



Digitized by the Internet Archive
in 2010

SCRITTI
EDITI ED INEDITI
DI
GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXIII.

(EPISTOLARIO - Vol. XLIV).



IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—
1936.
RISTAMPA 1950.

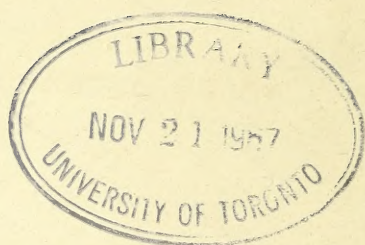
DG

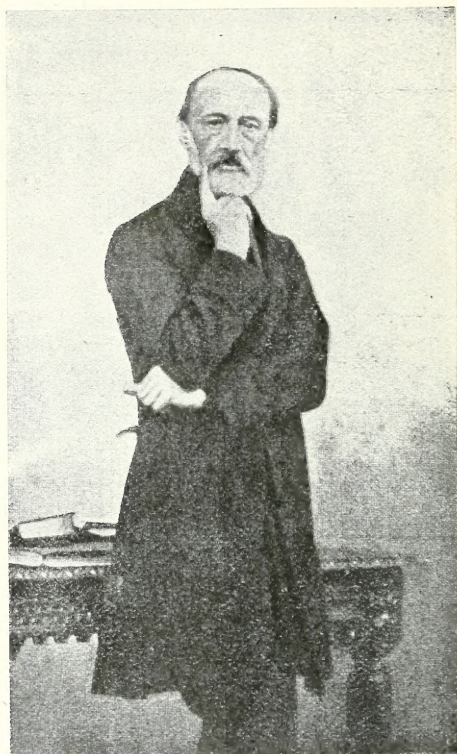
552

.8

M27

v. 73





GIUSEPPE MAZZINI

EDIZIONE NAZIONALE

DEGLI SCRITTI

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

SCRITTI
EDITI ED INEDITI
DI
GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME LXXIII.

(EPISTOLARIO - Vol. XLIV).



IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—
1936.
RISTAMPA 1950.

EPISTOLARIO

DI

GIUSEPPE MAZZINI.

VOLUME XLIV.



IMOLA,
COOPERATIVA TIPOGRAFICO-EDITRICE
PAOLO GALEATI.

—

1936.
RISTAMPA 1950.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

VITTORIO EMANUELE III

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA.

Ricorrendo il 22 giugno 1905 il 1° centenario della nascita di Giuseppe Mazzini;

Considerando che con memorabile esempio di concordia, Governo ed ordini rappresentativi han decretato a Giuseppe Mazzini un monumento in Roma, come solenne attestazione di riverenza e gratitudine dell'Italia risorta, verso l'apostolo dell'unità;

Considerando che non meno durevole né meno doveroso omaggio alla memoria di lui sia il raccoglierne in un'edizione nazionale tutti gli scritti;

Sulla proposta del nostro Ministro, Segretario di Stato per l'Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Sarà fatta a cura e spese dello Stato una edizione completa delle opere di Giuseppe Mazzini.

Art. 2.

A cominciare dall'anno finanziario 1904-905 e pel compimento della edizione predetta sarà vincolata per le spese occorrenti la somma di lire settemila cinquecento, sul capitolo del bilancio del Ministero della Pubblica Istruzione per incoraggiamento a pubblicazione di opere scientifiche e letterarie, da erogarsi con le forme prescritte dal vigente regolamento di contabilità generale dello Stato

Art. 3.

Una Commissione nominata per decreto Reale avrà la direzione dell'edizione predetta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1904.

VITTORIO EMANUELE.

ORLANDO.

Visto: il Guardasigilli: RONCHETTI.

EPISTOLARIO.

VMDCXLI.

TO MATILDA BIGGS, Sevenoaks.

[London, July 24th, 1862]. Thursday.

Dearest Matilda,

Wind and rain. No news to me since two days. The Telegrams you see. The position of Garibaldi gets awkward. The great error is the false position in which he has put and kept himself by his wanting to conciliate Revolution and respect to V[ictor] E[mmanuel]. ⁽¹⁾ He could do the thing he wants to do

Giovedì.

Carissima Matilde.

Vento e pioggia. Nessuna notizia da due giorni. I telegrammi li vedete. La posizione di Garib[aldi] diventa imbarazzante. Il grande errore è la falsa posizione in cui s'è messo e mantenuto col voler conciliare fra loro Rivoluzione e rispetto a Vittorio Emanuele. Soltanto in due maniere egli poteva ottenere quel che voleva: con una orga-

VMDCXLI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

(¹) Nei suoi proclami e discorsi in Sicilia Garibaldi ripeteva sempre il motto del 1860: « Italia e Vittorio Emanuele. »

only in two ways: secret organization; and for that, I was wanted; or publicly. He did choose this second way; then, he ought to have possessed himself openly, by insurrection, of a basis of operation, and of all the means in it. He did not want *me* nor insurrection. Therefore, he proceeds uncertain, slow, wavering and losing precious time. Practically, then, he ought to have come to Naples as quickly as possible. There, they visibly endeavour to cut him from the show: they have been accumulating troops: they will get possession of the harbours, seize steamers, etc. I do not know what is his plan: but, unless a general rising takes place in Palermo and elsewhere, I fear he will be made unable to execute any. A few days will show. From Palermo, my friends were telling me that they were ready for anything; but hitherto, they are quiet.

nizzazione segreta: e per questo c'era bisogno di *me*: o pubblicamente. Scelse questa seconda via: allora avrebbe dovuto impadronirsi apertamente, con un'insurrezione, di una base di operazione, e di tutti i materiali ivi esistenti. Ma egli non volle né *me* né l'insurrezione. Perciò, procede incerto, lento, titubante e va perdendo un tempo prezioso. Praticamente, poi, avrebbe dovuto raggiungere Napoli il più presto possibile. Là tentano, manifestamente, di toglierlo di mezzo: hanno ammassato truppe: si impadroniranno dei porti, cattureranno bastimenti, ecc. Non so qual è il suo piano: ma, a meno che abbia luogo a Palermo o altrove un'insurrezione generale, temo che egli sia messo nell'impossibilità di mandarne ad effetto uno qualsiasi. Tra pochi giorni si vedrà. Da Palermo i miei amici mi dicevano di esser pronti a qualsiasi cosa; ma finora, se ne stanno tranquilli.

Had I gone to Italy, as many say I ought to have done, I would not have changed the position. Only, my presence would have been believed—by him too perhaps—to be the cause of the Government's measures against him. He has always flattered himself with the thought that the Government would not have dared to struggle against him.

I feel anxious and fidgetty and dissatisfied in every way: watching, and if anything will suggest it. I shall leave, quickly. That's all that I can say about *things*.

About individuals—Emilie has been ill at Mrs. Nathan's from the extreme heat, they say: she is better now. Caroline and Co. are leaving to-morrow for that horrid-copartnership place. I am going to dine with the Shaens to-morrow, alas! I send the second volume of my writings. You will tell me if it reaches

Se fossi andato in Italia, come molti dicevano che avrei dovuto fare, non avrei cambiato la situazione. Soltanto, si sarebbe creduto — anche da lui forse — che la mia presenza fosse la causa delle misure del Governo contro di lui. Egli si è sempre lusingato nel pensiero che il Governo non avrebbe osato mettersi in lotta con lui.

Sono ansioso ed inquieto e scontento sotto ogni riguardo: sto in guardia, e se qualche cosa me lo consiglierà, partirò subito. Questo è quanto posso dire delle cose.

Degli individui — Emilia è stata male in casa della signora Nathan, per il caldo eccessivo, dicono: ora sta meglio. Carolina e compagni partiranno domani per quell'orrido luogo in società. Io andrò a pranzare con gli Shaen domani, ahimè! Spedisco il secondo volume dei miei scritti. Mi direte se è giunto bene. Ebbi un palco per l'Opera

right. I had an opera box from Tamberlick, and we went on Tuesday to hear *Dinorah*: there is beautiful music of course, and especially a long song of *Dinorah* to her own shadow—and a chorus to 'Maria' in the *Ouverture* which is altogether beautiful. The whole is inferior to the *Huguenots* and to the *Prophet*. But I ought to hear it again before finally judging: and that is out of question. You ought to tell me, dearest Matilda, everything about a possible excursion: how long the little journey takes; whether there are early trains and from where—whether it is possible to come back the same day; etc. Mind; it is not what I mean when I come: but things might happen which would make impossible anything except a visit of hours, not on a Sunday, but on any day. Next Sunday, I cannot.

Bless you from heart, dear. Give a kiss to the

da Tamberlick, e martedì andammo a sentire *Dinorah*: v'è certo della bella musica, e specialmente un lungo canto di *Dinorah* alla propria ombra — e un coro a « Maria » nell'*Ouverture* che è molto bello. In complesso è inferiore agli *Ugonotti* e al *Profeta*. Ma dovrei sentirla un'altra volta prima di dare un giudizio finale; e di questo non c'è da parlare. Dovreste darmi, carissima Matilde, ogni particolare riguardo a una possibile escursione; quant'è lungo il piccolo viaggio; se ci sono treni di buon'ora e da dove — se è possibile tornare indietro lo stesso giorno; ecc. Badate; non è quel che intendo di fare quando vengo: ma potrebbero succedere cose che non mi permettessero altro che una visita di ore, non di domenica, ma in qualsiasi giorno. Domenica prossima, non posso.

Dio vi benedica, di cuore, cara. Date un bacio alle

two from the man of the strawberries; and my love to all: mostly to yourself.

Your loving friend
JOSEPH.

due da parte dell'uomo delle fragole: e i miei saluti affettuosi a tutti: specialmente a voi.

Vostro affezionato amico
GIUSEPPE.

VMDCLIII.

AL COMITATO FEMMINILE PER « ROMA E VENEZIA, »
in Genova.

[Londra], 24 luglio [1862].

Sorelle, Amiche,

Non risposi al caro indirizzo vostro, se non col core. Ho molto lavoro alle mani, e salute cadente. Fra voi e me è doppia, perenne corrispondenza d'affetti, per la fede comune e per la terra dalla quale scrivete: terra dove giacciono le ossa di mia madre, la cui memoria v'è cara, e la cui tomba m'è vietata dal vostro Governo. E fidai che udreste, anche nel silenzio, la risposta che l'anima mia rimandava. commossa, alle vostre parole.

M'avete detto ch'io non riposi sulla via che impresi fin dal 1830 — e ho raccolto con gioia riconoscente il consiglio; e lo seguirò, siatene certe, fino all'ultimo giorno della mia vita. La causa per la quale noi combattiamo, è grande quanto l'Universo; perché noi combattiamo, non solamente perché l'I-

VMDCLXII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, dell'11 agosto 1862.

Italia *sia*, ma perché essa sia apostolo vivente, fra le Nazioni, del Vero, del Giusto, del Bello, del culto di Dio frainteso, e della sua Legge violata. Ed è poco consacrarle tutta una vita.

Fate lo stesso. Di mezzo alle false dottrine, ai travimenti governativi, alle abitudini servili che ingombrano tuttavia la mente di molti, durate costanti nell'ufficio educatore che vi siete imposte.

Dio v'ha fatto buone e gentili. Siate devote al bene, e usate per esso della vostra influenza, del prestigio che v'è dato d'esercitare, della facoltà di Poesia e di entusiasmo che sono nell'anime vostre.

Ho steso alcune idee sulle condizioni attuali e sui doveri che, a mio credere, impongono, Vogliate leggerle; e se vi paiono vere, secondatene lo sviluppo.

Abbiatemi, con affetto e stima profonda,

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCNLIII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Genoa.

[London], July 25th. [1862].

Dear,

Silent in your turn. I write to say what I ought not need saying, that—with all my convictions—

25 luglio.

Cara,

A vostra volta tacete. Scrivo per dirvi ciò che non dovrei aver bisogno di dire, cioè che — nonostante tutte

VMDCNLIII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

should any initiative take place on the other point. I would, of course, help it to success as well as possible; the more so for its being a very serious concern. What I fear now is that any probable check to the preparations should re-awaken in Garib[aldi's] mind the fatal anti-italian dream of leaving for the East. All those who are in contact with him ought to watch and fight resolutely against such a hypothesis. As for the rest, I fear the Government will be able to prevent. Why send young men collectively there? He has as many men he can wish for in the South; it is immediately after the initiative that columns ought to go, not before. Why does he linger in Sicily? He ought to go straight on to Naples, and there—if he dares to be explicit—give a proclamation with twenty times V[ictor] E[mmanuel] if he likes, but calling on the Italians to

le mie convinzioni — se qualche iniziativa fosse presa sull'altro punto, naturalmente farei tutto il possibile perché avesse buon successo: e tanto più trattandosi di cosa molto seria. Ciò che adesso temo è che ogni probabile ostacolo ai preparativi debba far risvegliare nella mente di Garibaldi il fatale sogno anti-italiano di partire per l'Oriente. Tutti coloro che sono in relazione con lui dovrebbero vigilare e lottare risolutamente contro una simile ipotesi. Quanto al resto, temo che il Governo avrà i mezzi di impedire. Perché mandare là dei giovani collettivamente? Egli ha nel Mezzogiorno tanti uomini quanti può desiderarne; le colonne dovrebbero partire immediatamente dopo l'iniziativa, non prima. Perché si attarda in Sicilia? Dovrebbe andare direttamente a Napoli e là — se ha l'ardire di essere esplicito — dovrebbe fare un proclama che ripeta anche venti volte Vittorio Ema-

march on Rome: he will be Dictator again if he needs. And he ought to march by land, not by sea. However, *il en sera ce que Dieu voudra*. Only, for God's sake, let my friends allow me to collect, in case all should fail. We must act *a ogni patto*. We have gone too far in point of talking.

I fear still that, if he has not made his mind up to front even a struggle with the Government, he will not succeed; and that this obstinacy of my countrymen in not dividing the labour, will lead to new delusions.

How are you? Tell Alb[erto] that Crispi and others of the Council complain of his neglecting them.

Ever

yours loving

JOSEPH.

nucle, se gli piace, ma che chiami gl'Italiani a marciare su Roma: sarà un'altra volta Dittatore, se necessario. E dovrebbe marciare per terra, non andare per mare. Comunque, *il en sera ce que Dieu voudra*. Soltanto, per amor di Dio, che i miei amici mi permettano di raccogliere danaro, per il caso che tutto dovesse fallire. Dobbiamo agire a ogni patto. Siamo andati troppo lontani con le chiacchiere.

Temo ancora che egli non riesca se non è venuto nella determinazione di far fronte anche a una lotta col Governo; e che questa ostinazione dei miei concittadini nel non dividere il lavoro conduca a nuove delusioni.

Come state? Dite ad Alberto che Crispi e altri del Consiglio si lagnano che egli li trascuri.

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

They ought to send some clever working man to Rome to teach them how to make bombs: zinc, a cellar, and two men: nothing more is wanted. And with 2000 francs they can have as many they want. Cast[elli] whom you do not like had prepared that in Milan under the Austrians. Him or any other, I would find out the man, if needed. It is essential that there should be a rising there, and not only against the priests, but ready to act against anybody.

Dovrebbero mandare a Roma qualche bravo operaio, perché insegni loro il modo di costruire le bombe: zinco, una cantina e due uomini: non serve nulla di più. E con 2000 franchi ne possono avere quante ne vogliono. Cast[elli], che a voi non piace, aveva preparato queste bombe a Milano sotto gli Austriaci. Lui o chiunque altro, io scoperei l'uomo adatto, se ve ne fosse bisogno. L'importante è che scoppi là una sollevazione, e siano pronti ad agire non solo contro i preti, ma contro chiunque.

VMDCLIV.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra]. 28 luglio 1862.

Fratello,

Eccovi alcune linee di risposta all'Associazione. ⁽¹⁾ Casaccia dovrebbe a quest'ora avervi comunicato quanto io gli scrissi due giorni addietro sulla que-

VMDCLIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signore Felice Dagnino, Genova. »

⁽¹⁾ La risposta che il 28 luglio il Mazzini aveva data all'indirizzo inviatogli quattro giorni innanzi dall'« Associazione

stione del danaro. Se non l'ha fatto, richiedetelo da parte mia. Credo che gli operai, i quali hanno fiducia speciale in me, dovrebbero consegnarmi il danaro raccolto. Io sono legato d'affetto coi membri del Comitato Emancipatore. Se una iniziativa avrà luogo per opera di G[aribaldi], non ho bisogno di dire che quanto avrò sarà consacrato ad appoggiarla. Ma se i capi e l'opposizione governativa riducessero per ora al nulla i di lui disegni, avrei allora i mezzi di sostituire un'azione all'altra.

Quanto a voi, io vi conosco da un pezzo e da un pezzo vi stimo. Accolgo con vero piacere l'opportunità che mi date di dirvelo.

Addio e possa io presto, chiamato da circostanze propizie al paese, stringervi personalmente la mano.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

Vogliate far avere l'unito all'avv. Bettini per mezzo di Casaccia o d'altri. Allo stesso potrete consegnare qualunque somma venga a me.

VMDCLXV.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra] 28 luglio 1862.

Amico,

Se non ricevi nell'intervallo avviso contrario,

dei Caffettieri, Bigliardari, Liquoristi e Birrai in Genova, » della quale F. Dagnino era presidente. Fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 9 agosto 1862.

VMDCLXV. - - Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv. Filippo Bettini, Genova. »

manda i 600 franchi e quant'altro ti venisse dato da diverse parti, col primo trimestre che avrai per me, e al solito indirizzo.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

VMDCLVI.

A NOERINA NOÈ BRUZZESI, a Milano.

Londra, 29 luglio 1862.

Gentile signora,

Ebbi dall'amico la fotografia colorata; e lessi, commosso d'affetto riconoscente, le linee che vi piacque scrivervi sopra. Le terrò come ricordo caro, tanto più caro quanto associa la memoria di mia madre alla simpatia che m'esprimete.

So quello che avete fatto pel paese e quello che avete intenzione di fare pel disegno ch'io accarezzo a pro' di Venezia e di Roma. Dio vi benedica! Noi volgiamo oggi, mercè il ridestarsi di Garibaldi, a una crisi che raggiungerà, spero, il fine anelato, ma che può riuscire grave e che esige mezzi considerevoli. Raccolgo parte di questi mezzi in mano mia come riserva e come rimedio a ogni ostacolo impre-

VMDCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Nerina Noè. »

Nello stesso Museo autografa del Mazzini, si conserva pure la seguente ricevuta: « Londra, 6 agosto 1862. — Ho ricevuto dalla signora N. Noè franchi 500 come offerta alla causa di Roma e Venezia, più franchi 300, ricavo di ritratti ch'essa fece litografare a proprie spese. — GIUS. MAZZINI. »

veduto. È cosa essenziale. E mentre i corpi *collettivi*, le Associazioni, aiutano direttamente Garib[aldi] nell'impresa ch'ei volge in mente, io chiedo agli *individui* che hanno fiducia in me di formare un Fondo in mie mani per una impresa speciale che può diventare urgente e riescir decisiva. Seguite dunque gli impulsi del core e abbiatemi grato.

Da due anni oramai, le proteste, le grida, le minacce prolungate — buone in sé perché esprimono l'opinione — cominciano pur troppo a creare in Europa l'idea che noi *desideriamo*, ma non *vogliamo*. È tempo di spegnere coi fatti questa idea nascente: tempo di mostrare che gli Italiani accoppiano al *pensiero* l'*azione*. Un ultimo sacrificio di quanti sanno che cosa è amare, può farci escire dalle condizioni provvisorie pericolose nelle quali versiamo, e collocarci d'un balzo a capo d'un'epoca di civiltà. L'anime come la vostra lo intenderanno.

Abbateami, signora, con affettuosa stima,

vostro devoto
GIUS. MAZZINI.

VMDCLVII.

A GIOVANNI GRIEZONI, a Lugano.

[Londra], 29 luglio [1862].

Caro amico,

Ho le tue. Eccoti le linee che chiedi. Non dimentico te e la tua amicizia e la mia. Ma tu non sai il

VMDCLVII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

peso che, tra la corrispondenza, i miei *Scritti*, gl'Indirizzi, gli abboccamenti moltiplicati dall'Esposizione, ho sulle povere spalle. Torno a rovinarmi di lavoro.

Non m'esagero le tue condizioni; non sono, neppure pel paese, indiscreto. La signora N[athan] sapeva che tu avevi fatta già la tua parte. Se mai chiese, non è opera mia, è opera d'uno zelo che l'arde. Tu devi ora — e lo fai — adoprarti con altri. Le intenzioni di G[aribaldi] non rendono inutile l'intento mio: al contrario. Pur troppo, l'influenza del re può deluderci ancora. G[aribaldi] può in un momento di malumore gittarsi a qualche avventura fuori d'Italia. ⁽¹⁾ E finalmente, dato il caso ch'ei persista, l'Austria può invadere dall'altra parte e in quel caso bisogna esser pronti a rispondere col mio disegno. È dunque necessario profittare del fermento attuale degli animi e veder di raccogliere per me. Insisti dunque, e seconda la signora N[athan] e gli amici.

Mi manca il tempo per ciò che proponi quanto al Ticino. Ma Cattaneo ha già scritto qualche cosa in proposito. ⁽²⁾

(1) È assai probabile che Garibaldi, lasciando Caprera per la Sicilia, non avesse in animo di avviarsi all'impresa di Roma; e che solamente dopo le festose accoglienze di Palermo e il suo discorso del 6 luglio al Foro Italico, egli manifestasse il risoluto proposito di scendere sul Continente e di realizzare l'audace disegno di proseguire per Roma. Ved. G. SACERDOTE, *La vita di G. Garibaldi*, cit., p. 820 e segg.

(2) Se bene anonimo, era certamente di C. Cattaneo il vigoroso art., intitolato: *L'Italia e il Canton Ticino*, pubbl. nel *Politecnico* del 1° luglio 1862, con cui si ribattevano le affermazioni contenute in un art. della *Rivista Contemporanea* del maggio dello stesso anno, riguardante la « italianità » del Canton Ticino. Nel discorso pronunziato dal Durando, Ministro

Fiori parte, credo, fra pochissimi giorni. Manderò dunque.

Ho già una copia dello scritto Cironi. ⁽¹⁾

Non intendo come si parli di Dittatura mia. Ho detto al Consiglio: « Non si lavora concordi, se non avendo lo stesso fine, lo stesso punto obbiettivo. Potete accettare il mio? Allora, sono ai vostri cenni; verrò dove vorrete e c'intenderemo sul resto. Dove no, lavori ciascuno come può. » Nessuna mia lettera ha detto mai altro. È Dittatura codesta? Ma lasciamo andare. So gli uomini e i loro motori segreti. Non intralcio l'opera loro menomamente. Disapprovo, e per cagioni gravissime, la scelta del punto. Ma ho dichiarato a Garib[aldi] che *se* egli inizia davvero, io e tutti lo aiuteremo con ogni sforzo.

Vidi la contessa Merenda: come tanti altri male informata, etc. ⁽²⁾

Addio: risaltutami la tua Signora. Voglio ed aspetto lettere per decidere de' miei passi. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

degli Affari esteri, nella seduta del 20 luglio 1862 alla Camera dei Deputati, si leggeva la seguente dichiarazione, che aveva dato occasione a vivaci polemiche: « Se [una parte di quel territorio [svizzero] per combinazioni ch'io non so prevedere potesse essere ricongiunto alla sua madre patria, si dovrebbe cercare una combinazione che ne compensasse la Svizzera, perché essa non potesse venirne indebolita. »

(1) Quello intitolato: *Sulla stampa periodica italiana*, che il Cironi aveva pubbl. nel *Piorano Arletto*.

(2) La contessa Vittoria Merenda di Forlì, amica di Giorgina Sadi. Ved. G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 292.

V̄MDCXLVIII.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 30 luglio [1862].

Amico,

Ho la vostra. Avreste dovuto ricevere uno o due giorni dopo la mia, con acchiuso un biglietto per G[aribaldi]. Sono inquieto sull'indirizzo che ho per voi. Nondimeno, non posso a meno di scrivervi nuovamente. Mi tormenta l'idea che, noiato dagli ostacoli frapposti, spinto da alcuni Ungaresi e soprattutto debole verso il re, Gar[ibaldi] abbandoni un giorno a un tratto l'Italia e si getti all'avventura in Oriente. Sarebbe una vera rovina. Non si lascia una base d'operazione come l'Italia, dalla quale possiamo dare l'aiuto più efficace al moto delle Nazioni. Portare una specie di banda in aiuto quando si può dare un esercito sarebbe vera follia. Tocca a voi tutti vegliare e parlare la verità a Garib[aldi]. Egli *può* redimere l'Italia; dunque lo *deve*. Per me, il meglio era assalire l'Austria sul Veneto; ma se le sue tendenze non lo sospingono là, sia Roma il punto. Lo era quand'ei giunse in Sicilia; se non che, come dico, temo le difficoltà crescenti coll'indugio e le seduzioni del re. Vegliate dunque; vincolatelo. Ditegli francamente: «a Roma sí, altrove no.» Fategli sentire ciò che l'Italia gli chiede: seguirà la chiamata. Errore grande sarebbe s'ei volesse muovere per mare: oltre i rischi,

V̄MDCXLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

si è senza base; e il numero degli uomini non muta, mentre per terra, v'è continuità, accrescimento di forze ad ogni marcia e certezza d'una base d'operazione. Ei dovrebbe sollecitare il suo arrivo a Napoli, e là procedere apertamente con un proclama che dicesse; «a Roma e datemi i mezzi!» Sarà nuovamente Dittatore s'ei lo vorrà. In una impresa come quella, un uomo come Garib[aldi] può e deve dir *voglio*. Darà poi Roma e l'Italia a chi gli parrà: ma è necessario che per agire ei s'emancipi. Spronatelo tutti in quel senso, e soprattutto impedito che si svii altrove.

Nicot[era] e altri amici sono a questa ora tra voi. Facciano lo stesso. Ci va della salute del paese.

Addio: tenetemi, vi prego, a giorno d'ogni cosa decisiva, non fosse che una parola. E vogliate bene al

vostro

GIUSEPPE.

VMDCLIX.

A CASTELLANI, a Napoli.

[Londra]. 31 luglio [1862].

18, Fulham Road.

Amico,

Vorrei che i nostri amici fossero cortesi di cure al signor Edwin Arnold, scrittore inglese distinto,

VMDCLIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Castellani, Via Chiatamone, n. 5. Napoli. »

e nostro per simpatie, e alla moglie americana, buona e intelligentissima. E vorrei pure ch'essi riportassero in Inghilterra idea delle nostre Associazioni e dell'avvenire repubblicano al quale ci avviamo.

A evitare un cumulo di biglietti, indirizzo a voi i due viaggiatori e vi prego di far loro conoscere alcuni dei buoni.

Abbiatemi grato e sempre amico

GIUSEPPE.

Pregate il prof. L. perché li aiuti a visitare Università, etc.

VMDCL.

TO ASHURST BIGGS, Sevenoaks.

[London, July 31st, 1862]. Thursday.

Dear Friend,

To-morrow is your birth day. My note is yours, *di diritto*. And I know that your dear mother will

Giovedì.

Cara amica,

Domani è il vostro compleanno. La mia letterina vi appartiene di diritto. E so che la vostra cara madre non se ne lagnerà. Abbiatemi dunque tutte le mie amichevoli

VMDCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). In principio della lett., Ashurst Biggs annotò: « Received 'at Park Place Aug. 1. 1862. »

not complain. Have then all my friendly paternal and fraternal blessings and good wishes. May your second novel be even better than the first ⁽²⁾—reward both moral and material flow on to you consequently — and your parents feel long proud in you and you inwardly satisfied as one whose books are good actions! And may you turn your attention in the choice of a subject to the question of Nationality—the question of the age and the only highly moral and poetical one now afloat in Europe! *Amen*.

Ellen Stansfeld ⁽²⁾ has been ill from neuralgy, etc. all these days. Her sister and Caroline, Joseph, James, went to Lord Dundreary last night; and gave tickets to Mrs. France and her sister! Poor Barker's Lectures are doomed. The first was good, but owing

paterne e fraterne benedizioni e i miei buoni auguri. Possa il vostro secondo romanzo essere ancora migliore del primo — così da arrecarvi ricompensa morale e, di conseguenza, materiale — e possano a lungo i vostri genitori sentirsi orgogliosi di voi, e voi intimamente soddisfatta per aver compiuto con i vostri libri delle buone azioni! E nella scelta di un soggetto possiate volger l'attenzione alla questione della Nazionalità — la questione del momento e l'unica altamente morale e poetica che sia ora in campo in Europa! *Amen*.

Ellen Stansfeld ha sofferto per una nevralgia, ecc. tutti questi giorni. Sua sorella e Carolina, Joseph e James, andarono da Lord Dundreary ieri sera; e diedero alcuni biglietti alla Signora France e a sua sorella! Le conferenze del povero Barker non hanno fortuna. La prima è stata buona, ma per il cambiamento di data e oltre

(1) Ved. la lett. VCCCCXCVIII nel vol. LXXII, p. 136.

(2) Ellen e Maria, sorelle di James Stansfeld.

to the change of day and other causes thinly attended. The second was to be delivered on Tuesday, when he fell ill again and is now on his bed of sickness and sorrow. I do not suppose he will ever deliver it. People are leaving town. Garibaldi is going on gloriously against the Emperor; ⁽¹⁾ and compromising himself so much with one people that he really must *act* or sink. He wrote yesterday a letter to me—I mean that I received it yesterday—in which he is *mio per la vita!* He must decidedly have made his mind up to act. And we are evidently going on to a very serious crisis, in which I certainly shall take my part—and vanish exhausted. Of *that*, by and bye. Next week, I suppose Caro-

cause ha avuto uno scarso uditorio. La seconda doveva esser tenuta martedì, ma egli cadde di nuovo malato e ora giace nel suo letto d'infermità e di dolore. Non credo che la potrà tenere mai più. La gente sta abbandonando la città. Garibaldi va avanti gloriosamente contro l'Imperatore; e sta compromettendosi a tal punto con un popolo, che realmente dovrà *agire* o soccombere. M'ha scritto ieri una lettera — intendo dire che l'ho ricevuta ieri — nella quale è «mio per la vita!» Senza dubbio deve aver preso la risoluzione di agire. È evidente che ci stiamo avviando a una crisi gravissima, nella quale certamente avrò la mia parte — e sparirò esausto. Ma di *questo* parleremo fra poco. La settimana prossima, credo

(1) Nei suoi proclami e nei suoi discorsi Garibaldi aveva lanciato fiere invettive contro Napoleone III, specialmente il 5 luglio a Cefalù e il giorno dopo al Foro Italico di Palermo. Ved. G. GARIBALDI, *Scritti e discorsi politici* (ediz. nazionale); Bologna, 1935 vol. V, pp. 108-115.

line and James will vanish too—not in a crisis nor—happily—for ever. Bessie's grand-mamma is dead. She has been long suffering and her death was expected. I dined last Saturday at Peter Taylor's house: Bessie, William, James, and a German being there: a long discussion with the worthy son of Hermann on the Italian Tyrol and Trieste, which questions will be solved somehow hereafter unsatisfactorily, I fear, for the sons of Hermann. How are you all? and how *especially* the two dear infants? and how *especially* your very dear Mamma? From your or from her I expect my weekly note. Love to Caroline. Remember me very kindly to your father. And believe, dear Ashurst, in the true friendship of

your

JOS. MAZZINI.

che anche Carolina e James spariranno — non in una crisi né — fortunatamente — per sempre. La nonna di Bessie è morta. Era malata da molto tempo, e se ne prevedeva la morte. Sabato scorso pranzai da Peter Taylor: vi erano Bessie, William, James e un tedesco: s'intavolò una lunga discussione con l'illustre figlio di Arminio sul Tirolo italiano e su Trieste, questioni che saranno in qualche maniera risolte in avvenire, in modo poco soddisfacente, temo, per i figli di Arminio. Come state voi tutti? e *specialmente* le due care bambine? e *specialmente* la vostra carissima mamma? Da voi o da lei aspetto la mia letterina settimanale. Cose affettuose a Carolina. Ricordatemi cordialmente a vostro padre. E credete, cara Ashurst, nella sincera amicizia del

vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MDCLI.

TO MATILDA BIGGS, Sevenoacks.

[London, July, 1862]. Thursday.

Dearest Matilda,

Before all, I do not come on Sunday, nor can I name *now* a visiting day. Joe is well and there is no need of their accelerating their going to the country which however will take place soon enough, within, I fancy, ten or twelve days at the latest. But, besides that, I am the humble slave of the Exhibition: plenty of travellers, Italians and others, pour on me, and just now, I find myself in such a concentrated raging anti-European mood that I feel

Giovedì.

Carissima Matilde,

Prima di tutto, non verrò domenica, né posso ora stabilire 'in quale giorno vi potrò far visita. Joe sta bene e non v'è necessità che si affrettino ad andare in campagna, cosa che però avverrà abbastanza presto, credo fra dieci o dodici giorni al più tardi. Ma, oltre a questo, io sono l'umile schiavo dell'Esposizione: una quantità di viaggiatori, italiani e altri, si riversano da me, e io mi trovo in questo momento in una così rabbiosa disposizione d'animo anti-europea che sento il bisogno di

V̄MDCLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

the want of fraternizing with all possible elements of disorder. Sundays are just the day for hatching mischief, and I cannot yield them to peaceful Manchester school selfish emotions. I am, lastly, uneasy, uncomfortable, about what is going on in the South, awaiting for letters which *may* call me away; and am altogether unfit for saying to myself: 'I shall to-morrow take the train and go to enjoy myself'—a very curious English phrase by the bye, as if *I* for me ever could enjoy *myself*. But, never mind. Either leaving or remaining, I shall see you at Park Place; and comparatively soon. I enclose a piece of poetry from Emilie, I mean by Emilie. I am sure you will like to read it. Since she went, we have no news of her. We shall, most likely, this evening or to-morrow. Peter, as you saw, made a speech, very good in itself, but very little fit for the House, I

fraternizzare con ogni possibile elemento di disordine. Le domeniche sono proprio i giorni adatti a ordire trame, e non posso cederle alle egoistiche emozioni della pacifica scuola di Manchester. Sono infine inquieto, agitato per quanto sta succedendo nel Mezzogiorno, e aspetto lettere che *può darsi* mi chiamino laggiù: e sono assolutamente incapace di dire a me stesso: «domani prenderò il treno e andrò a divertirmi» — una frase inglese davvero curiosa, tra parentesi, come se *io* per me avessi mai potuto divertirmi. Ma, non importa. Che io parta o che rimanga, vi vedrò a Park Place; e relativamente presto. Acciudo un componimento poetico di Emilia. Sono sicuro che vi farà piacere leggerlo. Da quando è partita, non ne abbiamo avuto più notizie. Molto probabilmente le avremo questa sera o domani. Peter, come avete visto, ha fatto un discorso, molto buono in se stesso, ma, temo,

fear. I think I am going to dine, together with James and others, at his house on Saturday. Yesterday evening, I dined at Linda's. And some day next week, I am bound to dine at the Roches who are leaving for Boulogne, or—as Englishmen say—*Bolougn*; and on Tuesday, Caroline, James and I are dining at the Blinds. Then, there will be an end of dissipated life. As for Thurloe Square, I never now see them alone. Visitors succeed visitors; and I consider my quiet evenings most decidedly and systematically at an end: they are, since nearly two months. The Tories have taken up the Lancashire distress. It will increase fearfully, and besides that a commercial European crisis is preparing. 'Evil, be thou my good!' I feel a *last* fright towards Storm, and fancy I shall plunge and vanish in it. What are you doing meanwhile, dearest Matilda? Here,

molto poco adatto per il Parlamento. Credo che sabato andrò a pranzare da lui insieme con James e altri. Ieri sera pranzai da Linda. E un qualche giorno della settimana prossima, dovrò pranzare dai Roche che partono per Boulogne, o, — come dicono gl'Inglesi — *Bolougn*; e martedì, Carolina, James e io pranzeremo dai Blind. Con questo finirò di far vita dissipata. Quanto a Thurloe Square, adesso non riesco a vederli mai da soli. Vengono visite una dopo l'altra; e ormai considero decisamente e sistematicamente finite le mie tranquille serate: anzi già lo sono, da quasi due mesi. I conservatori hanno messo in rilievo la miseria del Lancashire. Essa crescerà terribilmente e oltre a ciò si va maturando una crisi commerciale europea. «O male, sii il mio bene!» Provo un *ultimo* senso di sgomento per il Temporale, e immagino che mi immergerò e sparirò in esso. Che cosa state

the weather is very unsettled, rainy, windy, not cold. Is it better with you? Are the children able to be much out? Are they well? Are *you* tolerably? Tell me all about yourself and family; I like it. Mrs. Milner Gibson is off to France, then to Italy for the whole winter. Everybody in fact is hastening away or preparing to do so. The correspondences of Jessie are hurried and rather insignificant. Don't you find them so? This evening, Barker. I fear very much that the attendance will be thin, and he in despair. The members of the Committee have not been able to do much. And Mrs. Nathan, Emilie, Mrs. Miln[er] Gibs[on] and others are away. Bessie and William are going to a party. The postponement of the Lectures has been very bad. I think that, after the Lectures, the Committee will quietly dissolve. I have people

facendo frattanto, carissima Matilde? Qui, il tempo è molto incostante, piove, tira vento, ma non fa freddo. È migliore da voi? Le bambine possono stare a lungo all'aria aperta? Stanno bene? e *voi* state discretamente? Ditemi tutto di voi e della vostra famiglia; mi fa sempre piacere. La signora Milner Gibson è andata in Francia, poi passerà in Italia per rimanervi tutto l'inverno. Tutti si affrettano a partire o si preparano a farlo. Le corrispondenze di Jessie sono affrettate e piuttosto insignificanti. Non le trovate anche voi così? Questa sera, Barker. Temo assai che l'uditorio sia poco numeroso e lui disperato. I membri del Comitato non hanno potuto far molto. E la signora Nathan, Emilia, la signora Milner Gibson e altri son fuori. Bessie e William andranno a un ricevimento. Il differimento delle conferenze è stato un guaio. Credo che, dopo le conferenze, il Comitato si scioglierà quietamente.

coming to me and must conclude. I hope that in my next I shall be enabled to say something more important about our own affairs. I am now uncertain about everything, everything depending on Garib[aldi] from whom I do not hear at all and of whom I hear very little beyond what the papers say. His plan is not mine; but really, I feel so disgusted with our *official* subserviencies and so provoked with the insolent defiant conduct of L[ouis] N[apoleon] that I begin to sympathize, if only he will carry it out. With love to all and mostly to you, I am, dearest Matilda, ever

your

JOSEPH.

mente. C'è gente che viene da me e debbo finire. Spero nella mia prossima di poter dire qualche cosa di più importante riguardo alle nostre cose. Adesso sono incerto su tutto, poichè tutto dipende da Garibaldi, dal quale non ricevo alcuna notizia e di cui ben poco so oltre a quel che dicono i giornali. Il suo piano non è il mio; ma in realtà mi sento così disgustato per le nostre servilità *ufficiali* e così provocato di fronte all'insolente azione di sfida di Luigi Napoleone, che comincio a simpatizzare con lui, purché egli porti la cosa a compimento. Con saluti affettuosi a tutti e specialmente a voi, sono, carissima Matilde,

sempre vostro

GIUSEPPE.

VMDCLII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra, luglio 1862].

Caro Maurizio,

Ho la tua dell'11. Mi duole aver mandato appunto a quell'Indirizzo ieri una mia. Spero ti giungerà. V'era un articolo forse inutile, perché il *Diritto* ha già dato quelli estratti. ⁽¹⁾ Nondimeno può andare, credo. Di' al Lupo che a lui pure, dietro suo avviso, spedi subito un bigliettino a Nap[oli], all'indirizzo di Casar[oli], all'ufficio del Giornale. Pazienza!

Delle intenzioni ho notizia da Palermo. Vedremo. Quelle del Governo son tali da far nascere faccende serie se l'altro persiste. Vedremo. Intanto, come dissi, e come dite voi due pure, è necessario tirare innanzi come se nulla fosse col nostro metodo. O ha luogo una cosa, e siccome altri può profittarne, importa prepararsi a rispondere. O non ha luogo, e avremo guadagnato terreno pel punto nostro. L'intenzione del Messico è certa. Agitate contro. E certo è che l'alleanza Russo-Francese ci trascinerà a far da jackal alla tigre. In verità, se i nostri giovani intendono, è tempo di diventar pratici, farci forti, for-

VMDCLII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risergimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Probabilmente quegli estratti dell'acceso discorso di Garibaldi al Foro Italico di Palermo. Ved. il *Diritto*, del 27 luglio 1862.

marci una Cassa, prepararci a lottare, non con parole. Credo inutile una lettera a R[aimondi]? ⁽¹⁾ pei 5000. È miracolo se abbiamo i 500. Il romito d'Oneglia stia quieto per ora. Non possiamo intavolare lavoro organico attivo finché pende l'altro affare; se sfumerà, gli scriverò. E del resto, il vero importante lavoro non può cominciare che avendo noi già parte abbastanza seria del Fondo. Addio;

tuo sempre

GIUSEPPE.

Andrò via via mandando; ma in verità sarebbe meglio che mi mandaste nomi.

VMDCLIII.

A SARA NATHAN, a Genova.

[Londra, luglio 1862].

Amica mia,

Credo doverti dire che ho da G[aribaldi] una delle migliori lettere ch'io abbia mai avute da lui. Inoltre, egli e i suoi e miei amici mi dicono aver bisogno di aiuto. Con voi posso essere più che franco. Non vorrei, per dieci buone ragioni, privarmi del poco che ho raccolto; può cader tutto e allora gio-

(1) Forse si accenna qui a Giorgio Raimondi, che già nei primi tempi della *Giovine Italia* aveva versato somme di danaro al Mazzini, come suo contributo a moti rivoluzionari.

VMDCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.^a Nathan. »

verebbe a ricominciare altrove. Ma, se persistete — ciò a cui in verità, dopo quanto faceste, non siete legata affatto — in quella offerta che accennaste a proposito dell'Imprestito, credo che potreste spedire a lui la metà. E se in quello che andate cercando per me avete fatto la stessa determinazione, cioè di dare a lui la metà, mandate via via. Se avete bisogno d'indirizzo per la posta, mandate all'ordine di Rosario Bagnasco, Palermo. È il suo *alter ego* e intimo mio. Mettete una sopraccoperta indirizzata alla signora Lauria Figlioli. Via dei Candilari, n. 23. Quest'indirizzo vi valga anche per qualunque cosa vogliate scrivere a G[aribaldi]. A Ros[ario] Bagn[asco] dite soltanto che avete avuto il suo indirizzo da me. Tutto può ancora sfumare per la debolezza dell'uomo verso il re; ma finora parmi pensi a fare davvero. Tirate innanzi insieme a Maur[izio] e alle amiche a far ciò che fate, concretando il poco che promettono in fatti. La crisi può esser vicina.

Quando riceverete una cassa da Jeannette, vi troverete un involto per Jessie. Mi fu mandato da Aylesbury per essa.

Ricordatemi a Emilia che spero vi sia vicina. Nella cassa troverete i revolvers. Farete gradire il mio a Belcredi. Gli altri due son cosa vostra. Cerco ancora il pocket-revolver per Carlo.

Addio: vivete lieta del bene che fate e dell'affetto profondo del

vostro

GIUSEPPE.

Ricordatemi a Elena Sacchi e alla Jessie e alle popolane.

V̄MDCLIV.

ALLA SOCIETÀ FEMMINILE PER ROMA E VENEZIA, in Fuscaldo.

Londra, 1.^o agosto 1862.

Sorelle mie,

Mi pesa, come un rimorso sull'anima, il silenzio che io serbai involontariamente finora con voi. Non giova ridirvi qui l'incidente che lo cagionò, sottraendomi per tutto questo tempo il vostro indirizzo dell'8 maggio, e quindi il nome al quale io poteva inviare la mia risposta. Basta dirvi, che io non fui scortese, né ingrato, e che io accetto, commosso d'affetto riconoscente, l'onore che avete voluto farmi.

E ve lo dico con tanto più gioia, quanto più oggi, alla voce di chi l'ama davvero, l'Italia s'è ridesta a sensi di dovere e di onore, e parmi che dalle vostre contrade debba escire quella iniziativa popolare che sola può fondare la patria, e che pagherà largamente l'aiuto fraterno dato dagl'Italiani del Settentrione e del Centro alla vostra emancipazione. Io so che voi farete ogni sforzo, perché la santa speranza si traduca in fatti — perché Venezia e Roma, emancipate con forze siciliane dallo straniero, compiano il sublime edificio, che ha nome Italia — e perché posto fine a una condizione provvisoria di cose, indegna di un forte popolo, possa per noi sciogliersi pacificamente dalla nostra Metropoli quel problema di libertà, frainteso e tradito finora dai meschini uomini che ci reggono.

V̄MDCLIV. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 22 agosto 1862.

Roma e Venezia: sia questo, o donne Italiane, il palpito del vostro core; e sia la vita dell'anima vostra. Era *dovere* l'azione per esse, da quando l'Italia sorse in un pensiero Nazionale: oggi è necessità. Dio v'ha dato, aggiunto alla nobiltà del sentire, un segreto di potenza, del quale dovete giovarvi pel bene. Nessun uomo si rassegna a parer codardo davanti a voi. Ora un popolo non può gridare *A Roma! a Venezia!* coll'energia, e coll'unanimità delle manifestazioni attuali, e ritrarsi, senza apparire in sembianza di codardo. Bisogna fare, o rassegnarsi a mettere una macchia di disonore sulla fronte della Patria nascente. Ditelo agli uomini che vi circondano e vi amano. Dite loro che quando la Francia difese, colla sua grande Rivoluzione, la propria bandiera contro tutti gli eserciti d'Europa, e rispose agli assalti invadendo e vincendo, era un popolo di 25 milioni — che noi siamo 26 milioni, e non abbiamo a fronte se non due nemici, minati l'uno e l'altro dalle aspirazioni dei paesi che reggono — che abbiamo per noi, rivendicando ciò ch'è nostro, il diritto, l'opinione Europea, l'eterna Giustizia, e Dio che protegge i volenti — e che i nostri Padri furono grandi perché osarono ed ebbero fede nella vittoria.

Quanto a me, poco importa all'Italia, se io muoia in esilio, o deponga le ossa nella sepoltura ove giace mia madre; ma uno dei miei più cari momenti sarebbe di certo quello, in cui mi fosse dato di visitare, pria di morire, le vostre terre, e di stringere la mano a voi, gentili, che mi onoraste.

Fratello vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCLV.

A

Londra, 1^o agosto 1862.

Signore,

Dio v ha dato mezzi di fortuna e core e affetto di patria.

Venezia e Roma invocano emancipazione dall'Italia. Io vi chiedo, in loro nome, un'offerta. E quell'offerta gioverà a promuovere il lavoro destinato a raggiunger quel fine, e sottrarre l'Italia a una condizione provvisoria pericolosa, a torle dalla fronte una maschera di disonore, a collocarla Una e sicura tra le Nazioni.

Vorrete voi ricusarla?

Vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCLVI.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 2 agosto [1862].

Fratello,

Ebbi, dopo impostata la mia, la vostra colle linee di G[aribaldi]. Suppongo ch'egli intenda muovere per via di terra dalle province napoletane. Per mare,

VMDCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo: ma forse si tratta di una specie di circolare inviata agli Italiani facoltosi, per spronarli a contribuire all'impresa per il Veneto.

VMDCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

si corrono pericoli che possono essere decisivi: non si ha base: e inoltre non s'aumentano le forze. Per terra, vi sono cento vie; e ogni marcia accresce le forze. Insistete per questo. S'ei scende, lo scendere sarà l'avviso per me. A ogni modo, qualunque frase insignificante o inesplicabile mi venga per telegrafo allo stesso indirizzo, vorrà dire: *movetevi*.

I pochi fondi ch'io aveva qui, non sono disponibili, perché ipotecati per armi per l'altro lato. Ma scrissi subito dove aveva promesse formali. Credo riceverete presto 12,500 franchi, poi altro.

L'arresto d'Acerbi mi fa presagire crisi imminente da parte del Governo. ⁽¹⁾ State all'erta.

Sta bene ciò che mi dite intorno ai Partiti. Spero avrete veduto nella mia lettera che non si tratta ora di questioni di forma. Se verranno, verranno per forza di cose, quando la monarchia si metta davvero in lotta. Soltanto, m'avea sorpreso il silenzio sui repubblicani nell'emunerazione dei Partiti: non altro.

Verrà da voi un certo Caroli. Avvertirete Garib[aldi] della sua presenza e di ciò ch'egli vi dirà: niente più. ⁽²⁾

Salutatemi gli amici.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

(1) L'arresto era avvenuto il 31 luglio a Torino. « È stato arrestato » — informava il *Diritto* del giorno successivo — « il colonnello Giovanni Acerbi, già intendente generale dell'esercito meridionale, ed uno degli uomini più accetti al generale Garibaldi. Se l'arresto non basta mai a creare presunzione d'un reato, è impossibile che lo crei in questo caso, essendo notoria la specchiata, irreprensibile condotta privata e pubblica di quell'egregio patriota. »

(2) Luigi Caroli, assai noto per l'incidente del matrimonio di Garibaldi con la marchesa Raimondi, aveva già fatto la

V̄MDCLVII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Genoa.

{London}, August 2nd, [1862].

Dear,

Thanks for your letter. No attempt will succeed with Chapman before the 'Doveri' are out *and sold*. He made all sorts of difficulties: then did not want to pay: then, under pressure from the Carlyles, he gave £ 25. But depend upon it, you will not succeed, unless he *sells* the little book. I never had one single day in my house l'*Humanité*, nor Montesquien. I shall ask Caroline to-day about Sismondi, etc. You

2 agosto.

Cara,

Grazie della vostra lettera. Nessun tentativo potrà aver successo con Chapman prima che i *Doveri* siano usciti e *venduti*. Egli ha sollevato ogni sorta di difficoltà: poi, non voleva pagare: poi, in seguito alle pressioni dei Carlyle, ha dato 25 sterline. Ma potete star sicura che non riuscirete, a meno che egli *veda* il libriccino. Non ho avuto un sol giorno a casa mia né l'*Humanité*, né Montesquien. Oggi domanderò a Carolina di Sismondi

campagna di Sicilia; e ora partecipava a quella che si conchiuse ad Aspromonte. Era forse andato in Sicilia con F. Nullo, col quale s'accompagnò poi in Polonia. Fatto prigioniero, morì a Zadoja l'8 giugno 1864.

V̄MDCLVII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

will receive, I suppose, within a fortnight the box sent by your brother. I have just now more work than I can atchieve. Nevertheless, I shall send something to the *Emancipatore* ⁽¹⁾ as soon as possible. Joe has not had the small pox; only the 'chicken-pox'; and he is perfectly now. They are going out of town, I think, next week. Matilda is already in the country. W[illiam] and B[essie] will not go before the beginning of September. The Exhibition is fatal to me: I am besieged by people of all countries, some useful to see, the most of them, the Italians especially, coming from mere curiosity. Of our affairs, there is nothing to be said. I persist in regretting the course taken, and it *may* prove ruinous. Nevertheless, there has been now too much

ecc. Tra una quindicina di giorni, immagino, riceverete la scatola spedita da vostro fratello. In questo momento ho tanto lavoro che non arrivo a sbrigarlo. Nondimeno, manderò qualche cosa all'*Emancipatore* appena sarà possibile. Joe non ha avuto il vaiolo; soltanto la *ravicella*; e ora è perfettamente guarito. Credo che la settimana prossima vadano fuori città. Matilde è già in campagna. William e Bessie non partiranno prima del principio di settembre. L'Esposizione è fatale per me: sono assediato da individui di tutti i paesi, alcuni utili a vedersi, ma la maggior parte, gl'Italiani specialmente, venuti per mera curiosità. Dei nostri affari non c'è nulla da dire. Persisto nel deplorare l'indirizzo preso, che *può darsi* riesca fatale. Nondimeno, si è fatto ora troppo par

(1) Il periodico che a Genova avrebbe dovuto essere l'organo ufficiale dell'Associazione Emancipatrice. Ved. invece la nota nel vol. LXXII, p. 233.

talk and *non si può retrocedere*. May *he* persist! And we shall all do our best. With G[aribaldi] I am well. The *town* itself is the thing to look to. All the work ought to be directed there. The rest depends on him. Barker is ill again; the second Lecture will not be given.

For God's sake, let our friends impress on G[aribaldi] the necessity of marching on *by land*.⁽¹⁾ Besides the positive and decisive dangers of the cruisers, etc., the march by land would increase the forces every day. I hear now that Acerbi is arrested: the

lare e non si può retrocedere. Possa *egli* aver costanza! E noi tutti faremo del nostro meglio. Con Garibaldi sono in buoni rapporti. È alla *città* che bisogna mirare. Ogni sforzo dovrebb'essere rivolto là. Il resto dipende da lui. Barker sta di nuovo male; la seconda conferenza non si potrà fare.

Per amor di Dio, che i nostri amici imprimano nella mente di Garibaldi la necessità di avanzare *per terra*. Oltre ai pericoli reali e decisivi degli incrociatori, ecc., la marcia per terra accrescerebbe ogni giorno le forze. Sento adesso che Acerbi è arrestato: è il principio, sup-

(1) Il 2 agosto Garibaldi si trovava ancora alla Ficuzza nei pressi di Corleone. Colà ebbe notizia da G. Medici del proclama di Vittorio Emanuele del giorno successivo, ma fu irremovibile alle preghiere del suo compagno d'arme, allo stesso modo che, lasciata la Ficuzza per Caltanissetta e per Leonforte, Regalbuto, ecc. giunto a Catania, non lo smossero le esortazioni del Fabrizi, del Mordini, del Calvino, andati a lui espressamente per indurlo a desistere dall'impresa. E da Catania, il 24 agosto, riuscito a impadronirsi di due vapori, il *Dispaccio* e il *Generale Abatucci*, quest'ultimo francese, salpò per la Calabria, prendendo terra nei pressi di Melito.

beginning, I suppose. In Sicily they will resist: but in the rest of Italy *c'est différent*. Let the Committee appoint substitutes who go to work immediately after the one now active; and from five to five let the association be divided into so many successive Committees. We are evidently going to a crisis. Let them prepare themselves for that.

Ever

lovingly yours

JOSEPH.

The best thing you could propose to Ch[apman] would be one volume—two perhaps—'Thoughts, polit. literary, religious, from Mazz[ini]'—fragments, in a certain order—separated by dashes. No complete writings.

pongo. In Sicilia resisteranno: ma nel resto d'Italia *c'est différent*. Che il Comitato nomini dei sostituti, i quali vadano a lavorare immediatamente dopo quello ora attivo; e che, di cinque in cinque, l'associazione sia divisa in tanti Comitati successivi. Evidentemente, stiamo avvicinandoci a una crisi. Che si preparino a ciò.

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

La miglior cosa che possiate proporre a Chapman sarebbe un volume -- due forse -- «Pensieri, politici, letterari, religiosi di Mazzini» — frammenti, in certo ordine — separati da linee. Non scritti completi.

V̄MDCLVIII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Genoa.

[London], August 3rd, 1862.

Dear Friend,

I certainly would be delighted at some portion of the Italian Edition of my writings being translated into English, and more than delighted at having *you* as a translator. It is in Italy and it will be, one of these days, acknowledged, I think, in Europe, that I have had something to do with the—once Utopia, now *fact*—of Italian Unity; and it may prove, henceforward, of some interest to know what I have, during more of [*sic*] thirty years of struggle, thought, felt and done. If Mr. Chapman can be

3 agosto 1862.

Cara amica,

Certamente sarei lieto che qualche parte dell'edizione italiana dei miei Scritti fosse tradotta in inglese, e più che lieto di aver *voi* come traduttrice. È riconosciuto in Italia, e uno di questi giorni lo sarà, credo, anche in Europa, che ho avuto a che fare qualcosa con quello che era un giorno Utopia, ed ora è il *fatto* dell'Unità Italiana; e in appresso potrà riuscire di qualche interesse il conoscere che cosa ho pensato, sentito e fatto durante più di trent'anni di lotta. Se Mr. Chapman può essere

V̄MDCLVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Signora Jessie Mario. »

led to think of this and answer favourably the proposal you intend to make, *je ne demande pas mieux*, and anything which may be done to *anglicize* the edition, from a preface to all possible suggestions about the selection to be made, shall be done by me with pleasure.

Let the proposal, then, be in your hands and may it succeed! Ever

yours affectionately

JOSEPH.

indotto a riflettere su questo e ad accoglier favorevolmente la proposta che intendete sottoporli, *je ne demande pas mieux*, e qualunque cosa si possa fare per *anglicizzare* l'edizione, da una prefazione a tutti i possibili suggerimenti intorno alla scelta che dev'essere compiuta, sarà fatto da me con piacere.

La proposta, dunque, sia in mano vostra e possa aver fortuna!

Sempre vostro affezionato

GIUSEPPE.

VMDLIX.

A SARA NATHAN, a Genova.

[Londra], 6 agosto [1862].

Amica,

Ebbi la vostra per mano d'Ad[olfo]. Aveva già scritto pei 12,500 franchi. Quanto al resto, serbate

VMDCLIX. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

per ora: vi dirò poi se dovrete mandare. La lettera a Stuart è già in mano sua: ⁽¹⁾ tenterà; ma se Garib[aldi] è — come temo — impedito, faranno nulla: crederanno tutto finito. Qui abbiamo aperto una Sottoscrizione, libera. Quand'anche rovinasse ogni cosa, seguite a cercar di raccogliere. La rovina *per ora* sarebbe ragione di più. Ogni uomo deve intendere che a furia di minacciare e tentare l'azione, o riusciremo o costringeremo il Governo, L[uigi] N[apoleone] e l'Europa a sciogliere la questione.

Vivo più che inquieto. Vorrei, da un lato, essere in Italia: dall'altro, s'io fossi venuto, avrei posto più sempre a pericolo Gar[ibaldi] e forse rovesciato su me il biasimo per l'opposizione del Governo. Ora, due o tre giorni devono decidere la via che le cose prendono. Gar[ibaldi] del resto dovrebbe cominciare ad avvedersi delle conseguenze fatali d'una falsa posizione. Non si opera, gridando *V[ittorio]* *E[manuel]*: s'opera, impossessandosi del potere, ciò che, con quel grido, è impossibile.

Dite a Emilia — che spero sia meglio — che Chapman manda a me le prove di stampa dei *Doveri* — che in verità ho altro in testa ora che divertirmi a correggere me stesso — e che credo le manderò a lei domani *fermo in posta*.

Addio in fretta, ma

vostro tutto

GIUSEPPE.

(1) Ved. la nota 2 a pag. 51.

V̄MDCLX.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra], 6 agosto [1862].

Caro Maurizio,

Se ti mando l'acchiusa, vecchia di data per gli indugi dell'amica — è unicamente per provarti che m'era sfogato con te e perché, se mai tutto andasse in fumo, tu sappia quel che penso.

Ora, non resta da vedere altro che la realizzazione della promessa se ha luogo — e aiutare quanto si può. In quel caso, ci vedremo presto.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MDCLXI.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London], August 9th, [1862].

My dear Friend,

Is there not—whilst Poland is under a state of

9 agosto.

Mio caro amico,

Non c'è la possibilità — mentre la Polonia è in istato

V̄MDCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MDCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. [Nota 1950: La data va corretta in [London], October 19th, [1863] come esattamente nel vol. LXXVI, p. 122 dove, però, Mayor Torrey va corretto in Mason Jones].

siege—a possibility of getting up a “middle class” meeting—I say middle class, not in opposition to the working class, but out of the parliamentary sphere --for the 29th of November? Moore, Parry, Shaen, Mason Jones, Dr. Epps, ⁽¹⁾ etc. might have a meeting who would, by the power of numbers, equalize the influence of a Parliamentary one.

Ever

faithfully yours

JOS. MAZZINI.

d'assedio — di preparare un comizio della classe media dico classe media, non in contrasto con la classe lavoratrice, ma al di fuori della sfera parlamentare, — per il 29 novembre? Moore, Parry, Shaen, Mason Jones, il Dr. Epps ecc., potrebbero organizzarne uno che, per la potenza del numero, avrebbe la stessa influenza di un comizio parlamentare.

Sempre

fedelmente vostro

GIUS. MAZZINI.

(1) Richard Moore, J. Humfreys Parry, W. Shaen, Mason Jones e il dott. I. Epps facevan parte del *Garibaldi Italian Unity Committee* (ved. il facsimile del vol. LXXI dell'ediz. nazionale, in cui è l'elenco dei membri di quel Comitato). Il dott. Epps era da più anni in relazione col Mazzini: fin dal tempo dei *Friends of Italy*.

VMDCLXII.

A SARA NATHAN, a Genova.

[Londra], 13 agosto [1862].

Cara Sarina,

Non vi sconsolate; fate quello che potete e al resto provveda Iddio. Ebbi la lettera di M[aurizio]. Non ho scritto alcuna cosa a Genova che non sia la ripetizione del più volte detto: le Associazioni diano al Comitato Emancipatore. Gli individui che hanno fiducia speciale in me, diano a me. Del resto, credo io pure che vi sarà presto confusione assoluta di borse. Dite a M[aurizio] di dire a Mil[ano] che domandino qualche cosa a Macchioni di Desenzano. Come dissi altre volte, son finite le discussioni: oggi, gli Italiani si sono compromessi di tanto a furia di gridare che o devono fare o cadere nel ridicolo. Tutte le dimostrazioni dovrebbero indirizzarsi alla truppa e specialmente a quelle che partono: ⁽¹⁾ abbracciare il soldato, gridargli che non imiti i soldati del 2 dicembre; che non faccia guerra ai fratelli, ma agli Austriaci e ai Francesi; che non si faccia macchina servile di pochi intriganti che ubbidiscono allo straniero; che il paese ha fede in essi e che i soldati Italiani siano qualche cosa di meglio che non i carnefici del dispotismo come a Vienna e altrove; e via

VMDCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig.^a Sarina. »

(¹) In Sicilia il Governo aveva inviato molta truppa al fine di impedire a Garibaldi d'imbarcarsi per il continente; e altrettanta ne spediva in Calabria per impedirne l'avanzata.

così. V'è tutta una serie d'articoli amorevoli da farsi per M[aurizio] e che dovrebbero stamparsi a parte e diffondersi nelle caserme. Tutto dovrebbe rivolgersi alla propaganda militare. Diteglielo; ed egli lo dica a tutti. Lascino da banda ogni altra questione: la forza delle cose produrrà più che non tutti gli articoli del mondo.

Addio: amatevi sempre. Tenete pronto a un cenno quel tanto che avete raccolto. Fate avere, vi prego, l'acchiuso. Addio:

vostro davvero

GIUSEPPE.

Non esitate a mandare, per mano, se potete quella metà a Gar[ibaldi]. È bene riceva qualche cosa da quei ch'ei sa essere miei.

Ricordatemi con affetto a Emilia e a Maur[izio]. Dite alla prima che le ho spedito le prove, ferme in posta — che né da Tom né da altri ebbi cenno di vita — che s'informi del vero indirizzo di Ruskin, tanto ch'io possa mandargli secondo e terzo ⁽¹⁾ — e che ho dato il pocket-revolver per Carlo. ⁽²⁾

VMDCLXIII.

A SARA NATHAN, a Genova.

[Londra]. 15 agosto [1862].

Cara amica,

Ecco le ricevute.

Non muove. Tutto pende dal suo scendere sul

(1) I voll. dell'ediz. daelliana dei suoi *Scritti*.

(2) Carlo Venturi.

VMDCLXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo d'esso, sta l'indirizzo: «Maurizio o Sig.^a Nathan.»

continente. Non è che allora che cominceranno cose serie. Fin là, può dubitarsi di tutto.

M[aurizio] ammonisca Alb[erto] e gli altri a ordinare le cose in modo che l'Associazione sieda sempre, anche in caso d'arresti del Consiglio. ⁽¹⁾ Mettano una delegazione in mano d'altri tre membri; e via così. Rattazzi finirà probabilmente per usar terrore. E sul terreno dell'Associazione, bisogna preparare la resistenza. ⁽²⁾

Addio: vogliatemi bene voi, M[aurizio] ed amici. Ricordatemi a Emilia e a Carlo. Non v'è bisogno ch'egli s'affretti. Non è che al moto *continentale* ch'ei dovrà intervenire, se quel secondo stadio ha luogo. Dio vi benedica per tutto quel che fate.

Vostro

GIUSEPPE.

(1) Con Regio Decreto del 20 agosto 1862, reso esecutivo con Decreto ministeriale di tre giorni dopo, la « Società Emancipatrice Italiana di Genova e tutte indistintamente le sue affiliazioni, qualunque fosse la loro denominazione, erano disciolte. » Alla sede di Genova erano presenti A. Mario ed A. Sacchi che protestarono contro quel provvedimento. Ved. *l'Unità Italiana* di Milano, del 25 agosto 1862.

(2) Fin dal 20 agosto, quando cioè i periodici torinesi avevano preannunziato lo scioglimento dell'Associazione Emancipatrice di Genova, la Commissione esecutiva di essa, capeggiata da A. Bertani, pur dichiarando di non potere « ammettere l'esistenza di quel decreto, perché esso sarebbe la più flagrante violazione dello Statuto, » aggiungeva che « in ogni caso, » la Commissione stessa, delegata « da cinquecento Associazioni a rappresentare il patto d'unione, » avrebbe saputo mantenere l'incarico affidatole, » rimanendo al suo posto. Ved. *l'Unità Italiana* di Milano, del 21 agosto 1862.

VMDCLXIV.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 15 agosto [1862].

Caro Felice,

Ho la vostra.

Non v'ha dubbio che se Garib[aldi] persiste e riesce a marciar su Roma, sarà necessario aiutarne l'azione da tutti i punti, da tutti i raggi al centro. Ordinatevi dunque per quello, quietamente quanto potete. Non è che quando G[aribaldi] sarà sul Continente e sulle mosse, che potremo concretare. Allora farò quanto potrò per aiutare la vostra determinazione.

A me duole assai che G[aribaldi] soggiorni così lungo tempo in Sic[ilia]. ⁽¹⁾ È tempo guadagnato per le arti e i preparativi del nemico.

Intanto, il dado è gettato, e se il popolo Italiano non mantiene ora la promessa giurata, in verità s'inocula il disonore per lunghi anni. Pensateci tutti.

Raccogliete. Accarezzate l'esercito. Ordinatevi. Prima di cadere, Rattazzi tenterà il *terrore*. Preparatevi alla difesa.

Addio, vogliatemi bene:

vostro sempre

GIUSEPPE.

Fatemi il piacere di dire ad Alb[erto] che Jessie avrà domani la carta chiesta.

VMDCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fel[ice] Cas[accia]. »

(1) Era sbarcato a Palermo il 28 giugno: e partì da Catania il 24 agosto.

VMDCLXV.

TO MATILDA BIGGS, Sevenoaks.

[London, August...., 1862]. Thursday.

Dearest Matilda,

I have so many letters to write and so many callers, that I have scarcely one moment for *myself*, that is for you too. Still, I must write a few words, just to keep the tradition whilst I can. I fear alas! it will be broken too soon. I had your dear note yesterday. The fourth volume is out, but God knows when it will come to London. News are still uncertain. Gar[ibaldi] loses too much time in Sicily. The movement however is not losing, but gaining ground. You never say how you are in health. I trust you are gaining a little strength. Bless you. Ever your loving

JOSEPH.

Carissima Matilde.

Giovedì.

Ho tante lettere da scrivere e tanti visitatori che mi rimane appena un momento per me, cioè anche per voi. Comunque, bisogna che scriva qualche parola, tanto per conservare la tradizione finché posso. Temo, ahimè! che sarà spezzata troppo presto. Ho avuto ieri la vostra cara letterina. Il quarto volume è uscito, ma Dio sa quando arriverà a Londra. Le notizie sono ancora incerte. Garibaldi perde troppo tempo in Sicilia. Il movimento tuttavia non va perdendo, ma guadagnando terreno. Non dite mai come state in salute. Spero che andiate riprendendo un po' le forze. Dio vi benedica. Sempre vostro affezionato

GIUSEPPE.

VMDCLXV. — Inedita. L'autografo nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MDCLXVI.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra. 17 agosto 1862]. domenica.

Cara amica,

Domani, lunedì d'Ambasciata, Vorrei mandare il piccolo rotolo che ricevete. Addio in fretta. Nulla di nuovo di decisivo.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MDCLXVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra]. 18 agosto [1862].

Caro amico,

Eccoti i fotografi. Ignoro, a dirti il vero, se siano tutti quelli che mi mandasti. Ma ti mando, per compenso, due dei piú recenti col tuo nome.

Fa sapere, ti prego, a Gavirati che gli fui grato delle sue linee amichevoli, e che col suo raccomandato m'intesi.

V̄MDCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Mrs. Craufurd, 12. Grafton Street. New Bond Street. » La data vi fu apposta da S. Craufurd.

V̄MDCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, sopra il margine destro, sta l'indirizzo di pugno del Mazzini: « Sig. Fiorini, » nome fittizio, assunto, come fu detto già, dal Grilenzoni.

Quanto a noi, non so che dirti dal già detto in fuori. Aspetto con palpito a vedere s'ei riesce a scendere sul Continente. Là solamente comincia il serio.

Raccogli, sprona quei che mi sono amici speciali a dare al Consiglio degli Emancipatori. Gar[ibaldi] ha bisogno continuamente.

Anche i moderati di buona fede dovrebbero intendere il bivio: o possono metter giù Garib[aldi], o devono fare il moto, le manifestazioni sí forti e unanimi che diventino irresistibili. È l'unica via che abbiamo di tentare d'evitare la guerra. Se 100.000 uomini movessero a Roma, probabilmente non si sparerebbe una fucilata.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VMDCLXVIII.

A SARA NATHAN, a Genova.

[Londra], 19 agosto [1862].

Cara Sarina,

Ho 25,000 franchi sulle cartelle da Pietro Stuart. In conseguenza, potendo voi, dovrete mandare non i 12,500, ma tutti i vostri 25,000 a G[aribaldi]. Ei deve avere bisogno di danaro. Ed è bene veda che noi pure lo aiutiamo. Gli fareste dire ch'è da parte vostra e mia.

Quanto all'invio che bisognerebbe sollecitare,

VMDCLXVIII. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

M[osto] potrebbe sapere come fanno gli Emancipatori per mandargli danaro. Poi, io vi diedi un indirizzo di Palermo. ⁽¹⁾ Soltanto, siccome non ho più avuto lettere da lui, dovrete, se non trovate altra via, scrivergli dicendogli ciò che avete a disposizione del Generale e chiedendogli sia di tirare su voi, sia d'indicarvi subito come dovete fargli giungere la somma.

P[ietro] Stuart ha accettato d'iniziare una Sottoscrizione pubblica, intestata colla lettera del Generale. È ora lanciato sulla via dell'azione; e il mistero non è più necessario. L'importante è di riuscire. ⁽²⁾

Tento anche, non foss'altro per l'effetto morale, una Sottoscrizione d'operai.

Date l'ultimo biglietto a M[osto] che me l'ha chiesto.

Che cosa faranno gli Emancipatori? Dovrebbero radunarsi — lasciarsi arrestare, protestando — e

(1) Quello di Rosario Bagnasco. Ved. la lett. a pag. 29

(2) Tradotte dal *Morning Star*, che l'aveva pubbl. nel n. del 22 agosto. L'*Unità Italiana* di Milano, del 26 dello stesso mese, dava a luce le due lett. seguenti di P. Stuart e di Garibaldi: « All'Editore della *Star*, — Degnatevi, se vi piace, inserir la seguente lettera che ho ricevuta da Garibaldi, e alla quale io rispondo con gioia, soscrivendo per lire mille sterline (25.000 franchi). Io riceverò qualunque altra sottoscrizione. — P. STUART, Elm House, Seaforth, presso Liverpool e Londra, 21 agosto.

« Caro amico Stuart, — Mi abbisogna per Roma un prestito di 20,000 lire (500,000 franchi). Vi spedisco i titoli. Io lo dimando all'Inghilterra, perché in Italia l'operazione non può farsi oggi, senza mettere in pericolo il segreto, che è necessario a' miei giorni. Io però lo farò seguire da un altro prestito in Italia. Ho fiducia che i miei amici in Inghilterra m'aiuteranno in ciò, e sovra tutti ho fiducia in voi. — Palermo. G. GARIBALDI.

avere il di dopo altri tre autorizzati a rappresentare il Comitato pronti a far lo stesso — e via così.

Dio vi benedica per tutto quello che fate.

Dite a Emilia che ho mandato l'*Observer* a Casa Rapallino — che ho ricevuto iersera il suo biglietto — che la commissione sarà fatta.

Ho veduto David iersera.

Vogliatemi bene.

Vostro
GIUSEPPE.

VMDCLXIX.

TO HARRIET ELEANOR BAILLIE HAMILTON, Chardstock.

[London], August 19th, [1862].

My Friend,

For you will allow me to give that name to you—
your letter is both a consolation and an encouragement. You overrate me; but my intentions have

19 agosto.

Amica mia,

Giacché mi permettete di chiamarvi così — la vostra lettera è per me non solo un conforto ma un incoraggiamento. Voi avete di me una stima troppo alta;

VMDCLXIX. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini* by Mrs. H. KING; London, Longmans, Green and Co., 1912, pp. 15-16. — H. E. Baillie Hamilton, andata poi sposa a Henry S. King, il 16 agosto aveva scritto una lett. colma di entusiasmo per il Mazzini a cui proponeva di andare come infermiera presso Garibaldi. E fu il principio di una corrispondenza che durò fino all'ottobre del 1871.

always been good and pure: my aim is a sacred one, and I never have, for sorrow, blame, or deceptions, departed it. So, although knowing it undeserved, I accept and welcome your enthusiasm as one of God's blessings, bidding me to go on cheerfully whilst life lasts. I, too, seem to know you well. Your face, your poetry, ⁽¹⁾ and your letter make me see through you as if I had known you for years. Since this moment, reckon me as a friend and treat me as such. I am worn out and overworked: but it will always be gladly and smilingly that I shall interrupt what else I shall be doing for the sake of answering you. Yes: the hour for brave souls who want to devote themselves is fast coming; it has not yet come. Nothing can be decided whilst

ma le mie intenzioni sono state sempre buone e pure: il mio fine è sacro e mai me ne sono allontanato per dolore, biasimo o delusioni. Quindi, sebbene sappia che è immeritato, accetto e gradisco il vostro entusiasmo come una benedizione di Dio, augurandomi di poter andare avanti con animo lieto, finché dura la vita. Anche a me sembra di conoscervi bene. Il vostro viso, la vostra poesia e la vostra lettera mi permettono di vedere a traverso voi come se vi avessi conosciuta da anni. Da questo momento, consideratemi come un amico e trattatemi come tale. Sono esausto e sovraccarico di lavoro; ma sempre volentieri e con un sorriso interromperò il mio lavoro per rispondere a voi. Sì: sta velocemente per giungere l'ora per le anime coraggiose che vogliono sacrificarsi; non è ancora giunta. Non si può decidere nulla, finché Garibaldi è in Sicilia. Possono ancora sorgere laggiù

(1) La Hamilton aveva scritto un poemetto su Felice Orsini.

Garibaldi is in Sicily. There may still arise insurmountable obstacles between him and the aim. When he is on the Continent, at Naples, and when, having mustered there all the forces we can yield, he crosses the Neapolitan frontier towards Rome, then will be the time; and then, I shall, as a friend, tell you: reconsider, think of those you leave behind, and who, although stern or misled or unappreciating, may deeply grieve; think of what you might do here too; think earnestly, solemnly, of the grounds and the possible consequences of your decision; and if the inward voice, the whisper of God, still tells you *Go, Come*: and then I, too, I shall claim to help you there, if, by chance, your means should not afford the journey. I shall direct you to friends wherever you land, and you will meet me there, for they will not go to Rome without me.

ostacoli insormontabili fra lui e lo scopo. Quando egli sarà sul continente, a Napoli, e quando, raccolte colà tutte le forze che noi possiam dare, traverserà la frontiera napoletana dirigendosi su Roma, quello sarà il momento: e allora, come amico, vi dirò: riflettete, pensate a quelli che lasciate dietro di voi, e che, sebbene rigidi o sviati o incapaci di apprezzare, possono profondamente rattristarsi; pensate a ciò che potreste fare anche qui; pensate seriamente, solennemente, alle ragioni e alle possibili conseguenze della vostra decisione; e se la voce interna, il sussurro di Dio, vi dirà ancora: *Andate, Venite*; allora anch'io reclamerò il diritto di aiutarvi ad andare, se, per caso, i vostri mezzi non dovessero permettervi il viaggio. Vi indirizzerò ad amici in qualunque luogo sbarchiate, e voi m'incontrerete laggiù, giacché non andranno a Roma senza di me.

Write to J. Ernesti, 2. Onslow Terrace, Brompton, S. W. London. The letters will reach me quicker. Do you know our language?

Was your beautiful hymn for the British Legion ever printed? Ever

your friend
JOS. MAZZINI.

Scrivete a J. Ernesti, 2. Onslow Terrace, Brompton, S. W. London. Le lettere mi arriveranno più presto. Conoscete la nostra lingua?

È stato mai stampato il vostro bell'inno per la legione britannica? Sempre

vostro amico
GIUS. MAZZINI.

VMDCLXX.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

[Londra], 19 agosto 1862.

Ricevo dal signor Felice Dagnino la somma di lire italiane milleduecento, offerte dai patrioti per la Cassa Emancipatrice di Roma e Venezia.

GIUS. MAZZINI.

VMDCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. È unito un elenco di nomi di sottoscrittori, nel quale è capolista quello di F. Dagnino per L. 100.

V̄MDCLXXI.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Londra], 19 agosto 1862.

Caro Bettini,

Se non hai ancora mandato, fa, ti prego, che i 600 franchi della signora Foldi vadano alla signora Sarina Nathan. Essa abita a Cornigliano colla sua famiglia. La portatrice o qualunque altro dei nostri te ne darà l'indirizzo. Inoltre, puoi farli avere a Maurizio Quadrio che vive con essa.

Per trimestri miei serbali fino a nuovo avviso. Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MDCLXXII.

A SARA NATHAN, a Genova.

[Londra], 20 agosto [1862].

Amica,

Voi non avete bisogno delle mie lodi. Avete il mio affetto profondo e un senso di riverenza come

V̄MDCLXXI. Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Avv. Filippo Bettini: » e più sotto, steso non si sa da chi, l'altro: « Sarina Nathan Palazzo Rappellini, Cassiere della Cassa Generale. »

V̄MDCLXXII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di

ad una santa. So che cos'è chiedere e v'ammiro, e v'amo.

Non intendo come Jessie parlasse di Stuart prima del fatto, e quando non aveva sillaba da me né poteva averla. St[uart] rimase invisibile fino al 18, quando alle nove della sera capitò da me e mi disse che avrebbe aperto Sottoscrizione, intestandola di 1000 lire sterline. Il dì dopo ne scrissi subito a voi. È questo il fatto.

Ieri vi dissi di mandare a G[aribaldi] tutti i 25.000 franchi. Oggi — se non l'avete fatto — vi dico di aspettare che M[osto] abbia avuto un abboccamento con Alb[erto] M[ario] — e disporre a seconda di ciò ch'ei vi dirà. Se risulta che debbano mandarsi a G[aribaldi], cercate allora di farlo presto. Se invece giovano a eseguire i suoi ordini in Gen[ova], serbate la ricevuta del Comitato per poter far vedere a G[aribaldi] che l'abbiamo aiutato.

Dico il resto a Q[uadrio] ch'è lo stesso. Ei vi dirà.

Vi confesso che finché G[aribaldi] non è sceso sul Continente, un dubbio mi morde l'anima sull'avvenire. Il dubbio sarà sciolto presto.

Mi manca un buon indirizzo per Genova e voi.

Dite a Emilia, se ha mai tradotto la *mia* prefazioncella ai *Doveri*. Non era nelle prove di stampa.

Ricordatemi a Carlo. ⁽¹⁾ Se G[aribaldi] scende,

esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « All'amica S[arina]: » e sullo stesso lato M. Quadrio scrisse alla Nathan: « Pippo dice di versare per lui le somme raccolte per lui. Ecceci la ricevuta per Lemmi, ormai inutile. Cara, cara la mia fedele compagna. Il tuo M[AURIZIO]. »

⁽¹⁾ Carlo Venturi. Non partecipò ad Aspromonte; invece, il 23 settembre 1862 fu arrestato a Genova, e costretto a rimanere in carcere per settantacinque giorni. Ved. una sua

dovrà porsi in moto anch'egli. Prima è inutile.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

V̄MDC'LXXIII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Genoa.

[London], August 20th. [1862].

Dear,

I have yours.

On all that I hold as sacred—as with you, it seems, I am driven to oaths—P[eter] Stuart had not uttered one single word to me on the Loan before Monday last, at 9. in the evening (18) when he came to me and said that he would open a subscription heading it with £. 1000. Next day I wrote to you and

20 agosto.

Cara,

Ho la vostra.

Su tutto ciò che è per me sacro - giacché con voi, sembra, debbo ricorrere ai giuramenti — Peter Stuart non mi aveva detto una sola parola riguardo al prestito prima di lunedì scorso, alle nove di sera (18), quando venne ad annunciarmi che avrebbe aperto una sottoscrizione iniziandola con 1000 sterline. Il giorno dopo scrissi

protesta, in data 19 dicembre, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 21 dicembre 1862.

V̄MDC'LXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

to Sar[ina] and immediately ordered 12,500 francs to be sent (additionaly to the first) to G[aribaldi] although P[eter] S[tuart] has not yet given the sum. How you could affirm the fact before it had taken place, I cannot guess.

On all that I hold as sacred, the sum collected by me actually in my hands is *now* Francs 27,000—to which are now to be added the 25,000 francs of P[eter] S[tuart]. Total 52,000. In Genoa since I ordered 25,000 francs to G[aribaldi] there may be some 9,000 francs. This is all. This sum will be in a few days—if he lands—offered to G[aribaldi] and devoted to the Roman affair. After our compact, I am answerable to him.

I want him to land, before I deprive myself of a sum which, should anything check the enterprise,

a voi e a Sarina e ordinai immediatamente che fossero mandati a Garibaldi 12.500 franchi (in aggiunta ai primi) sebbene Peter Stuart non abbia dato ancora la somma. Come mai voi abbiate potuto affermare il fatto prima che fosse avvenuto, non arrivo proprio ad indovinare.

Su tutto ciò che è per me sacro, la somma raccolta da me e attualmente in mano mia è *ora* di franchi 27.000 — ai quali adesso sono da aggiungere i 25.000 franchi di Peter Stuart. In tutto 52.000. A Genova, poiché ordinai di dare 25.000 franchi a Garibaldi, vi possono essere un 9.000 franchi. Questo è tutto. Tale somma tra pochi giorni sarà offerta a Garibaldi se sbarca e consacrata all'impresa romana. Dopo il nostro patto, devo rispondere delle mie azioni a lui.

Desidero che egli sbarchi prima di privarmi di una somma che, se qualche ostacolo dovesse fermare l'impresa,

might be useful to a renewal of action somewhere. Before he lands on the Continent, I feel still uncertain about everything, and have my reasons for that.

Allow me now one last candid word.

Except my spontaneous sending of francs 5000 to Mario a few days after his being in Genoa, there has not been the least contact between the Committee and myself. The *first* letter I received from the Committee, and couched in cold official style too, has been that of a few days ago, requesting me to give money. Had the Committee, composed of old friends, not heard that I had some money in my hands, I would never have heard from them. All that they were doing was perfectly unknown to me. Cut out from every communication and left alone, I felt a duty to collect for what would appear to me the best way of helping the country. And,

potrebbe esser utile a rinnovare l'azione in qualche altro luogo. Prima che egli sbarchi sul continente, io mi sento ancora incerto su tutto, e ne ho le mie ragioni.

Permettetemi ora un'ultima parola sincera.

All'infuori del mio invio spontaneo di 5000 franchi a Mario pochi giorni dopo il suo arrivo a Genova, non v'è stato il minimo rapporto tra il Comitato e me. La *prima* lettera che io ricevetti dal Comitato, e scritta anche in freddo stile ufficiale, è stata quella di pochi giorni fa, con la quale mi si chiedeva danaro. Se il Comitato, composto di vecchi amici, non fosse venuto a sapere che avevo in mano del danaro, non avrei mai avuto notizie da loro. Tutto ciò che stavano facendo era completamente ignoto a me. Tagliato fuori da ogni rapporto e lasciato solo, ritenni mio dovere raccogliere danaro per quel fine che mi sembrasse il migliore per aiutare il paese. E, non-

nevertheless, all my correspondence has been perennially saying: 'let all periodical offerings, and all offerings from Associations and collective bodies go to the Committee. Only, if there are individuals, who have a special trust in me, let them give to me.' This is the true state of the case. To talk about calumniating them because I said that a public Association cannot avoid many sources of useful expences, printing, despatching travellers, helping poor persecuted exiles, etc. is mere idle talking of ultra-susceptible people. I have, in all my answers to addresses, etc. urged the Italians to concentrate around the Central Committee. And precisely to avoid even the appearance of a duality, I, collecting, thought proper to give that reason.

Members of the Committee old dear friends, like Mosto, wrote to me for financial, not political spe-

dimeno, in tutta la mia corrispondenza non ho fatto che dire: «tutte le offerte periodiche e tutte le offerte che vengono da Associazioni e enti collettivi vadano al Comitato. Soltanto, se vi sono persone singole che hanno speciale fiducia in me, consegnino pure il danaro nelle mie mani.» Questo è il vero stato della questione. Andar dicendo che sono stati calunniati per aver io affermato che una pubblica Associazione non può evitare parecchie fonti di spese utili, stampa, invio di viaggiatori, aiuti a poveri esuli perseguitati ecc., non è che un chiacchierare ozioso di gente ultra-suscettibile. In tutte le mie risposte a messaggi, ecc. ho incitato gl'Italiani a concentrarsi intorno al Comitato Centrale. E precisamente per evitare anche l'apparenza di un dualismo, io, mettendomi a far la raccolta, credetti opportuno addurre quella ragione.

Membri del Comitato, vecchi amici cari, come Mosto,

culations, without uttering a single word about the affairs of the Country: meetings with G[aribaldi] took place without the Committee saying anything to me. Only, when they knew that a few individuals were giving to me, the storm arose. I confess I have felt wounded not, as you too are pleased to say, *politically*—in that sphere I *claim* nothing—but at being so treated by *friends*. But that is the old story. I am hardened.

It is very sad, however, to hear such as *you* saying that I love only those whom I can lead by the nose. It shows that you too know nothing of me. Let it be. I do not want to make tools of men; but I do not want to be a tool myself. When I cannot work collectively, I work alone, and answerable only to my own conscience which, thanks God, has nothing to do with Committees.

mi scrissero per speculazioni finanziarie, non politiche, senza proferire una sola parola intorno alle cose del paese: riunioni con Garibaldi ebbero luogo senza che il Comitato me ne dicesse nulla. Ma, quando seppero che v'era chi dava danaro a me, allora scoppiò la tempesta. Confesso che mi son sentito ferito non, come anche voi vi siete compiaciuta di dire, *politicamente* — in questo campo non *esigo* nulla — ma per esser stato trattato così da *amici*. È però storia vecchia. Io sono ormai indurito.

È molto doloroso, tuttavia, udire persone come *voi* dire che io amo soltanto quelli che posso portare per il naso. Ciò mostra che anche voi non conoscete nulla di me. Così sia. Non voglio fare degli uomini tanti strumenti: ma non voglio essere io stesso uno strumento. Quando non posso lavorare insieme con altri, lavoro da solo, e devo rispondere delle mie azioni soltanto alla mia coscienza la quale, grazie a Dio, non ha nulla a che fare coi Comitati.

As for the 25,000 francs if they have not started, I give, this very day, instructions to Q[uadrio] to get, if possible, an understanding with Alb[erto] about the best way of applying them.

Ever yours affectionately

JOSEPH.

If what you say of Q[uadrio] and funds of the *Unitaria* is grounded, it will not be done. I write to Q[uadrio], to hand over the funds to the Committee.

Quanto ai 25,000 franchi, se non sono ancora partiti, oggi stesso darò istruzioni a Quadrio di venire, se è possibile, a un'intesa con Alberto intorno al miglior modo di impiegarli.

Sempre con affetto

vostro

GIUSEPPE.

Se ciò che dite di Quadrio e dei fondi dell'*Unitaria* risponde al vero, questo non sarà fatto. Scriverò a Quadrio di rimettere i fondi al Comitato.

V̄MDCLXXIV.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 20 agosto 1862], mercoledì sera.

Amica,

Grazie per l'offerta e pel biglietto.

Peabody non dà mai per cose politiche, nemmeno

V̄MDCLXXIV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 282-283. L'autografo si conserva nel

Americane. ⁽¹⁾ A ogni modo, tra pochi giorni, una sottoscrizione per Garibaldi s'aprirà pubblicamente in Liverpool, intestata da uno che sottoscrive per £ 1000, e da una lettera autografa di Garibaldi. Sarà quello il momento. E ne ripareremo.

Addio in fretta ed esaurito dalla gente.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

V̄MDCLXXV.

TO MATILDA BIGGS, Sevenoaks.

[London]. August 21st, [1862].

Dearest Matilda,

'Faithful to the last.'

No, dear; I cannot now come to you. I cannot

21 agosto.

Carissima Matilde,

« Fedele fino all'ultimo. »

No, cara: ora non posso venire da voi. Non posso

Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Craufurd, 12, Grafton Street, W. » La data si ricava dal timbro postale.

(¹) George Peabody (1795-1869), ricchissimo banchiere americano, celebre per le sue opere di beneficenza, tra le quale quella, che fu da lui annunciata il 12 marzo 1862, di aver destinato una somma di 3.750,000 franchi per la fondazione in Londra e in altre città inglesi di case per gli operai.

V̄MDCLXXV. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. L'indicazione dell'anno vi fu apposta da M. Biggs.

stir. I go to Caroline's at 9. *Ecco tutto*. All the rest of the day I am nailed to my writing desk; only assailed now and then by three Russians, five Italian working men, two Bohemians, and so on. Dear, when you say 'don't embark in a thing which you don't approve of' etc. or when you allude to that silly cry of V[ictor] E[mmanuel], etc. you think of *me* more than of Italy. I have struggled during eighteen months for the Venetian scheme; it is now too late for discussion. The Italians have talked too much: they must act or sink under shame. The thing is highly dangerous; therefore, we must *all* help and try *avvenga che può*. And as for V[ictor] E[mmanuel], first of all, things may be pushed by events where G[aribaldi] does not dream of going; secondly, if it is fatal, as I fear, that he should undeservedly reap the harvest sown by others, it

muovermi. Vado da Carolina alle nove. Ecco tutto. Tutto il resto della giornata sono inchiodato alla scrivania; solo assalito di quando in quando da tre Russi, cinque operai italiani, due Boemi, e così via. Cara, quando dite: «non dovete imbarcarvi in un'impresa che non approvate,» ecc., o quando fate allusione a quello sciocco grido di Vittorio Emanuele, ecc., voi pensate più a *me* che all'Italia. Ho lottato per diciotto mesi per il disegno veneto; ora è troppo tardi per discutere. Gli Italiani hanno parlato troppo: essi debbono agire o soccombere coperti di vergogna. La cosa è sommamente pericolosa; perciò, dobbiamo *tutti* dare aiuto e tentare, avvenga che può. E quanto a Vittorio Emanuele, prima di tutto gli eventi possono spinger le cose dove Garibaldi non sogna di arrivare; in secondo luogo, se è fatale, come temo, che egli immeritamente raccolga la mèsse seminata da

is of no use keep aloof. The great thing is now to fight, if possible, France out. Then, should I live, I certainly would not be a witness to Monarchy being proclaimed in Rome. I would speak the truth and walk to exile. If he keeps his word, Peter Stuart is going to open a public Subscription for Garib[aldi] and Rome in Liverpool, headed by a letter, which I gave to him, of Garib[aldi] and by his own £ 1000 subscription. I shall know to-day if he persists. I am trying too—for moral effects' sake—to initiate a working men subscription of one Penny, as a contrast to the Peter's pence affair. If these things take place, you will help as well as you can with friends, writing, exciting, etc. We are no Government; and all this—an army now of 10.000 volunteers—is to be done with the resources of a Party. It is awful. Emilie is now living

altri, è inutile tenersi lontano. L'importante adesso è di combattere per cacciar via, se è possibile, i Francesi. Poi, se fossi ancora vivo, non sarei certamente testimonia della proclamazione della Monarchia a Roma. Direi la verità e tornerei in esilio. Se mantiene la parola, Peter Stuart aprirà una pubblica sottoscrizione per Garibaldi e Roma a Liverpool, iniziandola con una lettera di Garibaldi, che gli ho dato io, e con la propria sottoscrizione di 1000 sterline. Saprà oggi se è sempre di questa opinione. Sto tentando anche — per fini morali — di iniziare una sottoscrizione operaia di un penny, come contrasto alla sottoscrizione dei pence di Peter. Se ciò si effettuerà, voi darete ogni possibile aiuto, con gli amici, scrivendo, infiammando gli animi, ecc. Noi non siamo un Governo; e tutto questo — un esercito adesso di 10.000 volontari — si deve fare con le risorse di un Partito. e

with Mrs. N[athan] but you know all about her. Jeannette is at Ramsgate. Her husband and all the tribe are behaving extremely well for us: liberal, active, secret. I have a very interesting girl from the province wanting to go as a nurse in the future campaign, and writing to me a beautiful enthusiastic letter, ⁽¹⁾ sending very good lines, her photograph, etc. Mrs. N[athan] is doing wonderful things in Italy towards collecting. Caroline has, I think, the idea of coming to you soon for a few days. I would be extremely glad if she did. Kiss for me the two infants and give my love to the two fair writers. Love

your loving friend

JOSEPH.

tremendo. Emilia ora vive con la signora Nathan, ma voi sapete tutto di lei. Jeannette è a Ramsgate. Suo marito e tutta la tribù si comportano molto bene per noi: sono liberali, attivi, segreti. Ho trovato una interessante ragazza provinciale che vorrebbe andare come infermiera nella futura campagna; mi ha scritto una bella lettera piena d'entusiasmo, con parole molto buone, accompagnate da una fotografia, ecc. La signora Nathan fa miracoli in Italia raccogliendo danaro. Carolina ha l'idea, credo, di venire presto da voi per qualche giorno. Ne sarei contentissimo. Bacciate per me le due piccole e date i miei saluti affettuosi alle due leggiadre scrittrici. Vogliate bene al

VOSTRO

GIUSEPPE.

(1) Harriet Eleanor Baillie Hamilton. Ved. la lett. a p. 52.

V̄MDCLXXVI.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 21 agosto 1862], giovedì.

Cara amica,

Rimando la lettera.

Se G[aribaldi] scende sul Continente, caceremo i Francesi da Roma: è la mia opinione. Poi, verrà la vera, la grossa guerra; e in questo, se avessero ombra di moralità, le Potenze, e l'Inghilterra specialmente, dovrebbero intervenire per impedire.

Pepoli è, come dite, una mediocrità politica. ⁽¹⁾
Non dite nulla ancora della Sottoscrizione. Addio.

Vostro

GIUSEPPE.

V̄MDCLXXVI. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 283. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da S. Craufurd.

⁽¹⁾ G. Pepoli era partito per Parigi con una missione presso Napoleone III. « Il ministro dell'agricoltura e commercio parte domani (12 agosto) per Parigi. Crediamo, dice la *Stampa*, che il suo viaggio abbia un fine politico, ed egli voglia rappresentare all'imperatore di Francia come la posizione d'Italia sia diventata tristissima, e non possa che diventare sempre più tale, se egli non si risolve a cedere sulla questione di Roma, e lasciare la lor capitale agli Italiani. » *Diritto* dell'11 agosto 1862.

V̄MDCLXXVII.

AD EUGENIO AGNENI, a Londra.

[Londra], 22 agosto 1862.

Caro Agneni,

Ti mando una Lista di Sottoscrizione iniziata. Ascolta poche parole.

La posizione d'Italia è seria. È tempo che ogni buon Italiano vi pensi seriamente ed aiuti. Non si tratta or piú di discutere; si tratta di fare. Io stesso ho combattuto per diciotto mesi il disegno su Roma e cercato persuadere Garibaldi che bisognava iniziare sul Veneto. Oggi, è tardi. Le circostanze hanno voluto altrimenti. E lo slancio del popolo Italiano si rivolge a Roma. È dovere ora aiutarlo. Un popolo non grida per mesi, non giura nelle chiese, non proclama davanti all'Europa: «*o Roma o morte!*» ⁽¹⁾ senza andarvi o cadere nel comico e nel disonore. Ogni Italiano deve pensarvi.

D'altra parte una riflessione non può sfuggire a qualunque Italiano che ami davvero il paese. O bisogna potere impedir Garibaldi, o bisogna aiutarlo. I rischi, che stanno tutti in una collisione colla

V̄MDCLXXVII. — Inedita. Da una copia conservata nel Museo del Risorgimento di Roma.

(1) Come afferma lo stesso Garibaldi in alcuni suoi *Ricordi biografici*, il primo a lanciare il fatidico grido, che il Generale approvò e ripeté, fu un ignoto popolano nella folla la quale si addensava attorno a Garibaldi quando pronunziò il 19 luglio 1862 a Marsala uno dei suoi concitati appelli. Ved. G. GUERZONI, *G. Garibaldi*, cit., vol. II, p. 303.

Francia, non possono più essere evitati se non coll'universalità della mossa. Davanti a un Partito la Francia può battersi, davanti a una Nazione, no. Se venti mila uomini marceranno su Roma, la collisione avrà luogo; se cento mila aiutati dal moto della città, non sarà tirato un solo colpo di fucile.

Lo scopo comune a tutte le opinioni impone dunque *ora* di far forte il movimento.

Or questa è in parte questione di danaro. Quanti più danari avrà Garibaldi, tanti più volontari si porranno e si manterranno in moto.

Aiutate dunque, ve ne scongiuro.

Fido in te, caro Agneni, perché gli Italiani di Londra non rimangano addietro degli Inglesi che ci aiutano. Quel che fecero per la Sicilia, lo facciano adesso, senza indugio, per Roma.

Raccogli alcuni tra i buoni: Berni, Castellani, Caldesi; alcuni di quelli che io vidi al Club; fa sentir loro queste ragioni, e intendetevi perché la Sottoscrizione circoli.

Il danaro raccolto e versato a un Cassiere scelto fra voi sia versato a W. Ashurst, 6, Old Jewry. Cheapside. Autorizzato da Garib[aldi] e da me, ei sa come disporne.

Amami e credimi

tuo sempre

GIUS. MAZZINI.

Date una risposta alle cose che ho detto e comunicate senza dilazioni.

VMDCLXXVIII.

A JOHN McADAM, a Glasgow.

Londra, 22 agosto [1862].

Caro amico,

È perfettamente vero — malgrado le calunnie del *Times* — che, per diciotto mesi, mi sono provato a persuader Garibaldi, doversi anzi tutto dirigere i nostri sforzi verso Venezia. Ora, però, il dado è gettato. L'assurda opposizione del Governo ad ogni progetto concernente Venezia, l'insolente ostinazione di Luigi Napoleone, e gli istinti del popolo italiano, hanno decisa la questione, e ogni discussione in proposito è ormai fuor di luogo. Un popolo intero ha ripetuto la parola d'ordine « Roma; » e noi dobbiamo obbedire, e, in quanto a me, ainterò, secondo le mie forze, il moto.

E, nondimeno, che il fiore della nostra gioventù abbia a gettarsi nelle terribili eventualità della guerra, per conquistare ciò che è proprietà nostra — che un monarca straniero condanni le migliaia alla morte, perché egli pretende conservare ciò che non è suo — è una menzogna per l'Europa. Che la Francia, la Francia volteriana, e un uomo il quale non crede se non nella forza, abbiano ad uccidere e assassinare in nome di quella.... che si chiama papato, ciò non è altro, se non un aggiungere l'ipocrisia alla colpa, e la nausea all'orrore. La Gran Bretagna dovrebbe *ora*, o mai, dire chiaramente il suo pensiero

VMDCLXXVIII. — Pubbl. tradotta in italiano, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 17 settembre 1862. — John McAdam faceva parte del Garibaldi Italian Unity Committee.

e venir moralmente e materialmente in aiuto al diritto. Ritener Roma contro il voto espresso dal re, dal Parlamento, da tutti i successivi Gabinetti e da una intera popolazione, la quale per due anni ha domandato, quasi fosse un dono, la propria capitale allo straniero — è un vero agire da conquistatore.

E dovrà dunque una tanta enormità esser permessa alla Francia — e solamente alla Francia in Europa — alla dispotica Francia, senza almeno una gagliarda protesta di chi professa di credere nel diritto, nella libertà, e nel non intervento? È una questione che riguarda voi e tutti, ecc. ecc.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

VMDCLXXIX.

TO JANE WELSH CARLYLE, Dumfries.

[London, August 22nd, 1862].

Dear Friend,

No, I am not *holding* conferences with Garib[aldi] · but I do not dissemble the fact that I am about

Cara amica,

No, non sto *tenendo* conferenze con Garibaldi; ma non nascondo che sono in procinto di farlo. Per quanto io

VMDCLXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nella Biblioteca nazionale di Edimburgo. È in una busta che ha

doing so. Much as I deplore and find premature all this uproar, it is growing an *Italian* one and is at bottom responding to a sound feeling, that Rome is ours and neither Pope or Zouaves have any business there. This feeling is decidedly mine, and as I have done something towards it, I feel partially responsible and bound to share in its palpable embodiment. Besides, a whole people cannot shout "Rome! Rome!" for months and months, and not stir one inch towards it, without falling into the "comic," which I dislike. I am therefore going to see what can be done.

I go sadly: I do not feel fit for any task; neither morally nor physically. But I think I *must* try.

deplori e trovi prematuro tutto questo movimento, certo esso sta diventando *italiano* e risponde in sostanza a un legittimo sentimento, che cioè Roma è nostra e che né il papa né gli zuavi hanno nulla a che fare laggiù. Questo sentimento è mio senza dubbio, e poichè ho fatto qualche cosa per attuarlo, mi sento in parte responsabile e tenuto a partecipare al suo reale concretamento. Inoltre, un popolo intero non può continuare a gridare *Roma! Roma!* per mesi e mesi, non muovendo un dito per averla, senza cadere nel «comico» che io detesto. Perciò andrò a vedere quel che si può fare.

Parto senza entusiasmo: non mi sento adatto a nessun compito: né moralmente né fisicamente. Ma credo di *dover* tentare.

L'indirizzo, di pugno del Mazzini: «Mrs. Jane Carlyle, Holme Hill, Thornhill, Dumfries, N. B.» La data si ricava dal timbro postale.

I regret my not having shaken hands with Carlyle again, before going. But I have been, precisely on account of this decision of mine, overwhelmed with work and delaying from day to day. Now, your note settles the question unfavourably. Tell him my wish, whatever value he gives to it.

To you, I shall send from time to time news of myself. I know that, spite of my sins towards you, you will welcome them. I do feel *very* grateful to you for it. Ever

your friend

JOS. MAZZINI.

You will find the photographs at Cheyne Row.

Mi dispiace di non aver potuto salutare Carlyle ancora una volta prima di partire. Ma appunto per questa mia decisione, sono stato sovraccarico di lavoro e ho rimandato di giorno in giorno. Ora, la vostra letterina decide la questione in modo sfavorevole per me. Ditegli il mio desiderio, qualunque sia il valore che egli possa dargli.

A voi, manderò mie notizie di tanto in tanto. So che malgrado le mie colpe verso di voi, le gradirete. Ve ne sono davvero *molto* grato. Sempre

vostro amico

GIUS. MAZZINI.

Troverete le fotografie a Cheyne Row.

VMDCLXXX.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, ... agosto 1862]. giovedì.

Amica,

Sto piuttosto meglio. Parto, aveva già veduto lo *Star*. Manderò la ricevuta. Vogliatemi bene.

Vostro con affetto
GIUSEPPE.

Ricordatemi con molta stima affettuosa al signor Craufurd.

VMDCLXXXI.

A a Genova.

[Londra], 23 agosto [1862].

Amici,

Vi giungeranno per mezzo della famiglia qui 25.000 franchi che terrete, col resto, a mia disposizione.

Spero aver lettere che mi dicano ricevute le mie. M[osto], lagnandosi del mio silenzio, mi rende inquieto. Mandai in due o tre volte tutte le ricevute, biglietto

VMDCLXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

VMDCLXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

per Parravicini, linee per Miss Bertram, etc. In questi momenti, temo sempre che le lettere non vi giungano.

E[milia] mandò un telegramma, il cui senso m'è arcano. Naturalmente, lo interpretai come avviso che G[aribaldi] con qualche ufficiale fosse sceso in Cal[abria], ma il silenzio dei telegrammi me ne fa dubitare. In quel caso, non intendo. ⁽¹⁾

Ditele che non dimentico mai, e che spedii sempre l'*Observer*, sia fermo in posta, sia Casa Rapalini.

Verrà probabilmente a veder Maur[izio] un Russo, B[akunin], da parte mia. È buono.

Sono impaziente di sapere che cosa ha deciso M[osto] sul danaro col Comitato. Se mai si preferisse mandare laggiù, il corrispondente del quale vi diedi indirizzo in Palermo, v'è tuttavia: ne ebbi lettere.

Qui non faremo nulla di più per ora in fatto danaro. Ma, se le cose si trasportano sul Continente, si desterà vita e qualche risorsa verrà.

Non fate — parlo a M[osto] — discussioni *inutili* su me o sovr'altro con Bianca o altri. Non date peso a opinioni individuali, né a torti verso me. Fate quanto vi pare utile per lo scopo con essi pure. Se anche non si è uniti, importa or parerlo. Abbiamo nemici troppo forti innanzi.

Addio: vogliatemi bene.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

(1) Alle 4 del mattino del 25 agosto Garibaldi con i suoi volontari sbarcava in Calabria a Pietro Falcone, tra Melito e Capo d'Armi. Ved. G. BRUZZESI, op. cit., p. 139 e segg.

V̄MDCLXXXII.

AD ACHILLE RAVIZZA, a Milano.

[Londra, agosto 1862].

Ho ricevuto dal signor Ravizza la somma di franchi trecento, speditagli dal signor Felice Dagnino come offerta di patrioti alla Cassa Emancipatrice di Roma e Venezia.

GIUS. MAZZINI.

V̄MDCLXXXIII.

TO MATILDA BIGGS, Sevenoaks.

[London], August 25th, 1862.

Dearest Matilda,

"Farewell and if for ever
Still for ever, fare thee well."

I leave suddenly and cannot see you. I leave, more than ever, sadly, with no sanguine views; this

25 agosto 1862.

Carissima Matilde,

« Addio — e se per sempre,
Anche per sempre, addio. »

Parto all'improvviso e non posso vedervi. Parto più triste che mai, con prospettive che non mi danno fiducia.

V̄MDCLXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MDCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

sort of activity does not any more suit me; and I had rather stop and devote this remnant of life to a book, written as one writes a last will. I leave to help a scheme, which I have fought against during eighteen months as premature: with a consciousness that it may lead to wreck and ruin. The Venetian scheme was *the* scheme. But now, things have gone too far. The Party of Action have committed themselves to something, which they must try, or sink under ridicule and shame. I feel that I must stand by them. Between Government, foreigners and the people, the crisis may come to a point which claims everybody's help. Therefore I am going.

Should things turn to nothing, I shall hasten back to the place which has been and is my own, second country: the *real* one in fact, as it is the country where I *do* love: in Italy, my love is a

questa specie di attività non è più adatta per me: e preferirei fermarmi a consacrare la vita che mi rimane a un libro, scritto come si scrive un'ultima volontà. Parto per favorire un piano contro il quale ho lottato per diciotto mesi, perché prematuro: consapevole che esso può condurre al naufragio e alla rovina. Il progetto veneto era *il* progetto. Ma ora le cose sono andate troppo avanti. Il Partito d'Azione si è compromesso in modo che deve assolutamente tentare di agire, se non vuol cadere nel ridicolo e nella vergogna. Sento che devo essere dalla loro parte. Tra Governo, stranieri e popolo, la crisi può giungere a tal punto da esigere l'aiuto di ognuno. Perciò, vado.

Se le cose dovessero risolversi in nulla mi affretterò a tornare al luogo che è stato ed è la mia seconda patria: quella *vera*, poiché è il paese dove *amo*: in Italia,

thing of the future: with the present, I have no link but Duty.

Should the scheme progress, then, to God my fates.

Whatever they are, I shall love you all to the last. Tell so to Caroline, Ashurst and Mr. Biggs. Kiss for me Maude and Ada. And let a most fervent blessing rest on your head, dearest Matilda, from

your loving friend

JOSEPH.

il mio amore è cosa che appartiene al futuro: al presente, non ho altro vincolo se non il Dovere.

Se il piano dovesse andare avanti, allora, il mio destino è nelle mani di Dio.

Qualunque esso sia, vi amerò tutti fino all'ultimo. Dite questo a Carolina, a Ashurst e al signor Biggs.

Baciate per me Maud e Ada. E una fervidissima benedizione riposi sul vostro capo, carissima Matilde dal

vostro affezionato amico

GIUSEPPE.

V̄MDC'LXXXIV.

A LUIGI PIANCIANI.

[Lugano] 29 agosto [1862].

Caro PIANCIANI,

Mi giovo dell'occasione per mandarvi un saluto e una stretta di mano. Ho quasi sperato che avreste

V̄MDC'LXXXIV. — Pubbl. da A. LODOLINI, *LXXVII lettere di G. Mazzini*, cit., in *Il Patto Nazionale*, cit., p. 41. L'autografo si conserva nell'Archivio di Stato di Roma.

fatto una scappata fin qui. Ora non son piú certo che mi trovereste. Penso che partirò tra non molto.

La mancanza di cooperazione — che viene ora ma tarda per la cooperazione — fa sí ch'io debba differire la realizzazione del disegno, pel quale io m'era mosso. Se vivo, si compirà senza fallo a primavera.

Noi battiamo due vie separate e ne sento vero dolore. Il vostro scopo è santo, ma impossibile; e lo dico da due anni ed i fatti m'hanno dato e danno ragione. Per cacciare i Francesi da Roma, bisogna esser nel campo Francia e tutta Italia. Finché non abbiamo disfatto l'Austria, ogni tentativo su Roma non avrà il paese per la paura della guerra *simultanea* da due Potenze.

Per la questione nazionale, come per l'interna, io non vedo che — moto Veneto — formazione d'un esercito di venti o venticinque mila volontari alle Alpi — ingresso della monarchia — tentativo di sciogliere i volontari — marcia d'essi su Roma — e il resto.

Addio, caro Pianciani; non vi scrivo a lungo; mi fa male; sono afflitto nella spina e le troppe lettere m'uccidono. Ma scrivetemi. Dovunque io mi sia, Mosto a Genova, Giannelli a Firenze, Grilenzoni a Lugano, sapranno sempre farmi giungere lettere. Amate il

vostro amico

GIUSEPPE.

Potete dirmi che cosa ha Brizi con me? Non s'è fatto vivo neanche con un saluto da quando esci. ⁽¹⁾

(1) Sulla liberazione di E. Brizi, ved. la nota nel volume LVI, p. 272.

Ricordatemi con affetto alla moglie vostra.

Il Rossi sa il francese?

Ha ricevuto educazione in una Università o Scuola pubblica? e quale?

Lascia al sig. Beasley potere di fissare egli stesso, come conoscitore del paese, le condizioni pecuniarie, etc. dell'insegnamento, almeno pel primo trimestre?

V̄MDC'LXXXV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Genova.

[Lugano, agosto 1862].

Caro Maurizio,

Ho le tue.

Queste linee sono per te e per l'amica.

Temo che dovrò restituire la somma St[uart]. Ben inteso, lo eviterò potendo.

A ogni modo, quanto è in mano all'amica pel Fondo, bisognerà che, tornando io al mio solito luogo, si concentri colà. Ma ne parleremo.

Vorrei che mandaste qualcuno a nome dell'amica e colle linee che unisco, a Bettini, per ritirarne — se non li ha già dati — 600 franchi milanesi pel Fondo — e probabilmente un po' di danaro *mio*. Quest'ultimo, venendo, lo porterete.

Tra il 9 e il 14, a scelta vostra. Spero ambi.

Mercè i fotografi, fui noto a tutto il paese due ore dopo.

V̄MDC'LXXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Bisogna, a ogni patto, ritentar l'*Unità*. Sarebbe una prova di debolezza il non farlo. Avete forse ceduto troppo presto, cedendo a tre o quattro sequestri. So che le guardie erano intorno; ma non potevano starci in eterno. Appena allontanate, bisognava ristampare un frammento di numero. In ogni modo, o ritentando, o facendo uscire un numero col titolo l'*Unità*, o stampandone un numero in Genova, bisogna ritentare. Poi, lasciando correre molto tempo, perdereste gli abbonati. Pensaci dunque. ⁽¹⁾

Manderò fra tre giorni una prova della *Dichiarazione*. Bisogna parlare a Cas[accia] e preparare fin d'ora il modo di stamparla in Gen[ova] clandestinamente. Farò lo stesso in Fir[enze] e altrove.

Su tutto il resto da farsi parleremo. Ma a tre cose bisogna pensare fin d'ora.

Trovare per Gen[ova] qualche indirizzo di banchiere per corrispondere.

(1) Perseguitata da continui sequestri, l'*Unità Italiana* era stata costretta a sospendere le sue pubblicazioni col n. del 29 agosto 1862. Le riprendeva il 10 settembre, ponendo in principio del periodico la seguente dichiarazione: « Colla nostra circolare del 29 agosto p. p. furono i nostri amici e lettori informati da quanto aperto e violento arbitrio fu l'*Unità Italiana* materialmente costretta a sospendere le sue pubblicazioni.

« Oggi ritenta la prova, e dopo 11 giorni d'interruzione ripone il piede sul terreno della pubblicità. Del forzato silenzio a cui fummo costretti per questo breve tempo, cercheremo in avvenire di compensare i nostri abbonati.

« Questi pochi giorni furono segnati da una grande sventura e alla loro volta segneranno un'epoca e saranno il punto di partenza di un nuovo indirizzo politico.

« Il Generale Garibaldi, l'uomo di Porta San Pancrazio, di San Fermo, di Calatafimi, e del Volturno, il glorioso Apostolo armato del credo 'Italia e Vittorio Emanuele,' è stato ferito e fermato nel suo cammino verso Roma. L'uomo che

Pensare al modo di stampare con due operai *nostri* clandestinamente. Avrò di tempo in tempo circolari, dichiarazioni o altro: questo in Gen[ova] e in Mil[ano].

Finalmente, guardarsi intorno fin d'ora per vedere se possa trovarsi un giovine intelligente, nostro, non troppo sospetto, il quale possa, tra non molto e dopo che ci saremo veduti, recarsi a Firenze, Bologna, Faenza, qualche altro punto, Napoli e Palermo per portarvi una istruzione mia.

Il resto a voce.

Addio: affetto a S[arina] a te, alle amiche, agli amici Cas[accia], Dagn[ino], L[odi?] etc.

Tuo

GIUSEPPE.

Non dimentico mai cosa alcuna. Aveva quindi con me il dizionariuccio. *Trop de zèle*.

Affetti a Emilia.

da 13 anni combatte sopra ogni terreno il fatale predominio di Napoleone in Italia, è stato in Aspromonte disfatto in una decisiva battaglia dal suo avversario, che oramai può la propria volontà imporre — e la imporrà — all'Italia.

«Noi non ci faremo giudici del piano di battaglia del nostro grande Nizzardo.

«Ricordandoci quanto in questi due anni abbiamo quasi ogni settimana ripetuto diremo soltanto: 'quanto avvenne, doveva avvenire.'

«Garibaldi fu fermato alla Cattolica, al Volturmo, a Sarnico; fu ferito ed imprigionato ad Aspromonte.... la palla che lo colpì fu da lui stesso fusa a Talamone.» È qui da notare che colà, il 16 maggio 1860, Garibaldi aveva stese le istruzioni allo Zambianchi, in cui, incaricandolo di propagare «l'insurrezione negli Stati del Papa,» lo avvertiva che doveva compirla in nome d'Italia e Vittorio Emanuele. Ved. G. GARIBALDI, *Scritti*, ecc. (ediz. nazionale), vol. IV, pp. 244-245.

Se per caso, ch'io spero non sia, vi fosse impossibilità di continuare l'*Unità*, ho intenzione di pubblicare un Giornale settimanale *il Dovere*, e ti ri-terrei collaboratore.

VMDCLXXXVI.

A GIORGINA SAFFI, a Forlì.

[Lugano]. 9 settembre [1862].

Nina mia,

Ebbi la vostra carissima e mi trasse d'inquietudine. Non ho che due minuti: ignoro dove sia Aurelio, ma voi gli farete avere l'acchiusa. ⁽¹⁾

Sono per ora dove sapete. Non so cosa alcuna di me. Bisogna che passi il settembre, tanto da vedere se Gar[ibaldi] fa o non fa o fa male. ⁽²⁾ S'ei non fa o fa male, vorrei entrare in campo io. La questione prominente è quindi pur sempre quella dei *mazzini*. Qui Giann[etta] Ross[elli] e qualch'altra hanno idea di promuovere un'offerta, tra donne, d'un gioiello, d'un pendente, d'un anello, d'un oggetto qua-

VMDCLXXXVI. - Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 283-284. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nina. »

⁽¹⁾ Fino al 6 settembre A. Saffi era stato a Torino; dal 9 al 16 a Forlì. Ved. A. SAFFI, *Scritti*, ecc., cit., vol. VII. p. 343 e segg.

⁽²⁾ A meno che il Mazzini abbia errato nell'apporre la data a questa lett., è per lo meno strano che egli ignorasse che nello scontro del 29 agosto ad Aspromonte Garibaldi fosse stato ferito e fatto prigioniero. La notizia era stata data dalla stampa periodica da molti giorni. Ved., ad es., *il Diritto* del 31 agosto 1862. [*Nota 1950*: La data è certamente errata. Vedi, infatti, la lettera seguente].

lunque d'un certo valore, da vendersi o farne lotteria. Se il concetto avrà un principio di realizzazione, calcolano su voi e su Kate per aggiungere alla lista qualche amica in Romagna, in Ingh[ilterra] o altrove. Vorrebbero raggiungere la cifra d'un 300 donne. Ve ne riscriverò o ve ne scriveranno.

A meno d'azione, *it is* — temo — *out of question*. Perché e come internarmi? A ogni modo, vi scriverò. Ricordo d'affetto a Kate. Spero che la salute dei figli migliori sotto il nostro cielo.

Leggete la lettera ad Aur[elio]. Non diffondete del mio soggiorno. Vorrei avere, per ora almeno, quanto meno visite è possibile.

Addio, amate mi e credetemi con vero affetto

vostro

GIUSEPPE.

VMDCLXXXVII.

TO MATILDA BIGGS, Sevenoaks.

[Lugano], September 9th, 1862.

Dearest Matilda,

Many times I have been thinking of you; this time I want to tell you that I do so. And scarcely

9 settembre 1862.

Carissima Matilde,

Molte volte ho pensato a voi, ma questa volta ho bisogno di dirvelo. E ho poco più di questo da dirvi. Non

VMDCLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

anything more. I do not think my absence will be very long. I want to see some more of our men: they will come in a few days. Then, I shall retrace my steps, stopping one or two days in two or three different places. I am trying to throw the foundations of an avowedly republican organisation. Whether I shall succeed or not or to what an extent, I do not know. But I really could not remain any longer in this equivocal position with a Government whom I despise, with a Monarchy in which I do not believe. Is there not something highly tragical in this catastrophe? something like the Fatality hovering on the dramas of Eschylus? Garibaldi deviating from his republican creed to make a compact with Monarchy shot by Monarchy! Monarchy has lost immensely by this last deed. It may be that the materialist machiavelian habits of mind prevailing

credo che la mia assenza durerà molto. Ho bisogno di vedere qualcun'altro dei nostri uomini: verranno tra pochi giorni. Poi tornerò, fermandomi uno o due giorni in due o tre località diverse. Sto tentando di gettare le basi di un'organizzazione apertamente repubblicana. Non so se riuscirò o no o fino a che punto. Ma realmente non potevo rimanere di più in questa equivoca posizione con un Governo che disprezzo, con una Monarchia in cui non ho fede. Non v'è qualche cosa di altamente tragico in questa catastrofe? qualche cosa di simile al Fato che aleggia nei drammi di Eschilo? Garibaldi che si allontana dalla sua fede repubblicana per fare un patto con la Monarchia, ferito dalla Monarchia! La Monarchia ha perduto immensamente con quest'ultimo atto. Può darsi che l'abito mentale materialisticamente machiavellico prevalente tra il nostro popolo, la stessa difficile posi-

amongst our people, the very difficult position in which we are between Imperialist France and the impossibility of waging war to Royalty and a Royal army without breaking the bond of Unity and European inertness before Bonapartist usurpation, prolong its life and baffle all my efforts for the present: but Monarchy is doomed for a not very distant period. Jessie is here, individually very good: ⁽¹⁾ Mario too, good, but unconsciously bent on a separate part, and I do not think we shall be able to act together. What are you doing? how are you? how are all your dear ones? I hope I shall hear all this one of these days from Caroline. From her I had only, since I left, one letter, of the 27th. But she may have written to Genoa where I am not. Be so kind

zione in cui ci troviamo tra la Francia imperialista e l'impossibilità di muover guerra alla Monarchia e a un esercito Regio senza spezzare il vincolo dell'Unità, e l'inerzia europea dinanzi all'usurpazione bonapartista, prolunghino la sua vita e deludano tutti i miei sforzi per il momento; ma la Monarchia è condannata per un periodo non molto lontano. Jessie è qui, e individualmente molto buona: anche Mario è buono, ma tende inconsciamente verso un'altra via, e non credo che potremo agire insieme. Che cosa state facendo? Come state? come stanno tutti i vostri cari? Spero di aver tutte queste notizie uno di questi giorni da Carolina. Ho avuto da lei soltanto una lettera da quando sono partito, del 27. Ma può darsi che abbia scritto a Genova dove io non sono. Siate così gentile da mandarle il biglietto qui accluso. E pensate a me

(1) A Genova, subito dopo il fatto d'Aspromonte. J. W. Mario era stata oggetto di persecuzioni di polizia. Ved. *l'Unità Italiana* di Milano del 19 settembre 1862.

as to send her the enclosed scrap. And think of me, and keep affectionate as I do. Here the sky, the lake, the country around, are very beautiful; but I long to feel sad in England. Bless you, dear Matilda. Ever

yours lovingly
JOSEPH.

e serbatemi affezione come faccio io. Qui, il cielo, il lago, il paese intorno, sono molto belli; ma non vedo l'ora di sentirmi triste in Inghilterra. Dio vi benedica, carissima Matilde. Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

V̄MDC'LXXXVIII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[Lugano] September 11th, 1862.

Dear,

I feel inclined to number, like Quadrio, the hours from my departure. No letter. The lines of the 27th are the only sign of life and love I had from you. Do not accuse me of *crigeance*. I am natur-

11 settembre 1862.

Cara,

Mi sento propenso a contare, come Quadrio, le ore dalla mia partenza. Nessuna lettera. Le linee del 27 sono il solo segno di vita e di affetto che ho ricevuto da voi. Non m'accusate di *esigenza*. È naturale che io sia inquieto

V̄MDC'LXXXVIII. - Pubbl. da E. F. RICHARDS, op. cit., vol. III, pp. 36-37.

ally unquiet about your health. Write, then, dearest Caroline: or if you will not write, send a paper with the address in your handwriting. I shall be, not content, but silent.

Quadrio is here with S[affi]. Others will come in a few days. I am trying to reorganize as well as I can. But I wish I could be without seeing people. I had, yesterday night, a walk, and went to see Catt[aneo], who lives in the country.

I am trying to have an address signed for Garibaldi: it is as follows: .

« *To the Ministers,*

« *Signori,*

« *Giuseppe Garibaldi è gravemente ferito ed è prigioniero.*

« *Noi non intendiamo ora discutere sulle cagioni che lo condussero a tale. Diciamo che sono nella vita*

della vostra salute. Scrivete, dunque, carissima Carolina, o se non volete scrivere, mandatemi un giornale coll'indirizzo di vostro pugno. Non sarò contento, ma silenzioso.

Quadrio è qui con Saffi. Altri verranno fra pochi giorni. Sto cercando di riorganizzare il meglio che posso. Ma vorrei poter fare a meno di veder gente. Ieri sera ho fatto una passeggiata per andare a trovare Cattaneo, che vive in campagna.

Sto cercando di raccogliere firme per un indirizzo per Garibaldi: è il seguente:

« *Ai Ministri,*

Signori,

Giuseppe Garibaldi è gravemente ferito ed è prigioniero.

Noi non intendiamo ora discutere sulle cagioni che lo condussero a tale. Diciamo che sono nella vita della Na-

delle Nazioni fatti e uomini da non potersi, senza disonore e colpa di tutti, sottoporsi alle norme comuni.

« Tale è Garibaldi: tale è il fatto pel quale ci giace prigioniero e ferito.

« Garibaldi ha combattuto tutte le battaglie dell'Unità Italiana. Garibaldi ha dato a quella Unità dieci milioni di cittadini. Garibaldi è il simbolo vivente del voto dell'intera Nazione.

« La sua ferita fu colta mentr'ei moveva, non contro voi, ma verso terre sulle quali vive, proclamato da voi e negato dallo straniero, il Diritto Italiano: — non per mutare gli ordini dello Stato o combattere il vostro programma, ma per compire l'uno e l'altro.

« Voi potete, Signori, giudicar prematuro, non colpevole, quel fatto invocato da tutta Italia: potete impedire, non punire chi lo tentava. L'Italia intera è ferita e prigioniera con lui.

zioni, fatti e uomini da non potersi, senza disonore e colpa di tutti, sottoporsi alle norme comuni.

Tale è Garibaldi: tale è il fatto pel quale ci giace prigioniero e ferito.

Garibaldi ha combattuto tutte le battaglie dell'Unità Italiana. Garibaldi ha dato a quella Unità dieci milioni di cittadini. Garibaldi è il simbolo vivente del voto dell'intera Nazione.

La sua ferita fu colta mentr'ei moveva, non contro voi, ma verso terre sulle quali vive, proclamato da voi e negato dallo straniero, il Diritto Italiano: — non per mutare gli ordini dello Stato o combattere il vostro programma, ma per compire l'uno e l'altro.

Voi potete, Signori, giudicar prematuro, non colpevole, quel fatto invocato da tutta Italia: potete impedire, non punire chi lo tentava. L'Italia intera è ferita e prigioniera con lui.

« Noi chiediamo, Signori, la libertà di Garibaldi. In nome del voto d'Italia, in nome della riconoscenza che voi, con noi, gli dorete, noi chiediamo ch'ei possa curare la sua ferita circondato dall'amore de' suoi e fuori d'un carcere che ricorda all'Europa il carcere di Colombo. » ⁽¹⁾

Do not, by your silence, desert me!

Your loving

JOSEPH.

September 11th---no letter!

Noi chiediamo, Signori, la libertà di Garibaldi. In nome del voto d'Italia, in nome della riconoscenza che voi, con noi, gli dorete, noi chiediamo ch'ei possa curare la propria ferita circondato dall'amore de' suoi e fuori d'un carcere che ricorda all'Europa il carcere di Colombo. »

Non abbandonatemi, col vostro silenzio!

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

11 settembre — nessuna lettera!

VMDCLXXXIX.

A SARA NATHAN, a Genova.

[Lugano]. 13 settembre [1862].

Amica,

Verrò io stesso, spero, mercoledì.

Potete mandare le due unite? Giann[etta] mi ha

(1) Questo indirizzo ai Ministri, di cui si conserva l'autografo nel Museo del Risorgimento di Roma, fu pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 18 settembre 1862.

VMDCLXXXIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

dato indirizzo: Sig.^a Marianna Groupsy. Florence.
Ma forse avete altro indirizzo inoffensivo di mercante.
Ringraziate Giannetta. A rivederci.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

Debbo chieder di voi? volete dirmi il numero,
se mai non debbo chiedere? Potete ancora farmi
giungere una parola lunedì.

VMDCCX.

TO PETER A. TAYLOR.

[Lugano] September 15th. [1862].

Dear Peter,

I had just been writing to Clem[entia], as you
see, when Caroline wrote that you were going to
Italy. I suspended the *enroi*, and send now, only
to show that I had not forgotten you. ⁽¹⁾

15 settembre.

Caro Peter,

Avevo appena scritto a Clementia, come vedete, quando
seppi da una lettera di Carolina che sareste andato in
Italia. Sospesi perciò l'invio e lo faccio ora, solo per
mostrarvi che non vi ho dimenticato.

VMDCCX. — Inedita. Una copia si conserva nel Museo del
Risorgimento di Roma.

(1) P. A. Taylor aveva accompagnato il dott. Partridge al
Varignano. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 20 settem-

About things in general, James and W[illiam] will tell you. I give a note for Gar[ibaldi] and some directions.

You will see from the printed thing, of which Clem[entia] will kindly give the substance to you, the ground I take. ⁽¹⁾ I think the time has come for somebody saying the whole truth. There will then be—I hope—a larger intermediate body, an association having the flag: "Venice and Rome," and keeping silent about the rest, with which I shall have a secret agreement as to what concerns action.

I hope you met with a better weather than

Riguardo alle cose in generale, vi metteranno al corrente James e William. Do una lettera per Garibaldi e qualche istruzione.

Vedrete dal foglio stampato, di cui Clementia vi dirà gentilmente la sostanza, quale posizione io prendo. Credo che sia venuto il momento che qualcuno dica tutta la verità. Ci sarà allora — spero — un più vasto corpo intermedio, un'associazione che abbia come bandiera: « Venezia e Roma, » senza occuparsi del resto, e con la quale stringerò un accordo segreto per quel che riguarda l'azione.

Spero che abbiate trovato un tempo migliore che qui.

bre 1862. Di questa visita il Taylor stese una relazione che fu tradotta e pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 28 settembre 1862, suscitando vive polemiche.

⁽¹⁾ Il lungo manifesto *Agli Italiani*, intitolato *Dopo Aspromonte*, che il Mazzini aveva pubblicato con la data di *settembre 1862*. Vedi vol. LXXV, p. 11.

here. *Au revoir* in London, where, most likely, I shall be before you. Ever

affectionately yours

JOSEPH.

Au revoir a Londra, dove molto probabilmente, sarò prima di voi. Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE.

VMDCXCI.

ALL'EDITORE DELL' « UNITÀ ITALIANA, » a Milano.

[Lugano, settembre 1862].

All'Editore dell'*Unità Italiana*.

Il documento che segue, *riservato*, ⁽¹⁾ ma non per la stampa, darà indizio ai lettori del come il *libero* Governo d'Italia intenda la propria missione e la

VMDCXCI. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 12 settembre 1862.

⁽¹⁾ È il seguente: e fu pubbl. nello stesso n. dell'*Unità Italiana*:

«UFFICIO DI P. S.
DEL MANDAMENTO DI

.

.... agosto 1862.

(*Riservata*)

Al sig. Sindaco

di (comune lombardo).

« Angelo Bezzi, agente del Mazzini, uomo pericoloso, accusato di più *crimini*, è partito in questi giorni per l'Italia.

« Altri agenti del Comitato di Garibaldi, muniti di passa-

necessità di moralizzare un paese uscente da secoli di schiavitù. La diresti scritta da un agente di Governo austriaco. E prova la rete di spionaggio stesa, col danaro della Nazione, su tutti i punti anche dell'estero, a vegliare e circondare d'insidie i cittadini italiani che tornano in patria.

I *crimini* dello scultore Angelo Bezzi sono, io suppongo, l'aver combattuto per l'onore d'Italia, nel 1848, nel Veneto, e nel 1849, in Roma. ⁽¹⁾

Il *propizio* dell'ultima linea è una gemma di stile poliziesco che ricorda i tempi del Duchino di Modena.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MDCXCII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Genova.

[Lugano, settembre 1862].

Caro Maurizio,

A economizzar tempo e luoghi da visitare al viaggiatore, che vorrei soprattutto consecrare al Sud, ti mando carte per Piero Cironi. Bisogna che vadano

porto inglese, sopra alcuno dei quali è applicato il visto del consolato italiano, sono anche partiti da Londra.

« Se ne dà partecipazione a codesto signor Sindaco perché disponga per una pronta e diligente sorveglianza in argomento, favorendo un cenno in caso di esito *propizio*.

IL DELEGATO DI P. S.

. »

(¹) Su Angelo Bezzi, scultore, romano, ved. la nota 1, vol. XL, p. 280.

V̄MDCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nuthan). A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maurizio. »

per mano. Ma penso che ti si potrebbe affacciare qualche sicura opportunità; e in tal caso, giovatene. Dove no, terrai pel viaggiatore ipotetico.

Per Reggio pure ho già dato.

Ora, occupati, ti prego, seriamente dell'Associazione e dell'impianto a norma delle Istruzioni e delle quote mensili. Nella Commissione potresti entrar tu, Bellis[omi] e un terzo.

Verso il 30 passerà da te James venendo a me. Dà quindi avviso verso quel tempo perché concentrino lettere per me.

Bada: tieni sempre in mente che il punto d'iniziativa pel nostro principio politico dev'essere il Sud — per l'azione, il Veneto; e che dobbiamo nondimeno cercare di conquistare a noi il popolo di Roma tanto da spingerlo, se possibile, fino a un Vespro. Pensa dunque sempre e soprattutto a quanto può giovare a queste tre cose.

Fa di mandare, per occasione, a Casaccia l'unità per William; di' che gliela dia al suo ritorno dalla Spezia ov'è andato. L'ho messo in contatto. O può farla avere a Emilia.

I due Delegati Emancipazione sono Mosto e Camp[anella]. Poi, devo vedere Bertani. Siate buoni con essi. È bene che vi sia un corpo intermedio che raggranelli tutti gli elementi che non possono venire a noi. E purch'io ottenga da essi che lascino cadere il V[ittorio] E[manuele] e assumano bandiera neutra di Venezia e Roma, etc., non v'è male. Vedrò se posso concludere accordo segreto per ciò che riguarda azione e Fondi. Te ne dirò.

Insisti con Cas[accia] in Gen[ova] per l'organizzazione. Ben inteso, se i 50 centesimi mensili per gli operai fossero troppi, sostituiscano 25.

Manda a lui alcune delle Circolari segrete. Suppongo tu gli abbia data qualche copia dell'Istruzione.

Vedo ora G[aspere] Stampa; e odo che tu sei sempre altrove. Pazienza! Mi pareva che da Genova tu dovessi tornar subito in Mil[ano], dove importa maneggiar l'*Unità* e inoltre impiantare i germi dell'Associazione. Anche Ravizza venuto ti dice assente.

Se tu non fossi impegnato all'*Unità* o se potessi trovare — ciò che non credo, senza adularmi, possibile — chi sostituire a te in quel Giornale — e se gli Emancipatori non fanno il loro — vorrei pure impiantare il *Dovere* settimanale. E ve n'è veramente bisogno. Pensa intanto, e pel caso possibile, a chi potrebb'essere capace d'aiutare un Giornale come *Pensiero ed Azione*.

Ho tristi nuove delle condizioni morali di Napoli, città. Facciamo, per l'inverno, il tentativo dell'Associazione. Se poi non trovo eco o decisione di lavoro serio, è l'*ultimo* tentativo. Lascero che le cose vadano come a Dio piace; e non farò più — finché vivo — che scrivere.

Addio: ama il

tuo

GIUSEPPE.

Non iscrivo a S[arina], perch' aspetto il ragguglio del tentativo e i risultati che, per ciò almeno che riguarda il danaro — saranno sfavorevoli a noi.

VMDCCXIII.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Lugano] 15 settembre [1862].

Caro Casaccia,

Latore di queste linee è il signor Stansfeld, amicissimo mio, Membro del Parlamento Inglese. ⁽¹⁾

Prima di tutto, fatemi il piacere di dargli qualche indirizzo pei nostri alla Spezia, dove egli, con altri due amici miei inglesi, si reca: per Cesare Da Passano se v'è, o altri.

Poi — se potete parlare francese — dategli notizie intorno allo stato dell'opinione genovese, degli operai, etc. È bene ch'ei porti indietro una giusta opinione dello stato delle cose.

Il signor Ashurst, altro amico mio, intende l'italiano, se lo parlate lentamente. Se non parlate francese, e se Tassara o Dagnino lo parlano, abboccatelo con uno d'essi.

Addio:

vostro sempre

GIUSEPPE.

VMDCCXIII. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « F. Casaccia Pres. della Consociazione Operaia. Genova. »

⁽¹⁾ Anche James Stansfeld era venuto in Italia per visitare Garibaldi al Varignano; forse uno dei due « membri del Parlamento inglese » che erano riusciti a far mettere in libertà Emilia A. Venturi, la quale era stata arrestata a Genova insieme col marito. Ved. il *Diritto* del 27 settembre 1862.

Ebbi la vostra.

Vi vedrei con piacere, ma sono incerto del mio soggiorno; ho bisogno di vedere qualcuno in Basilea e in Zurigo; e posso sparire da un dì all'altro, per tornare poi qui.

Prima o al ritorno dalla Spezia, conducete i tre amici alla Consociazione. Vorrei insomma che conoscessero l'elemento operaio e l'affetto dei popolani per me.

VMDCCXCIV.

A CARLO FOLDI, a Milano.

[Lugano], 16 settembre [1862].

Amico,

Io vi sono debitore d'una risposta. Se non che laconismo o silenzio non devono mai interpretarsi male da quei che m'amano. Ho troppo lavoro sulle spalle; e alla vita morale che mi s'agita tuttavia dentro, non risponde più la vita organica. Ebbi la vostra in Londra, non molto prima ch'io ne partissi. Conveniva da lungo nell'avviso vostro; e ho fatto il possibile per persuadere gli amici. Se non che in queste cose il migliore rimedio è nel fare. Tocca a voi e ad altri amici capaci d'offrire articoli sulle materie economiche, amministrative, municipali, sui danni delle gravi imposte, sulla triste scelta degli impiegati, sulle condizioni dei contadini e dell'agricoltura, e via così. Aggiungerete così una parte

VMDCCXCIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione, eseguita di su l'originale conservato dalla famiglia Foldi.

importantissima al Giornale, ⁽¹⁾ e lascerete spazio minore alle polemiche.

Non so come giudichiate la mia ultima *Dichiarazione*. Per me era diventata un affare di coscienza e di moralità. Ma anche politicamente parlando, l'elemento dell'avvenire avea bisogno ormai di essere apertamente rappresentato, sí per l'Italia come pel moto Europeo che si prepara rapidamente e che, per necessità di cose, volgerà a repubblica. È necessario pure l'elemento intermedio che, rappresentato dall'Associazione Emancipatrice o da altra, raccolga quanti, repubblicani in fondo del core, credono immaturi i tempi e doversi tacere. E con quell'elemento, saremo alleati ed amici. Soltanto, è necessario che, smesso il grido di V[ittorio] E[manuele], quell'elemento assuma bandiera neutra, parli di Venezia e Roma, d'Unità e di Libertà, non d'altro. Procedere inneggiando a un re che ci dichiara tutti ribelli o in nome di plebisciti violati, dopo gli ultimi fatti, non è, in verità, piú concesso. E badate, o meglio fate che gli altri badino a questo: anche quei che vogliono ottenere dalla Monarchia, non otterranno che minacciando. S'oggi ciarlano di note virili — che non manderanno — per Roma, a che cosa è dovuto se non al tentativo di Garibaldi?

In ogni modo, insistete cogli amici perché diventino *pratici*. Senza organizzazione e disciplina, faremo parole e non altro. E senza Cassa, non avremo organizzazione attiva davvero. La Cassa, deve essere doppia: una da consecrarsi all'agitazione, viaggi, etc., e dovrebbe essere risultato di piccole contribuzioni *mensili* versate da ogni uomo appartenente

(1) L'*Unità Italiana*, della quale C. Foldi era collaboratore.

al Partito — l'altra da serbarsi all'azione; e questa dovrebbe formarsi colle offerte più considerevoli versate per una sola volta.

E questa organizzazione è possibile: e possibile la doppia Cassa. Se da due anni, quanti mirano allo stesso intento avessero su tutta quanta l'Italia versato fedelmente ogni mese una piccola contribuzione, oggi la Cassa esisterebbe.

Unitevi, lavorate, associatevi. Il Governo non può colpire che le grandi riunioni e i domicili pubblici, gli uffici delle Associazioni: non le Associazioni stesse.

Vogliatemi bene e credete alla stima del

vostro
GIUSEPPE.

V̄MDCXCV.

AD ENRICHETTA DI LORENZO, a Napoli.

[Lugano], 17 settembre [1862].

Cara Enrichetta,

Fatemi il piacere di consegnare l'acchiusa a chi mi scrisse lamentando l'assenza di Giovanni [Nicotera], in data del 3 settembre. ⁽¹⁾

V̄MDCXCV. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi di Oreste Tommasini, in Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Enrichetta, » la quale, tornata a Napoli dopo che Garibaldi l'aveva liberata dal dominio borbonico, non aveva ripudiato i suoi principii liberali, e viveva colà insieme con la figlia avuta da C. Pisacane.

⁽¹⁾ Da Napoli, G. Nicotera era corso in Sicilia e raggiunse Garibaldi a Catania, dove fu creato capo del Governo provvisorio della città. Seguì poi il generale in Calabria, e il 29

Il paese è addietro. Se quando G[aribaldi] era in Sicilia, o appena lasciò Palermo, Napoli, prima delle misure prese, avesse dato un energico segno di vita, le cose andavano in modo diverso. Il far dipendere tutto da un uomo, è l'antica abitudine monarchica.

Io mi sono staccato dagli equivoci e da ogni falso programma. Se in Napoli intenderanno il Dovere — se intenderanno l'assurdità d'invocare in nome di Roma e Venezia il nome di chi dichiara ribelli e fucila gli uomini che vogliono andarvi — se intenderanno che il paese solo può salvare il paese e non avranno che il suo nome sulla loro bandiera — potranno dar moto a un lavoro pratico: se no, no. Le vittorie del Governo sono vittorie di Pirro, purché vogliamo persistere. Dove no, gl'Italiani si lagnino di se stessi e tacciano, servi sommessi.

Addio, cara amica. Un bacio a Silvietta e credetemi

vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MDCXCVI.

A FELICE CASACCIA, a GENOVA.

[Lugano, settembre 1862].

Caro Felice,

Bisogna fare in modo di stampare l'unito scritto e diffonderlo quanto più si può in Piemonte e Li-

agosto ebbe da lui « istruzioni scritte per sollevare i patrioti di Cosenza e Catanzaro. » Non fu presente quindi ad Aspromonte. Riuscito a fuggire, andò poi al Varignano. Ved. J. W. MARIO, *In memoria di G. Nicotera*, cit., p. 60.

V̄MDCXCVI. -- Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia.

guria. ⁽¹⁾ Fatelo clandestinamente. Dell'altre parti di Italia s'occuperà altri. Vedete di farlo e presto.

Tra pochi giorni avrete istruzioni. Ci ha còlta una grande sciagura, ma non sareste uomini se vi lasciate abbattere. Tenetevi fermi e uniti. Risorgremo.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Stringete la mano a Dagni[no] e a tutti i nostri. Fate sapere a Q[uadrio] se ricevete questa.

V̄MDCXCVII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Lugano, settembre 1862].

Caro Grilenzoni,

Eccoti.

Fu presa sul Delegato di Varsavia in Parigi una lettera non mia, ma del Comitato di Varsavia a me. E non importava.

Rimani pure in quiete. Odo con piacere che vi sia miglioramento.

Ringrazia di core le amiche nostre. Bisogna pure che un giorno io le veda. L'avrei già fatto se non temessi d'incontrar gente. Ma c'intenderemo.

⁽¹⁾ Trovasi unito, pure in copia, nella lett. a F. Casaccia.

V̄MDCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa Mazzini » a Pisa. [Nota 1950: La data va corretta in [Lugano, settembre 1863].]

Non dimenticare di guardare nei pochi fascicoli dispersi dell'*Italia del Popolo* che credi avere.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VMDCCXCVIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Genova.

[Lugano, 17 settembre 1862].

Caro Maurizio,

Fammi il piacere di mettere all'unità l'indirizzo della signora Enrichetta di Lorenzo, Strada Sergente Maggiore, n. 51, terzo piano, Napoli — e impostarla.

Eccoti le due ricevute.

Devi aver avuto il biglietto pei due Pavesi: lo diedi a Brusco per te.

Se mai tu ricevessi da essi o da altri danaro, non versarlo all'amica. Posso aver bisogno, per certo affare nostro, di 2000 franchi al principio del mese venturo, e non ne ho che 500: ho peraltro il danaro presunto pel viaggiatore.

Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE

Aspetto ansioso nuove dell'abboccamento presunto.

VMDCCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VMDCCXCIX.

A P[ASQUALE] G[RECO], a Napoli.

[Lugano], 17 settembre [1862].

Fratello,

Ho tardi e al di qua dell'Alpi la vostra del 3 settembre. Siate paziente. Il soggiorno della persona cercata non è ora il solito ed è necessario aspettare. Sui primi del mese venturo vi scriverò. Ma ricor-

VMDCCXCIX. - Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi di Oreste Tommasini, in Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « P. G. » — Sembra che non altrimenti si debba completare il nome della persona alla quale è indirizzata questa lett., di cui nell'autografo sono date le sole iniziali. Pasquale Greco, di Pizzo di Calabria, era allora ventiseenne; « ardentissimo patriota, » aveva preso parte « all'impresa del 1860 e 1861 nel Mezzodì d'Italia, » com'ebbe a scrivere di lui il Mazzini nella lett. 14 gennaio 1864 al *Times*, di là tradotta e data a luce nell'*Unità Italiana* di quattro giorni dopo. E quasi un simile giudizio ebbe pure a dare A. Saffi, che nei *Cenni biografici e storici a proemio* degli S. E. I., vol. XIV, p. lxxiv, dopo di aver definito P. Greco « per uomo di fermi convincimenti, valoroso e capace di arditi fatti, » aggiungeva tuttavia che « sotto quelle apparenze nascondeva animo corrotto e presto ad ogni tristizia, » concludendo che « era in segreta relazione colla polizia piemontese. » Questa ultima affermazione concordava con quella di D. Diamilla Muller, che nel vol. intitolato: *Roma e Venezia - ricordi storici di un Romano*, (Torino, Roux, Frassati e C., 1895, p. 242), dato come appendice alla sua *Politica segreta italiana* (Torino, Roux e Favale, 1880) scrisse che U. Peruzzi, allora (cioè nell'aprile del 1862) Ministro dell'Interno, gli aveva confidato che P. Greco « era venduto alla Polizia, la quale era informata d'ogni suo proposito. » Ma già F. Crispi, nella seduta della Camera del

datevi che la posta è mal sicura e che la più assoluta prudenza è oggi più che mai necessaria. Amate il

fratello vostro

GIUSEPPE.

23 gennaio 1864. interpellando il Governo sul complotto Greco e comp., e dichiarando di possedere documenti che la confortavano, lasciò arditamente la dichiarazione che il complotto stesso era « stato architettato in Italia e trasportato a Parigi per iscreditare il Partito d'Azione. » aggiungendo di aver prove che ponevano in assai cattiva luce la figura di P. Greco. Comunque, il Mazzini dovette conoscere il losco figura a Napoli, nel novembre del 1860, se di lui, in momenti critici, mentre cioè si stava istruendo il processo per presunto attentato alla vita di Napoleone III, dava un giudizio così favorevole; e che fosse in relazione con lui ebbe a dichiararlo nella cit. lett. del 14 gennaio 1864, ammettendo che con P. Greco era stato in rapporti epistolari. È da supporre che già dai primi del settembre 1862, quando cioè era ancora minacciosa l'ondata di sdegno per il fatto d'Aspromonte, P. Greco vagheggiasse l'idea dell'infernale complotto, cercando a tal fine l'appoggio di chi allora era considerato il più irruento dei deputati repubblicani, cioè G. Nicotera, com'è indicato in questa lett. del Mazzini, suffragata da quanto dichiarò D. Diamilla Muller; non potendosi altrimenti identificare « un cotale, che fu dei repubblicani più accesi, che parlò in modo altero e sprezzativo dei monarchici e della monarchia, a cui giurò che non si sarebbe inchinato mai; e che poi doveva, per arraffare un portafogli, mostrarsi voglioso cortigiano della reggia e spasimante dietro la falsa aristocrazia di titoli nobiliari voluti strappare dalla sovrana degnazione » (*Politica segreta italiana*, cit., p. 26). E per raggiungere il suo intento aveva pensato di rivolgersi al Mazzini, perché lo presentasse al Nicotera: ciò che il Mazzini fu pronto a soddisfare, indirizzando la lett. d'introduzione ad Enrichetta di Lorenzo (ved. la lett. a p. 101). Altre notizie su P. Greco occorreranno nel corso dell'epistolario mazziniano.

VMDCC.

TO MATILDA BIGGS, Sevenoaks.

[Lugano]. September 27th, [1862].

Dearest Matilda,

These few words are only conveying to you what you must already feel, the assurance to Mr. Biggs that, far or near, I feel likewise—that I share, as a friend, in his grief—and that I wish I could do anything to soothe it and bring some consolation and strength to both him and you. Bless you, dear Matilda. I shall not be long, I hope, before being again near you. I have nearly completed my re-organizing work, seen plenty of people, and settled, as far as possible, about the future. Gar[ibaldi] is improving; but even in the best hypothesis, some

27 settembre.

Carissima Matilde,

Queste poche parole debbono soltanto esprimervi ciò che dovete già sentire, l'assicurazione cioè a Mr. Biggs che, lontano o vicino, i miei sentimenti rimangono inalterati - che partecipo, come un amico, al suo dolore - e che vorrei far di tutto per alleviarlo e per portare un po' di conforto e di forza a lui e a voi. Dio vi benedica, carissima Matilde. Tra non molto, spero, sarò di nuovo presso di voi. Ho quasi terminato la mia opera di riorganizzazione, ho visto molta gente, e ho aggiustato le cose, per quanto è possibile, riguardo al futuro. Garibaldi va migliorando; ma anche nella migliore ipotesi, ci vorranno un

VMDCC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

six months will be needed for the cure and some lameness will remain. I trust you are comparatively well. Love to Ashurst and Caroline; and a kiss to Maud and Adah. Ever

your loving friend

JOSEPH.

sei mesi per la guarigione e zoppicherà sempre un poco. Spero che stiate relativamente bene. Cose affettuose ad Ashurst e a Carolina; e un bacio a Maud e a Ada. Sempre

vostro affezionato amico

GIUSEPPE.

VMDCCl.

AD AURELIO SAFFI, a Forlì.

[Lugano, settembre 1862]. mercoledì.

Caro Aurelio,

La signora Craufurd ha una Lira d'Edinburgo. Nina, credo, avea raccolto qualch'altra minuzia. Qualunque cosa vi sia, bisognerebbe ch'io l'avessi quanto prima.

Lascio a te il tirare le conseguenze di questa chiamata.

Né tu né altri avete scritto mai sillaba. È vero ch'io pure ho fatto lo stesso. Se non che io mi rompo il capo col Veneto e con cento altre cose: voi altri passeggiate su e giù per la *beech* e godete o tentate di godere.

Addio; ricordi d'affetto a tutti;

tuo

GIUSEPPE.

VMDCCl. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

VMDCCII.

A

Fratelli,

[Lugano, settembre 1862].

Le dimostrazioni in piazza, con un Governo come il nostro, non valgono — se non conchiudono in barricate — se non ad attirarvi danni personali inutili. Sarebbe nondimeno ingratitudine nera e codarda se dopo gli applausi popolari versati davanti a lui per due anni, Garibaldi nella sua prigionia fosse circondato di silenzio ch'ei potrebbe interpretare come indifferenza. È necessario dunque che si ponga in circolazione il seguente indirizzo ai Ministri. ⁽¹⁾ Fatelo dunque. Noi fate se, per somma sventura, credete che non possa raccogliersi un numero imponente davvero di firme.

Addio:

vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

VMDCCIII.

A FILIPPO BETTINI, a Genova.

[Lugano], 2 ottobre [1862].

Caro Bettini,

Continua a mandare i trimestri al solito indirizzo in Londra. Vi torno. Sperai vederti; ma i tristi eventi mi soprappresero per via e mutarono i miei divisamenti. È del resto un aggiornamento.

Ama sempre il

tuo amico
GIUSEPPE.

VMDCCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. Non ha indirizzo.

(1) L'indirizzo che è trascritto a p. 89.

VMDCCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

V̄MDCCIV.

AD AGOSTINO BERTANI.

[Lugano], 6 ottobre [1862].

Caro Bertani,

Vedi un po' se ti vien fatto di ricompiacermi in una cosa individuale. Mi gioverebbe assai se un Americo Barbéri, di Milano, uomo nostro e colto assai, potesse trovare impiego di Custode in un Gabinetto fisico. A lui gioverebbe per certi suoi studi ai quali ha dedicato il pensiero di tutta la vita. Pensaci. Hai realizzato cose più difficili di queste. E ti sarei grato davvero.

Quanto a tutte l'altre cose, ho scritto e riscritto collettivamente. Amami e credimi

tuo

GIUSEPPE.

V̄MDCCV.

AD AURELIO SAFFI, a Forlì.

[Lugano], 7 ottobre [1862].

Caro Aurelio,

Ebbi la tua. Non discuto. Capirai che parlarmi della missione vostra di proteggere la libertà, la custodia delle franchigie comuni, estensione dei diritti politici a tutte le classi, etc. — a fronte dello stato

V̄MDCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da A. Bertani.

V̄MDCCV. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 284-285. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

d'assedio e del resto — quando, dopo crisi siccome queste, non degnano neppure conoscervi — quando v'arrestano e voi altri protestate a Tecchio ⁽¹⁾ — può farmi tristamente sorridere e nulla più. Fatto è che siete tutti, consci o inconsci, nell'equivoco, nella menzogna, in vuote formole che lasciano l'Italia in balia dei tristi e degli imbrogliatori. Ma sono sposato moralmente e non tento più convertire alcuno. Farò coi convertiti quel che potrò. Voi altri, beatevi dell'avvenire che deve darvi Farini o Mingh[etti], invece di Rattazzi. Parlamentariamente, non andrete più in là. E Dio vi benedica.

Ti sono del resto amico; e se mi verrà da trasmetterti informazioni, avvisi, ogni cosa fuorché consigli, mi varrò dell'indirizzo che mi dà.

Se pubblicassimo senza nomi, con sole sigle *x. y. z.* e via così, un giornale settimanale il *Dovere*; a guisa di *Pensiero ed Azione*, scriveresti? Saresti, naturalmente, tanto quanto retribuito.

Addio; ricordami con affetto a Nina e a Kate. Scrivimi di tempo in tempo sul come vedi le cose. E credimi

tu

GIUSEPPE.

(1) Reduci dalla Sicilia dove erano andati per incontrarsi con Garibaldi, e diretti a Torino, i deputati A. Mordini, N. Fabrizi e S. Calvino erano stati arrestati a Napoli il 27 agosto, e internati a Castel dell'Ovo. Ved. una loro protesta al Presidente della Camera, che era S. Tecchio, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 10 settembre 1862. Subito dopo, quasi tutti i deputati della sinistra parlamentare avevano alla loro volta inviato le loro proteste al Tecchio, che si era schermato con una lett. nella quale dichiarava « non aver veste o diritto di parlare o scrivere al ministro in nome della Camera, quando questa non avesse deliberato sulla materia. » Ved. *Id.*, dell'11 settembre 1862.

VMDCCVI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Genova.

[Lugano, settembre 1862].

Caro Maurizio,

Ricevo ora la tua del 14.

Non ho tempo per decifrare. Ti risponderò subito. Manderò le due ricevute. Qui sai che il migliore indirizzo è quello di signor Giovanni Langrange, Lugano, con sottocoperta per Fiorini.

Pensa al viaggiatore. Ne ho vero bisogno.

Alla fine della settimana riunione qui degli Emancipatori. ⁽¹⁾ Ti dirò il risultato. Non fate guerra. Dormite con essi: lavora a organizzare la *Legione* praticamente. ⁽²⁾ Addio; ama il

tuo

GIUSEPPE.

Spiega a tutti che la domanda di liberazione di Garib[aldi] non implica *amnistia*, ma *difesa a piede libero*. Bisogna chiedere difesa a piede libero e processo.

Le Circolari che ti mando accompagnano l'Istruzione Segreta.

VMDCCVI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(¹) Ved. la nota alla p. 126.

(²) La *Legione* o *Falange Sacra*. Il Mazzini ne gettò le basi negli ultimi giorni della sua dimora a Lugano. Ved. i documenti nell'Introduzione al vol. LXXV dell'ediz. nazionale.

VMDCCVII.

A KARL BLIND, in Londra.

[Lugano, ottobre 1862].

Cher Blind,

Peut-être aimerez-vous savoir vraiment ce que j'ai dit à mes compatriotes. Voici donc. L'écrit a été imprimé à Milan, à Gênes, à Naples, à Florence, à Palerme. Le travail s'organise en conséquence. Je ne vous écris rien sur le passé: nous en parlerons. Salut de cœur à vous et à votre compagne.

Votre ami
JOSEPH.

VMDCCVIII.

A SOFIA CRAFTURD, a Londra.

[Londra, 13 ottobre 1862]. lunedì.

Cara amica,

Son qui difatti. La notte fu pessima, ma son qui. Ho bisogno di quiete e di lavorare. Fatemi dunque

VMDCCVII. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., p. 78. L'autografo si conserva nel British Museum. In calce, il Blind annotò: « Aus Lugano im Oktober 1862. »

VMDCCVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 285. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Craufurd. 12. Grafton Street. New Bond Street. W. » La data si ricava dal timbro postale.

il piacere di non dire a Italiani che son tornato. Aiuterò il Volpi come potrò allo stesso modo, ma come se fossi in Isvizzera. Temo che domani sarò via di nuovo e per tre giorni. Ma se muto idea o se torno prima, v'avvertirò subito.

Addio. Spero stiate bene e stia bene il signor Craufurd. Non credeva rivedervi sí presto! Pazienza! Rifaremo!

Vostro sempre
GIUSEPPE.

V̄MDC'CIX.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Londra, ottobre 1862], lunedì.

Caro amico,

Due parole da me pure. Il vostro non interrotto silenzio m'avverte ch'io non devo ormai piú calcolare sull'opera vostra per disegni miei. So che foste attivo per disegni ch'io, benché ricongiungendomi ad essi quando iniziati, non credeva — e voi lo sapete — eseguibili. I fatti m'hanno sventurata-

V̄MDC'CIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A.Lemmi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Adriano Lemmi. » Prima di quella del Mazzini, nello stesso foglietto, è la lett. seguente di J. Stansfeld: « Mon cher Lemmi. — Je ne sais pas comment vous dire la vérité pure, simple et hâte, que jusqu'ici j'avais parfaitement oublié de vous renvoyer les 500 francs que vous avez eu l'obligeance de me prêter à Turin. On me dit que cette lettre vous assurera cette somme nette. Je l'espère, si non, vous me le direz. Mes souvenirs cordiales à Madame et à tous vos amis.

« A vous de cœur. — J. STANSFELD. »

mente dato ragione. Né potremo ripeterli, finché avremo la Monarchia. Possiamo noi rovesciarla? Rovesciamola e andiamo a Roma. Non possiamo rovesciarla? Lavoriamo deliberatamente all'impresa Veneta. Là sta l'*iniziativa* presa dall'Italia nella guerra delle Nazionalità. E il Governo può cercar d'impedire i preparativi, non darci, a pro' dell'Austria, un altro Aspromonte. Ma la mia sarà al solito voce di Cassandra al deserto. Voi tutti seguite l'Uomo, non un disegno.

Quanto a me, farò quel poco che posso, finché non ceda la vita. Voi, abbiatemi sempre amico

GIUSEPPE.

VMDCCX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 14 ottobre [1862].

Sarina mia,

Che cosa avete deciso quanto a camere? L'amnistia muta cosa alcuna alle vostre deliberazioni?⁽¹⁾ La vostra connessione cogli affari concerneva l'impresa su Roma e se vi fosse ombra di giustizia legale, dovrete essere ammessa a vivere tranquillamente in

VMDCCX. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

(1) Con Regio Decreto del 5 ottobre 1862 « gli autori ed i complici dei fatti e tentativi di ribellione che *avevano, avuto* luogo nello scorso mese di agosto nelle provincie meridionali, e non colpevoli di reati comuni, *erano* prosciolti da ogni debito incorso per questo titolo verso la giustizia. » Erano esclusi dall'amnistia i militari di terra e di mare.

Genova. Carcassi a ogni modo dovrebbe chiedere alle autorità le loro intenzioni; e se rispondessero positivamente che potete, dovrete ricondurvi là. Vi sorveglierebbero, vi farebbero qualche inopinata perquisizione; ma ardendo tutte le lettere, potreste affrontarle. Potendo vivere in Italia, è incontrastabilmente il miglior partito. Passata la crisi, potreste sempre esercitare influenza per offerte su qualche individuo. Dove non sia possibile, deciderete fra Londra e Ginevra, e me ne direte. Vivete certa che ovunque sarete, farete qualche cosa per la causa nostra. Non vi lasciate andare a sconforto. Avete già fatto assai. E oltre all'amarvi e allo stimarvi, vi sarò sempre grato.

Giunsi ieri, spossato dal mare ch'era al solito fatto apposta per ch'io soffrissi. Passai la notte sulla coperta, inondato come se fossi in un bagno. Vado domani per un giorno a Hastings da Carolina. Appena tornato, cercherò di Giannetta e del marito. Ho trovato tante lettere da riscontrare che nol posso oggi, e non vedo alcuno.

Sarebbe assai bene, se possibile — ciò di che dubito — poter corrispondere con Genova e Milano per mezzo di quei banchieri. Penserete e me ne direte.

Se Q[uadrio] è in Lug[ano], o se avete contatto, ditegli che gli scriverò. Ditegli intanto che nella composizione della Commissione di Milano si vorrebbe oltre gli amici già indicati da Brusco avere un membro dell'Associazione Unitaria. Pensi e proponga. Desidero, se possibile, compiacere ai miei alleati. Ditegli che non tema d'essi. Andrete d'accordo. Superate le prime lentezze, il lavoro attivo ci rimarrà in mano. Fidi in me, e sia bene con essi. Prepari articoli. Ho bisogno di far comparire presto il *Darere*.

Consacreremo alla Stampa, *Davere* e Giornale Operaio, un 10,000 franchi del Fondo: ma quando s'incasserà tornerà ad esso. Propongo pel Giornale Operaio il titolo: *l'Educateur, Giornale degli Operai Italiani*. Se ne ha un migliore, proponga. ⁽¹⁾

Finché siete in Lugano, versate un franco mensile in mano di Grilenzoni. È per l'esempio della disciplina. Addio: riscriverò. Vogliatemi bene.

Vostro tutto
GIUSEPPE.

VMDCCXI.

TO MATILDA BIGGS, Sevenoaks.

[London], October 15th. [1862].

Dearest Matilda,

I am here. How are you? How are the daughters and Mr. Biggs? When do you come back?

I find here three numbers of *la Discussion*. Am I to send them to our Spanish scholar?

15 ottobre.

Carissima Matilde,

Sono qui. Come state? Come stanno le vostre figliuole e Mr. Biggs? Quando ritornerete?

Trovo qui tre numeri di *la Discussion*. Debbo spedirli alla nostra studiosa di spagnolo?

(1) Il giornale «settimanale per gli operai,» fondato a Milano il 3 gennaio 1863, che ebbe per un primo tempo come «gerente responsabile» Levino Robecchi, s'intitolò: *Fede e Arrivare*.

VMDCCXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. [Nota 1950: La data va corretta in [London], October 15th. [1863] come esattamente nel vol. LXXVI, p. 119].

I left Emilie at Malines, she was leaving half an hour after for Brussels, where she can be written to poste restante to her name. She sends her love to you. She was tolerably well. I gave her letters of introduction; and she was to settle for some four or five months there. I write in a hurry. I find here a mass of letters to be answered and of things to be done. But, if you persist in keeping away, I shall write again.

Meanwhile, dearest Matilda, ever

your most affectionate

JOSEPH.

Ho lasciato Emilia a Malines; doveva partire mezz'ora dopo per Bruxelles, dove le si può scrivere al suo nome, fermo in posta. Vi manda i suoi saluti affettuosi. Stava passabilmente bene. Le ho dato lettere di presentazione; si stabilirà là per quattro o cinque mesi. Scrivo in fretta. Ho trovato qui una quantità di lettere a cui devo rispondere e una quantità di cose da fare. Ma se rimarrete ancora fuori, vi scriverò di nuovo.

Intanto, carissima Matilde, sono sempre il

vostro affezionato

GIUSEPPE.

VMDCCXII.

AD AURELIO SAFFI, a Forlì.

[Londra, ottobre 1862] Lunedì.

Caro Aurelio,

Abbi pazienza se ti rubo una mezz'ora del tuo tempo; ma costretto a partire subitamente per Hast-

VMDCCXII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). Non ha indirizzo.

ings non so come eseguire un impegno preso. So che tu pure hai faccende, ma il signor Villa, compagno di G[aribaldi] in Aspromonte, è artista cantante di merito. Ha una idea che spera di realizzare qui e ha bisogno d'alcuni consigli artistico-letterari che credo tu possa dargli meglio d'ogni altro, dacché or non posso io. Ascolta dunque, ti prego, il disegno della Cantata e dàgli quei suggerimenti che ti paiono migliori per l'effetto.

Abbimi grato e credimi

tuo

GIUSEPPE.

V̄MDC'CXIII.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 18 ottobre 1862], sabato.

Cara amica,

Son di ritorno da Hastings: visibile. Non posso ora venir io a vedervi; ho troppo da fare. Vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

V̄MDC'CXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Craufurd, 12. Grafton Street. New Bond Street. W. » La data si ricava dal timbro postale.

VMDCCXIV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Genova.

[Londra], 20 ottobre [1862].

Caro Maurizio,

Ebbi le tue dell'11.

Non so dove tu sia.

Eccoti lettera di James che ti farai interpretare. Non posso far l'impossibile e mutare l'indole inglese. Se a ogni modo scriverete subito a James: *raccomandate*, lo farà, e allora Carc[assi] dovrebbe presentarsi a lui. Dio sa se non mi duole di S[arina], ma d'altra parte è burrasca inevitabile che passerà. Ignoro ciò ch'essa intenda di fare, ma persisto a credere che in un venti o venticinque giorni essa potrebbe tornare in seno alla famiglia.

Non so ancora il risultato della riunione del 16. ⁽¹⁾ Mi aspetto un retrocedimento. Se mai, continueremo da noi. Non giova ora spiegarti lungamente la mia idea e la mia linea di condotta; ma da un lato, credo mio dovere tentare ogni modo di concordia nel lavoro, dall'altro son fermo in seguir la mia via unito o solo. Fra un due giorni, vedrò chiaro la posizione, e ti scriverò. Non v'è stella di Mario né altra. Mario non sarà mai concorde con me senza diffidenza o riserva: ti provi questo che lo conosco.

VMDCCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(¹) Ved. la nota alla p. 126.

Ma Mario è repubblicano, ha molte doti d'ingegno e d'animo, e giova al paese che non siamo in urto.

Così pei Giornali. Bisogna che guardiamo allo scopo. Sento necessari due Giornali settimanali: uno come *Pensiero ed Azione*, e trovo che facendolo in Genova impedisco che n'esca un altro degli Emancipatori, e almeno sul terreno della Stampa appariremo uniti. L'altro è un Giornale settimanale per gli operai a tre centesimi; e anche questo bisogna ch'io lo faccia separato, indipendente dall'*Unità*.

Non v'è in tutto questo influenza d'anima viva, ma desiderio del bene. Salvo crolli imprevisi di condanne, l'*Unità* dovrebbe ora poter vivere della propria vita.

Quanto ai progetti fatti a G[aribaldi], non dobbiamo preoccuparcene. Son tutti ineseguibili pel suo stato, più pericolante che non lo dicono. E quanto alla sua politica, io non gli ho chiesto e non ne spero, che di tacere e non aver più per l'Italia se non la formola Libertà, Unità, Venezia, Roma, senz'altro.

Fra te celato, le incertezze del 16, lo sperperamento di molti, etc., v'è oggi ancora perdita di tempo inevitabile e *tâtonnement*. Ma pochi giorni basteranno a dar assetto definitivo alla posizione, e allora lavoreremo risolutamente.

Ebbi da Sp....; stringigli la mano per me e digli che gli scriverò. Oltre il resto, sono indietro d'oltre a un mese nel mio patto con Daelli e bisogna ch'io lavori per esso: m'è necessaria ora, anche individualmente, quella rissorsa.

Ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

V̄MDCCXV.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres, 20 octobre 1862], lundi.

Cher ami,

Je suis de retour. Nous nous verrons donc un jour, j'espère. Ates-vous bien tous?

Votre ami
JOS. MAZZINI.

V̄MDCCXVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 21 ottobre [1862].

Amica,

Leggete l'unità e mandatela a Q[uadrio].

Vho scritto di sono; non ho ancora risposta. Temo assai per G[aribaldi]. Ditemene, se ne sapete.

Che cosa avete deciso intorno a voi stessa? Ebbi le vostre linee da Gianne[tta]. Il cangiamento delle cose in Parigi dovrebbe rabbonire Rattazzi. La di lui posizione diventa difficile. ⁽¹⁾

V̄MDCCXV. Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., p. 79. L'autografo si conserva nel British Museum. In calce, il Blind annotò: « Nach Rückher von Kanton Tessin, 20 Oktober 1862. »

V̄MDCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Il 16 ottobre al Thouvenel, Ministro degli Affari esteri, era succeduto il Drouyn de Lhuys. A questo proposito, la *Monarchia Nazionale*, che era l'organo del Rattazzi, nel n. del 17 ottobre 1862, faceva il seguente commento: « La dimis-

Addio: siate forte in questa piccola crisi. Avete giovato e gioverete ancora. Nessuno di quei che v'iamano può minimamente accusarvi.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

VMDCCXVII.

A SOFIA CRAWFORD, a Londra.

[Londra, 21 ottobre 1862], martedì sera.

Cara amica,

Ho le £ 12.

Volpi può dunque prepararsi a partire. Giovedì,

sione di Thouvenel, dell'amico più caldo e premuroso che avesse l'Italia nel Consiglio dei Ministri in Francia, è una disgrazia per l'Italia; tanto più che questo Ministro è sostituito da Drouyn de Lhuys che fu quegli il quale preparò e fece eseguire la spedizione di Roma, che ricondusse il papa da Gaeta in quella città. Dicevasi che anche Persigny, Rouher, Baroche e Fould avessero seguito l'esempio di Thouvenel.... Noi non cercheremo d'attenuare il cattivo effetto della notizia e di scemarne l'importanza, né crediamo necessario di ricorrere agli Italiani che hanno mostrato tanto senno e fermezza, che è nelle avversità che si prova la costanza e la fermezza del volere. Diremo solo che in questi solenni momenti, bisogna che governo e popolo, compresi del pericolo sentano che nella unione e nella concordia sta la forza.... Quanto più risoluti ed unanimi ci mostreremo in faccia allo straniero, tanto maggior peso avranno le nostre determinazioni. Non è più questione che debba trionfare questo o quel partito, perché l'unità d'Italia è voluta fermamente e risolutamente da tutti gli Italiani.»

VMDCCXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 285. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). La data si ricava dal timbro postale.

alle due, lo vedrò da voi. Vedrò così anche il signor Craufurd.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

VMDCCXVIII.

A LANFRANCO SPAGGIARI, a Londra.

[Londra, 22 ottobre 1862].

Caro Spaggiari,

Vho mandato un bigliettino della Ashurst. Perché non saliste l'ultima volta? Ho da più giorni un bigliettino per voi della Stansfeld, ch'è in Hastings e torna sabato venturo. Mi dicono che siate infermiccio, e me ne duole assai.

Vostro sempre
GIUSEPPE.

VMDCCXIX.

A KARI BLIND, à Londres.

[Londres, 25 octobre 1862], vendredi.

Cher ami,

Nous établissons à Gènes un Journal Hebdomadaire comme *Pensiero ed Azione*, sous le titre de *Il*

VMDCCXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Sig. Spaggiari, 43. Bloomsbury Street, Holborn. W. C.» La data si ricava dal timbro postale.

VMDCCXIX. — Pubbl. da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., pp. 80-81. L'autografo, redatto così promi-

Dovere, organo del lavoro repubblicano che abbiamo, dopo Aspromonte, iniziato.

Potete e volete incaricarvi d'una corrispondenza Germanica? di tre in tre settimane, quando non accadono nell'intervallo fatti importanti? La prima settimana, dovrebbe essere sulla crisi Prussiana. Oltre la situazione attuale da descriversi rapidamente, sarebbe utile che *s'indicasse* come la crisi sia una nuova prova da aggiungersi alle tante della fatalità che costringe la monarchia a porsi in lotta con la libertà; accennare alle speranze, alle illusioni, alle parole di libertà pronunciate un tempo dal re, se ne esistono. Tutto il giornale deve essere una dimostrazione *indiretta* della repubblica. E la vostra corrispondenza dovrebbe avere la stessa tendenza. Vorrei che fosse ricca di fatti e d'informazioni sugli individui e sui partiti. Non v'avventurate a predizioni se non quasi certe. È necessario che il Giornale acquisti credito di verità.

Sarete, s'intende, democraticamente retribuito. E potrete calcolarvi. Somministro io i fondi e dirigo il Giornale.

Nessuno di noi firmerà se non con una lettera o cifra.

Fate di darmi la prima lettera sui primi giorni di novembre.

Addio, vogliatemi bene.

Vostro amico
GIUS. MAZZINI.

The Stansfelds come to-day. Remember me to Mrs. Blind.

scuamente nelle tre lingue, si conserva nel British Museum. La data vi fu apposta da K. Blind.

VMDCCXX.

NOTA PER GLI AMICI LIBERTINI, BERTANI, MARIO,
MOSTO, SAVI, etc.

[Londra], 28 ottobre [1862].

Urge il lavoro di riordinamento; e il lavoro non procede. Abbiamo già perduto due mesi. Il voto dato in Lugano è rimasto lettera morta. ⁽¹⁾

Per me, la via è radicalmente sbagliata. Aspromonte ha conchiuso un periodo, il periodo d'azione legale, e ha cominciato quello dell'azione extra-legale. L'Associazione Emancipatrice incerta per tre mesi ha implicitamente abdicato. Bisognerebbe veder chiaro questo fatto e procedere a utilizzarne gli elementi migliori con un rinnovamento assoluto. Convocare il Consiglio è un annientare le basi che s'erano cacciate.

Bisognava — bisogna — raccogliere per iniziativa propria gli uomini energici dell'Associazione: Mario, Bertani, Mosto, Mazzoni, Savi, Libertini, Nicotera, Miceli e altri dovevano e devono costituirsi direttori del nuovo lavoro: saranno accettati dai migliori per ogni dove.

VMDCCXX. — Pubbl. in gran parte, per una indiscretezza della quale il Mazzini si dolse, nella *Monarchia Nazionale* del 29 novembre 1862 ricavandola dal *Cittadino* di Asti di qualche giorno prima. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(¹) Il 16 settembre 1862 si erano adunati a Lugano, presso il Mazzini, i rappresentanti del Consiglio dell'Associazione Emancipatrice Italiana, al fine di coordinare in un'azione comune le varie tendenze riguardanti la liberazione di Roma e del Veneto. E si erano presi accordi in proposito.

È essenziale l'accordo con me.

Dovrebbe lasciarsi a me l'organizzazione del secondo grado — repubblicano — dell'Associazione: il nucleo Direttore composto degli individui nominati o di quelli tra loro che risiedono in Genova, s'occuperebbe dell'organizzazione del primo grado — bandiera neutra — e i due gradi, mercé l'accordo perfetto che regnerebbe tra noi, s'inannellerebbero nell'Associazione, che iniziamo, sotto il nome di *Legione Sacra*, in Lugano.

Lib[ertini] dovrebbe, senza indugio, prima della riunione delle Camere, recarsi in Napoli, da dove, in accordo con De Boni, Nic[otera] e Miceli, impianterebbe in Nap[oli] e nelle provincie l'Associazione, annunziando che il secondo grado corrisponderebbe con noi.

Raccolte le Camere, i Deputati nostri dovrebbero provocare una discussione tremenda sul passato: reclamare un voto di biasimo; poi, quando la maggioranza votasse fiducia, dare collettivamente la loro dimissione. La loro posizione è falsa. Non si predica al popolo azione a dispetto del Governo, gridando — Statuto e Re. — Garibaldi lo ha, sventuratamente, provato.

Ma in ogni modo, urge il lavoro, il lavoro riorganizzatore. E urge il pensare ai Fondi.

La situazione è mutata, e diventa urgente più assai che non crediamo.

L'insurrezione Greca è importante più che non sembra. ⁽¹⁾ L'Oriente Turco, Serbia, Bulgaria, Erzegovina, Montenegro, è ordinato, e in pieno contatto

(1) Nell'ottobre del 1862 si erano ribellate le guarnigioni di Atene e di Missolungi, e formatosi un Governo provvisorio,

con me e col Comitato Russo-Slavo in Londra. Avevamo determinato il moto pel marzo venturo. Ma l'insurrezione Greca modifica tutti i disegni. L'intento vero è la rivendicazione delle provincie Greche padroneggiate dalla Turchia. Se l'insurrezione s'estende e i Greci passano la frontiera, la Serbia e la Bulgaria insorgeranno; e il moto orientale comincerà.

D'altra parte l'*Pukase* dello Tsar sulla coscrizione in Polonia — coscrizione *a scelta* del Governo e diretta quindi a prendere il fiore del Partito d'Azione in Varsavia e altrove — ha fatto decidere al Comitato Centrale siedente in Varsavia d'insorgere prima, cioè sul finir di novembre. La decisione ci è comunicata da giorni. Noi ci opponiamo. Ma le probabilità stanno per l'insurrezione. Una parte della guarnigione Russa in Varsavia è coi Polacchi. Nondimeno, se l'insurrezione ha luogo e rimane sola, sarà probabilmente vinta.

Noi dunque spingeremo da un lato al moto Orientale degli Slavi meridionali. Dall'altro al moto Ungarese, che stabilirebbe, per la Gallizia e la Bosnia, la continuità dell'insurrezione.

Ma il moto Ungarese sarebbe irrevocabilmente determinato dal nostro all'Alpi e dal moto Veneto. In ogni modo, il moto d'Oriente, moto di razze, metà vivente nell'Impero Turco, metà nell'Austriaco, comprometterebbe l'Austria e indicherebbe quindi il momento a noi.

È dunque assoluto dovere d'accelerare il lavoro.

era stata decretata la decadenza del re Ottone, il quale, il 24 dello stesso mese, imbarcatosi su una nave inglese, aveva lasciato la Grecia.

E specialmente verso il Veneto, sulla Bresciana, sul Bergamasco, etc. Miss[ori], Nul[lo], tutti i migliori Garibaldini, dovrebbero essere chiamati a occuparsene.

E intanto occuparsi di raccogliere.

Se potessi farsi una emissione di biglietti per Roma e Venezia in serie di 5-10-20-50-100-500-1000 franchi sarebbe cosa eccellente. Se Garib[aldi] potesse dare consenso e nome — se quindi potessero essere firmati — con una *griffa* — dal di lui nome — il successo non sarebbe dubbio. Anche senza, bisognerebbe pensare al come. E in ogni modo, il raccogliere danaro dovrebb'essere cura prominente di tutti.

Garib[aldi] dovrebb'essere — quanto il suo stato lo permette — informato della situazione. E qualcuno dei nostri dovrebb'esserli sempre vicino a controminare la trista influenza di Vecchi e d'altri.

Il Franco mensile, che ciascun di noi, e degli affratellati dovrebbe invariabilmente pagare, basterebbe ad alimentare le spese correnti, qualche viaggiatore, etc. L'offerte ottenute qua e là andrebbero al Fondo d'Azione. La concordia tra noi ci autorizza ad agire ciascuno dal lato suo, senza pericoli di dualismo. I Fondi si raccoglierebbero a un fine.

Quanto a Roma, continuare l'agitazione. E soprattutto, cercare d'introdurvi qualcuno dei nostri colla missione di fabbricarvi coi popolani bombe a migliaia: zinco e polvere comune bastano. La spesa non oltrepassa il franco e mezzo o i due per bomba.

In nome del paese e per quanto v'è di più caro, unitevi voi pochi buoni davvero e agite, senza in-

dugio d'un giorno, e segretamente. Sviatè l'attenzione dall'estremo Nord, romoreggiando di tentativi dalla parte del Po. E sviatè l'attenzione dal lavoro segreto con un po' d'agitazione pubblica, con qualche tentativo di ravvivare le Associazioni. Fido in voi: fidate in me. È tempo d'unione, di disciplina, d'accordo assoluto e di rapidità.

GIUS. MAZZINI.

Per Alb[erto].

A mandar Manifesto e mettere a disposizione i primi fondi, non aspetto se non un po' di ragguglio sulla Direzione, prezzo, etc.; la decisione insomma. Potete rimanere?

Date nuove di Garib[aldi] — vere. Qui le voci sono incerte. E ditemi delle sue tendenze attuali.

Ant[onio] M[osto] ha le Norme dell'Associazione e biglietti per Lib[ertini], s'ei va.

VMDCCXXI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 30 ottobre [1862].

Amica mia,

Ieri, James St[ansfeld] scriveva all'Ambasciata inglese in Torino, raccomandando voi o Carcassi. Odo che quest'ultimo sia in Sardegna. Se torna, dovrebbe presentarsi a lui per intendersi e spronarlo. Vidi

VMDCCXXI. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sarina. »

ieri Jeannette. Mi disse che nulla avevate finora deciso, e mi pare il meglio. Pazientate fino al raccogliersi delle Camere. Da esse spero nulla per noi. Nondimeno, giova vedere. Delle cose nostre scrivo a Maur[izio]. Qui, com'io intendeva, lavoro assai per le cose Europee, alle quali si connettono intimamente le nostre e che possono accelerarle. La questione è sempre la stessa. Bisogna prepararsi ad agire sul Veneto; e per questo cerco raccogliere fondi. Dai già raccolti, la Stampa mi costringerà presto a prelevare un 10,000 franchi. Il resto rimarrà intatto per l'azione. Per le spese mensili necessarie, per qualche viaggiatore, etc., la sottoscrizione mensile d'un franco, che ogni repubblicano dovrebbe versare, basterebbe. Qualunque altra offerta ingrosserebbe il Fondo d'Azione. A voi che avete fatto i più gravi sacrifici pecuniari, chiedere un franco mensile è cosa da muovere il riso. E nondimeno lo chiedo a voi e a Maurizio. È un affare di disciplina: l'esattezza che dobbiamo predicare agli altri, dobbiamo averla noi. Gril[enzoni] è capo ordinatore in Lug[ano]. Vogliate dunque dargli, finché rimanete, un franco al mese, voi due, come appartenenti al Partito. Maur[izio] lo inculchi ai nostri che incontra. E del resto, se insieme a Jessie potete giovare al futuro Bazar, fatelo. E vogliatemi sempre bene.

Vostro con affetto profondo e grato

GIUSEPPE.

VMDCCXXII.

A FELICE DAGNINO, a Genova.

Londra, 30 ottobre 1862.

Ricevo dal signor Felice Dagnino la somma di franchi 102.48, raccolta a pro' della Cassa Emancipatrice di Venezia e Roma.

GIUS. MAZZINI.

VMDCCXXIII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Lugano.

[London], October 30th, [1862].

Bert[ani] sends word that the Committee is formed; no other detail. Whatever is done, dear, let us keep faithful to our task. Collecting is the principal. On the double basis, that every republican pays

30 ottobre.

Bertani manda a dire che il Comitato è formato: nessun altro particolare. Qualunque cosa si faccia, cara, rimaniamo fedeli al nostro còmpito. Raccogliere danaro è la cosa principale. Sulla duplice base, che ogni repub-

VMDCCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo Mazziniano di Genova.

VMDCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Jessie. »

one franc a month, to front the monthly expences; and that every other item goes to the Action Fund. Whilst you are in Lug[ano] give your monthly franc to Gril[enzoni] and bid the others to do the same. It is a trifle which, if generalized, may be important. As for the rest, opportunities may be offered and you will avail yourself of them.

W[illiam] must have sent to you yesterday £ 20, I think, from the *Morning Star*. I saw Moir for the first time. Partridge ⁽¹⁾ takes £ 1000 for the whole; and £ 100 for the expences! Ah me!

James has written to Sir J[ames] H[udson].
Ever

yours
JOSEPH.

blicano paghi un franco al mese, per fronteggiare le spese mensili; e che ogni altra entrata vada al Fondo per l'Azione. Mentre siete a Lugano, date il vostro franco mensile a Grilenzoni e dite agli altri di fare lo stesso. È una cosa da nulla che, generalizzata, può essere importante. Quanto al resto, possono presentarsi delle occasioni, delle quali approfitterete.

William deve avervi mandato ieri £ 20, credo, da parte del *Morning Star*. Ho visto Moir per la prima volta. Partridge prende £ 1000 per l'intera cosa e £ 100 per le spese! Ahimè!

James ha scritto a Sir James Hudson.

Sempre

vostro
GIUSEPPE.

(1) Il dott. Partridge, che era andato al Varignano, aveva del resto approvato il sistema di cura dei chirurghi italiani colà accorsi a prestare assistenza a Garibaldi. Ved. la nota alla p. 92.

Did you destroy my *printed* Circulars? If not, they may be *now* useful to our *nuclei*: and you ought to hand over some to Q[uaudio].

Avete distrutto le mie Circolari *stampate*? Se non l'avete fatto, *ora* possono servire ai nostri nuclei: e dovreste consegnarne un certo numero a Q[uaudio].

VMDCCXXIV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 30 ottobre [1862].

Caro Maurizio,

Ebbi la tua del 20, scritta evidentemente di malumore, ma *never mind*. Tu non intendi il mio procedere cogli altri; fai ipotesi dell'altro mondo; credi ch'io devii. Io non ho tempo di provarti il contrario, e come importi, pur seguendo la *nostra* via, di non essere in lotta con patrioti buoni e influenti e in fondo nostri nelle *idce*. A poco a poco ti convincerai. Intanto m'è fôrza scriverti laconico. Ho troppo da fare. Sto men bene che non in Lug[ano]. E lo scrivere troppo mi nuoce.

Prima di tutto, spingi ora liberamente il lavoro 151 [Repubblica] quanto puoi, senza ostilità alcuna ad ogni altro lavoro s'impresdese da altri con 150 [bandiera neutra]. Un giorno, 148 [primo grado] e 149 [secondo grado] potranno inannellarsi, se ordi-

VMDCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

neranno come s'era intesi: se no, no, e rimarremo assolutamente indipendenti.

Vedi di concretare l'impianto in I.10.5.3.2.8, di 140 [Commissione esecutiva]; uomini buoni e prudenti; e se potete introdurvi III.8.23.5., etc., tanto meglio. Comunque, dovendo rimanere assolutamente segreta, può essere di tre. I membri possono, se è inevitabile, esser talora noti ai loro, ma come se fossero semplici 142 [Ordinatori] e 143 [Capo nuclei], lasciando nell'incerto 140 [Commissione esecutiva]. Per l'impianto, intenditi con VII.6.3.20.19., etc. Ma senza lasciarti trascinare da suoi giudizi che peccano d'esclusivismo e d'intolleranza anziché no.

Se però non si convincono che devono eseguire alla lettera le condizionj del lavoro, non concluderanno.

Seconda cosa: se ti viene, sia 36 [Mosto] sia un altro da parte sua o di 147 [Libertini], ascolta e giova quanto più puoi. È venuto il momento di pensare 77 [a] 30 [Parigi]. Un tempo scrivevi di I.5.8.6.13.20., etc. — VII.II.3.2.16.4.26. — e I.26.27.I.2.15.5 — in 84 [Germania]. Credi durino? o credi possibile altrove? Aspetta a ogni modo di veder la persona.

Terza cosa: bisogna diffondere tra i buoni l'idea 85 [Veneto]. Il moto Greco da un lato e dall'altro la probabilità che nel novembre abbia luogo 12 [rivoluzione] 134 [Polonia], renderebbero urgente il pensarvi. La prima legherebbe in caso di questa probabilità con 129 [Slavi Illirici], coi quali siamo in contatto. Ma sarebbe indispensabile 136 [Ungheria] e per conseguenza azione nostra. Mi rodo pensando che non s'ha ciò che importa, né danaro sufficiente né organizzazione.

E del resto non neglignite alcuna possibilità d'offerirte come prima. Ignoro s'io debba ritentare VII. 193.16.12.6., etc. e per mezzo di chi fargli, in caso, presentare la lettera, spiegandogli le possibilità della situazione.

Hai torto pel *Dorere*. Vaulabelle potresti forse trovarlo da Gr[ilenzoni] o per mezzo suo da Lag[range] che ha libri. ⁽¹⁾ Sarebbero articoli importanti e utili assai; non difficili a farsi.

Mi gira pel capo una emissione di biglietti di 5-10-20-50-100-500-1000 franchi. Qual è la tua opinione e quella dei nostri? Varrebbe la spesa? Se ne collocherebbero?

Fiori, Cariss[imi] ed altri sono vicini a te. Vedi di giovartene a organizzar il T[icino]. Devono esservi Italiani qua e là, in Locarno, e altrove. Ordinarne, non foss'altro, il franco mensile da versarsi a Gril[enzoni] sarebbe già qualche cosa. E l'esempio è sempre potente.

Addio: ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

Vorrei che l'acchiusa andasse a II.18.2.7.14. — del 154 [Tirolo Italiano], ufficiale Garibaldino che devi conoscere. Può del resto trovarsi da I.10.11. IV.10.12.8.5. II.12.14., farmacista a porta 37 [Garibaldi]. Leggi la lettera; vedrai il da farsi. Gióvati di Gr[ilenzoni], perché la lettera vada sicura. D'ora innanzi, l'amico a cui va sarà rappresentato nel Dizionario da 191 [Bezzi].

(1) Achille Ténaille de Vaulabelle (1789-1879) storico e uomo politico francese. I suoi libri più noti (*Rivoluzione francese, 1814* - *Cento giorni, 1815* e *Storia della due restaurazioni*) erano stati tradotti e pubbl. a Lugano tra il 1847 e il 1859.

Questo lavoro, benché inannellato coll'Associazione, dovrebbe rimanere indipendente e in contatto solamente con me e con te. Meglio dunque sarebbe che tu potessi chiamarlo e aver convegno con lui.

Sei tu in contatto con 66 [Pianciani]? Dov'è ora? So che ha un lavoruccio in 9 [Roma] che ricusò a 32 [Emancipatori], e che vorrei conoscere.

Parmi d'averti dato abbastanza filo da torcere per oggi. Rispondimi a tutto.

Stringi la mano all'Orso, ⁽¹⁾ se lo vedi.

VMDCCXXV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 30 ottobre [1862].

Caro amico,

Ebbi la tua.

Le acchiuse a M[ario] e a Jess[ie].

Ricordami con molto affetto all'amica Maria, ed anche alla buona Marta. ⁽²⁾

Ricordati di raggranellare le quote mensili.

Salutami Fiori e Cariss[imi].

Scriverò presto due linee alla Pistr[ucci].

Ogni qual volta si presenta una rara occasione di viaggiatori per Londra, dovesti consegnar due pacchetti Vevey: s'è autorizzati. Mass[arenti?] è venuto e l'hai negletto.

(¹) Carlo Cattaneo?

VMDCCXXV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

(²) Maria Gnerri Fraschina, presso la quale il Mazzini aveva preso stanza, durante la sua breve dimora a Lugano. Marta era la domestica della Gnerri.

Credo abbiano mezzo disfatto in Gen[ova] il fatto in Lug[ano]. E me l'aspettava. Ciò non cangia, né i nostri accordi né il *mio* lavoro repubblicano. Lavoreremo a stendere l'Associazione repubblicana segreta, indipendenti. Se faranno lavoro di bandiera neutra, saremo sempre pronti a inannellare il nostro con quello.

Riscriverò all'amico di Reggio. Digli intanto che, senza aspettar oltre, organizzzi quanto più può sulle basi ch'ebbe da me. Serbasti qualcuna di quelle mie Circolari stampate? Se sí, fa di mandargliene alcune: ne richiedeva.

Se vieni a sapere alcun che positivo sulle tendenze attuali di Gar[ibaldi] e sul linguaggio che tiene a terra, dimmene.

Spero che tu abbia ricevuto la mia colla risposta a Bellis[omi].

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VMDCCXXVI.

AGLI AMICI DI GENOVA.

[Londra]. 31 ottobre [1862].

Fratelli,

Ebbi la vostra.

Continuate nella nuova Organizzazione. Spargetevi nella provincia. Sia lavoro pratico, serio. Date qualche solennità, che organizzerete tra voi, all'am-

VMDCCXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi di Felice Casaccia.

missione. Insistete sull'adempimento delle condizioni. Date rapporti regolari.

Sono in perfetto accordo cogli amici dei quali parlate. Ma abbiamo diritto di contarci e d'organizzarci. Non avete bisogno d'insistere con essi. Ma qualunque cosa essi facciano o vi proponcano in fatto d'agitazione, purché sia sotto bandiera neutra o si taccia per sempre di V[ittorio] E[manuele], secondate. L'agitazione pubblica educa il popolo italiano e maschera il lavoro segreto.

Raccogliendo in qualità di *Legione Sacra*, date conto a me solo. Ciò non toglie che aiutate altre sottoscrizioni con intento vostro.

L'impresa Catt[abeni]⁽¹⁾ mi è mal nota finora: so che non è per l'America. Ma comunque sia il disegno, non credo sia da aiutarsi. Portar gente anche in Grecia, Serbia o in altre parti affini alle nostre è un errore. La nostra base d'operazione è l'Italia, e non bisogna abbandonarla. Del resto, saprò meglio e ve ne dirò.

Avete contatto in Sardegna? con che punti e con chi?

La signora Campbell che vi reca questa è nostra in tutta l'estensione del termine. Siatele amici voi, Felice e Batt[ifora]. Non ne parlate gran fatto. Più sarà ignota al Governo, più potrà giovare, occorrendo, in cose importanti.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

(1) Sembra che Giambattista Cattabeni, d'intesa con Garibaldi e d'accordo col Governo, dovesse avere il comando d'una prima spedizione in soccorso dei Greci insorti. Ed infatti, appena fu liberato dal carcere e dall'accusa di aver partecipato al saccheggio del Banco Parodi a Genova, partì per la Grecia. Ved. D. SPADONI, *I Cairoli delle Marche*, cit. pp. 22-24.

VMDCCXXVII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 31 ottobre [1862].

Bertani mio,

Ho scritto pochi di sono per voi tutti una lettera che avrai veduta, contenente tutte le mie idee nell'ipotesi che rimaneste fermi nel concertato in Lugano. Intanto, da te giunge avviso che la Commissione è fatta — da Alb[erto] che il *metodo* è mutato interamente. Intendo poco o nulla; ma suppongo sia rifiutato l'ordinamento segreto a due gradi. E me lo aspettava.

Abbiamo perduto assai tempo; e per non perderne altro, è bene ch'io dica fin d'ora a te per gli altri le mie determinazioni in ogni caso.

Come indovini, io non posso retrocedere e distruggere un lavoro iniziato ch'è anche conseguenza logica della mia *Dichiarazione ultima*. D'altra parte, intendo esservi unito, a meno che non ripigliate il grido di V[ittorio] E[manuele], nel qual caso ognuno farà da sé per sé. Resti dunque inteso:

Che io continuo l'ordinamento segreto, puramente repubblicano, limitandomi a ordinare quei che accettano deliberatamente la mia bandiera:

Che lascio a voi il resto, cioè quanto potrete accozzare sotto bandiera neutra:

VMDCCXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Che do per regola a' miei di seguirvi e aiutarvi in qualunque organizzazione o agitazione pubblica o d'altro genere:

Che considero quindi la mia organizzazione come uno di quei corpi che s'ordinano distinti, scelti, in un grande esercito. Ma pronti ad agire in un disegno comune:

Che se mai ordinerete l'Associazione come s'era intesa, inannellerò i miei come formanti il secondo grado, a seconda del primo disegno:

Che quanto ai Fondi, aiuterò, come promisi, il Giornale, se si fa e appena saprò che tutto è pronto per cominciare:

Che mi terrò in contatto fraterno e continuo con voi:

Che raccoglierò da canto mio quanto potrò: che terrò i Fondi: che sarò sempre pronto a cooperare con quello che avrò raccolto a pro' d'ogni lavoro tendente a moto con *iniziativa interna* in Roma: che serberò il resto per l'impresa Veneta, resa ora più urgente dalle cose che accennai nell'altra lettera mia:

Che desidero vivamente facciate durare accordo tra noi su queste basi, e comuniciate sui vostri lavori con me come io farò su' miei.

Ciò posto, lascia ch'io accenni alcune cose.

Bisogna pensare egualmente a Roma e a Venezia.

A Roma è necessario:

Lavorare a conquistare quella popolazione a noi e al pensiero dell'iniziativa:

Porvi, potendosi, dentro alcuni *Operai* nostri che stiano là tranquillamente a contatto coi popolani:

Manifatturarvi — dentro — migliaia di bombe: zinco, polvere comune: è l'arma migliore e più economica; cercando introdurvi fucili, li perderemo.

A queste cose bisogna consecrare parte dei Fondi che si raccoglieranno: il resto, bisogna consecrarlo a fucili e carabine ed altro pel Veneto. Lasciando da banda ogni altro argomento, le condizioni d'Europa ce ne fanno un dovere.

Datevi tutti a raccogliere in ogni modo.

Ditemi che cos'è veramente il progetto portato innanzi da Cattabeni; e in nome di Dio, non fate che s'allontanino dall'Italia i nostri, non dirò per l'America, che sarebbe delitto, ma per Grecia o altro, che sarebbe un errore. L'aiuto ai popoli dobbiamo darlo operando dalla nostra base.

Fate ricerca di quanto materiale esiste ancora, forse, disperso. Io avrei bisogno d'un ventimila capsule. Ne avete? Dove no, ditemi se credete potessero trovarsi e a qual prezzo. Dirò il perché ne ho bisogno. Dovrebbe esistere un po' di materiale in Livorno.

Ditemi che cosa intendete di fare per ciò che riguarda il Parlamento.

Ditemi di Garib[aldi] — fisicamente e moralmente: a che ne siete con lui; e quali intenzioni egli ha in fatto programma futuro.

Fissate uno che scriva; se no, nessuno mi scriverà pensando che gli altri lo fanno.

Addio: ama il

tuo amico

GIUSEPPE.

Comunica, ti prego, questa lettera agli amici, Alb[erto], Mosto, etc.

Ti mandai, tempo fa, una linea di preghiera per un Lombardo che avrei voluto impiegare. Puoi occupartene?

Un'ultima riflessione: prima d'ogni altra cosa, noi dobbiamo tendere alla rivoluzione Europea. Abbiamo per base la Grecia e le popolazioni dell'Impero Turco, tutte preparate, e in contatto con me e col Comitato Russo-Slavo di Londra. Le popolazioni dell'Impero Turco sono in gran parte Slave. Abbiamo la Polonia, organizzata da un punto all'altro e una cospirazione militare Russa in accordo con essa, nella Polonia. Bisogna connettere i due punti coll'insurrezione Ungarese che trascina Posen, la Gallizia, la Boemia, etc. E quando quei moti minacciano, come nel '48, l'Impero, Vienna insorge per cercar di salvare la propria supremazia, ponendosi a livello. Ma l'Ungheria non insorge se l'Austria non è assalita da noi. Quindi, etc.

Ciò su cui insisto è sul nostro escir dal vago, sul nostro non disperder l'attività e il danaro, oggi sopra un progetto, domani sull'altro, sul nostro avere un disegno, un concetto determinato.

E questo concetto esige: lavoro interno in Roma, al quale non si richiede molto danaro: — lavoro sul Veneto, all'Alpi segnatamente, per ottenere insurrezione del Cadore, Friuli, e Trentino. Quest'ultimo bisogna averlo in mano intero, come punto strategico, chiave della posizione, e convegno facile a un Campo di volontari. È possibilissimo.

VMDCCXXVIII.

TO MATILDA BIGGS, Sevenoaks.

[London, October, 1862].

Monday, begun on Saturday.

Dearest Matilda,

You did not tell me whether I was to send the *Discussion* or Caroline had it from elsewhere. I sent it and shall go on.

I am here—somewhat better than the two or three first days after my arrival. I am told that you do not intend to come back; and I am very sorry for it. Still, if it is good for your health *mi rassegno*. Write one word at least from time

Lunedì,

cominciata sabato.

Carissima Matilde,

Non mi avete detto se dovevo spedire la *Discussion* o se Carolina l'ha avuta da altra parte. Io l'ho mandata e continuerò a mandarla.

Sono qui un po' meglio dei due o tre primi giorni dopo il mio arrivo. Mi dicono che non intendete ritornare; e me ne dispiace molto. Tuttavia, se giova alla vostra salute mi rassegno. Scrivete di tanto in tanto una parola almeno. In questi giorni ho una quantità di visitatori che

VMDCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. A tergo M. Biggs annotò: « Received 26th Oct. 1862 [sic]. » [Nota 1950: La data apposta da M. Biggs era esatta, come nel vol. LXXVI, p. 135].

to time. I have in these days a host of visitors whom I must see, Poles, Russians, Germans, etc. But I shall try to put some order in the periodical invasion; and then, instead of walking through the Park every week as I hoped, I shall write.

I did much in Italy: I found money to a certain extent, bought arms, smuggled them across the Venetian frontier, organized the country, got a compact—will it last long?—with G[aribaldi], etc. The fact is that we would be in action now had I succeeded in collecting one third more of money. Gar[ibaldi] had promised to collect it; but, not liking a movement to take place whilst he was unable to lead, he did nothing. I found myself exhausted and with nothing to *mobilize* the elements with. As soon as G[aribaldi] was better, he began to work; but it was late. The movement must take place at the

devo vedere, Polacchi, Russi, Tedeschi, ecc. Ma cercherò di mettere un po' d'ordine in questa invasione periodica; e allora scriverò invece di fare, come speravo, la mia passeggiata attraverso il Parco ogni settimana.

Ho fatto molto in Italia: ho trovato una certa quantità di danaro, ho comprato armi, le ho fatte passare di contrabbando attraverso la frontiera veneta, ho organizzato il paese, ho fatto un patto — durerà a lungo? — con Garibaldi, ecc. Il fatto è che ora già avremmo cominciato l'azione, se fossi riuscito a raccogliere un terzo di più di danaro. Garibaldi aveva promesso di raccogliarlo; ma non ne fece nulla, non avendo piacere che avvenisse un moto quando egli non era in grado di dirigerlo. E così mi son trovato esausto, privo di ogni mezzo per poter *mobilizzare* gli elementi. Appena Garibaldi è stato meglio, ha cominciato a lavorare; ma era tardi. Il moto doveva

Alps. And the first snows were falling: it was impossible to *begin*.

Nous en sommes là.

We must and shall, during these four months, collect the necessary money: in March I shall go back: at the end of April we shall act. All this *if* paralysis does not in the interval put its *veto* to my will.

The reason for which I am so anxious to get a Venetian movement is Poland. I think and dream of her—of the every-day murder committed there whilst Europe shouts *bravo* to the dying Gladiator and turns to her own business. Now, the only way to save Poland is the Hungarian movement; and for the Hungarian movement, we want a movement in Galicia, a Serbian movement and a Venetian movement. These are my aims; and, if I live, I do

aver luogo sulle Alpi. Ed essendo cominciate a cadere le prime nevi, fu impossibile *cominciare*.

Nous en sommes là.

Durante questi quattro mesi, dobbiamo raccogliere e raccoglieremo il danaro necessario: a marzo tornerò laggiù: alla fine di aprile agiremo. Tutto ciò *se* una paralisi non porrà il *veto* nel frattempo alla mia volontà.

La ragione per la quale sono così ansioso che avvenga un moto nel Veneto è la Polonia. Penso e sogno di lei dell'opera di assassinio che giorno per giorno vi si commette, mentre l'Europa grida *bravo* al gladiatore moriente e si occupa dei propri affari. Ora, l'unico mezzo di salvar la Polonia è il moto ungherese e per questo abbiamo bisogno di un moto in Galizia, in Serbia e nel Veneto. Queste sono le mie mire: e, se vivo, non dispero di riescire, sebbene, per i suggerimenti di Luigi Napo-

not despair of succeeding, although the Gallician movement is, owing to L[ouis] Napoleon's inspirations, discountenanced by the National Polish Government, now under the influence of aristocracy. ⁽¹⁾

Enough for this day. I receive now Caroline's note. Thank her very much for it. She does not answer clearly my *Discussion* question. Am I to send it or does she receive it?

Where are you going, dear wanderer? Give me your address.

Ever

lovingly yours

JOSEPH.

leone, il moto in Galizia sia disapprovato dal Governo Nazionale polacco, che ora è sotto l'influenza dell'aristocrazia.

Basta per oggi. Ricevo ora la letterina di Carolina. Ringraziatela molto. Essa non mi risponde chiaramente riguardo alla *Discussion*. Debbo spedirgliela o la riceve da altra parte?

Dove andrete, cara vagabonda? Datemi il vostro indirizzo.

Sempre

affettuosamente vostro

GIUSEPPE.

(1) Il partito moderato degli esuli polacchi a Parigi era capeggiato dal principe Adamo Czartoryski.

VMDCCXXIX.

TO MATILDE BIGGS, Hastings.

[London - October, 1862]. Friday.

Why, oh why? Why misinterpret into a first reproach what was only the expression of a fervent wish and of a regret? And why find a second one in a simple attempt to have you «cursing» with me diplomacy, Europe, Polish aristocracy, etc? I never *reproach* you even when I *dissent* which is very seldom: I love you too much for that.

I begin to think that E[milie] will *not* come: I am looking for an employment for Carlo, and, should I succeed, they may have to go back before the new

Venerdì.

Perché, oh perché? Perché interpretar male le mie pàrole e vedere un primo rimprovero in ciò che era soltanto l'espressione di un ardente desiderio e di un rimpianto? E vederne un secondo in un semplice tentativo di farvi «maledire» insieme con me la diplomazia, l'Europa, l'aristocrazia polacca, ecc.? Io non faccio mai *rimproveri* anche quando non *sono d'accordo*, cosa assai rara: vi voglio troppo bene per fare questo.

Comincio a credere che Emilia *non* verrà: sto cercando un impiego per Carlo, e se mi riuscisse trovarlo,

VMDCCXXIX. - Inedita. L'autografo, così mutilo in fondo, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). [Nota 1950: La data va corretta in [London, November, 1863].]

year. It has always been sad and sweet for me to have you all meeting together at a certain yearly period: there is in this wish of mine both actual feeling and recollection. And I cannot help throwing a hint. But I do never overlook the difficulties which may be in the way nor do I *compare*. Should E[milie] come, it would merely show that she is more independent and free from cares and duties towards others. Bless you, dearest Matilda, cannot I *wish* to see you without meaning a reproach? As for Poland, I not only understand, but approve your feeling: it is the same which makes me be silent about this struggle with Clementia, Miss Malleson, Mrs. Harry Taylor, Moir and others. I do inwardly react very much against the general indifference which, after having proclaimed that the

può darsi che debbano tornare indietro prima dell'anno nuovo. È stata sempre una cosa triste e dolce per me di avervi tutti insieme riuniti a una certa epoca dell'anno: in questo mio desiderio è racchiuso un sentimento presente e un ricordo. E non posso a meno di farne parola. Ma io tengo sempre conto delle difficoltà che si possono incontrare per via e non *faccio paragoni* mai. Se Emilia venisse, ciò significherebbe unicamente che essa è più indipendente e libera da cure e doveri verso altri. Dio vi benedica, carissima Matilde, non posso *desiderare* di vedervi senza che nel mio desiderio si nasconda per voi un rimprovero? Quanto alla Polonia, non solo comprendo, ma approvo il vostro sentimento: è il medesimo sentimento che m'impedisce di parlare di questa lotta con Clementia, Miss Malleson, Mrs. Harry Taylor, Moir e altri. Dentro di me reagisco energicamente contro l'indifferenza generale che, dopo di aver proclamato che l'assassinio di una nazione

murder of a nation is a great crime, leaves it to be perpetrated as if it was not *our* concern. And from those whom I love I want a simple ejaculation as a token of communion. *Voilà!*

The lady must give me time for the *Nation*. It was—for it is, since many years, extinct—a Belgian paper. I shall write to the Editor who is a political friend of mine. I suppose, as you do, that they are the letters to Manin. ⁽¹⁾

From the mention I made, you guess that I have been dining at Peter's with Miss Malleson, Mrs. H[arry] Taylor, etc. the other day, when I spoke a great deal to the utter dissatisfaction of Caroline, about noses, lion, legs and roses. Beyond that I have

è un grave delitto, permette che esso sia commesso come se ciò non *ci* riguardasse. E da quelli che amo desidero solo un grido fervente come segno di comunanza di sentimenti. *Voilà!*

La signora deve darmi tempo per la *Nation*. Era poichè da parecchi anni non si pubblica più — un giornale belga. Scriverò al Direttore, che è un mio amico politico. Credo come voi che si tratti delle lettere a Manin.

Dall'accento che vi ho fatto, indovinerete che l'altro giorno sono stato a pranzo da Peter con Miss Malleson, Mrs., Harry Taylor, ecc. dove con sommo disgusto di Carolina, ho parlato per un bel pezzo di nasi, leoni, gambe e rose. All'infuori di questo, sono stato nella mia stanza fino

(1) Della *Nation* di Bruxelles il Mazzini era stato collaboratore nel 1852. Ved. l'introduzione al Vol. XLVI dell'ediz. nazionale. Il periodico, che nel 1856 aveva tradotte e pubb. le lett. del Mazzini al Manin, era stato diretto da L. Labarre sul quale ved. la nota 1, vol. XLII, p. 235.

been in my room until nine, then going to Thurloe Square.⁽¹⁾ No; we have been dining at Bessie's with the Bells, the two most insignificant mortal beings I know of, *entre nous*.

Sarina Nathan is coming to London towards the end of the month.

Poland is, as you say, *doomed* if not helped. But the insurrection will, I trust, keep its ground during the winter; and if so, in April, I hope we shall help it. I work as much as I can towards an Italian, Serbian and Hungarian movement, we taking the initiative. Two things would help me powerfully to the aim: the one

alle nove, poi sono andato a Thurloe Square. No: siamo stati a pranzo da Bessie coi Bell, i due più insignificanti esseri che io conosca, *entre nous*.

Sarina Nathan sarà a Londra verso la fine del mese.

La Polonia è, come voi dite, *condannata* se non è aiutata. Ma ho fiducia che l'insurrezione si sostenga durante l'inverno; e allora, in aprile, spero che la potremo aiutare. Sto lavorando quanto più posso per un moto italiano, serbo e ungherese, prendendo noi l'iniziativa. Due cose mi aiuterebbero enormemente a raggiungere quel fine: l'una

(1) Colà dimoravano gli Stansfeld.

VMDCCXXX.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London October 1862]. Tuesday.

Dearest Matilda,

I hope there will be no bad consequences from your fatting down: and I trust that, if you were not able to write, one of your *wings* will detach a feather for the purpose of letting me know of you in a few words.

One of my friends in Brussels, Labarre, has already found out for Mrs. Schwabe my letter to Manin. Only, he speaks of one and there were three. I shall see and enlighten him. Miss Ellis is misinformed. I published the letters in Italian: somebody translated them in French God knows

Martedì.

Carissima Matilde,

Spero che il vostro dimagrire non abbia conseguenze gravi: e se voi non poteste scrivere, ho fiducia che una delle vostre *ali* staccherà un penna per darmi in poche parole vostre notizie.

Uno dei miei amici di Bruxelles, Labarre, ha già trovato per la signora Schwabe la mia lettera a Manin. Solo che egli parla di una lettera e invece debbono esserne tre. Vedrò di illuminarlo. Miss Ellis non è ben informata. Pubblicai le lettere in italiano; qualcuno le tradusse

VMDCCXXX. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. [*Nota* 1950]: La data va corretta in [London, November 1863].

how. I treated the question again in a letter to Cavour which was not translated.

Ever

yours very affectionately

JOSEPH.

in francese Dio sa come. Ho trattato di nuovo la questione, in una lettera a Cavour che non è stata tradotta.

Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

V̄MDC'XXXI.

TO GEORGE JACOB HOLYOAKE, London.

[London, October, 1862].

Dear Friend,

One of the three Deputies ⁽¹⁾ who were illegally arrested in Naples wishes me to purchase for him the Wilkes trial of 1763. You know that on account of certain arbitrary acts towards him he

Caro amico,

Uno dei tre deputati che sono stati illegalmente arrestati a Napoli, desidera che gli acquisti il processo Wilkes del 1763. Voi sapete che in seguito a certe azioni arbitrarie commesse contro di lui, egli aveva sporto querela ai Ministri; e che essi furono condannati, io credo.

V̄MDC'XXXI. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano.

(1) N. Fabrizi e A. Mordini erano stati arrestati a Napoli il 27 agosto, mentre tornavano dalla Sicilia, convinti che era inutile di evitare la catastrofe di Aspromonte. Internati in Castel dell'Ovo, furono colà raggiunti poco dopo da S. Calvino.

brought out an action against the Ministers; and that, although they were not tried as Ministers but by private individuals, they were, I think, condemned to heavy fines. It is that affair which my friend wants the history of. Is there such a thing extant? Can it be got? Will you try it for me, and as quickly as time and business allow? I shall be very grateful.⁽¹⁾

Be so kind as to drop one word to let me know if you are in town. Your silence would show to me that you are in the province and I would try elsewhere.

Ever faithfully yours

JOS. MAZZINI.

Ernesti,

2. Onslow Terrace.

Brompton. S. W.

a forti multe, benchè non fossero stati processati come Ministri, ma come privati cittadini. Il mio amico desidera la storia di questo affare. Esiste una cosa simile? Si può acquistare? volete cercarmela voi, e presto, quanto ve lo permette il tempo che vi lasciano i vostri affari? Ve ne sarei molto grato.

Siate così gentile da mandarmi un rigo per farmi sapere se siete in città. Il vostro silenzio mi direbbe che siete in provincia e tenterei altrove. Sempre

vostro devoto

GIUS. MAZZINI.

(1) John Wilkes (1727-1797), uomo politico e scrittore inglese, noto per le sue eccentricità specialmente come libellista. Nel 1762 fondò il *North Briton*, in cui inserì un *Essay on Woman* talmente osceno che gli valse l'espulsione dalla Camera dei Comuni, dove sedeva fino dal 1757, e dall'Inghilterra. Tornò in patria nel 1768 e fu rieletto membro del Parlamento.

VMDCCXXXII.

TO CAROLINE STANSFELD, London.

[London, October...., 1862].

. . . . the £ 10 to Dassi, through an excellent and unanswerable reason. But D[assi] will await patiently: you might, at all events, give the £ 10 to James who would have only to write to faithful Davies to give the same sum to me. But this only, if Mrs. Grey's letter shows that the thing is urging. I have such a beautiful letter from Petroni! I had offered to him to set at work and attempt his escape. He thanks and refuses. He refuses the *individual* escape and as to the *collective*, he believes, à puritan as he is, that the many *moderates* who are in

. le 10 sterline a Dassi per una eccellente e irrefragabile ragione. Ma Dassi aspetterà pazientemente: voi potreste, ad ogni modo, dare le 10 sterline a James, che non avrebbe che a scrivere al fedele Davies di dare la stessa somma a me. Ma questo soltanto nel caso che dalla lettera di Mrs. Grey risulti che la cosa è urgente. Ho ricevuto da Petroni una lettera così bella! Gli avevo offerto di mettermi all'opera e tentare la sua evasione. Egli mi ringrazia e rifiuta. Rifiuta l'evasione *individuale*, e quanto alla *collettiva* crede, puritano com'è,

VMDCCXXXII. — Inedita. L'autografo, così frammentario in principio e in fine si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. [Nota 1959: La data va sembra, corretta in [Lugano, October, 1863]. Vedi questa lettera riprodotta anche nel vol. LXXXII, p. 329, mal datata e coll'aggiunta di una seconda parte che non le appartiene].

prison with him would endanger the Roman movement onwards. "Se domani fosse Roma capitale d'Italia, voi e Garibaldi padroni del campo, io vi supplicherei a non aprir queste porte senza grandi cautele e io stesso vorrei dar l'esempio di rimanere fino a sindacato (control examination) compiuto. Qui Aspromonte si festeggiò da parecchi. Qui tutto il giorno si chiede grazia al papa, si spera salute dal papa o dallo straniero o da chi ha messo l'Italia in ginocchio davanti allo straniero. Per riguardo a me, vi dico che se potessi evadere portando con me i pochi buoni, noi non vorremmo. È bello esser maledetto a torto dalla canaglia, ma non è mai bello essere maledetto a ragione; e siccome quando alcuno fugge, s'aggrava assai la condizione di quelli che restano, vi prego di considerare se un uomo d'onore debba e possa patire che per colpa

che i molti *moderati* che sono in prigione con lui metterebbero in pericolo il moto romano. «Se domani fosse Roma capitale d'Italia, voi e Garibaldi padroni del campo, io vi supplicherei a non aprir queste porte senza grandi cautele e io stesso vorrei dar l'esempio di rimanere fino a sindacato compiuto. Qui Aspromonte si festeggiò da parecchi. Qui tutto il giorno si chiede grazia al papa, si spera salute dal papa o dallo straniero o da chi ha messo l'Italia in ginocchi davanti allo straniero. Per riguardo a me, vi dico che se potessi evadere portando con me i pochi buoni, noi non vorremmo. È bello esser maledetto a torto dalla canaglia, ma non è mai bello esser maledetto a ragione; e siccome quando alcuno fugge, s'aggrava assai la condizione di quelli che restano, vi prego di considerare se un uomo d'onore debba e possa patire che per colpa sua s'aggravi la condizione

sua s'aggravi la condizione di molti e fosse pur d'uno solo, per quanto tristo. Se mi credessi necessario alla salute d'Italia, è probabile che sacrificerei i 200 circa ai 25 milioni; ma io non sono una delle tante vanità frenetiche, peste d'Italia, le quali si stimano quello che non valgono. Penso che rigorosamente in Italia non siano necessari che soli due uomini, voi e Garibaldi. Perciò vi prego, vi scongiuro che abbiate tutta la cura possibile della vostra salute."

And this puritan has affections. . He speaks at the end of the letter of "una compagna piú attempata di me e logora dai patimenti e d'un fanciullo e d'una fanciulla che sono nell'età piú critica della vita e cui la povertà e l'abbandono possono esser fatali."

Matilda writes a very desponding expression to Emilie: "she dreads the end" as if unavoidable.

di molti e fosse pur d'uno solo, per quanto tristo. Se mi credessi necessario alla salute d'Italia, è probabile che sacrificerei i 200 circa ai 25 milioni; ma io non sono una delle tante vanità frenetiche, peste d'Italia, le quali si stimano quello che non valgono. Penso che rigorosamente in Italia non siano necessari che soli due uomini, voi e Garibaldi. Perciò vi prego, vi scongiuro che abbiate tutta la cura possibile della vostra salute.»

E questo puritano ha degli affetti. Alla fine della lettera parla di «una compagna piú attempata di me e logora dai patimenti e d'un fanciullo e d'una fanciulla che sono nell'età piú critica della vita e cui la povertà e l'abbandono possono esser fatali.»

Matilde scrive a Emilia espressioni assai scoraggianti: «ella teme la fine» come inevitabile. Tuttavia, ciò che

Still, what she writes about herself seems to me to prove a decided change for the better from what she was time ago.

About Clementia's sadness you now know everything. "Blackey" is at Bristol. Of course, you made the conquest of the little dog: of whom do you.

essa scrive di lei a me mi sembra mostri un deciso cambiamento in meglio da quel che essa era tempo fa.

Circa la tristezza di Clementia ora sapete ogni cosa. « Blackey » è a Bristol. Naturalmente, voi avete conquistato il cagnolino: di chi voi non

VMDCCXXXIII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, November 1st, 1862].

Dearest Matilda,

As you say, I do not know how to manage, so much I have to write. A host of letters—then my

Carissima Matilde,

Come voi dite, non so come cavarmela, tanto ho da scrivere. Una quantità di lettere — poi i miei scritti, nei

VMDCCXXXIII. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

writings, in which I am more than one month behind —then Serbians, Bulgarians, Greeks to see. Tell Caroline that she will have the book; most likely, Tuesday. *That* too I had to peruse, the writer wanting my opinion. We are in Italy, in a decisive crisis: everything, after the *débâcle*, wanting to be re-organised, and I having to atchieve the most difficult thing of all, to work—if possible—from London, in accordance with the leading patriots, Bertani, Mario and nine or ten others in Italy, promising, undoing, changing, deviating, and always pretending that because I do not exactly the same, I want to rule as a Dictator. Ah me! It is really annoying to have to go on with this continuous work, when I want sad rest and nothing else, because a wrong initiative produce horrid results and because Garib[aldi] has chosen to assume an equivocal impos

quali sono in arretrato di più di un mese — poi Serbi, Bulgari, Greci da vedere. Dite a Carolina che avrà il libro: molto probabilmente, martedì. Anche questo dovevo esaminare poiché l'autore desiderava la mia opinione. In Italia, stiamo attraversando una crisi decisiva: ogni cosa, dopo la *débâcle*, ha bisogno di essere riorganizzata, e io devo compiere la cosa più difficile di tutte, lavorare cioè — se è possibile — da Londra, d'accordo con i principali patriotti, Bertani, Mario, e altri nove o dieci in Italia, che promettono, disfanno, cambiano, deviano e non fanno che affermare che io voglio dominare come un Dittatore per la ragione che non agisco perfettamente come loro. Ahimè! È veramente noioso dover andare avanti con questo continuo lavoro, quando non desidero altro che un triste riposo, perché una cattiva iniziativa produce terribili risultati e perché Garibaldi ha preferito mettersi

sible position. Jessie has run away from Lugano to Genoa and from there, I suppose, to la Spezia, as a "cameriera" of Signora Guerri.⁽¹⁾ The telegrams about G[aribaldi] you saw; and I have nothing more. Partridge went and with him £ 1000 and £ 100 more for his double journey's expences! I could wear sackcloth and scatter ashes on all my person, when I think of this. Bertani—ah Bertani!—is perfectly sufficient, and that legion of "carnefici" can only do harm.⁽²⁾ Mrs. Nathan has fixed her sojourn at Lugano and calls there all the tribe. Emilie is still in despair and Carlo is still *nobly* suffering. I hope that the end of the month will see him free. Rat-

in un'ambigua impossibile posizione. Jessie è corsa da Lugano a Genova, e di là, credo, a La Spezia, come «cameriera» della signora Guerri. I telegrammi riguardo a Garibaldi li avete visti; e non ho nulla di più nuovo. Partridge è partito, e con lui £ 1000 oltre a 100 per le spese del doppio viaggio! Mi vestirei di sacco e spargerei di cenere tutta la mia persona, quando penso a questo! Bertani — ah Bertani! — è assolutamente sufficiente, e quella legione di «carnefici» non può che nuocere. La signora Nathan ha fissato la sua dimora a Lugano e vi chiamerà tutta la tribù. Emilia è ancora disperata e Carlo sta ancora *nobilmente* soffrendo. Spero che la fine del mese lo vedrà libero. Rattazzi trionferà, immagino, al

(1) Sull'assistenza sanitaria che J. W. Mario prodigò a Garibaldi ved. una lett. di L. Solera Mantegazza a N. Castellini dalla Spezia, in G. CASTELLINI, *Pagine garibaldine*; Torino, Bocca, 1909 pp. 130-131. Maria Guerri Frascina era pure accorsa da Lugano alla Spezia, per prestare l'opera sua d'infermiera.

(2) Soverchio era stato infatti il numero dei sanitari, spesso discordanti, accorsi al capezzale di Garibaldi al Varignano.

tazzi will triumph, I suppose, in the chamber: ⁽¹⁾ nevertheless, he will have storms enough to tame him down to a more soft temper. Caroline with Joseph are, whilst I write, at Frank Dillon's, at a juvenile Party. Does not the Greek revolution interest you? However they may try to diplomatise and spoil the movement, they will be driven by logics to cross their actual frontier. When they do, you will see a nice row in the "self-improving" Turkish Empire. In fact, I must see, before I "am removed," a second enlarged edition of 1848 in Europe: then, I shall die in peace. Meanwhile, I work at it as much as I can. For Italy, I want to hold an Italian Bazaar towards the beginning of January, if not before. And I recommend myself to yourself, to

Parlamento: nondimeno, dovrà affrontare tali tempeste da dover venire a più miti consigli. Carolina e Joe sono, mentre scrivo, da Frank Dillon, a una festa di ragazzi. Non v'interessa la rivoluzione greca? Per quanto possa darsi che tentino di diplomatizzare e di guastare il moto, saranno spinti dalla logica a varcare la loro attuale frontiera. Quando lo faranno, vedrete succedere un bel tafferuglio nel «progrediente» Impero turco. In realtà, prima che io «sia tolto di quaggiù,» dovrò vedere una seconda edizione ampliata del 1848 in Europa: poi morirò in pace. Frattanto, lavoro a tal fine con tutte le forze. Per l'Italia desidero preparare un Bazar italiano verso il principio di gennaio, se non prima. E mi racco-

(1) La discussione assai animata avvenuta alla Camera per i fatti d'Aspromonte si conchiuse invece con le dimissioni del Ministero, annunciata dal Rattazzi nella seduta del 1° dicembre 1862.

Ashurst and to Caroline—if she can do something for what is not Spain. I saw the Russian Triad, Herzen, Bakounine and the ante-diluvian Ogareff, perhaps the best of the three. And I saw the emanation of the Triad, phantom-like Herzen *junior*. He loses rapidly his phantom-like appearance and begins to look a reality: less thin and wane at all events. I dined once with the Taylors, once with B[essie] and W[illiam], once with Caroline and James—*et voilà tout*. I did *not* go to the Exhibition.

How are you in health? Your note is very good, and, although there is not one word to quote which reveals that, very sad. Dearest Matilda, I do love you, and not only a little, God knows; and, whatever you may think, one of my principal regrets is to be unable to do some good to you. This horrid, dreary, monotonous life which identifies me with a

mando a voi, ad Ashurst e a Carolina - seppure essa può far qualche cosa per un fine che non è la Spagna. Ho visto la Triade russa, Herzen, Bakunin, e l'antidiluviano Ogareff, forse il migliore dei tre. E ho visto l'emanazione della Triade, lo spettrale Herzen *junior*. Egli va perdendo rapidamente il suo aspetto spettrale, assumendo quello di una cosa reale: a ogni modo, meno smilzo ed evanescente. Ho pranzato una volta coi Taylor, una volta con Bessie e William, una volta con Carolina e James — *et voilà tout*. No, *non* sono andato all'Esposizione.

Come staté in salute? La vostra lettera è molto buona, e, sebbene non vi sia una sola parola da citare per dimostrarlo, molto triste. Carissima Matilde, io vi voglio bene, e non solo un poco, Dio lo sa; e, qualunque cosa possiate pensare, uno dei miei maggiori dispiaceri è di non potervi fare un po' di bene. Questa vita orribile, lugubre, monotona

chair, a table and an inkstand, and which wears out the weak remnants of vigour, makes me useless, silent, invisible, and apparently unfeeling with those I love. But what can I do? There is a beautiful passage in a perfectly unknown Polish poet, Skarged, saying: *Le gloire se dresse devant nous; la misère nous attend au dehors; et cependant le Seigneur a dit: allez, allez toujours! — Mais où irons-nous, Seigneur? — Allez mourir ceux qui doivent mourir, allez souffrir ceux qui doivent souffrir!* To me, it has been evidently said: “go to bother and be bothered!” With this somewhat irreverent speech, I conclude. Believe in me, dear, and believe me

your ever very affectionate

JOSEPH.

che mi identifica con una sedia, un tavolino e un calamaio, e che consuma quel po' che mi resta di vigore, mi rende inutile, silenzioso, invisibile, e apparentemente insensibile con le persone che amo. Ma che cosa posso fare? V'è un bel passo in un poeta polacco affatto sconosciuto, Skarged, che dice: *Le gloire se dresse devant nous; la misère nous attend au dehors; et cependant le Seigneur a dit: allez, allez toujours! — Mais où irons-nous, Seigneur? — Allez mourir ceux qui doivent mourir, allez souffrir ceux qui doivent souffrir!* A me, evidentemente è stato detto: «va a seccare e ad essere seccato.» E con queste parole alquanto irriverenti, finisco. Abbiate fede in me, cara, e credetemi sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VMDCCXXXIV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 2 novembre [1862].

Caro Maurizio,

Appena avrai dall'amica i 1000 franchi passali a [Pasquale] G[reco] e aiutalo, per mezzo di F[iori] o d'altri, a comperare ciò di che avrà bisogno. Fa poi ch'io sappia quand'egli parte per 30 [Parigi]. Digli che quant'ei mi scrive sarà fatto.

Tuo

GIUSEPPE.

Se avete fatto tirar Bollettini, avrò bisogno che me ne mandiate tre o quattro.

VMDCCXXXV.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra] 8 novembre [1862].

Fratello,

Sia lodato Iddio! La vostra liberazione è la prima nuova buona che m'è venuta da Aspromonte in poi.⁽¹⁾

VMDCCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

VMDCCXXXV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 196. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

⁽¹⁾ Era stato liberato dalla prigione di Roma. Ved. A. GIANNELLI, *Due gite clandestine*, ecc. p. 93 e segg.

Spero che la vostra salute si rifarà. Dico alla signora S[arina], che ha in mano danaro mio, di farvi passare, se occorre, una piccola offerta fraterna. ⁽¹⁾

Datemi, quando potete, una relazione sulle cose di Roma e sugli uomini. Bisogna, non v'ha dubbio, continuare. Ma ricordatevi ciò che pur troppo vi dissi prima di tutto questo affare. Io sapeva che, da quel lato, il Governo s'opporrebbe fino al coltello. Bisognava togliersi le illusioni. Noi a Roma non andremo se non con una iniziativa interna, con un Vespro, con un 6 febbraio appoggiato, s'intende, dal di fuori subito; senza questo per iniziativa esterna, no. Ora, un fatto generoso come quello è possibile? temo di no. A ogni modo, bisogna avviarvi lentamente gli animi.

Piú che mai, considerando i preparativi per una insurrezione Europea, considero l'impresa Veneta come quella alla quale dobbiamo lavorare assiduamente.

Ma di questo parleremo. Salutate Piero. Ditegli che ho ricevuto la sua e che a momenti gli risponderò.

Potete dirmi quanta sia la merce che doveva introdursi ⁽¹⁾ — se esiste secondo voi — *io* nol credo — possibilità d'introdurla — e se ne siate, come suppongo, responsabile esclusivamente all'Associazione Emancipatrice?

Vostro con vero e lieto affetto

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ Annota qui il Giannelli: « In Roma erami stato rubato, durante la mia prigionia, la piú gran parte del denaro che io avevo meco. Mazzini, che lo sapeva, e tornato io a Firenze, malconco dalla subita carcerazione, mi fece passare un amichevole suo aiuto dalla signora Sarina Nathan. »

⁽²⁾ I 500 fucili che erano rimasti a Terni. Ved. la nota nel vol. LXXII, p. 328.

VMDCCXXXVI.

A FERNANDO GARRIDO.

[Londra, novembre 1862].

Mio caro Garrido,

La vostra lettera contiene una porzione di buoni pensieri ed è pure una buona azione.

Può darsi che io differisca dalla vostra maniera di vedere in alcuni particolari, ma l'intenzione generale che la domina è quella stessa che ha diretto tutti i miei lavori, alla cui realizzazione in Italia consacro tutti i miei sforzi.

Esiste un malinteso tra gli uomini della democrazia e i socialisti; e questo malinteso lo produsse la scissura che rese possibile la dittatura bonapartista e tiene tuttora divisa, in Europa, la classe media dalle classi operaie. Questo malinteso consiste nell'aver confuso, sí gli uni che gli altri, i *sistemi socialisti* col *principio dell'Associazione*.

Gli uni credettero che il socialismo consistesse in certe teorie assolute, presentate da alcuni pensatori; e siccome quasi sempre queste teorie movevano dal punto di vista governativo, e minacciavano, colla loro uniformità regolamentare, di sopprimere ogni personalità umana, quegli uni condannavano il socialismo in nome della libertà.

Gli altri credettero che l'antagonismo della de-

VMDCCXXXVI. — Pubbl., nel testo spagnolo, in *El socialismo y la democracia ante sus adversarios*, por FERNANDO GARRIDO: precedida da una carta de José Mazzini. London, 1862. Fu tradotta in italiano, ad eccezione dei due primi paragrafi nell'*Unità Italiana* di Milano, del 21 novembre 1862.

mocrazia verso i sistemi, provenisse dalla negazione del loro principio fondamentale, e condannarono quindi la democrazia, in nome dell'Associazione.

Questo malinteso esiste tuttora per gli uomini esagerati, che sempre si trovano in ogni partito; ma è però affatto mancante di base.

Ilavvi un terreno comune abbastanza vasto, perché vi possiamo stare uniti.

Per noi non esiste rivoluzione, che sia puramente *politica*. Ogni rivoluzione deve essere *sociale*, nel senso che sia suo scopo la realizzazione di un progresso decisivo nelle condizioni morali, intellettuali ed economiche della Società. E la necessità di questo triplice progresso, essendo più urgente per le classi operaie, ad esse *anzitutto* devono essere rivolti i benefici della rivoluzione. E neppure può esservi una rivoluzione puramente *sociale*. La questione *politica*, cioè a dire, l'organizzazione del potere, in un senso favorevole al progresso morale, intellettuale ed economico del popolo, e tale che renda impossibile l'antagonismo alla causa del progresso, è una condizione necessaria alla rivoluzione sociale.

È necessaria all'operaio la sua dignità di cittadino, ed una garanzia per la stabilità delle sue conquiste nella via della libertà.

La parola d'ordine dei nostri tempi è l'*Associazione*, che deve estendersi a tutti.

Il diritto ai frutti del lavoro è lo scopo dell'avvenire; e noi dobbiamo adoperarci a rendere vicina l'ora della sua realizzazione. La riunione del capitale e dell'attività produttrice nelle stesse mani, sarà un vantaggio immenso, non solo per gli operai, ma per l'intera Società; poiché aumenterà la solidarietà, la produzione e il consumo,

Le associazioni volontarie, moltiplicate indefinitamente, oltre a riunire un capitale inalienabile, aumenteranno progressivamente e faranno concorrere al lavoro, libero e collettivo, un numero d'operai ogni giorno maggiore.

Ciò è quanto io intendo esprimere colle due parole, egualmente sacre, che non cesso di ripetere:

Libertà - Associazione.

Forse che ciò non basta a farci unire nel lavoro come fratelli? Un solo passo fatto nella realizzazione di questi due principii, non ci schiuderebbe un'ampia via per discutere tranquillamente le questioni secondarie?

Ecco quanto, se io potessi, ripeterei ogni giorno ai miei fratelli di Spagna. Ecco quanto dovete ripetere loro in mio nome. Libertà per tutti; Progresso per tutti; Associazione per tutti. Può esistere un vero democratico che non si inchini, nel fondo del suo core, davanti a questi tre termini eterni del problema dell'Umanità? La logica inflessibile non esige forse il lavoro associato di tutti, per conquistare, svolgere e consolidare la libertà, il progresso e l'associazione?

Per quanto si voglia impedirlo, noi corriamo ad una crisi europea, simile a quella del 1848: sventurata la Spagna e sventurati noi tutti, se le severe lezioni che allora e negli anni seguenti abbiamo ricevute, non ci hanno insegnato ad unire le nostre forze per la prossima lotta! Non è certo dividendovi e questionando tra voi, o Spagnuoli, sull'importanza del Cristianesimo e dell'indipendenza nazionale, che, in una lotta eroica di 800 anni, vinceste i Mori ed otteneste il vostro posto di popolo libero in Europa!

Riunitevi tutti adunque, o credenti nella Libertà e nell'Associazione, contro i Mori moderni, contro i nemici di queste due grandi idee, e sono certo che conquisterete il vostro posto tra gli Stati Uniti, liberi ed associati d'Europa.

Vostro affezionatissimo

GIUS. MAZZINI.

VMDCCXXXVII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, November, 1862]. Friday.

Dearest Matilda,

I *did* write to Emilie. She never gave an address, except Mrs. Nathan's house, all letters being therefore most likely opened, and the very fact of corresponding with me being most likely a danger and at all events a subject of irritation to Government.

Venerdi.

Carissima Matilde,

Ho *proprio* scritto ad Emilia. Essa non ha mai dato un indirizzo, eccetto quello della signora Nathan, ragione per cui molto probabilmente tutte le mie lettere sono state aperte, e lo stesso fatto di essere in corrispondenza con me costituisce molto probabilmente un pericolo e ad

VMDCCXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

I wrote through some traveller and I am going to write again. V[enturi] will be out, I think, within a very few days, subject to be harassed as an exile from Venetia; they will, therefore, I suppose, be soon or late, driven to Switzerland. I send at last the book on Spain to Caroline. I am glad she likes *L'Art en Italie*. The best articles, however, are, I think, the two on Carlyle. ⁽¹⁾ Alas! dear; no £ 2000 were ever taken to Garib[aldi] but Partridge—Shylock—had £ 1000 for his trouble; maintained that they were to be guineas not pounds and finally claimed £ 50 more for his travelling expences: all that for the pleasure of maintaining that the ball is

ogni modo è causa di irritazione per il Governo. Ho scritto mandando le lettere per mezzo di qualche viaggiatore e scriverò di nuovo. Venturi sarà liberato, credo, tra pochissimi giorni, e potrà essere infastidito come esule da Venezia; perciò, immagino che presto o tardi saranno costretti a rifugiarsi in Svizzera. Mando finalmente a Carolina il libro sulla Spagna. Sono contento che le piaccia *L'Art en Italie*. Comunque, i migliori articoli credo siano i due su Carlyle. Ahimé! cara; nessuna somma di 2000 sterline è stata mai portata a Garibaldi, ma Partridge — Shylock — ha avuto 1000 sterline per il fastidio; egli asseriva che dovevano essere ghinee, non sterline, e alla fine reclamò 50 sterline in più per le spese di viaggio: tutto ciò per il piacere di affermare che la palla è uscita,

(1) L'art, intitolato: *L'art en Italie, à propos de Marco Visconti, roman de Thomas Grossi*, e così pure gli altri due: *Genio e tendenze di Tommaso Carlyle* e *Storia della rivoluzione francese di Tommaso Carlyle*, erano stati pubbl. nel vol. IV dell'ediz. daelliana, venuto a luce nell'agosto di quell'anno, che la Biggs andava leggendo.

out whilst it is in. ⁽¹⁾ Gar[ibaldi] however is better, they generally say. I think that even now Bert[ani] believes that the safest course would be the amputation of the foot; but almost all the others are against. About is a slanderer, ⁽²⁾ and you ought to distrust anything he says about anything, and especially about Greece. I am sorry that the revolution took place now, and did not await for a general unavoidable explosion of all possible elements in the Turkish Empire. Alone, they are and will feel weak; they will, therefore, yield to diplomatic pressure and choose a King, whilst the universal

mentre è dentro. Tuttavia, la voce generale è che Garib[aldi] sta meglio. Credo che Bertani persista a credere che il rimedio più sicuro sarebbe l'amputazione del piede; ma quasi tutti gli altri sono contrari. About è un calunniatore, e dovrete diffidare di tutto quel che dice di qualsiasi cosa, specialmente della Grecia. Mi dispiace che la rivoluzione sia avvenuta ora, e non si sia attesa una generale inevitabile esplosione di tutti i possibili elementi dell'Impero turco. Soli, sono e si sentiranno deboli; cederanno, quindi, a una pressione diplomatica ed eleggeranno un re, mentre il sentimento universale nel paese è re-

(1) Infatti, il merito di avere estratto (23 novembre) il proiettile dalla ferita di Garibaldi va dato al dott. F. Zannetti, sia pure usufruendo d'un istrumento che aveva recato a Pisa il dott. Nélaton. Ved. la relazione di E. Cipriani « intorno alla ferita del gen. Garibaldi, » pubbl. nel *Diritto* del 4 dicembre 1862.

(2) E. About (1828-1885), scrittore francese. I suoi voll. sulla questione romana (1859) e sulla Roma contemporanea (1861) avevano avuto grande numero di edizioni, anche nella traduzione italiana. Nel 1855 aveva dato a luce un vol. sulla *Grèce contemporaine*.

feeling in the Country is a republican one. I have nothing to do with the explosion in Greece, although I confess I am working actively towards the general one. I have a very frequent contact now with Serbians, Bulgarians, Poles and Russians: amongst these latter there is a young element which will go far. Altogether, I have a hope that some time in next spring, about March, we shall have a general uproar in Europe from the Baltic to the Black Sea and the Adriatic. Amen! What of the Bazaar, dear? Your note keeps a ominous silence about it. We dined yesterday at Caroline's Crispi and wife, Bessie and husband, Barker and [James]. Mad. Crispi interested Caroline, who patronized her. I had been quizzing *faut de mieux* Crispi about being a Deputy and a *moderate*; she took the thing very seriously, and I was ordered, when I went upstairs,

pubblicano. Io non ho nulla a che fare con la rivoluzione in Grecia, sebbene, lo confesso, stia lavorando attivamente per una rivoluzione generale. Ora ho frequenti contatti con Serbi, Bulgari, Polacchi e Russi: tra questi ultimi v'è un elemento giovane che andrà lontano. In complesso, ho una certa speranza che nella primavera prossima, verso il marzo, avremo una rivolta generale in Europa dal Baltico al Mar Nero e all'Adriatico. Amen! che cosa ne è del Bazar, cara? La vostra letterina serba un silenzio di cattivo augurio a questo riguardo. Ieri ho pranzato da Carolina insieme con Crispi e sua moglie, Bessie e suo marito, Barker e James. La signora Crispi ha interessato Carolina, la quale l'ha difesa. Io avevo preso in giro, *faut de mieux*, Crispi per il fatto che è deputato e *moderato*; essa prese la cosa molto sul serio, e quando salii mi fu imposto di calmarla e di rabbonirla. Essa certa-

to soothe and propitiate her. ⁽¹⁾ She certainly is *not* a moderate, although she understands very little about the matter. Crispi is what he was as far as principles are concerned: but the position of a Deputy has, as usual, modified, without his being conscious of it, his doings and his tactics. Only instead of appealing to his past and leading him back softly and equally unconsciously there are men of mine, Quadrio prominent amongst them, who embitter things and drive one, through pride, to the worst, by attacking and dooming the least appearance of change. They are puritanical to excess and have done a great deal of mischief with men like Mario, Crispi and others. We are invited to dine on Tuesday at the Gillmans: it is, for me at least, the first

mente *non* è dei moderati, sebbene di questa faccenda capisca molto poco. Crispi è ciò che era quanto a principi: ma la posizione di deputato ha, come al solito, modificato, senza che egli se ne renda conto, le sue azioni e la sua tattica. Solo che, invece di fare appello al suo passato e ricondurlo indietro dolcemente e senza che egli se ne renda conto, vi sono alcuni dei miei, tra i quali si distingue Quadrio, che esasperano le cose e spingono, per superbia, al peggio, assalendo e condannando la minima apparenza di mutamento. Sono puritani all'eccesso e hanno fatto un gran male con uomini come Mario, Crispi e altri. Martedì siamo invitati a pranzo dai Gillman: è, per me almeno, la prima volta. Ho accettato perché Mrs. Gillman rappre-

⁽¹⁾ Rosalia Montmasson (1826-1904), oriunda savoiarda, che F. Crispi aveva sposato quand'era in esilio a Malta. Partecipò alla spedizione di Sicilia, prodigandosi, dopo Calatafimi, nelle cure ai feriti.

time. I accepted, because Mrs. G[illman] is linked, within me, with all the Muswell Hill recollections, ⁽¹⁾ and I consider her an "outpost" of the family. Did you see the translation, by Emilie, of the *Doveri dell'Uomo*? I have not received a single copy. I wish it had been a popular edition, and recommended to the working men. We have been surrounded these last three days by thick fogs; did they visit Hastings too? It rained much yesterday night and it is rather clearer to-day, but with a tendency. How are the two infants? How are you? You never speak of your health. Bless you, dearest Matilda.

Your very affectionate

JOSEPH.

senta per me, nel mio intimo, un legame a tutti i ricordi di Muswell Hill, e io la considero una «sentinella avanzata» della famiglia. Avete visto la traduzione di Emilia dei *Doveri dell'Uomo*? Io non ne ho ricevuto neppure una copia. Avrei voluto che fosse un'edizione popolare e adatta per gli operai. Questi ultimi tre giorni siamo stati circondati da dense nebbie; hanno visitato anche Hastings? Ieri notte ha piovuto molto e oggi è un po' più chiaro, ma sembra che voglia piovere ancora. Come stanno le due bimbe? Come state voi? Non parlate mai della vostra salute. Dio vi benedica, carissima Matilde.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

(1) L'antica dimora degli Ashurst, quand'erano uniti in un'unica famiglia; ed era gradito ritrovo per il Mazzini.

VMDCCXXXVIII.

AGLI AMICI DI GENOVA.

[Londra]. 11 novembre [1862].

Amici,

È la terza lettera ch'io scrivo sulle cose nostre. Non ebbi risposta mai né linea di Mosto o d'altri, né i nomi dei componenti la Commissione se non più che incertamente da [Bertani?], né parola intorno al Giornale se non una indiretta notizia che si desiderava danaro. Il danaro — 5000 franchi almeno, primo versamento, come rimasi inteso con Alb[erto] — è pronto, e appena io abbia una parola intorno alle basi dell'impresa, prezzo, etc., sarà versato, e con esso manderò il Manifesto. Può dunque essere cosa d'una settimana. Ma quanto al resto, in verità così non corre. Da quando ci riunimmo in Lug[ano], rimasi nell'incertezza su tutto. V'ho già detto ciò che intendo, ciò che fo, salvo ad inannellare col lavoro generale. Ma è chiaro che bisogna intenderci. Ignoro se Alb[erto] abbia serbato una cifra e dizionariuccio che gli diedi. Ma se li ha serbati, perché non scrivere?

Siamo ormai a mezzo novembre. Il tempo corre; ed urge il preparare quel tanto almeno che possiamo.

Non intendo dirigere; ma non vedo che si possa agire davvero senza unità di disegno.

Intendo il disegno per la terza volta così.

VMDCCXXXVIII. — Pubbl. da T. PALAMENGHI-CRISPI.
op. cit. pp. 321-324.

Io vado ordinando i repubblicani. Noi tutti dobbiamo, in un modo o in altro, diffondere le tendenze repubblicane, avviare le menti a quel fine, giovare segnatamente al Mezzogiorno, dove malcontento e pericoli sono piú gravi, che i loro guai non vengono dall'Unità, ma dalla monarchia che la fraintende e fraintenderà sempre: provare a tutti che la repubblica compirebbe l'Unità, scioglierebbe il nodo Romano-Veneto, concilierebbe Unità e libertà, laddove la monarchia non intende Unità se non come concentramento; e via così.

Mentre facciamo, senza tempo definito, questo apostolato, dobbiamo lavorare all'Azione.

Roma — cercare di conquistare piú sempre il popolo: cercare di persuaderlo a portare l'opposizione sul terreno francese; e colla separazione visibile dai Francesi, con altre manifestazioni, rivelare la necessità del loro allontanamento. Avviarlo cautamente all'idea dell'iniziativa interna quando che sia. Inanimirlo, e aiutarlo a preparare bombe di zinco e piombo misti da caricarsi con polvere comune, quante piú può, manifatturandole dentro. È la cosa la piú facile di questo mondo.

Tutto questo esige poca spesa.

Veneto — non mi accusate d'idea fissa, perché accuserei voi piuttosto d'acceccamento sistematico. Oltre tutte le ragioni, parecchie delle quali provate vere, sventuratamente, dal fatto, ch'io esposi per molti mesi, il punto è ora indicato da una situazione Europea che in verità non ci è permesso di trascurare. La Polonia, con appoggio di parte dell'esercito Russo, è presta a muovere. Il Comitato Nazionale di Varsavia è piú che potente; e non è solamente il contatto diretto che me lo prova, ma

il contatto coi Russi, taluni dei quali, ufficiali d'artiglieria, traversarono il territorio illegalmente con una linea portante il timbro del Comitato che aprì loro porte e aiuti, non solamente di rivoluzionarii affiliati, ma di proprietari *moderati* atterriti. Il moto della Grecia è fatto per varcare la frontiera e insorgere in Tessalia, in Epiro, in Macedonia. La Serbia è pronta a seguirne il moto, e la Bulgaria — del cui Comitato abbiamo qui un membro — a seguire la Serbia. Del Montenegro, etc., non ho bisogno di parlarvi. Ora ricordate che le popolazioni Serbe e Slave meridionali sono bipartite fra il Turco e l'Austria, e che inoltre hanno rami potenti in Dalmazia e lungo le coste Adriatiche. Ricordate che l'Austria quindi è per lo meno costretta a far convergere grandi forze su quelle frontiere. E ricordate che una conflagrazione generale dell'Impero Turco è questione Europea, e trascina lotta fra Inghilterra, Russia e Francia.

Il moto Orientale, combinato col nostro, darebbe innegabilmente il moto Ungarese, il Boemo quindi, etc.

La parola d'ordine è detta, salvo moti impreveduti o necessità come quella che sorgeva dalla coscrizione in Polonia, or, dicono, sospesa, pel marzo.

Bisognerebbe dunque esser presti per l'iniziativa italiana a quel tempo.

Intendete da questo il perché io abbia la febbre addosso e perché io vi tormenti di lettere.

È indispensabile avere un piano, salvo a mutarne a seconda di nuove circostanze. Abbiamolo dunque. Ditemi chiaro se siamo o no d'accordo.

E se la Provvidenza vuol che lo siamo, allora, veniamo al concreto.

Danaro:

Danaro per due cose:

Lavoro mensile. Per esempio, io mando ora, per verificare la condizione delle cose e stringere più sempre i legami tra Serbi ed Elleni, un viaggiatore in Grecia ed in Serbia; e mi costerà 2500 franchi. Questa ed altre spese siffatte dovrebbero escire da quote mensili pagate da ogni uomo affratellato nell'Impresa.

Fondo per l'Azione. — Offerte per una volta tanto: vendita di fotografie o cartine diverse: lotterie: Bazar in Londra; altrove, se si può, ad un tempo, etc., etc.

In nome di Dio, non mi lasciate solo. Non vogliate ch'io abbia sul collo ogni cosa. Dividiamo fatiche e spese; ma innanzi tutto, abbiamo un programma, un disegno determinato.

Vostro
GIUSEPPE.

VMDCCXXXIX.

A SOFIA CRAUFURD, a Londra.

[Londra, 12 novembre 1862], mercoledì sera.

Amica,

Mi duole di non essermi trovato in casa, ma quand'anche, avremmo potuto difficilmente parlare, dacché, tornando, trovai due che m'aspettavano. Non

VMDCCXXXIX. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 286. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. Craufurd, 12. Grafton Street, New Bond Street, W. » La data si ricava dal timbro postale.

ho mai veduto Frassi né altri. Perché non iscrivermi del piccolo pacco per Torino? Crispi e sua moglie, partiti ora, lo avrebbero portato. Eccovi un biglietto per Nina; acchiudetelo in una vostra, vi prego.

Intendo tenere qui in Londra sui primi di febbraio un Bazar italiano a pro' di Roma e Venezia. Non ho pensato ancora a particolari; ma m'occupo unicamente di scrivere via via ad amici e amiche, perché preparino oggetti, in Inghilterra e in Italia. Se quindi, colle amiche vostre, potete giovare il progetto, fatelo fin d'ora. E vogliatemi bene.

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Vogliate dire a Lamberti che ho pronti, non solamente i 10 scellini per la lotteria, ma una lira pel Ferrari se è ancora qui e dura, come suppongo, in bisogno.

V̄MDC'XL.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, November 1862], Friday.

Dearest Matilda,

It is foggy 'as Ossian and cold as Gope. I deplore your condition if it is the same; and I fear,

Venerdi.

Carissima Matilde,

È un tempo fosco come Ossian e freddo come Gope. Deploro la vostra condizione se è la stessa; e temo

V̄MDC'XL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

as I have always feared, that after all your Hastings decision for the *winter* is not the best you could devise. Here, it would be winter too, but nearer us and all you love or are acquainted with, and books, little messages, periodical calls would go from Orme Square to Thurloe Square, to 'Black and White,' and—lastly—to 2. Onslow Terrace. Tell Caroline that the book can be relied upon; and that is all I can say of it. The poor author has ⁽¹⁾ broken his leg and is lying down, somewhere near Liverpool, in Garibaldi's condition, without his laurels. Speaking of laurels, Jessie went to Pisa with Garib[aldi] and Mario too: the latter has plenty of things to do from Genoa and I should prefer him to be there than watching the hero. This idolatry --not religion--has caused three months to pass

come ho sempre temuto, che, dopo tutto, la vostra decisione di ritirarvi ad Hastings per l'*inverno* non sia la migliore che poteste prendere. Qui, sarebbe inverno lo stesso, ma sareste più vicina a noi e a tutti quelli che amate o conoscete, e libri, piccoli messaggi, visitine periodiche andrebbero da Orme Square a Thurloe Square, a «Black and White» e — infine — a Onslow Terrace, 2. Dite a Carolina che può fare assegnamento sul libro; e questo è quanto posso dire. Il povero autore si è rotto una gamba e giace in letto, in una località presso Liverpool, nella stessa condizione di Garibaldi, ma senza i suoi allori. A proposito di allori, Jessie è andata a Pisa con Garibaldi e Mario anche: quest'ultimo ha molte cose da fare a Genova e preferirei che rimanesse là piuttosto che andare a vegliar l'eroe. Questa idolatria — non religione — ha fatto sì che tre mesi siano passati senza che si sia fatto nulla

(1) Fernando Garrido. Ved. la lett. a p. 166.

without doing anything towards the re-organisation of the Party. Dearest Matilda, I am the last man to tell you: work for me whilst you work for the Lancaster poor people: they have all my sympathy and I consider your work as a sacred one. If things will take a better turn there *before*, you will try and do something for my Bazaar: if not, you will not; and you will be right. Crispi went two days ago, to reach in time for the Discussion. They have a feeling that they will overthrow Rattazzi; I rather doubt it. He has no real support, no real Party: but he has two great allies, the abitual servility of the majority, and the fear, prominent in parliamentary ranks, of what *may* come after. Still, if he falls, what next? Ricasoli? what will he be able to do for Venice or Rome? Nothing. The evil is higher; it is in the monarchical institution. We have no issue except

per la riorganizzazione del Partito. Carissima Matilde, io sono l'ultimo a dirvi: lavorate per me finché lavorate per la povera gente del Lancaster: essa ha tutta la mia simpatia e io considero il vostro lavoro come sacro. Se le cose laggiù prenderanno *prima* una piega migliore, cercherete di far qualche cosa per il mio Bazar: se no, non farete nulla, e ne avrete ragione. Crispi è partito due giorni fa, per arrivare in tempo alla discussione. Hanno la sensazione che riesciranno a rovesciare Rattazzi: io ne dubito alquanto. Egli non ha un vero appoggio, un vero partito: ma ha due grandi alleati, l'abituale servilità della maggioranza, e la paura, predominante nelle file parlamentari, di ciò che *può* venire dopo. Comunque, se cadrà, chi sarà il successore? Ricasoli? che cosa sarà capace di fare per Venezia o Roma? Nulla. Il male viene da più in alto: viene dall'istituzione monarchica. Non abbiamo altra via di uscita che la repubblica. E lavorerò

the republic. And I shall work for it, whilst I live, leaving *i parlamentari* to their *comédie des quinze ans*. Katherine Craufurd is coming back in a few days. I wrote again yesterday to Emilie. I still hope that Vent[uri] will be released before the 18th. Tell me, please, if you heard with the brave struggling vessel. I always think of the seamen when there is a gale; and more than ever since the night I spent in Hastings. You remember that the wind was awful! we dined, Bessie, and W[illiam] and Caroline and James, at the Gillman's. They have very comfortable middle-sized rooms, very nicely arranged. The evening went off smooth and comfortable; and the Gillmans behaved with a sort of unaffected *laissez aller* which I liked: the only drawback being that I played *vingt-et-un*, and lost. Miss Bouvet was there, of course: nobody else. Beaumont and Tocqueville were intimate friends and travelled

per essa finché vivrò, lasciando i parlamentari alla loro *comédie des quinze ans*. Caterina Craufurd tornerà tra pochi giorni. Ho scritto di nuovo ieri a Emilia. Spero ancora che Venturi sia rilasciato prima del 18. Vi prego di dirmi se avete avuto notizie del coraggioso vascello che lottò con la tempesta. Penso sempre ai marinai quando il mare è infuriato: e più che mai dopo la notte che passai ad Hastings. Vi ricorderete che il vento era spaventoso: sono stato a pranzo insieme con Bessie, William, Carolina e James dai Gillman. Hanno stanze molto comode, di media grandezza, ammobiliate con molta eleganza. La serata passò liscia e piacevole: e i Gillman si comportarono con una specie di *laissez aller* naturale che mi piacque: l'unico inconveniente fu che giocai a *vingt-et-un*, e perdetti. V'era Miss Bouvet, s'intende: e nessun altro. Beaumont e Tocqueville erano amici intimi e viaggiarono insieme in

together in America. Tocqueville was certainly a man of acute insight, foreseeing the triumph of Democracy, but looking at it gloomily as on a fatality; a man of cold intellect, without large views and no aspiring element. ⁽¹⁾ The one good thing of the week is the certainty that Emilie has paid off all her debt to Dr. Epps and to William. Her quarters therefore will reach her untouched, and it will really be her fault if she cannot manage to be comfortable in Italy with what she has. I am very glad to hear that Maude is deliberately anti French:

America. Tocqueville era senza dubbio un uomo di acuta penetrazione, che prevedeva il trionfo della Democrazia, ma la guardava con occhio bieco, come una fatalità: un uomo di freddo intelletto, senza larghe vedute e senza aspirazioni. L'unica cosa buona della settimana è la certezza che Emilia ha saldato tutto il suo debito col Dr. Epps e con William. I suoi introiti trimestrali le giungeranno quindi intatti, e sarà proprio colpa sua se non saprà fare in modo da vivere agiatamente in Italia, con quel che ha. Sono molto contento di udire che Maud è deliberatamente anti-francese; nondimeno, non vedo la

(¹) Al. de Tocqueville (1805-1859) e G. A. Beaumont (1802-1866), che erano stati colleghi al tribunale di Versailles, avevano avuto (1831) l'incarico di andar a studiare il sistema penitenziario agli Stati Uniti. Frutto delle loro indagini era stato il voll. intitolato: *Du système pénitentiaire aux Etats Unis et de son application en France* (Parigi, 1832). Il Tocqueville, contro il quale il Mazzini, nel suo art. intitolato: *Ai signori Tocqueville e Falloux, Ministri di Francia*, aveva protestato pel discorso da lui tenuto alla Camera francese (6 ag. sto 1849), a proposito della questione romana (ved. l'ediz. nazionale, vol. XXXIX, pp. 135-165), saltò in rinomanza per l'opera in due voll. intitolata: *La démocratie en Amérique* (Parigi, 1835-1840).

nevertheless, I do not see the logical necessity for poor Adah being deprived of her stockings. Bessie and W[illiam] are going this very day to Ramsgate to spend their days with—the Bells! *Trahit sua quemque voluptas*. And Mrs. Bell is a Southerner!

Did *you*—collectively—read—in French—the *Misérables*? Did you a book on America by Gasparin? Do you *Romola* by Mrs. Evans?

Bless you, dearest Matilda. Love to all: mostly to you from

your very affectionate

JOSEPH.

They maintain that Garib[aldi] is writing, for the opening of Parliament, the history of all that

necessità logica di privare delle calze la povera Ada. Bessie e William andranno proprio oggi a Ramsgate a passarvi alcuni giorni con -- i Bell! *Trahit sua quemque voluptas*. E la signora Bell è una meridionale!

Avete letto — collettivamente — i *Misérabili* in francese? Avete letto un libro sull'America della Gasparin? (1) Leggete *Romola* di Mrs. Evans? (2)

Dio vi benedica, carissima Matilde. Cose affettuose a tutti: specialmente a voi dal

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

Si asserisce che Garibaldi stia scrivendo, per l'apertura del Parlamento, la storia di tutto ciò che è avve-

(1) Valérie Brissier, contessa de Gasparin [1813-1894], scrittrice francese, specialmente di viaggi.

(2) M. A. Evans, più nota con lo pseudonimo di George Eliot scrittrice inglese. Negli anni 1860 e 1861 venne in Italia e a Firenze concepì e in parte elaborò il romanzo *Romola* (1862), riguardante Firenze ai tempi del Savonarola.

passed between the Government and him during the year. It is a fact—we have got hold of it and of witnessess and it will be put forward in the first discussion—that muskets were sent, by order of Rattazzi, to Garib[aldi] at Messina—when his scheme about Rome was already public. It is another fact—but *we* cannot mention it—that Gar[ibaldi] has a letter of the King, saying that *l'impresa* has his assent and he wishes it to prove successful. One would really say that they wanted an opportunity to kill him.

nuto durante l'anno tra il Governo e lui. È un fatto — ce ne siamo impadroniti insieme con le testimonianze e lo metteremo fuori nella prima discussione — che dei fucili furono mandati, per ordine di Rattazzi, a Garibaldi, a Messina — quando il suo piano per Roma era già pubblico. È un altro fatto — ma *noi* non possiamo farne cenno — che Garibaldi ha una lettera del re, dove si dice che l'impresa ha il suo assenso e che egli si augura che abbia successo. In verità, si direbbe che cercavano un'occasione per ucciderlo.

VMDCCXLI.

A MAURIZIO QUABRIO, a Lugano.

[Londra.novembre 1862].

Caro Maurizio,

Vedi se ti pare che sia da far qualche cosa delle linee che unisco. L'effetto morale qui sarebbe eccellente. ⁽¹⁾

VMDCCXLI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maur[izio]. »

(1) La lett. per una sottoscrizione a favore degli operai del Lancashire (lett. VMDCCXLVIII a p. 199).

Ebbi le tue dell'11 e del 13. Tutta la tua teoria della minoranza che trascina, etc. è la mia. Ma è necessario il *substratum*, la tendenza, etc. Ora questa non si fonda da chi sta da lungi, all'estremo del campo. La *Tribune*, come l'*Unità*, rinfiammava i suoi, gli uomini dei *Droits de l'Homme*, gli Operai Lionesi, etc. Fuori del Cerchio repubblicano non era letta. Sento necessario un grado intermedio che non allarmi sulle prime, sia accessibile a quei che non son nostri ancora e li conduca a poco a poco al *fine*, come tutte le Associazioni segrete hanno avuto più gradi. Se Garib[aldi] o all'estremo della scala il *Diritto* venisse fuori un giorno a dire: «abbiamo esaurito gli sforzi e le prove: chiediamo perdono a Dio e all'Italia d'esserci ingannati,» farebbero numerosi proseliti. Tu non intendi o dimentichi che il vostro foglio settimanale costa *otto* centesimi, e che la vostra Stamperia propone per ogni numero di Giornale un prezzo triplo di quel che troviamo altrove. Per me Foldi non esiste: esiste la richiesta d'un Giornale a prezzo minimo che possa esser letto da tiepidi, incerti, etc. e che pur sia nostro. Del far che lo sia m'incarico io.

Andò 147 [Libertini] a 192 [Milano] credendo vederti, per parlarti di disegno concernente 131 [Bonaparte]: trovò invece Siam al corrente d'ogni cosa. M'era più caro saper te solo inteso di cose siffatte. Comunque, ecco ora di che si tratta: di un disegno che esige VI. 4. 5. 3. VII. 4. 3. 21 — I. 6. 17. 11. 9. 13. 12. 14 — davvero. IV. 8. 1. 7. — esistono gli altri? Quella è la questione. Vedi se ci riesci.

Come ti dissi, non credo a colpi di Stato. Premature quindi VII. 6. 2. 1. 22., etc. Bada: tremo

d'imprudenza, non d'altro. Se quando non s'è forti o capaci di giovarsene, cose siffatte sono scoperte, riescono fatali al Partito. Bisognerebbe dunque essere *certi* — e chi può esserlo? — che rimangano ignote a tutti, ignoto il I. 6. III. 4. 1. 7. 8. 11. 14. 12. 13. Se no, meglio non anticipare.

Non credo 32 [Emancipatrice] complice di cose concernenti 132 [Greci]. A ogni modo, non se ne farà nulla. Non allarmarti di piani siffatti. Il pericolo solo oggi è che 86 [Maneneto] d'accordo sul *fine* e sui mezzi, tende al solito a far 1.6. 7. — III. 4. 5. — imbrogliandomi quindi. VI. 23. 24. 25 — 6 K. [scrivo] oggi.

Altra cosa è che G[aribaldi] ha debiti, cambiali scadenti, e accumula quindi per far fronte. Si tenta farle rinnovare a sei mesi; se no, le rissorse sfumano, e tremo sempre ch'ei tiri sul Fondo.

VMDCCXLII.

A GIORGINA SAFFI, a Forlì

[Londra], 13 novembre [1862].

Nina mia,

Voi m'avete creduto perduto per voi: io v'ho creduta perduta per me. Vi scrissi, subito dopo la mia ultima *Dichiarazione*. Non intendo ancora come non

VMDCCXLII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 286-288. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Per Nina. »

vi giungesse la mia: dacché parmi d'averla mandata in un'altra ad Aur[elio], alla quale ei rispose. Comunque, scrivo ora due linee. Le lettere non vanno sicure; non iscrivo dunque se non per dirvi che, tacendo o no, vi stimo sempre e v'amo come sorella; che so che rimaneste sempre fedele alla nostra fede e all'affetto; che sto abbastanza bene di salute, benché non tanto quanto su terreno italiano; che spero poco per l'onore e per la virtù d'Italia, ma che lavoro molto e appunto come s'io sperassi molto; che naturalmente, verificate pur troppo le mie previsioni, lavoro verso il punto che sapete, per ciò che riguarda l'azione, e quanto al *principio*, sciolto d'ogni equivoco, al nostro. Per questo, il successo spetta al tempo, del quale non curo: per l'azione è altra cosa: se giungessi a renderla possibile, accetterei ogni bandiera voluta dai più. E il renderla possibile, dipende dalla solita questione. Ond'è che, tra l'altre cose, ho divisato per Venezia e Roma un Bazar da tenersi qui sui primi del febbraio o in quel torno. Raccolgo oggetti inglesi e italiani. E se potete voi pure far qualche cosa ove siete, fatelo. Gli oggetti dovrebbero concentrarsi in Genova nelle mani di Mosto, che penserebbe a spedirli. Non v'è limite alla natura degli oggetti: da lavorucci di donne fino a vecchi oggetti di mobilia medio-evo come se ne trovano in Perugia e altrove, tutto è buono. Vorrei avere *costumes* locali pittoreschi di contadini tra l'altre cose; prodotti del suolo: vini se occorre: fotografi e autografi di sommità se ne esistono: ogni cosa insomma!

Chi vedete in Forlì? Avete operai buoni davvero e quali? giovani ignoti, ma di tendenze nostre? Ditemi ogni cosa che può esser utile.

I piccoli stanno bene? Voi stessa? Caterina? Suppongo Aur[elio] in Torino a combattere Rattazzi, come Crispi che vidi. Quanto a me, sono estraneo alle loro battaglie. Se ottenessero un Ministero Ricasoli — ch'è il più che possono — avremmo alcuni mesi di nuove illusioni e delusioni, non altro. Il vizio è più alto.

La Nath[an] è stabilita in Lugano. Jeannette è qui, buona sempre, non bene in salute. Carolina sta bene e si ricorda a voi. Emilia è in Genova col marito sempre in prigione: gli amici deputati dovrebbero in verità occuparsene un po'. Fo sempre la solita vita. Vedo qualche volta la Mamma. Addio, cara Nina; vogliatemi bene e abbiatevi sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VMDCCXLIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 17 novembre [1862].

Caro amico,

Eccoti lettera per Maurizio.

Qui, qualcuno che scrive, dal nostro punto di vista, una vita di L[uigi] N[apoleone] mi chiede di raccogliere quanti dati si può sul di lui soggiorno in

VMDCCXLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Fiorini; » e più sotto Brusco Onnis aggiunse: « intendi Grilenzoni. »

Isvizzera; ogni cosa che riguardasse dichiarazioni e fatti di liberalismo quand'era in Arenenberg: date di cittadinanza: se appartenesse a Società patriottiche: discorsi: tutto quello che mettesse contrasto colla condotta posteriore. Ho promesso di chiedere. Hai dati, aneddoti da raccontare? Potresti in quel caso farmi una lettera sul soggetto. Ben inteso che il tuo nome non sarebbe dato ad alcuno. Poi, se tu avessi opuscoli o indicazioni per trovarne. Vedi un po'. Mi farebbe piacere poter giovare all'autore.

Ho veduto Crispi: non pervertito in fondo; e rimanemmo concordi sul da farsi. La lotta parlamentaria *può* finire in rovesciare Rattazzi. Ma ciò non m'importa gran fatto. Un Ministero Ricasoli — ch'è il più che possano ottenere — darebbe illusioni per alcuni mesi e non altro. Bisogna andare innanzi diffondendo l'idea repubblicana — incitando i repubblicani a organizzarsi in vista di circostanze oggi imprevedute e pure possibili — diffondendo l'idea d'agire sul Veneto e per quello accogliere gli uomini di bandiera neutra — cogliendo ogni occasione per raccogliere offerte ad aumentare il piccolo Fondo per l'Azione salvato dal naufragio. *Voilà tout*. E far intendere che sul terreno dei *principii* siamo apertamente repubblicani e rivendichiamo il diritto di predicare la nostra fede: sul terreno dell'*azione* non pretendiamo imporre, ma invochiamo bandiera neutra, lasciando all'Italia la decisione.

Ama il

tuo

GIUSEPPE

VMDCCXLIV.

A RAFFAELE CIOCCI, a Londra.

[Londra], 17 novembre [1862].

Caro Ciocci,

Primo effetto del nostro esserci incontrati.

Un buon giovane nostro balestrato qui da cagioni politiche ha bisogno di occupazione: bisogno assoluto. Dacché io l'ho aiutato, ma vivo d'un vitaliziuccio, tutti mi vengono addosso e non posso quindi andare innanzi con lui. È un Rossini, toscano, decoratore. So quanto è difficile trovare collocamento; ma so che avete collocato uno tempo addietro, che potreste *forse* aver modo d'aiutare anche lui e che, se mai poteste, lo fareste. Vi scrivo quindi. A[n gelo] Bezzi che m'ha parlato di voi, s'incarica, pregato da me, di vedervi. Se potete fare qualche cosa, vi sarò grato; se no, pazienza.

Bezzi vi parlerà pure di un oggetto che si bramebbe avere da un'amica mia.

Abbiatemi

vostro sempre ,

GIUS. MAZZINI.

VMDCCXLIV. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione.

VMDCCXLV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 17 novembre [1862].

Caro Maurizio,

Ebbi le tue fino a quella del 6 novembre.

Confesso che non divido le tue obbiezioni né quelle dell'Ang[elini] ⁽¹⁾ al Giornale popolare. Un foglio settimanale non può nuocere menomamente. Gli operai dei tre centesimi non son quelli che prenderebbero il vostro a otto. E quanto all'andar grado a grado e non con bandiera repubblicana spiegata, è appunto l'utile della pubblicità. La bandiera spiegata non è se non per chi v'appartiene già. Ora, il problema è appunto di condurvi altri, educandoli. D'altra parte, non credo che il Giornale possa escirmi di mano.

Non credo a colpi di Stato decisivi. Quindi non a collisioni. Il chiederti 193 ⁽²⁾ m'è indizio del quanto siano addietro. Che! non son capaci di II.26.S.18.III. 3.I.15.5.2.VII.3.8.5. — essi! È la cosa più facile di questo mondo. Del resto; ripeto, non credo che l'occasione venga.

VMDCCXLV. - - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maurizio. »

(1) Cesare Angelini, milanese.

(2) Presso la R. Commissione si conserva il solo citrario della corrispondenza epistolare del Mazzini con M. Quadrio espresso in numeri arabici; non quello che è indicato con numeri romani e arabici. La sola eccezione è per il n. 193 che è indicato con I. 3. 4. IV. 6. II. 16. 3.

Non bisogna illuderci. L'iniziativa di ciò che cerchiamo non può venire che dal Sud, se ci si lavora attivamente — o dal nostro riescire a organizzare l'impresa Veneta. In questo secondo caso, dove il Governo tentasse un altro Aspromonte, darebbe a noi diritto e forse occasione d'agire a modo nostro. Sono le sole due vie. Credere di potere un bel giorno *en tant état de cause* rovesciare la monarchia, sarebbe follia. Mostrar di tendervi, rovinerebbe lo scopo. Noi possiamo avere le centinaia, ma la moltitudine finora non è con noi per corruttela, inerzia, paura della Francia e dell'Austria e senso d'isolamento in Europa.

Ti dico queste cose perché mi dorrebbe che s'essagerasse il mio lavoro attuale. Il *nostro* apostolato di principii dev'essere repubblicano: tra noi, dobbiamo contarci e organizzarci; ma se a quanti possono lavorare per Venezia poneste condizione d'inalberare bandiera repubblicana, fareste male. Quella questione quanto ad *azione* deve lasciarsi al popolo. Se lo avremo già convertito, bene: se il Governo, con lotte imprudenti ci porgerà il destro, bene; ma se né l'una cosa né l'altra avrà luogo, non impianteremo, contro la volontà dei più e specialmente dei Veneti, la bandiera del nostro ideale.

Predichiamo dunque repubblica, ma sul terreno d'azione accogliamo gli uomini di bandiera neutra. È appunto quella bandiera, contrastata nell'intento dal Governo, che può spingerci dove tendiamo.

Tutto questo è in sostanza ciò che dissi nella mia *Dichiarazione*.

Non irritate i parlamentari della sinistra: trattateli come uomini buoni d'intenzioni che per errore e per poco istinto delle forze vive ch'essi potrebbero

suscitar nel paese hanno preso una via in fondo alla quale sta un muro: come uomini *intellettualmente timidi* insomma. A poco a poco, taluni torneranno. Ho veduto più volte Crispi, e t'accerto ch'è meno irrimediabilmente rovinato che non ne ha l'aria. Vedrai che presto o tardi la *Sicilia* lo ricondurrà a noi. In presenza di cinque Inglesi abbiamo bevuto insieme *alla distruzione di tutti i troni*.

Non m'hai detto una parola né d'una comunicazione che dovea farsi a te intorno a cosa concernente il 131 [Bonaparte], né circa alla plausibilità o no del progetto di biglietti d'imprestito.

Eccoti le linee per Siam. ⁽¹⁾

L'altro era precisamente il nome di quello col quale, secondo me, dovevate fare la repubblica in tre. L'hai veduto? o mandasti? Mi preme che l'affare abbia corso.

L'indirizzo che mi dài per parte di Fiori mi riesce dubbio. Preiswek?

Sp.... diede altri nomi dai quali non ottenni sillaba di risposta. Non è cosa che dia coraggio a nuovi biglietti.

Z[ugni] è qui. Non vi fu che un po' di storditezza nel subito cangiamento di direzione che condusse all'abbruciar lettere e distribuire i sigari.

Per 24 [Bologna] vado pensando. È punto difficilissimo per un misto d'elementi buoni e tristi.

Vedi Cattaneo?

Non mi diventare troppo esclusivo in fatto di persone. Han tutti un lato utilizzabile. Inoltre, non v'è più inferno per noi, né calvinismo.

Mando, per compiacerti, senz'ombra di fede nel

(1) Più che un'abbreviazione, sembra trattarsi d'un nome convenzionale.

risultato il biglietto pel Calabrese di Spart.... A te i commenti. Se hai un'offerta, dichiaro Sp.... un genio.

Ricordami con affetto all'amica. Ho udito con piacere che Jeannette andrà a raggiungerla. Essa dovrebbe passare l'inverno in Italia e decidersi presto.

Offerte.

Bazar.

Per quest'ultimo, ogni sorta d'offerta è buona: da lavorucci di donne fino a commestibili, vini, etc. E tutto dovrebbe concentrarsi in Genova presso i Mosto che manderebbero le casse qui.

Addio: di' a Fiorini che lo saluto — che, considerando bene ogni cosa, non credo dovermi avventurare alla lotteria.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Una osservazione, inutile anch'essa.

Voi altri raccogliete tutti per gli uomini d'Aspromonte. ⁽¹⁾ Ora, parecchi di questi errano all'estero e finiscono in Inghilterra, cioè su me, dacché qui non sono fondi allo scopo. Dacché son giunto, ho speso 600 franchi per essi — un Volpi, un Ferrari, un Veneto ferito e tifico, del quale ho dimenticato il nome, un Rossini, toscano, etc. Son colpi mortali davvero. Non vedo il perché una frazione delle somme raccolte non andrebbe a questi casi, e non mi verrebbe spedita per essi. V'è possibilità alcuna?

(1) Alla sottoscrizione di « soccorso ai prigionieri di Aspromonte, » iniziata nell'*Unità Italiana* di Milano, del 18 settembre 1862, il Mazzini aveva concorso con trecento lire. Il 17 novembre per cura sempre di quel periodico si era raggiunta la somma di L. 4236,88.

VMDCCXLVI.

TO HARRIET ELEANOR BAILLIE HAMILTON, London.

[London, November 19th, 1862]. Wednesday.

Dear friend,

I received the small precious book, ⁽¹⁾ I am in England again. May I write? I remember some doubtful expressions of yours, and I would not, for all the world, be the source of the smallest trouble to you. Ever

faithfully yours

JOS. MAZZINI.

Mercoledì.

Cara amica,

Ho ricevuto il prezioso libriccino. Sono di nuovo in Inghilterra. Posso scrivervi? Ricordo qualche vostra espressione un po' dubbiosa, e non vorrei, per tutto l'oro del mondo, esser causa per voi del più piccolo fastidio. Sempre

vostro devotissimo

GIUS. MAZZINI.

VMDCCXLVI. — Publ. in *Letters and Recollections of Mazzini*, by Mrs. H. KING, cit. p. 19. La data è quella del timbro postale.

(1) Il poemetto *The Execution of Oesini*.

VMDCCXLVII.

A GINO DAELLI, a Milano.

Londra, 19 novembre 1862.

. Se i fantasticatori oziosi di cagioni ar-
cane agli indugi dell'Edizione, condiscessero a
ricordarsi che io amo, piú assai de' miei *Scritti*, la
terra ov'io nacqui, e che su quella terra si compieva,
mentr'io appunto avrei dovuto lavorare intorno al
quinto volume, il mistero di dolore e vergogna che
ha nome *Aspromonte*, intenderebbero che la colpa
— se colpa la chiamano — è non vostra, ma mia.

Convinto, come tuttavia sono, che per aver Roma
noi non abbiamo se non una via, disfare il Governo:
— convinto che in Italia, mancante, com'essa è
tuttora, della religione del *fine* da raggiungersi, della
coscienza del proprio dovere, e di quella delle forze
che ha in sé, i piú non sono da tanto — io deplo-
rava siccome inutile ogni diretto tentativo su Roma,
e credeva che tutta l'attività del Partito doveva
concentrarsi sul Veneto, da dove sorgerebbe l'in-
surrezione delle popolazioni Austro-Turche, e dove
il Governo mal potrebbe — iniziata l'impresa —
avventurarsi a un fatto come quello d'Aspromonte.

Però, mentre s'agitava a parole la questione di
Roma, io lavorava per voi. Ma quando vidi il grido
generoso tradursi in cominciamento di fatti, e Ga-

VMDCCXLVII. — Pubbl. così frammentaria, nell'*Unità
Italiana* di Milano, del 24 novembre 1862: quindi in *S. E. I.*,
vol. XIII, pp. 123-125.

ribaldi porsi a capo dell'impresa, e il moto svilupparsi, senza impedimenti, in Sicilia, e la gioventù gridar *Roma o morte* su per le piazze, nei templi, m'illusi a credere che gl'Italiani si sentirebbero forse vincolati dal timore — non foss'altro di farsi spregevoli davanti all'Europa — a sormontare qualunque ostacolo apprestasse il Governo di Vittorio Emanuele, e sentii nel profondo dell'anima, che non era più tempo di discutere, ma che bisognava aiutare a far forte, come meglio si poteva, il nobile tentativo. Lasciai adunque Londra il 25 agosto, per ricongiungermi in Napoli con Garibaldi.

Ebbi le tristi nuove in terra italiana. E allora mi fermai tanto che bastasse ad accertare se vivesse tra noi scintilla della grande fiamma che fe' grande Roma, e immortale la memoria dei nostri padri lombardi del XII secolo. Sperai un istante che la ferita inflitta, colla palla regia, ⁽¹⁾ all'uomo più amato — e meritamente — in Italia, avrebbe suscitato un fremito, generatore di forti cose, nel paese: sperai, giovanilmente illuso, io canuto, vecchio d'anni, di delusioni e di cure, che, come i monarchici del medio evo gridavano: *il re è morto, viva il re*: così gl'Italiani del XIX secolo avrebbero gridato: *Garibaldi è caduto — viva il programma, il pensiero, l'anima di Garibaldi*.

Udii invece un grido di dolore impotente, sterile, indegno di Garibaldi e di noi. Mentre in Torino si premiava di promozione il feritore — mentre da Parigi si diceva, col trionfo del barbaro, *non arrete mai Roma* — gli Italiani si affollarono muti,

(1) Le parole « palla regia » furono omesse nell'*Unità Italiana*.

deietti al letto del giacente, quasi dicendo: *qui giacciono tutte le nostre speranze*. Ah! io so di quale sorriso ineffabile si sarebbe illuminato il volto di Garibaldi, s'egli, alla richiesta: *perché questa solitudine intorno a me?* avesse udito a rispondergli: *quei che l'amano sono sulla via di Roma*.

Rifeci mestamente la via dell'esilio

.....

I vostri sottoscrittori avranno fra un mese, o prima, il quinto volume. ⁽¹⁾ V'impareranno di quanta immoralità, a nostro danno, facesse prova la monarchia costituzionale in Discutano intanto, se la salute d'Italia debba escire dalle mani di Rattazzi o di Ricasoli, di Minghetti o di Farini.

.....

GIUS. MAZZINI.

VMDCCXLVIII.

ALL' « UNITÀ ITALIANA, » a Milano.

[Londra]. 20 novembre [1862].

Amici,

Da quattrocento a cinquecento mila Operai inglesi sono immersi in tutti gli orrori della miseria nelle città del Lancashire e d'altre Contee, dove il cotone, vietato dalla guerra d'America, era l'elemento primo del loro lavoro: morrebbero di fame e di freddo se, con sottoscrizioni gigantesche e tuttavia ineguali al

(1) Il vol. dell'ediz. daelliana venne a luce il 13 marzo 1863.

VMDCCXLVIII. — Pubbl. nell'*Unità Italiana* di Milano, del 6 dicembre 1862. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Il *Diritto*, che nel n.

bisogno, i loro concittadini non lottassero di settimana in settimana a pro' d'essi.

Quei quattrocento o cinquecento mila Operai soffrono per colpe non loro. Soffrono in conseguenza del grave errore economico che affidava a un solo paese la sorgente della materia prima del lavoro e della vita delle migliaia: soffrono perché l'indifferente immorale Europa governativa ha, tentennando fra i due principii della schiavitù e dell'emancipa-

del 9 dicembre 1862 aveva inserito la lett. del Mazzini, in quello del 15 dello stesso mese dava a luce la seguente lett. di Garibaldi, facendola precedere da una dichiarazione che pure qui si riproduce: «La proposta di raccogliere qualche soccorso anche lieve a pro' degli operai del Lancashire oppressi dalla miseria per la crisi commerciale, fu accolta con manifesto favore in Italia. Le associazioni operaie di Milano e i capi delle associazioni operaie di Genova già dichiararono di accettare quella proposta e promisero di adoperarsi per metterla in effetto. Il generale Garibaldi il quale, come tutti ricordano, diede già tanto impulso alla sottoscrizione a favore degli operai di Lione, la quale, inaugurata per cause eguali, fece in Francia così bella impressione, non poteva esser meno pronto ad accogliere la proposta per i poveri operai inglesi. La lettera seguente infatti ci accompagna 100 franchi per quella sottoscrizione. E noi siamo certi che i patrioti italiani si affretteranno ad imitare sì nobile e sì premuroso esempio. Ecco la lettera:

« Pisa 11 dicembre 1862

« Mio caro Bargonì,

« Vedo che è intenzione vostra di aprire una sottoscrizione a favore degli operai inglesi. Vi inchiudo la mia tenue offerta. Sono certo che le Società operaie italiane coglieranno questa occasione per fare sempre più manifesto lo spirito di fratellanza che le informa — soccorrendo ai bisogni di una classe benemerita in un paese che ci ha dato tante lezioni di libertà e tante prove di simpatia.

Vostro

G. GARIBALDI. »

zione, illuso i contendenti a credere che, sottraendo il cotone, trascinerebbero Inghilterra e Francia nella contesa: soffrono perché l'ingiusta costituzione del Lavoro non concede agli Operai facoltà di risparmi e rende fatale ad essi ogni sospensione d'attività.

E nondimeno essi soffrono in silenzio e pacifici, perché sanno che dalla guerra cagione della loro miseria escirà probabilmente un radicale mutamento nelle condizioni sociali di parecchi milioni di neri oggi schiavi. A questi uomini del Lavoro Dio mise in fondo del core l'istinto della grande contesa che il mondo combatte in nome della Libertà contro lo Spirito del Male che ha nome Ineguaglianza e Servaggio. Com'essi acclamano e darebbero, potendo, il loro obolo a Garibaldi per l'emancipazione di Venezia e Roma, così patiscono taciti e rassegnati, perché credono patire per l'affrancamento dei Neri d'America. ⁽¹⁾

Io so le molte sottoscrizioni incontrate lietamente per nobili sciagure e solenni propositi dai poveri Operai d'Italia. Non vorrei, per cosa che fosse, sottrarre il loro aiuto alla Cassa destinata a redimere Venezia e Roma. So che la redenzione di Venezia sarà redenzione delle nazioni oppresse e quella di Roma la redenzione delle coscienze d'Europa. E nondimeno, vorrei, se fosse possibile, che gli Operai d'Italia testimoniassero della solidarietà che annoda tutta quanta la classe loro e dell'affetto fraterno che li annoda agli Operai d'Inghilterra devoti piú ch'altri alla

(1) Contro l'iniquo trattamento dei negri d'America il Mazzini aveva protestato vent'anni prima con lo scritto intitolato: *Ai padroni di schiavi*. Ved. l'ediz. nazionale, vol. XXIX, pp. 285-293.

causa della nostra Nazione. Vorrei che un conforto, più importante *moralmente* che non *materialmente*, venisse dalle officine d'Italia ai poveri tormentati del Lancashire.

Credete il pensiero attuabile? Credete che i nostri Operai possano versare due soldi, un soldo per uno, a pro' dei loro fratelli? O che le Associazioni possano distrarre ciascuna, per questo, una piccola somma dalle loro modeste casse sociali? Credete che le Società dissenzienti *possano* vedere in un atto di carità fraterna un atto *politico*, unicamente perché la proposta parte da voi o da me?

In ogni modo, pensate; e in nome mio o d'altri, che poco monta, suggerite, se vi par che giovi, l'idea.

Vostro
GIUS. MAZZINI.

VMDCCXLIX.

A SALLA CRAWFURD, a Londra.

[Londra, 20 novembre 1862], giovedì.

Amica,

Eccovi la lettera. Il Triumvirato non era il nostro. L'*ultimo* giorno della difesa, avendo io ricusato ubbidire all'ordine di *trattare* con Oudinot, dato dall'Assemblea, ci dimettemmo; e fu eletto un Triumvirato *della pace*, composto di Mariani, Calandrelli e

VMDCCXLIX. - Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit. pp. 288-289. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Mrs. S. Crawford, 12, Grafton Street, New Bond Street, W. » La data è quella del timbro postale.

Saliceti, per trattare. Suppongo che alluda a quello. ⁽¹⁾

Ho il raffreddore sempre, ma nulla di serio.

Non conosco l'Editore dei *Dorci*, e non posso proporre l'edizione popolare che vedrei molto volentieri. Non è il suo genere e non lo farà. Ma la proposta dovrebbe farglisi.

Ho udito del libro di Colenso, ma non l'ho veduto. ⁽²⁾

Vostro sempre

GIUSEPPE.

⁽¹⁾ La lett., alla quale qui si accenna, era di Garibaldi a W. J. Etches, e fu pubbl. nel *Morning Star* del 4 novembre 1862. Se ne dà qui la traduzione: «Vi debbo ringraziamenti, eccellente amico, non solo per aver difeso innanzi alla coscienza pubblica in Derby le giuste aspirazioni del popolo italiano ad effettuare l'unità del suo paese, ma ancora per aver presa la questione diplomaticamente intralciata, del potere temporale del papa, dalla sua vera origine, vale a dire dal giorno in cui l'Assemblea Costituente Romana, eletta con suffragio universale, decretò con 143 voti contro 5 la definitiva caduta di quel mostruoso Governo. Questo voto legale non può essere cancellato né dalle baionette del Bonaparte, né da quelle della Spagna o dell'Austria. Il diritto degli Italiani è ancora intatto, e può essere messo in pratica senza tante diplomatiche sottigliezze col chiedere di nuovo al Popolo Romano di dichiarare la sua volontà con un voto diretto. Fino alla revoca dell'Atto, io sono il legale custode di questo diritto popolare, poiché tal potere mi fu conferito il 30 giugno 1848 dal voto dell'Assemblea Costituente e dal Triumvirato che costituiva allora il potere esecutivo. E quando essi mi ferirono e mi fecero prigioniero (ma io non combattevo!) ad Aspromonte, ero in marcia verso l'eterna Città, fornito di quel legale potere che il mio paese mi aveva conferito.... G. GARIBALDI.»

⁽²⁾ I. W. Colenso, vescovo anglicano del Natal (1814-1893), aveva polemizzato nel 1862 con l'arcivescovo di Canterbury con una lett. in difesa della poligamia dei Cafri convertiti al Cristianesimo, e poco dopo aveva dato a luce un commento al *Pentateuco*, intonato a un rigido razionalismo.

V̄MDCCL.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra], 20 novembre [1862].

Scrivi a G[iu]lietta] Pezzi che ha *tutto* il dicembre: dille com'io le sia grato. Le scriverò poi.

Non chiedere mai danaro a 132 [Greci], anche per legittimo orgoglio. Siamo 22 milioni: essi poco più d'uno. Ne chiederò probabilmente ad essi per II.4.3.VII.3.6.26.10.

Hai già ricevuto per 192 [Milano]. Riscriverò nondimeno tra poco. Non mi dici nulla della mia lettera al VII.6.7.II.14. — 154 [Tirolo Italiano] — e mi preme assai sia rimessa.

Tuo sempre
GIUSEPPE.

V̄MDCCLI.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London] November 21st [1862].

Dearest Matilda,

Garrido is an exile. The Spanish book I sent

21 novembre.

Carissima Matilde.

Garrido è un esule. Il libro spagnolo che ho mandato

V̄MDCCL. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

V̄MDCCLI. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

to Caroline ⁽¹⁾ shows *what* he is. I do not know of his book on Spain having been published in the Spanish language too. His books, however, do circulate in Spain. The press is checked *there*, but there is no great severity for what is printed abroad. I send back Emilie's letter. There is another already addressed to Caroline, dated the 17th, which will come to you through Bessie. Carlo was still in prison, but I expect his liberation every day. There are many probabilities that Rattazzi will be overthrown; and whatever Cabinet succeeds, the beginnings will be lenient, and "martyrdom" at an end. I shall rejoice first for moral considerations, then because Emilie's expences will come back to a normal state. Yesterday evening, a Committee meeting—P. A. Taylor, James, William, Moir, Linton, Barker,

a Carolina mostra *che cosa* egli è. Non mi risulta che il suo libro sulla Spagna sia stato pubblicato anche in spagnolo. I suoi libri, tuttavia, circolano in Spagna. La stampa è censurata *laggiù*, ma non v'è gran severità per tutto ciò che è stampato all'estero. Vi rimando la lettera di Emilia. Ve n'è un'altra già indirizzata a Carolina, in data del 17, che vi giungerà per mezzo di Bessie. Carlo era ancora in prigione; ma aspetto la sua liberazione da un giorno all'altro. Vi sono molte probabilità che Rattazzi sia rovesciato; e qualunque Ministero gli succeda, all'inizio sarà indulgente, e il «martirio» avrà fine. Ne sarò lieto, prima per considerazioni morali, poi perché le spese di Emilia ritorneranno allo stato normale. Ieri sera ha avuto luogo nella mia modesta abitazione una riunione del Comitato — P. A. Taylor, James, William, Moir, Linton, Barker.

(1) Il volumetto cit. in nota alla p. 166.

Malleson, Wainewright—took place at my modest residence. There was a threatening of dissolving the Unity Garib[aldi] Society, which I wanted to avert. I succeeded: and an Address will be issued by the Committee on the Roman question in the beginnings of December. Still, the Society will have no real continued activity for lack of funds. There is no good secretary. ⁽¹⁾ There is not a translating-office, which, according to me, ought to be one of the Society's essential features. I think that our Italian Press would furnish plenty of useful materials. Thus, for instance, our own papers, Republican or Mazzinian as they are called, are the only papers advocating alliance with England, whilst all our *moderate* Press is anti english. The *Unità*

Malleson, Wainewright. V'è stata una minaccia di sciogliere l'Associazione Garibaldina per l'Unità, cosa che volevo impedire. Vi sono riuscito: e al principio di dicembre sarà pubblicato dal Comitato un indirizzo sulla questione romana. Tuttavia, la Società non potrà svolgere una vera attività continua per mancanza di fondi. Manca un buon segretario. Manca un ufficio di traduzioni, cosa che, a mio parere, dovrebbe essere una delle caratteristiche essenziali della Società. Credo che la nostra Stampa italiana fornirebbe in abbondanza materiale utile. Così, per esempio, i nostri giornali, repubblicani o mazziniani come sian chiamati, sono i soli giornali che sostengano l'alleanza con l'Inghilterra, mentre tutta la nostra stampa *moderata* è anti-inglese. L'*Unità* ha pubblicato di recente

(1) Segretario del *Garibaldi Italian Unity Committee* era J. M. Moir. Ved. il facsimile del Manifesto di quel Comitato nel vol. LXXI dell'ediz. nazionale.

had recently two or three articles on the matter, which ought to be translated, just to prove that *we* are England's best friends. The number I receive to-day, that of the 18th, has another. I had once dreamed of a feminine nucleus: Mrs. Craufurd, Linda, Mrs. Taylor, Ashurst, Caroline, Miss Dick Rander and Mrs. Lemmi in Edinburgh, and a few others, might have organised the thing in a way collectively useful, very little troublesome individually, as it would have amounted to one article for each every fortnight at the most. And we have the *Morning Star*, the *Morning Advertiser*, the *Observer*, and some influential provincial papers which would insert. I did not succeed at the time; but the thought comes back now to me, and I ask myself — and you — whether or not such a rotatory work might not be organised. Bent as I am on making money for a

due o tre articoli sulla questione, articoli che dovrebbero esser tradotti, appunto per dimostrare che *noi* siamo i migliori amici dell'Inghilterra. Il numero del 18, che ricevo oggi, ne porta un altro. Una volta avevo sognato un nucleo femminile: Mrs. Craufurd, Linda, Mrs. Taylor, Ashurst, Carolina, la signorina Dick Rander e la signora Lemmi a Edimburgo, con poche altre, avrebbero potuto organizzare la cosa in modo collettivamente utile, individualmente molto poco fastidioso, giacché, tutta la loro attività si sarebbe ridotta a un articolo per ciascuna ogni quindici giorni al massimo. E abbiamo il *Morning Star*, il *Morning Advertiser*, l'*Observer* e qualche giornale di provincia influente che li pubblicherebbero. Non riescii allora; ma adesso m'è ritornato quel pensiero, e mi chiedo — e lo chiedo anche a voi — se non si potrebbe organizzare un siffatto lavoro rotatorio. Risoluto come sono a

Venetian movement, and not wanting to bother people—especially in the actual crisis—about offerings, I am devising, together with the Garibaldian Genoese Committee, other schemes: giving and receiving: the Bazaar, selling English produces in Italy, selling here Garibaldi's photographs, etc. Photographers went to La Spezzia from every quarter and were refused: we, as a Party, were accepted, and we have now photographs and negatives of the Hero lying on his bed of sorrow. ⁽¹⁾ Mosto has come here to try what can be done in England. I shall keep you *au courant* of the final results. I try of course to collect in Italy where I have already some funds deposited at a Banker's; but Garib[aldi] is in debts towards speculators for the last affair; bills of

raccogliere danaro per un moto veneto, e non volendo annoiare la gente — specialmente nella crisi attuale — con domande di offerte, sto ideando, insieme col Comitato Garibaldino genovese, altri piani: dare e ricevere: il Bazar, vendita di prodotti inglesi in Italia, vendita qui di fotografie di Garibaldi, ecc. Da ogni parte sono andati a La Spezia fotografi e non sono stati ricevuti: noi, come Partito, sí, ed ora abbiamo fotografie e negative dell'Eroe giacente sul suo letto di dolore. Mosto è venuto qui per tentare quel che si può fare in Inghilterra. Vi terrò al corrente dei risultati finali. S'intende che io cerco di far raccolta di danaro in Italia dove ho già qualche fondo in deposito da un banchiere; ma Garibaldi ha debiti con speculatori per l'ultima impresa: le cambiali scadranno tra pochi giorni: e io sono in continuo terrore di una

(1) Ved. questa fotografia nel vol. di G. BRUZZESI, *Dal Vulturno ad Aspromonte*, ecc., cit., p. 184.

exchange are falling and in a few days: and I am in a perennial terror of a demand which I *could* not refuse. We are now trying to have them renewed for six months, paying only the rather heavy interests. I tell you all the little things of mine, because I have nothing to say about the *circle* here. I have sent a few lines of appeal to *our* working-men Societies for a Lancashire Subscription. It cannot—even if I succeed—be much in a material point of view: they are poor and exhausted by continuous subscriptions of ours; but I would like it as a *moral* manifestation. You will discover whether or not I succeed from the *Unità*. Kate Craufurd has arrived from Italy yesterday. Georgina is at Forlì: Saffi is in Turin, as a Deputy. I shall send you one of these days *Orsini*, a poem by the young lady whose photograph you saw a little before leaving London. You know she is a new conquest to my Italian flag;

richiesta alla quale non *potrei* opporre un rifiuto. Ora stiamo cercando di rinnovarle per sei mesi, pagando solo gl'interessi che sono piuttosto forti. Vi racconto tutte le mie piccole cose, perché non ho nulla da dire del «circolo» di qui. Ho mandato qualche linea di appello alle *nostre* Società operaie per una sottoscrizione a favore del Lancashire. Anche se riescissi, essa non potrà dare molto dal punto di vista materiale: sono poveri ed esausti per le nostre continue sottoscrizioni: ma mi piacerebbe come manifestazione *moralc*. Dall' *Unità* saprete se riuscirò. Kate Craufurd è arrivata ieri dall'Italia. Georgina è a Forlì: Saffi è a Torino come deputato. Uno di questi giorni vi manderò *Orsini*, un poemetto scritto dalla giovane signora il cui ritratto vedeste un po' prima di partire da Londra. Sapete che essa è una

another I have more recently conquered, in the person of a Miss Campbell who lives mainly in Genoa, and who is disposed to organize a new Powder Plot, if I want, and blow up Rattazzi, King and Parliament. I shall be more modest in my requests. The weather is foggy again to-day. I am so glad, dearest Matilda, that you feel comparatively better! Bless you. Give a kiss for the Strawberries-man to Maud and Adah. Love to all. Ever

your most affectionate

JOSEPH.

nuova conquista per la mia bandiera italiana: un'altra ne ho fatta da poco, nella persona di una Miss Campbell, che vive per lo più a Genova, e che sarebbe disposta a organizzare un nuovo *Powder Plot*, se io volessi, e a far saltare Rattazzi, Re e Parlamento. Sarò più moderato nei miei desideri. Il tempo è di nuovo nebbioso oggi. Sono tanto lieto, carissima Matilde, che stiate relativamente meglio. Dio vi benedica. Date un bacio da parte dell'uomo delle fragole a Maud e ad Ada. Saluti affettuosi a tutti. Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VMDCCCLII.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Londra], 22 novembre [1862].

Caro Dolfi,

Né voi, da Aspromonte in poi, né Mazzoni, da quando lo vidi, mi scriveste più. Però non vi scrissi.

VMDCCCLII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

Non v'è altra cagione del mio silenzio. Aspetto a udire dai buoni le loro intenzioni: non do più le mie, perché riescono generalmente inutili. Sono del resto sempre le stesse. E si riassumono in questo: apostolato, quanto al principio repubblicano, organizzazione concreta, pratica, positiva, come anticamente. Tutta l'attività deve concentrarsi in un disegno determinato. Questo disegno è l'impresa Veneta, salvo a mutarne, se nell'intervallo Roma si destasse al senso del suo Dovero. Bisogna agire nella primavera. Bisogna intendersi pel periodo di preparazione con me. Capo d'ogni azione, Garibaldi, se — come tutti speriamo — risana. Per ciò che riguarda l'azione, accolti tutti gli uomini di bandiera neutra, « Unità, Libertà, Venezia, Roma, » tacendo dell'antico programma.

Se siete concorde su questi punti, c'intenderemo. Se no, a che corrispondere? Sappiamo d'essere amici, d'amar l'Italia e di stimarci l'un l'altro. Ma perché una corrispondenza giovi al paese, non basta.

Addio, caro Dolfi. Una stretta di mano a Mazz[oni] e se l'accetta, anche all'*aspettante* Martinati. ⁽¹⁾

Vostro amico

GIUSEPPE.

(1) Su Antonio Martinati, vicentino, ma da più anni rifugiato a Firenze, ved. la nota nel vol. LXV, p. 106.

VMDCCCLIII.

A PIERO CIRONI, a Prato.

[Londra]. 23 novembre [1862].

Caro Piero,

Non posso a meno di riscrivere, per certe cose, alla Mario. E v'acchiudo quindi lettera per essa ed un'altra per Mazz[oni].

Mi dicono, con lettera, d'ieri, che foste infermo gravemente. ⁽¹⁾ È vero? Che cosa fu? Siete guarito? Se sí, come spero, scrivetemi.

Fate d'intendervi, pel bene del paese, con Mazz[oni].

Che fa Giann[elli]? Mi scriva su Roma: ma non si sperda, in nome di Dio, la vitalità del Partito intorno a una impossibilità. Per quel punto, non vi sono che due vie: o avere il Mezzogiorno in mano, e questo è ora impossibile: o avere una insurrezione, un Vespro, un 6 febbraio che riesca, in Roma. Se *può* aversi, alla buona di Dio: siamo qui tutti per aiutarlo; se no, il Ven[eto] è il nostro punto. È l'insurrezione Europea.

Accennatemi ricevuta di questa lettera. E abbiatemi

vostro
GIUSEPPE.

VMDCCCLIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Piero Cironi, per favore. »

⁽¹⁾ Piero Cironi morì a Prato il 1° dicembre 1862. Ved. *l'Unità Italiana* di Milano, del 3 dicembre 1862.

VMDCCCLIV.

TO JESSIE WHITE MARIO, Pisa.

[London], November 23rd, [1862].

Dear,

Two hours after having posted a letter of mine for you, I received your long good dear one: and two hours later again the enclosed additional note through James. I *must* send a few lines again. I am glad I anticipated your wishes and wrote my views to Gar[ibaldi]. Give him my love. Tell him that I trust him and his friendship and hope he will trust mine. Tell him that I never had and less than ever can have now personal views of influence, renown or similar silly and despicable things: that worn out as I am in all possible senses, I long

23 novembre.

Cara,

Due ore dopo aver impostato una mia lunga lettera per voi, ricevetti la vostra lunga, buona e cara: e dopo altre due ore ebbi per mezzo di James anche il biglietto accluso. *Devo* mandarvi di nuovo qualche linea. Son contento di aver prevenuto i vostri desiderii e di aver scritto le mie vedute a Garibaldi. Fategli i miei saluti affettuosi e ditegli che ho fiducia in lui e nella sua amicizia e che spero che l'abbia nella mia. Ditegli che mai, e tanto meno ora, ho avuto idee personali di influenza, di fama e di simili cose sciocche e spregevoli; che, esaurito come sono in ogni senso, non bramo altro che silenzio.

VMDCCCLIV. — Inedita. L'autografo, così mutilo in fondo, si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma.

for nothing but silence, solitude and forgetfulness of others and by others; but that I feel as in my youthful years the great moral mission appointed for our country, the degrading immorality which monarchy and the *moderates* are spreading to the heart of the country, and the necessity of a supreme effort, to save and redeem her: that this supreme effort demands our cordial unreserved union: that, for the sake of this union and of the triumph of the national cause, this union ought not only to exist, but to be known, to the best and most active workers at least—an aim be given to the work—and the preparatory stage entrusted to the Committee in Genoa and to myself: that everything once prepared, he, of course, will be the Leader: that, as far as the question of principle goes, we must not have any other flag but that of "Unity and Liberty: Venice and Rome:" but that we must prepare our-

solitudine e oblio degli altri e dagli altri: ma che sento come nei miei anni giovanili la grande missione morale assegnata al nostro paese, l'ignominiosa immoralità che la monarchia e i *moderati* vanno diffondendo nel core del paese, e la necessità di uno sforzo supremo, per salvarlo e redimerlo: che questo sforzo supremo richiede la nostra cordiale e franca unione: che, per amor di questa unione e del trionfo della causa nazionale, questa unione dovrebbe non solamente esistere, ma essere nota, almeno ai migliori e più attivi lavoratori — ed esser dato un fine al lavoro — e la fase preparatoria essere affidata al Comitato di Genova e a me: che una volta preparato tutto, egli, naturalmente, sarà il Capo: che, per quanto riguarda la questione di principio, non dobbiamo avere altra bandiera che « Unità e Libertà: Venezia e Roma: »

selves so that we are able to overthrow the Government in the name of another principle, should the Government venture to resist and attempt a second Aspromonte.

We must have money. We would have it, if a series of national bank-notes could be issued—in series of 5-10-20-50-100 500 1000 francs. These bank-notes ought to be signed by him and me, if he wanted to make our union known; if not, by him alone.

These things I would tell him, if I was near. You speak of how desirable it would be that we should see one another. I fear that—even if I reached him, I could have only an interview, which would not be sufficient. Should he, nevertheless, ever say: *venite*, I would undertake the journey: only, I repeat, one visit would not change much the position and a long contact would be impossible.

Tra noi, I despair of true activity in a given

ma che dobbiamo prepararci in modo da poter rovesciare il Governo in nome di un altro principio, se il Governo osasse resistere e tentare un secondo Aspromonte.

È necessario aver danaro. Ne avremmo se si potesse far emettere una serie di banconote nazionali — in serie di 5-10-20-50-100-500-1000 franchi. Queste banconote dovrebbero esser firmate da lui e da me, se desiderasse far nota la nostra unione; se no, da lui soltanto.

Questo io gli direi, se fossi vicino. Voi dite che sarebbe desiderabile che noi due ci vedessimo. Io temo che, anche se lo raggiungessi, non potrei avere con lui che un colloquio che non sarebbe sufficiente. Nondimeno, se mai dovesse dire: *venite*, mi sobbarcherei al viaggio: solo, ripeto, una visita non cambierebbe molto la posizione e un lungo contatto sarebbe impossibile.

Tra noi, dispero di una vera attività di *altri* in una

direction from *others*. I have M[osto] here however, and what can be managed, shall be. I shall go on even alone, and I fancy with chances; only the great question is money. Hitherto, the bond of union with them seems more likely to produce a diminishing rather than an increase in my little Fund.

I am *very* glad of your having reconciled with Nic[otera]. I think him capable of good and brave deeds in the future.

I don't know what *cangiamento* or

data direzione. Comunque, ho qui Mosto e quel che si potrà fare si farà. Continuerò anche solo, e credo con buone probabilità: ma la gran questione è il danaro. Finora, sembra più probabile che l'unione con essi produca una diminuzione piuttosto che un aumento nel mio piccolo Fondo.

Sono *proprio* contento che vi siate riconciliata con Nicotera. Lo credo capace di belle e coraggiose azioni in avvenire.

Non so quale *cangiamento* o

VMDCCCLV.

A GIUSEPPE MAZZONI, a Firenze.

[Londra], 23 novembre [1862].

Caro Mazzoni,

Scrissi l'altrieri a Piero e alcune linee a D[olfi]. Devo oggi riscrivere e mi giovo dell'opportunità

VMDCCCLV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

per darti da lungi una stretta di mano, e per ricordarti che abbiamo, da quando ci vedemmo, perduto quasi tre mesi senza aver mosso un passo verso il fine. Io ho lavorato e lavoro; ma voi siete dispersi e muti con me e non concretate. Alb[erto], quand'anche andrà a Gen[ova], sarà assorbito dal Giornale. Temo quindi che ordinamento e danaro saranno cose desiderate più ch'altro. Nondimeno, ho Mos[to] qui e c'intenderemo per Lig[uria] e altrove.

Agite senz'altro e senza aspettare deliberazioni collettive, ciascuno di voi nella vostra zona. Intenditi, ti prego, con Piero; ei sia Ordinatore tra' suoi: D[olfi] tra i suoi: M[artinati] — se non s'immobilizza nella politica d'aspettazione, ma ricorda se stesso — tra i suoi: tu, come membro della Commissione centralizza e dirigi. Fondate Commissioni Esecutive o Ordinatori nelle varie città. Vedete d'intendervi con Livorno. Il meno compromesso, in fatto di principii, tra voi raggranelli gli uomini di bandiera neutra: D[olfi] lo può in parte. Piero e altri quei di bandiera esplicita repubblicana; senza apparente, ma con reale intelligenza fra voi. E ordinate senza indugio. Siamo in novembre sul finire e nel marzo probabilmente tutto sarà pronto perché nei due Imperi Turco ed Austriaco s'insorga unanimemente, se da noi si move assalto all'Austria sul Veneto. E la Polonia, intesa con parte dell'esercito Russo, è pronta fin d'ora. E la Grecia passerà allora, se non prima, le proprie frontiere. Noi possiamo avere un secondo 1848 e l'iniziativa tra le Nazioni, se lavoriamo attivamente. Sono in contatto con tutti, e lavoro con tutti; ma fidando su voi perché secondiate il concetto.

Quanto a danaro, oltre le piccole contribuzioni

d'affratellati, fate statistica d'uomini che possano e vogliano dar qualche cosa, e se occorrono linee mie o di G[aribaldi], chiedete. Ordinate lotteriuccie d'oggetti. Vendete fotografi di G[aribaldi] ferito. Fate che donne e artisti amici lavorino pel mio Bazar del febbraio, raccolgano, preparino oggetti, e li concentrino via via nelle mani di Mosto in Genova.

Fate, fate, fate. Fate qualunque sia il Ministero che reggerà. Fate, perché *dobbiamo*. Fate, perché è una vera vergogna il soggiacere alla gente immorale che governa l'Italia e la storna, corrompendola, dalla sua grandezza e dalla sua missione.

Sei tu in contatto con Guerrazzi?

Ama il

tuo amico

GIUSEPPE.

VMDCCCLVI.

AD AGOSTINO BERTANI a Torino.

[Londra] 21 novembre [1862].

Caro Bertani,

Ho la tua. Risponderò.

Ora scrivo solo per dirti: sospendi ogni cura pel viaggiatore. Ho trovato io.

Poni presso Adr[iano] le carte. Qualcuno andrà a prenderle.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

Ricordami ad Aur[elio], a Cr[ispi], a Mord[ini].

VMDCCCLVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VMDCCXLII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 25 novembre [1862].

Caro amico,

Ebbi la tua. Ed ebbi gli stampati. Chi è il vecchio patriota? tu? chi è lo scrittore dell'altro più breve appello per Roma? Questi appelli per Roma son tutti inutili oggi: non una compagnia di guardie nazionali marcerà mai. Per agir su Roma v'era il mezzo del Sud: bisognava impadronirsene, farsi nuovamente dittatore: e G[aribaldi] non volle. L'altro mezzo è una insurrezione in Roma, contro tutti, alla 6 febbraio. Allora si può marciare dal di fuori, non prima.

Per me, non v'è, come sempre, che il Veneto.

Mi duole che non si possano, nell'organizzazione, percepire quote mensili: non fossero che di dieci, di cinque centesimi al mese. Intendi bene quindi che non è per la rissorsa materiale, ma per prova di disciplina. E' finché il Partito non si riduca a prender sul serio, e all'antica, l'Associazione, non ne trarremo risultati serii.

Ho chiesto a Bell[ini] che mi sia mandato un calcolo di spesa per un trimestre. Appena lo saprò, scriverò due linee al Comitato Femminile di Mi[lano] e disporrò di quei fondi.

E scriverò allora anche pel Bazar, che intendo tenere in Londra nel febbraio, perché raccolgano e

VMDCCXLVII. - Inedita. L'autografo si conserva nella Casa di Mazzini, e a Pisa.

mandino oggetti. Intanto, pensateci tutti. Scrivete alle amiche e agli amici.

Salutami la signora Maria, e le Pistr[ucci]. Ricordami con affetto alla tua famiglia e ama il

tuo

GIUSEPPE.

VMDCCCLVIII.

AD AGOSTINO BERTANI, a Torino.

[Londra] 27 novembre [1862].

Caro Bertani,

Ebbi la tua: ti ringrazio, e ti sarei grato tre volte tanto se tu potessi scrivere più intelligibile.

Senti bene: noi non possiamo entrare in una lunga polemica scritta: ci manca il tempo. Ti dirò solo:

1.º che quando tu parli dei timori d'intervento bonapartiano, dimentichi che quell'intervento è inevitabile presto o tardi e il gran segreto di tutti i Ministri che sono e verranno. Vogliono andare a Venezia, senza insurrezione, con una seconda edizione del 1859. E siccome questo è per L[uigi] N[apoleone] il mezzo d'ottenere concessioni nuove, territoriali e altre, da noi, finiranno per ottenere ciò che vogliono; e ciò che darà a lui una opportunità per realizzare vecchi disegni sull'Oriente e sul Reno. Noi non abbiamo, a evitare il male certo, se non il

VMDCCCLVIII. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

rimedio della *nostra* iniziativa. Ei non può scendere per combatterci, nol può per aiutare *noi*. E non può scendere contro l'Austria, non assalitrice, ma assalita da noi.

2.º Tu dimentichi, quando vedi l'Italia battuta, invasa, e il re chiamare L[uigi] N[apoleone], che noi non saremo battuti, e che avremo, oltre le nostre forze, l'insurrezione Ungarese e quella di tutte le popolazioni che tu dichiari senza missione e che hanno quella di far entrare il mondo Slavo nel mondo Europeo.

3.º Se nel marzo verificheremo concordi quelle popolazioni non essere pronte, non inizieremo. Ma è bene, in vista delle probabilità ch'io conosco, fissare quel termine e accelerare il nostro lavoro come se dovessimo fare in quel tempo.

Quanto a Gar[ibaldi], Dio m'è testimone ch'io fo quanto posso perché c'intendiamo compiutamente. Gli ho scritto ogni mio pensiero. Vedremo. È cosa, del resto, degli amici quanto mia. Adopratevi tutti perch'io, voi, gli siamo concordi in un disegno determinato. Prepariamo intanto. Sai che dovunque un terreno sarà preparato per l'azione, ei lo accetterà.

Io non ti dico di farti centro per raccolta di mezzi; ma hai amici e amiche. Suggestisci, consiglia, predica la necessità di raccogliere. Poi fa che vengano in mano di Mosto.

Quanto alla tua posizione, vorrei che tu fossi pienamente indipendente. Ma anche così, io non ti chiedo di farti centro di lavoro repubblicano. Quel tanto che deve farsi, lo farò io. Ti chiedo di farti centro tu pure di lavoro per l'*azione*. Ora, il tuo giuramento all'Unità Nazionale è supremo; e se la

tua coscienza ti dice che può solamente raggiungersi con forze di popolo, coll'insurrezione, tu hai debito di lavorare a suscitarsela.

Vado intendendomi con M[osto] per tutto il lavoro da farsi. Ti vedrà, tornando.

Addio, siimi amico e credimi

sempre tuo

GIUSEPPE.

Lettere indirizzate a Mons. Turezynowicz, n. 10. Marché aux Grains. Gand. Belgique: con due linee sotto *Belgique*, mi giungeranno. Se impostate in un punto del Ticino, anche meglio.

Darò a M[osto], che ripartirà presto, danaro e Manifesto pel Giornale. Tutto ciò che tu dici va bene pel *Diritto*. Il nostro deve essere *indirettamente* più repubblicano. Dobbiamo mostrare l'impossibilità delle riforme che vogliamo sotto la forma di reggimento attuale.

Sei tu influente sopra Arnaboldi?

V̄MDCCLIX.

A FRANCOIS PULZSKY, à Turin.

[Londres], 27 novembre [1862].

Cher Monsieur,

Merci pour votre lettre.

Nous ne différons qu'en deux choses: sur la Pologne et sur le rôle que doit jouer Garibaldi pour le bien de tous.

V̄MDCCLIX. — Pubbl. da E. KASTNER, *Lettere inedite di G. Mazzini, ecc.*, in *Rassegna Italiana* del novembre 1933. -

Ne discutons pas sur la Pologne en elle-même. Je crois que vous confondez un peu trop la Pologne actuelle avec la vieille Pologne. Je suis en contact avec les hommes qui dirigent le mouvement, et ils sont à nous par les idées. La Pologne ne représentera plus l'aristocratie et le catholicisme. Mais là n'est pas la question. La question roule tout-entière sur un fait. Or, croyez-le bien, l'insurrection Polonaise sera un fait. L'organisation y est trop puissante pour ne pas aboutir. Il y a contact fraternel entre les élémens insurrectionnels et une partie des troupes Russes. Le travail s'étend et s'étendra de plus en plus, quoique on fasse. L'insurrection aura donc lieu, que nous la croyons utile ou non. Il faut compter avec elle. Et à part même l'ébranlement général qu'elle doit augmenter, elle éloignera les chances d'une action Russe contre la Hongrie.

Garibaldi ne doit pas quitter, selon moi, l'Italie. On ne change pas sa base d'opération, quand elle est bonne. Garib[aldi] à la tête d'une insurrection aux Alpes est bien plus utile aux peuples que partout ailleurs. Le service que nous devons rendre à la Hongrie et aux populations de l'Orient, est d'absorber 200,000 Autrichiens dans la lutte pour la Vénétie et d'attirer une autre portion de leurs forces sur la frontière Turque. Toute expédition Garibaldienne importante à travers l'Adriatique est d'ail-

F. Pulzsky, patriota ungherese, aveva seguito Garibaldi ad Aspromonte. Arrestato il 29 agosto 1862 a Napoli, e liberato il mese dopo, tornò a Torino, dove nel 1860 era stato rappresentante del Kossuth presso il conte di Cavour. Il Mazzini era in relazione fino dal 1850 col Pulzsky, quand'era esule a Londra.

leurs impossible à moins que nous ne commençons par renverser notre Gouvernement.

Insurrection dans les provinces Hellène-Turques: insurrection en Serbie: insurrection et guerre sur la Vénétie: voilà tout mon plan. Seulement, il nous faudrait être sûrs alors d'une insurrection dans votre Patrie. Et c'est alors que le mouvement Polonais sera utile.

Votre jugement sur Kl[apka] est absolument le mien. Seulement, comment ne voit-il pas que jamais nous n'aurons la guerre *régulière* sur la Vénétie si l'insurrection, l'initiative *irrégulière* ne met pas le Gouvernement entre la chute et l'action? ⁽¹⁾ Ce que je voudrais vous demander, d'après le contenu de mes deux lettres, est de travailler à répandre en Hongrie l'idée que dans le cas d'une insurrection Garibaldienne sur la Vénétie et d'un mouvement général Serbe, il faut insurger—c'est de travailler à établir, si possible, un contact entre Hongrois, Serbes et Italiens, de manière que des engagemens, des assurances réciproques, sur la base énoncée, encouragent les uns et les autres—c'est de m'informer de tout ce que vous pourriez parvenir à découvrir sur les projets de notre Gouvernement et des Tuileries—c'est de travailler à organiser les élémens Hongrois qui se trouvent en Italie en sorte qu'ils puissent s'engréner, le cas échéant, avec l'organisation mi-

(1) G. Klapka, a un appello fatto da Garibaldi agli Ungheresi, aveva risposto da Torino il 23 agosto 1862 con una lett. a lui, che la sua «voce avrebbe potuto trovare un'eco fra i *suoi* concittadini, se *avesse* mandato questo grido di guerra alla testa dei *suoi* volontari, uniti alle truppe regie per marciare d'accordo contro la dinastia degli Asburgo.» Ved. il *Diritto* del 25 agosto 1862.

litaire qui se poursuit chez-nous parmi nos volontaires.

Pouvons-nous marcher, en alliés, sur ces bases?

Je dirai à mes amis avoir toute confiance en vous.

Quant à Garib[aldi], vous devez savoir à l'heure qu'il est que nous sommes fraternellement liés. Il va sans dire que si je m'occupe de préparer un terrain pour l'action, c'est qu'il y paraisse comme *Chef*.

À vous et à la cause

JOS. MAZZINI.

A Gênes ce sera au Major Garibaldien, Mosto, que vous aurez à vous adresser. Il est, pour quelques jours, ici.

VMDCCCLX.

AD ABRIANO LEMMI, a TORINO.

[Londra], 27 novembre [1862].

Caro Adriano,

Prima di tutto vogliate consegnare al presentatore le carte tutte che devono esservi state trasmesse da Bertani: carte e Giornale Inglese.

Ebbi la vostra — e mi fu cara — e ritratto. Ricordatevi che m'avevate fatto promessa — che non mi scriveste mai una sillaba — ch'io assolutamente ignorava sino a giorni or sono ciò che faceste per Sarnico — e via così.

Che fare, mi dite?

VMDCCCLX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). Non ha indirizzo.

Preparare con me per aver poi *capo* d'ogni fazione Garibaldi.

È inutile: finché gli uomini del Partito diranno: «è bene dell'Italia andare sul Veneto,» poi andranno verso Roma e cospireranno a perder danaro e fucili sul Viterbese — finché saltelleranno di disegno in disegno — finché seguiranno ogni lucciola che splenda per un'ora, invece d'avere un solo disegno e seguirlo coll'insistenza da ragno — semineranno agitazione, ma non faremo cosa alcuna di pratico.

Il Partito deve avere un disegno determinato, e lavorare continuamente a realizzarlo — salvo a mutarne se circostanze imperiose e imprevedute sorgono.

Noi abbiamo bisogno d'una guerra all'Austria per educarci ad averne una colla Francia — per sopprimere, a beneficio dei molti timidi, il pericolo d'una doppia guerra da due Potenze a un tratto — e per avere l'iniziativa d'una insurrezione Europea, che può stendersi fino a Parigi, e che abbraccerà, se moviam guerra all'Austria, i due Imperi, Turco e Austriaco.

Abbiamo bisogno di lavorare indefessamente a quello scopo, salvo a mutarne se, per esempio, ci dicessero *da* Roma: «siamo pronti a insorgere contro tutti.»

Bisogna consecrarsi, in accordo con me, a questo lavoro, senza chiedere permesso ad anima viva. Garib[aldi] è uomo d'azione, vuol combattere per l'Italia ovunque ne sorga la bandiera; e accetterà, risanato, il lavoro avviato.

All'incontro, bisogna *prevedere* l'opportunità della repubblica, sia in una insurrezione del Mezzogiorno,

sia in una violazione solenne dello Statuto, sia in una collisione determinata da una operazione nostra sul Veneto.

Bisogna quindi fare apostolato repubblicano, salvo ad accettare, nell'intervallo, anche da bandiera monarchica, se accettasse mai — senza concorso straniero — l'impresa Veneta.

Bisogna contare e organizzare i repubblicani come *corpo* speciale nel grande esercito Nazionale.

Bisogna, quanto all'azione sul Veneto, accettare e organizzare quanti accettano bandiera neutra « Venezia, Roma, Unità, Libertà. »

Bisogna lavorare nell'emigrazione veneta — convincerla che se non iniziano colla nostra cooperazione, non saranno liberi mai.

Bisogna lavorare nell'esercito, non foss'altro per condurlo — a tempo opportuno — a una manifestazione di « guerra all'Austria! »

Bisogna finalmente lavorare a raccogliere danaro — danaro — danaro.

Non parlo per voi che avete, a quanto mi dicono, fatto troppo, se troppo può farsi. Ma chi ha fatto, ha diritto di dire ad altri: *fate*.

Io diceva prima di Sarnico: bisogna avere per l'impresa Veneta 300,000 franchi. Or vi dico: bisogna averne 200,000. 100,000 so dove prenderli.

Non mi dite: questo è un lavoro immenso. Lo so, e a farsi per tutta Italia esige una Associazione potente e una Direzione attivissima. Finiremo per aver l'una e l'altra, ma cominciando dal basso per andare all'alto. Con questo programma davanti, tre uomini che vogliano si pongano all'azione nella città dove sono e nel loro cerchio. Se alla fine di due mesi avranno conquistato un esule veneto — un

ufficiale dell'esercito — un migliaio di franchi — e via così, avranno fatto qualche cosa. E i diversi cerchi s'inannelleranno poi nell'Associazione.

Ricordatemi alla signora Lemmi, direi ai figli, se non che non possono ricordarmi. Scrivete di tempo in tempo; e vogliatemi bene.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Mi dicono Civinini irato contro me; perché? che cosa gli ho fatto?

Consegnate, vi prego, l'acchiusa a Pulszky — e l'altra a Bertani.

Il pacco è per Giorgina Saffi, dalla sorella.

Fate un po' di propaganda tra donne e uomini pel mio Bazar italiano di Londra, sui primi del febbraio. Ogni oggetto, ricami, fiori artificiali, modisteria, etc., fino ad autografi d'uomini noti d'ogni colore, collezioni di carte di visita idem, fino a vini, commestibili di carattere *locale*, etc. è buono. E tutto dovrebbe concentrare in Genova nelle mani di Mosto. Gli uomini del Sud ci pensino pure. Da questo Bazar possiamo trarre un 20,000 franchi. Pensate se avete artisti distinti amici: schizzi, statuine, album, paesaggi, etc.

Tenete buono Pulszky, e ditelo agli amici: è con noi.

VMDCCCLXI.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London]. November 28th. [1862].

Dearest Matilda,

Of course, you received my last week letter.

I have not much to say. No letter from Emilie this week up to this day; therefore, no change in the position. For V[enturi] the fall of Rattazzi would be a blessing; and three days will tell us whether it takes place or not. For my own views, I should wish him to conquer. But, for Emilie's sake, I am ready to give him up. I shall write to her to-morrow concerning a proposal spontaneously made by Smith and Elder for a translation of my writings.

28 novembre.

Carissima Matilde,

Naturalmente, avete ricevuto la mia ultima lettera settimanale.

Non ho molto da dire. Finora nessuna lettera di Emilia questa settimana; perciò, la posizione non è cambiata. Per Venturi la caduta di Rattazzi sarebbe una benedizione: ed entro tre giorni sapremo se avverrà o no. Per i miei disegni, desidererei che riuscisse vincitore. Ma, per amore di Emilia, sono pronto a rinunciare a lui. Domani le scriverò circa una proposta fatta spontanea-

VMDCCCLXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Of course, I would object to a *complete* translation: but from the twelve volumes—if they come out—four might be composed; and as she would like the work, I shall propose to her this source of gain. The proposal evidently arises from the unexpected sale of her translation of the *Doveri*; the first edition is exhausted. Not only B[essie] and W[illiam] but Caroline and James and Joe are, I believe, going to the Bells on the fifth. This evening we are going to dine on “flat fish and flat puns” at Peter’s; forgive the flat epigram; I mean no harm. Mosto, the Garibaldian leader of the “Carabinieri Genovesi” is here; Libertini will be here as soon as he has given his vote against Rattazzi: they are all frantic for a speculation on a photograph of Garib[aldi] wounded, the only one taken really at La Spezzia. Copies will be drawn very soon. Joe has been ra-

mente da Smith e Elder per una traduzione dei miei Scritti. S'intende che io mi opporrei a una traduzione *completa*: ma dei dodici volumi - se mai usciranno - se ne potrebbero mettere insieme quattro: e siccome un simile lavoro le piacerebbe, le proporrò questa fonte di guadagno. La proposta deriva evidentemente dall'inaspettata vendita della traduzione fatta da lei dei *Doveri*: la prima edizione è esaurita. Non solo Bessie e William, ma Carolina e James e Joe, credo, andranno dai Bell il cinque. Questa sera andremo a pranzare da Peter a base di «pesci piatti e piatti motteggi:» perdonate questa piatta arguzia: non v'è alcuna cattiva intenzione. Mosto, il capo garibaldino dei Carabinieri genovesi, è qui: Libertini sarà qui appena avrà dato il suo voto contro Rattazzi: sono tutti smaniosi di fare una speculazione su una fotografia di Garibaldi ferito, l'unica real-

ther unwell; he is better now. James is far from flourishing. But of all this you know from Caroline. You have heard the rumours about anti-Imperial attempts. I know nothing about them; therefore, I was disbelieving; but to-day, they say that a brother of Orsini is arrested as concerned in them. I know him and would not be far from believing in the truth of the report. He is very young man of a pleasing appearance, dashing and very light. I saw him before 1859 and he was talking then of avenging his brother. But the first person to whom he was speaking of that intention was a spy. I knew it and deterred him from any enterprise. I persuaded him to go to Italy to do a certain work there, for which he received money from me. He did not do, took additional money from all my friends, then enlisted in the army; then followed [Garibaldi]

mente presa a La Spezia. Prestissimo ne saranno tirate delle copie. Joe è stato piuttosto male: ora sta meglio. James è lungi dall'esser fiorente. Ma tutto ciò lo sapete da Carolina. Avete udito voci di attentati anti-imperiali. Io non ne so nulla; perciò, ero incredulo: ma oggi, si dice che sia stato arrestato un fratello di Orsini, perché implicato in essi. Io lo conosco e non sarei alieno dal credere alla verità della notizia. È giovanissimo e di piacevole aspetto, impetuoso e molto leggero. Lo vidi prima del 1859 e allora andava dicendo di voler vendicare suo fratello. Ma la prima persona a cui parlò della sua intenzione era una spia. Io lo seppi e lo sconsigliai da ogni tentativo. Lo persuasi ad andare in Italia a farvi un certo lavoro, per il quale ricevette danaro da me. Ma non fece nulla, prese altro danaro da tutti i miei amici, poi si arruolò nell'esercito: quindi seguì Garibaldi in Si-

to Sicily. I met him at Naples, but his conduct had been bad and I did not speak to him. He afterwards left army and all and came, months ago, to London. He wrote to me and requested interviews which I refused: his conduct was not at all good even here. I think he disappeared some time ago, and I hear now of this report. It may prove untrue, but it is strange that they would have mentioned him. If true would it not be strange that two attempts should have been made by two brothers and that I should have been personally estranged from both at the time? ⁽¹⁾

Are the *enfants prodiges* well? Is the weather tolerable for them and yourself? Here, it is foggy

cilia. Lo incontrai a Napoli, ma si era comportato così male che non gli parlai. In seguito lasciò l'esercito e tutto e venne, mesi fa, a Londra. Mi scrisse chiedendomi colloqui che rifiutai: la sua condotta non fu affatto buona neanche qui. Non molto tempo fa, credo, scomparve, e adesso sento questa notizia. Può darsi sia falsa, ma è strano che si sia parlato di lui. Se è vera, non sarebbe strano che due attentati siano stati compiuti da due fratelli, e che in quel momento io mi trovassi personalmente in rotta con l'uno e con l'altro?

Stanno bene gli «*enfants prodiges*?» Il tempo è passabile per loro e per voi? Qui è di nuovo nebbioso e

(¹) La notizia era certamente falsa. Si trattava di Cesare Orsini, fratellastro di Felice (1835-1898) vissuto per più anni in America, da dove tornò nel 1859, e combatté con Garibaldi in Sicilia. Nuovamente in America qualche tempo dopo, si restituì in patria nel 1873, ed ebbe incarichi dal Governo, che lo favorì anche per una esposizione universale in Roma, rimasta allo stato di disegno.

and damp again. Bless you, dearest Matilda; love
to you from the heart of

your friend

JOSEPH.

umido. Dio vi benedica, carissima Matilde: cose affet-
tuose di cuore dal

vostro amico

GIUSEPPE.

VMDCCCLXII.

TO JESSIE WHITE MARIO, Pisa.

[London], November 28th. [1862].

Dear,

I write again. You must have had by this time
two letters of mine in Pisa.

I have what you sent to Newcastle.

I write to-day to l'Avvocato Filippo Bettini, my

28 novembre.

Cara,

Scrivo di nuovo. A quest'ora dovete aver avuto a
Pisa due mie lettere.

Ho quel che avete mandato a Newcastle.

Oggi scrivo all'Avvocato Filippo Bettini, mio ammi-

VMDCCCLXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Mu-
seo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

agent in Genoa, to give to your order 562 francs. As I don't know whether or not Alb[erto] is in Genoa, I could not tell him to hand them over to him. But any body going with two words of yours to Bettini will have the money. James has told you, he says, the sources of this little sum.

Lastly, Smith and Elder are willing to accept your pamphlet—provide it is not a properly called pamphlet, but a small volume of from 200 to 250 pages as the enclosed, unintelligible for me, states—provide it is done quickly—provide it contains an almost official explanation of the grounds on which G[aribaldi] decided the attempt on Rome, promises, hopes, etc., including the Government—a historical sketch of the Sicily march, landing, etc.—and the conclusion at Aspromonte etc. They cannot

nistratore a Genova, di darvi 562 franchi. Siccome non so se Alberto è a Genova, non ho potuto dirgli di consegnarli a lui. Ma chiunque altro si presentasse a Bettini con due parole vostre potrà avere il danaro. James dice di avervi fatto sapere la provenienza di questa piccola somma.

Infine, Smith e Elder sono disposti ad accettare il vostro opuscolo — purché non si tratti di un opuscolo propriamente detto, ma di un piccolo volume di 200 a 250 pagine come dichiara l'acchiusa, per me incomprendibile — purché sia fatto rapidamente — purché contenga una spiegazione quasi ufficiale dei motivi per i quali Garibaldi decise il tentativo su Roma, promesse, speranze, ecc., incluso il Governo — uno schizzo storico della spedizione in Sicilia, sbarco, ecc. — e la conclusione ad Aspromonte, ecc. Essi non possono stabilire il compenso, se non dopo aver visto il manoscritto. Tutta-

offer, except with the Mss. before them. They have however put £ 10 as an *à compte* and a short of pledge in Shaen's hands.

Now decide and quickly.

As for the rest, I have nothing to say. I wish to Heaven that Rattazzi may triumph, and remain; but I fear he will not. I pray God every day that he may inspire G[aribaldi] to say: *ho creduto, etc.* — *mi sono ingannato etc.* *Ne chiedo perdono a Dio e all'Italia. Il popolo s'aiuti*, but I do not entertain the least hope of it. I torture my head with schemes for collecting 200,000 francs but without any hope of succeeding and with these wishes, I might go on indefinitely.

There is not a single man in the opposition daring to say "G[aribaldi] was right and you were wrong. You have proved yourselves all immoral or

via si sono in certo qual modo impegnati, ponendo come acconto 10 sterline in mano di Shaen.

Ora decidete e presto.

Quanto al resto, non ho nulla da dire. Che il Cielo voglia che Rattazzi trionfi, e rimanga; ma non lo credo. Prego ogni giorno Dio che possa ispirare Garibaldi a dire: «ho creduto, ecc. — mi sono ingannato, ecc. Ne chiedo perdono a Dio e all'Italia. Il popolo s'aiuti,» ma non ne ho la minima speranza. Mi torturo il cervello per trovare il modo di raccogliere 200,000 franchi, ma senza alcuna speranza di riuscita e con questi desiderii potrei andare avanti indefinitamente.

Non v'è un solo individuo dell'opposizione che osi dire: «Garibaldi aveva ragione e voi avevate torto. Vi siete dimostrati tutti immorali o incapaci o l'una e l'al-

incapable or both. There is no hope for Italy except in Revolution."

I feel disheartened about the actual men, none excepted. But I go on nevertheless, very active; and I trust you will do the same.

Remember me to G[aribaldi]. What has become of the bullet? who kept it?

Love to you from all and mostly from

your
JOSEPH.

Can you come to know whether Arnaboldi gave a sum for Sarnico or the latter enterprise?

If I do not hear from Alb[erto] before, I shall send the order for the Paper-money through Mosto.

tra cosa. Non v'è speranza per l'Italia se non nella Rivoluzione. »

Mi sento scoraggiato riguardo agli uomini di adesso, nessuno eccettuato. Comunque, vado avanti con grande attività; e ho fiducia che voi facciate lo stesso.

Ricordatemi a Garibaldi. Che cosa ne è stato della pallottola? Chi l'ha tenuta?

Saluti affettuosi da tutti e specialmente dal

vostro
GIUSEPPE.

Potete riuscire a sapere se Arnaboldi ha dato una somma per Sarnico o per l'ultima impresa?

Se non avrò notizie da Alberto prima, spedirò il mandato per le banconote per mezzo di Mosto.

VMDCCCLXIII.

AI DIRETTORI DELL' « UNITÀ ITALIANA, » a Milano.

[Londra] 1^odicembre [1862].

Amici,

Nella seduta del 26 novembre, il ministro Rattazzi, tentando giustificare l'imprigionamento illegale dei deputati in Napoli, disse:

« A questi fatti, aggiungete il proclama di Giuseppe Mazzini, sotto la data del 20 agosto, se non erro, diretto all'esercito italiano, nel quale, portando a cielo l'impresa di Garibaldi, diceva che molti deputati avevano già fatto adesione al Generale Garibaldi, e lo seguivano nella sua impresa. »

L'affermazione del Ministro è una menzogna aggiunte alle tante.

Non ho indirizzato mai proclama o altro all'esercito italiano, né il 20 agosto, né prima, né poi.

Non ho mai portato a cielo l'impresa di Garibaldi, ch'io stimava generosa e santa come tutte le intenzioni di Garibaldi, ma impossibile finché governasse il signor Rattazzi, e finché la maggioranza degli Italiani fosse, com'era ed è, illusa a credere che da un Ministro monarchico possa venirle la conquista di Roma alla Patria.

Non avrei mai, per ragioni inutili a dirsi, additato all'esercito italiano, siccome conforto all'impresa, l'esempio d'uno o d'altro deputato. Mi sarei

VMDCCCLXIII. — Pubbl. nell' *Unità Italiana* di Milano, del 4 dicembre 1862.

limitato a dirgli ciò che nessun deputato ha detto nell'ultima discussione: « Quando una Nazione di ventidue milioni ha la propria capitale in mano al nemico straniero, e il Governo non intima a quel nemico lo sgombrò o la guerra, rivive nel Popolo, non dirò il DIRITTO, ma il DOVERE d'assumer l'impresa. Ogni condizione di tempi normali, cessa fino alla cacciata dello straniero e all'emancipazione del territorio Nazionale. Capi naturali del paese, fino a quel giorno, son gli uomini nelle cui mani sventola a guerra la bandiera dell'Indipendenza e dell'Unità della Patria. Ogni uomo ha debito di seguirli. L'esercito, la cui istituzione non ha ragione se non nella protezione di quell'Unità e di quell'Indipendenza contro ogni offesa straniera — l'esercito che presta, nella persona dei governanti, giuramento alla Patria, e non può falsarlo perché quei governanti lo falsano — l'esercito, che ha forza, valore, e scienza di guerra — non può rinunciare la propria parte -- e la prima — nell'impresa emancipatrice, senza riniegare il dovere supremo, senza rassegnarsi ad essere davanti all'Europa, al paese e a sé, anziché esercito d'uomini liberi e di cittadini a tutela della Nazione, accolta armata a beneficio d'individui, senza coscienza propria, senza missione, e condannata alle condizioni servili del feudalismo. »

Vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCLXIV.

AD AGOSTINO BERTANI, a Genova.

[Londra], 4 dicembre [1862].

Caro amico,

Non posso a meno di rispondere due linee alle tue ricevute ieri: ti lascerò poi in pace fino a nuovo ordine tuo.

O tu le hai scritte per tattica, che ho creduto indovinare, e non ho cosa alcuna da dire se non che deploro la necessità per voi tutti di tattica siffatta.

O tu le hai scritte sul serio: e allora concedi ch'io ti dica che mi riescono inintelligibili. Aurelio che dà commissione perché mi dicano le stesse cose, sa che io son solo, che non ho confidenti, che scrivo, suggello, mando da me; e che v'è assoluta impossibilità per me d'avere una spia intorno. E tu sai e dovresti sapere che le mie giunsero a voi altri suggellate, gommate, e furono aperte da Lib[ertini] ch'è qui e me lo afferma. Nessuno di voi s'è degnato mandarmi il *Cittadino* e gli altri giornali, perch'io veda di quale lettera si tratta. ⁽¹⁾ Ma qualunque siasi, il traditore è evidentemente fra voi, ed è la solita antica ingiustizia che fa sí che mi mettiате in collo

VMDCCCLXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu segnata da A. Bertani.

(¹) La lett. del 28 ottobre 1862, indirizzata ai maggiori rappresentanti del Consiglio Centrale dell'Associazione Emancipatrice Italiana, pubbl. p. 126.

ogni impiccio che si fa in Italia, decretandomi idiota e scordando che ho fatto partire Pisac[ane] da Gen[ova], fatto andare Ros[olino] P[ilo] in Sic[ilia], organizzato venti cose le più complicate possibili, non riuscite per altre cagioni, ma senza scoperte fuorché il dì dopo ch'erano fallite. La colpa è di qualcuno tra voi. Instaurate un processo e scopritelo. Non accusate me. Da te, da Aur[elio] e da A[lberto] in verità mi giunge ingrata troppo l'accusa.

Quanto alla sostanza, io non esortava se non a cose credute possibili e sancite là dove ci vedemmo. Se oggi non vi paiono tali, sia; ma non me le rimproverate come se fossero nuove.

Quanto al risultato, io non ho fatto se non ciò che ho annunziato di voler fare. La mia posizione è netta. Continuerò quindi. Se v'irrita una falsa posizione in cui siete o credete d'essere, non è mia colpa. Né mia colpa è se credete dovervi scolare d'ogni atto buono e logico, e se nessuno ha il coraggio di dire: « non abbiamo conti da rendere; da quando avete soppresso le nostre associazioni pubbliche, avete fatto nascere in noi diritto e dovere di continuare segretamente. » Nessuno ha, pare, tra voi la coscienza del Diritto e della vera condizione d'Italia. Ho letto eccellenti discorsi, ma nessuno ha detto: « Signori, Garib[aldi] aveva ragione, e voi torto. L'Italia è in rivoluzione; ha lo straniero in casa; vuole, deve cacciarlo; e se voi nol fate, deve fare da sé. Se voi nol farete, torneremo a tentare finché o vi trasciniamo o riusciamo soli. »

Quanto all'avvenire, siccome io non ho cercato alcuno, ma ho risposto a un invito, seguirò sulla stessa linea. Non vi scriverò né chiederò cose né altro se non mi scriverete. Lascero che ognuno se-

gua la propria via. Lavorerò con quei che vogliono lavorare con me, precisamente sulla via che ho presa. Vivete tranquilli. Ma non mi fate rimproveri per incidenti dei quali è in colpa qualcuno tra voi.

Non credo che M[ario] sia in colpa: ma è cosa vostra a ogni modo appurare.

So la inimicizia di C[asaccia?] e di B[ellazz]i. Non me ne importa. Con B[ellazz]i dal giorno in cui s'irritò nel Congresso dei Delegati, non ho avuto il menomo contatto con lui.

Addio: e Dio v'ispiri pel bene.

Tuo

GIUSEPPE.

Se parli sull'incidente, nella Camera, giudicherò ciò che debbo fare da quel che dirai. Lascio sempre tacendo, che ciascuno si lavi le mani di me; ma respingerei accuse che toccassero i repubblicani.

VMDCCCLXV.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Londra], 4 dicembre [1862].

Caro amico,

Suppongo abbiate ricevuto le carte da Bert[ani] e trasmesse al mio viaggiatore.

Suppongo abbiate contezza non solamente della mia lettera stampata sulla *Monarchia*, ma anche delle accuse che mi si movono da Bert[ani] e altri. Vi

VMDCCCLXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). È in un foglietto chiuso come busta, che ha l'indirizzo, di pugno del Mazzini: « Sig. Adriano Lemmi. »

mando quindi l'acchiusa per Bert[ani] aperta; leggetela, e datela.

Addio. Vogliatemi bene.

Vostro
GIUSEPPE.

VMDCCCLXVI.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Londra], 5 dicembre [1862].

Caro Adriano,

Vi presenterà queste linee il signor Pietro Marinelli, il quale vi chiederà una raccomandazione per Adami. ⁽¹⁾ Datela, se potete. Marinelli ch'io conosco da lunghi anni la merita in ogni senso. È onestissimo, attivo, capace, e uno dei nostri migliori. Vi sarò *gratissimo* di quanto farete per appoggiarlo.

Addio:

vostro sempre
GIUSEPPE.

Scrissi ieri.

Ebbi oggi la *Monarchia Nazionale*.

La lettera è antica, anteriore alla riunione della Camera. Chi l'ebbe? In casa di chi rimase? Evidentemente, fu ricopiata in una delle case, in Tor[ino] o in Genova. Savi? Un processo per risalire alla sorgente è la cosa la più facile di questo mondo. E in verità, bisogna farlo. La lettera è lunga ed è neces-

VMDCCCLXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Lemmi). A tergo di esso di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Adriano Lemmi, Via Pescatori, Torino. »

(1) Sull'Adami, socio di A. Lemmi, ved. la nota nel volume LXX, p. 4.

sario che a ricopiarla uno abbia speso mezz'ora almeno in camera di chi l'avea. Quanto alla sostanza, da una o due cose infuori, a *me* non importa gran fatto. È bene forse che sappiano il terreno minato: cederanno o commetteranno nuovi errori dettati dalla diffidenza.

Qualunque o comunque, corrotto o insignificante sia il Ministero che sottentrerà, una Circolare dovrebbe immediatamente dar moto al rimpiantarsi pubblicamente di tutte le Associazioni Emancipatrici. ⁽¹⁾ O il Governo lascia fare e sta bene — o sopprime, e sarà provato che *ogni* Ministero è fatalmente reazionario — o propone legge e la discussione gli nuocerà.

Quanto a me, continuerò a modo mio.

VMDCCCLXVII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, December 5th, 1862]. Friday.

Dearest Matilda,

I shall be unusually short to-day. I have too much to do and I know that I shall have plenty of

Venerdì.

Carissima Matilde.

Oggi sarò insolitamente breve. Ho troppo da fare e so che avrò molte visite. Non solo Mosto, ma anche Liber-

⁽¹⁾ Erano state disciolte con decreto del 20 agosto 1862. Ved. *l'Unità Italiana* di Milano, del 25 agosto 1862.

VMDCCCLXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

visitors. Not only Mosto, but Libertini and others are here, the London journey being, it seems, a very trifling concern for our men. I had your welcome note—welcome, I say, not meaning that you are to write as bound in duty, but I began to fear having said to you something wrong. Caroline and Co, have gone. She had the other night a small party given in honour of a certain Mrs. . . . wick, ⁽¹⁾ the ugliest woman *en grande toilette*—absurd, that is—I ever saw: a perfect grasshopper, only the upper part threatening solution of continuity with the lower. All the sisters of Bessie were there, sentimental Barker, absent child Munro, his very sympathetic wife, wearied Miss Bovet, happy Gillman, Egyptian Frank Dillon, Bessie and William. I went, believing there were three or four persons, at one quarter past

fini e altri sono qui, il viaggio a Londra essendo, a quanto pare, cosa ben da poco per i nostri uomini. Ho avuto la vostra gradita letterina — gradita, dico, non perché intenda che dobbiate avere l'obbligo di scrivere, ma perché cominciavo a temere di avervi detto qualche cosa poco opportuna. Carolina e Co. sono andati via. L'altra sera Carolina ha dato un piccolo ricevimento in onore di una certa Mrs. . . . wick, la più brutta donna *en grande toilette* — cosa assurda — che mai io abbia visto: una vera cavalletta, ma con la parte superiore minacciante di staccarsi dall'inferiore. V'erano tutte le sorelle di Bessie, il sentimentale Barker, quel ragazzone di Munro dall'aria sempre assente, la sua simpaticissima moglie, l'affaticata Miss Bovet, il felice Gillman, l'egiziano Frank Dillon, Bessie e William. Andai, credendo che vi fossero tre o quattro

(1) Così nell'autografo.

eleven! I was coming from Myddelton Square where I had been dining. Jeannette, I think and hope, will go very soon to Italy, on account of a rather threatening cough. Do you know that P[eter] Taylor has invited Gar[ibaldi] to come to him? I wish he succeeds; but I doubt. The danger is that G[aribaldi] if he comes, goes to some one not belonging to our ideas. Tawer for instance, and is unfavourably modified. Actually, they write to me, he is talking—not writing—republic, and says: *che re!* Well, Rattazzi is down. I hope that Carcassi will immediately ask the release of V[enturi] and he will obtain it. Any Cabinet will, just now, do the reverse of what Rattazzi did. I cannot read the whole of the details on Lancashire, etc.; but subscriptions seem now to go well. Besides what you see in the *Times*, which is, I think, the Mansion House affair, the *Daily Tele-*

persone, alle undici e un quarto! Venivo da Myddelton Square, dov'ero stato a pranzo. Jeannette, come credo e spero, andr  prestissimo in Italia, a causa di una tosse piuttosto preoccupante. Sapete che Peter Taylor ha invitato Garibaldi a venire da lui? Mi auguro che riesca; ma ne dubito. Il pericolo   che Garibaldi, se viene, vada da qualcuno che non professa le nostre idee, Tawer per esempio, e ne sia sfavorevolmente influenzato. Mi scrivono che ora va parlando — non scrivendo — di repubblica, e dica: *che re!* Bene, Rattazzi   caduto. Spero che Carcassi chieda immediatamente la liberazione di Venturi e l'ottenga. Ogni Gabinetto, in questo momento, far  il contrario di quanto ha fatto Rattazzi. Non posso leggere tutti i particolari sul Lancashire, ecc.; ma sembra che ora le sottoscrizioni vadano bene. Oltre a ci  che voi vedete nel *Times*, e che riguarda, penso, l'affare della Mansion House, il *Daily Telegraph* sta raccogliendo danaro attra-

graph is collecting through his columns, and has already sent some 1400 pounds. I have not yet been able to end my V volume! It will, however, be completed in two or three days. I send Emilie's letter. I have just written two words to her pointing out what Carcassi ought to do. Your Bertani is frightened to death by the publication on the *moderate* papers of a long letter of mine addressed to him and others, Members of the Left, revealing our meeting at Lugano, addressing them as brother-conspirators, speaking of secret republican associations, monthly contributions, plots towards the Venetia and all sorts of treason. The letter has been evidently *copied* on the desk of one of them by some spy whom *they* trust. I sent it through a safe traveller; sealed, gummed; and it reached intact. Bert[ani] and Co. write in a frantic mood about their being compromised and what not! So they are; but it arises from the false

verso le sue colonne e ha già inviato circa 1400 sterline. Non ho potuto ancora finire il mio quinto volume! Ma in due o tre giorni sarà terminato. Mando la lettera di Emilia. Le ho scritto appunto due parole indicando quel che dovrebbe fare Carcassi. Il vostro Bertani è spaventatissimo per la pubblicazione sui giornali *moderati* di una mia lunga lettera indirizzata a lui e ad altri, membri della Sinistra, la quale rivela la nostra riunione a Lugano, si rivolge a loro quali fratelli-cospiratori, parla di associazioni repubblicane segrete, contribuzioni mensili, complotti per il Veneto e ogni sorta di tradimenti. La lettera è stata evidentemente *copiata* sul tavolo di uno di loro da qualche spia di cui *essi* si fidano. Io la mandai per mezzo di un viaggiatore fidato; sigillata, ingommata; e arrivò intatta. Bertani e Co. scrivono furiosi per esser stati compromessi, e roba simile! Son fatti così; ma ciò deriva dalla falsa

position which they have put themselves in, as Deputies sworn to King and Statute and plotting at the same time with me, the sworn enemy of both. *I* do not care at all. I said in my last *Declaration* that I was *now* free from any compact and a republican again. I answered accordingly, *Tanto peggio per voi*, and blowing them up as schoolboys, which they are. I hope that your two torments have left Hastings. Ever

your very affectionate

JOSEPH.

posizione in cui si son messi, come deputati che han prestato giuramento al re e allo Statuto e che nello stesso tempo complottano con me, nemico giurato di ambedue. *Io* non me ne do alcun pensiero. Nella mia ultima *Dichiarazione* dissi che *adesso* ero libero da ogni patto e di nuovo repubblicano. Ho risposto perciò: «Tanto peggio per voi.» e li ho rimproverati come scolaretti, ch  altro non sono. Spero che i vostri due tormenti abbiano lasciato Hastings
Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VMDCCCLXVIII.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra], 8 dicembre [1862].

Caro Federico,

Parmi urgente che facciate due linee di Circolare alle vostre Associazioni Emancipatrici che dicano in sostanza:

VMDCCCLXVIII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere di G. Mazzini a F. Campanella* (nella *Rivista d'Italia* del giugno 1905); L'autografo nell'Istituto Mazziniano di Genova.

« Lo stato anormale è cessato. Il Ministero, che aveva violato la libertà del paese collo stato d'assedio — la libertà degli individui cogli imprigionamenti arbitrari — la libertà delle Associazioni colla soppressione dei Comitati Emancipatori — ha dovuto ritirarsi davanti allo sdegno della Nazione! Riviva dunque l'esercizio dei nostri diritti d'uomini italiani e di cittadini, riviva quindi il nostro dovere.

« Le Associazioni Emancipatrici sono chiamate a ricostituirsi per ogni dove.

« La Commissione Esecutiva ripiglia la corrispondenza regolare, etc., etc. »

Circolare breve. ⁽¹⁾

Mosto e Libertini che sono qui sono perfettamente d'accordo.

Addio:

tuo sempre
GIUSEPPE.

VMDCCCLXIX.

AL COMITATO FEMMINILE, in Milano.

[Londra], 9 dicembre 1862.

Sorelle,

So che avete disponibile una somma di franchi ot-

(1) Solamente il 15 febbraio 1863 l'antico Comitato centrale delle Associazioni Emancipatrici emanava un diffuso indirizzo per la ricomposizione delle stesse. Era firmato da B. Cairolì, F. De Boni, G. Cadolini, S. Friscia, F. Campanella, G. Libertini, A. Bértani, F. B. Savi, L. Miceli, G. Nicotera, A. Mosto e G. B. Cuneo. Ved. *l'Unità Italiana* di Milano, del 21 febbraio 1863.

VMDCCCLXIX. - - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Milano. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Al Com. femminile in Milano. »

to cento. Vogliate versarne 500 in mano di Aurelio Bellisomi, che conoscete. Gli altri 300 dovrebbero essere versati in mano di Giovanni Grilenzoni in Lugano che li trasmetterebbe al Fondo per l'Azione.

Vi sono riconoscente davvero per ciò che fate.

Qualunque Ministero sottentri al passato, le cose non muteranno. Il vizio che ci vieta Venezia e Roma risale più alto: nella necessità della Monarchia, che, senza basi, senza radice storica in noi, non può aver fiducia nel Popolo. Essa rifuggirà sempre da quanto può dare al Popolo coscienza di sé. Dovrà quindi sempre tendere a restringere lo sviluppo della Libertà; e per farlo, s'appoggerà sempre sullo straniero.

L'insurrezione — l'iniziativa popolare — noi non abbiamo altra via per compire la nostra Unità Nazionale.

Bisogna preparar gli animi alle circostanze, oggi imprevedute, che possono quando che sia darle opportunità.

E intanto:

Lavorar più sempre a stendere, non solamente in Mil[ano], ma nelle provincie, l'organizzazione;

Raccogliere quanto più si può, tanto che il Partito d'Azione possa trovarsi potente di mezzi pel momento che sorgerà.

Aiutatemi tutti pel Bazar che in febbraio terremo in Londra.

Vogliatemi bene e credetemi sempre con affetto e stima

fratello vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCLXX.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Milano.

[Londra, dicembre 1862].

Caro Grilenzoni,

Ho la tua e le acchiuse. Sono impazienti; ma io non posso fare piú che non posso. E se pensano bene, non dovrebbero far escire il Giornale che il 1º dell'anno. In ogni modo, fa sapere ad Aur[elio] B[ellisomi] che tra due giorni avranno il Manifesto. ⁽¹⁾

Ama il

tuo

GIUSEPPE.

Se il Comitato femminile ti passa i 300 franchi, consegnali, ti prego, alla signora Nathan da parte mia, dicendole che li aggiunga al Fondo Genovese.

VMDCCCLXX. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo, di mano ignota, sta l'indirizzo: « Sig. Pietro Macchioni, Desenzano, per Giovanni. »

⁽¹⁾ Il programma del periodico *Fede e Arrenire*, sul quale ved. la nota alla pag. 117. Firmato, *La Direzione*, fu certamente steso dal Mazzini, e vedilo nel vol. LXXV, pag. 55 dell'ediz. nazionale. — A. Bellisomi (1836-1904), milanese, fu dei Mille. A lui il Mazzini inviò le 500 lire che occorrevano per la pubblicazione di *Fede e Arrenire*, in cui inserì alcuni articoli firmati A. B. Ved. G. CASTELLINI, *Eroi gariboldini* (ediz. curata da A. Agrati): Milano, Treves, 1931, p. 335.

VMDCCCLXXI.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 9 dicembre [1862].

Caro Maurizio,

Due linee appena, perché mi manca il tempo. Ebbi le tue fino a quella del 29. Bisogna chiarir bene le cose su I.6.14.17 233-237 [uno] 206 [non] I.1.14.9-1 I.8 14.3.4.2. — Se han buone intenzioni, si rassegnino a unirsi. Mi dirai. Se VI.14.22.23, etc. consente, 206 [non] VI.5.2.23.1-I.1.2.III.3.23.4.II.6.7.8.V.15.3.4.II.2.VII.6.22.5-con-VII.10.9.4.3.26.

Mi duole che tu non sappia altro di 191 [Bezzi]. Chiedi se consegnarono.

Oggi, tutti i Comitati Emancipatori — Unitari e altri — dovrebbero rimettersi senza indugio in piedi, pubblicamente, con due linee di Circolare che dicessero: « Il Gabinetto che aveva arbitrariamente soppresso le Associazioni è caduto sotto l'irritazione pubblica. Riviviamo e continuiamo. » Qualunque sia il Ministero, bisogna metterlo nel bivio o di lasciar fare o di reprimere anch'esso, per constatare che non è il Gabinetto A. o il Gabinetto B., ma qualche cosa di più alto. Suggestisci dunque. Ben inteso, nessuno dovrebbe fiatare d'altro programma che di « Venezia. Roma. Unità. Libertà. »

VMDCCCLXXI. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

Ciò non nuocerebbe al lavoro segreto che dovrebbe procedere a ogni modo.

Vedo che il mio suggerimento pel Lancashire non è adottato. Me ne duole.

Ho mandato 237 [uno] 222 [in] VII.19.5.3.6.26.10. e 132 [Grecia], 134 [Polonia], I.10.9.20.21., probabilmente 222 [in] VI.23.I.22.3.14., etc.

Addio; ricordami con affetto a S[arina].

Tuo

GIUSEPPE.

VMDCCCLXXII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, December, 1862]. Thursday.

Dearest Matilda,

Carlo is free. ⁽¹⁾

I thought I had better send the news at once. I shall not write to-morrow. I shall on Saturday.

Giovedì.

Carissima Matilde,

Carlo è libero.

Ho pensato che avrei fatto meglio a mandare subito la notizia. Domani non scriverò. Scriverò sabato. Ho troppo

VMDCCCLXXII. Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(¹) Carlo Venturi era stato liberato il 6 dicembre 1862. Ved. la nota alla pag. 57. e l'altra alla pag. 258.

I have too much to do: the manifesto of an Italian *three centimes* paper for the working men—and a bomb transaction for Warsaw. And I wrote yesterday the last line of my 5th *Scritti* volume.

Bless you. Ever

your very affectionate

JOSEPH.

da fare: il manifesto di un giornale italiano a *tre centesimi* per gli operai — e un affare di bombe per Varsavia. E ieri ho scritto l'ultima linea del mio quinto volume di *Scritti*.

Dio vi benedica. Sempre

vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VMDCCCLXXIII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra]. 16 dicembre [1862].

Fratello,

Non v'ho scritto prima, perché in verità non mi dava il core. La rovina m'è giunta addosso inaspettata davvero. ⁽¹⁾ Par che tutti i pochi rimasti fedeli alla prima credenza debbano morire senza un sorriso di successo sulla loro sepoltura. Il Partito ha perduto un de' più morali uomini che avesse:

VMDCCCLXXIII. — Pubbl., in parte, nell'*Unità Italiana* di Milano, del 27 dicembre 1862, quindi, integralmente, da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini, ecc.*, cit. pp. 197-199.

⁽¹⁾ La morte di Piero Cironi, avvenuta, come s'è detto, il 1° dicembre 1862 a Prato.

io ho perduto un amico; e oggimai, degli antichi, non n'ho più uno. Non posso scrivere cosa alcuna per lui ora. Non ho potuto mai subito dopo la perdita. Scriverò di lui nell'edizione de' miei Scritti.

A chi rimangono tutte le sue carte? e tutte quelle ch'egli avea raccolte su me e sul Partito? Gioverebbe fossero in mani nostre. ⁽¹⁾

Nelle mie ultime a lui, v'era una per Mazz[oni] e un'altra per Dolfi. Andarono? Naturalmente, voi potevate e potete copiare ogni cosa.

Quanto alle cose nostre, che dirvi? Raccogliere per Roma sta bene; ma a meno d'una iniziativa interna, di Vespri insomma, logoreremo inutilmente mezzi e attività che dovrebbero concentrarsi al Veneto. L'iniziativa interna, ma solenne, imponente è possibile? Non credo. E volesse Iddio ch'io m'ingannassi! Or, se mai ho ragione, noi non possiamo andar là senza *prima* rovesciare il Governo. Ed è un'altra impossibilità. Abbiamo bisogno dell'insurrezione Europea e questa non possiamo averla se non dal Veneto. E l'azione su quello, incontrata con resistenza dal Governo, può dare l'opportunità di rovesciarlo.

Temo che per mancanza d'un unico piano divideremo forze e vita e non sommeremo che a sterili agitazioni.

Per me non v'è che:

Ravvivamento solenne e simultaneo di tutte le

(1) Come ne fanno fede i zibaldoni autografi conservati nella Biblioteca Nazionale di Firenze, il Cironi era stato infaticabile raccoglitore e illustratore di documenti riguardanti il Mazzini, la *Giovine Italia* e il Partito d'Azione. Oltre a tenere in serbo quelle a lui indirizzate, aveva riunite molte lettere del Mazzini ad altri, specialmente a Nicola Ferrari, che ora si conservano nel Museo del Risorgimento di Roma.

Associazioni pubbliche, per mettere nel bivio il Governo di lasciarci acquistar forza o di seguir l'orme di Rattazzi;

Organizzazione segreta di tutti i *nostri* elementi;

Concentramento di Fondi per raggiungere una forte somma, sacra all'Azione;

Unità nel Partito, a patto d'ogni sacrificio individuale;

Lavoro attivo, continuo, sul Veneto.

Ditemi a ogni modo quanto può importare per l'altro punto. Là, per me, non v'è da far che una cosa: collocarvi alcuni buoni operai che conquistino e ordinino il popolo; e manifatturarvi migliaia di ciò che sapete.

Suppongo avrà fatto chiasso fra voi la pubblicazione di quella mia lettera. È tuttavia un mistero per me. Soltanto, la colpa non è mia: ma di Torino o di Genova.

Addio; mandate, vi prego, a Jessie l'unita. Vogliate bene a chi vi ama.

GIUSEPPE.

VMDCCCLXXIV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 16 dicembre [1862].

Caro Maurizio,

Ignoro se questa mia ti troverà. So che 40 [Jessie] t'ha invitato a recarti a un abboccamento con 29 [Ga-

VMDCCCLXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di mano ignota, sta l'indirizzo: « Maur[izio]. »

ribaldi]. Se mai tu esitassi, t'esorto quanto più posso ad accettare. Potrebbe escirne gran bene. Non ho lunghe istruzioni: prima perché forse sei già partito: poi perché non ne hai bisogno. Convincerlo della suprema necessità dell'accordo — chiedere, se possibile, il nome col mio — e se assolutamente non vuole, anche solo — in una serie di biglietti come quelli dei quali ti parlai: — far sentire la necessità del punto obbiettivo *mio* come nucleo coll'insurrezione Europea — chiedere ch'ei dicesse a' suoi migliori di lavorare con me in quella direzione — sono i punti principali. Quanto a 12 [Rivoluzione], s'egli, come mi dicono, ci tende, non può appunto aver luogo se non da una impresa avversata.

Vedi dunque d'accettare. Parmi un dovere.

Aspetto due concernenti 131 [Bonaparte]. Credo sia necessario pensarvi seriamente.

Se, come or si dice, la coscrizione in Pol[onia] non ha luogo, anche il moto sarà differito.

Nulla di 191 [Bezzi]?

Ricordami con tutto l'affetto all'amica. A lei non consiglio cosa alcuna; ma certo, s'essa lo vedesse prima della sua partenza, sarebbe certa di far bene. Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE

Bada: a ogni modo 134 [Polonia] moverà III.
13.23.11.7.13.

VMDCCCLXXV.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, December 16th, 1862]. Monday.

Dearest Matilda,

I failed on Saturday to my promise; Emilia has been the innocent cause. She wrote asking me to write a protest for Carlo. The request was somewhat irrational. I am ignorant of the days, of the particulars, of everything; and could only write some vague complaint. However, how could I send a flat refusal: you, women, are so exigeantes, although you do not often want men to be so! I wrote what I could, with plenty of dots and blanks, and advising them to quietly reconsider the whole

Lunedì.

Carissima Matilde,

Sabato ho mancato alla mia promessa: Emilia ne è stata la causa innocente. Essa mi aveva scritto chiedendomi una protesta per Carlo. La richiesta era un po' irragionevole. Non conosco né giorni, né particolari, né altro; e potevo solo scrivere una vaga lagnanza. Ma come avrei potuto mandare un reciso rifiuto: voi donne siete così esigenti pur non volendo spese volte che gli uomini lo siano! Ho scritto quel che ho potuto con molti puntini e spazi in bianco, consigliandoli a riesaminare con

VMDCCCLXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

matter and see if it would not be better to keep quiet. ⁽¹⁾ *That* was the time I would have devoted to you; and I had not sealed before the invasion of the barbarians, Poles, Serbians, etc. began.

Carlo is free and Emilie is free from Dr. Epps loans, etc. Nothing prevents their resting quietly at Cornigliano or somewhere else, their living economically and still comfortably, their living, their time until some popular national action opens again

calma tutto l'affare e vedere se non fosse meglio rimanersene tranquilli. *Quello* era il tempo che avrei dedicato a voi; e non avevo ancora chiuso la lettera quando è cominciata l'invasione dei barbari. Polacchi, Serbi, ecc.

Carlo è libero ed Emilia pure dai prestiti del Dr. Epps, ecc. Nulla impedisce che se ne rimangano tranquilli a Cornigliano o in qualche altro luogo, che vivano economicamente e nello stesso tempo agiatamente, che aspettino l'occasione propizia finché qualche azione na-

(1) Quegli appunti del Mazzini furono certamente inseriti nella protesta che C. Venturi inviò in forma di lett. al *Diritto* e all'*Unità Italiana* di Milano che la pubblicarono nel n. del 21 dicembre 1862, e che si ristampa qui sotto:

« Genova, 19 dicembre.

« Amico,

« Vogliate ricordare — e giovi a chi può — il fatto seguente:

« Il giorno 26 settembre u. s., fui arrestato in Genova, mentre passeggiava, in carrozza, con alcuni amici inglesi, e condotto prima alla questura, poi nelle carceri di S. Andrea. Nessun mandato regolare d'arresto mi fu mostrato dalle guardie di sicurezza armate, che m'imprigionarono. Alle mie richieste sul motivo di questo arbitrio l'ispettore mi rispose, che non occorreva spiegare il motivo, perché l'arresto era giustificato

a career to Carlo. Will they do so? I doubt it. Certainly, as far as I am concerned, I shall not involve him in new troubles.

We have a new Cabinet: bad and absurd. Farini is an immoral clever *brouillon*: bonapartist as all the preceding Ministers: half paralytic and unable

zionale popolare apra di nuovo una carriera a Carlo. Lo faranno? Ne dubito. Certamente, per quanto riguarda me, gli risparmiarò nuovi fastidi.

Abbiamo un nuovo Gabinetto: cattivo e assurdo. Farini è un abile immorale *brouillon*: bonapartista come tutti i ministri precedenti: mezzo paralitico e inabile al

dal mio essere emigrato, residente in Genova senza carta di permanenza.

« Il giorno 26, ebbi un interrogatorio dal giudice istruttore, sopra certe carte non mie, sequestrate in casa d'una persona a me amica.

« Non ebbi mai processo, né istruzione regolare a mio carico. Tutti i tentativi, per venire in chiaro del perché io fossi detenuto, tornarono inutili.

« Il giorno 11 ottobre il giudice istruttore venne a vedermi, mi dichiarò non esistere cosa alcuna a mio carico. Continuai non di meno ad essere prigioniero.

« Il giorno 6 dicembre mi fu detto ch'io era libero. Vero è, che per ordine del signor Rattazzi, io dovevo, sebbene dichiarato innocente d'ogni colpa essere tenuto in carcere, a disposizione del Ministero dell'Interno. Ma l'irritazione del Parlamento e del paese, avendo costretto il signor Rattazzi a dimettersi, mi fu concesso escir di prigione.

« Per 75 giorni io dunque rimasi in carcere, in un paese retto da un Governo costituzionale, senza ombra di cagione.

« Vero è ch'io nacqui nel Trentino. E nel regno d'Italia sotto un Governo che proclama l'unità della terra italiana dall'Alpi al mare, gli Italiani del Veneto e di Roma, considerati come stranieri, non hanno protezione di leggi: ma come

to work. Peruzzi is a Ricasoli man, and will not be long before quarreling with his colleagues. Minghetti is a rather clever *doctrinaire*, rather unpopular. Pasolini—the Foreign Minister is a *nullité*: I am preparing, if ever they do persecute, to reveal his having plotted with me and having been concealed in the same house in Genoa, during the Pisacane attempt, involved in my Genoese insurrection

lavoro. Peruzzi è una creatura di Ricasoli e non passerà molto tempo che questionerà coi suoi colleghi. Minghetti è un *doctrinaire* piuttosto abile e alquanto impopolare. Pasolini — il ministro degli Esteri — è una *nullité*: io mi preparo a rivelare, se mi dovessero perseguitare, che ha complottato con me, che è rimasto nascosto a Genova nella stessa casa, durante il tentativo di Pisacane, e che è stato implicato nel mio progetto di insurrezione

gli esuli italiani in Francia sotto la monarchia di Luigi Filippo, sono governati a guisa di *sospetti*, dall'arbitrio d'ogni capo di polizia. Noi possiamo combattere, come io ho combattuto, per la monarchia italiana: possiamo accorrere, chiamati, come sessanta mila de' miei compatrioti a ingrossare l'esercito e fortificare, col nostro concorso, in faccia all'Europa, il Governo del regno: ma rimanendo fuori della legge e fuori del regno.

«Non ho dunque, come Italiano, diritti ch'io possa invocare. Nondimeno, sono uomo, e parmi che un uomo contro il quale nessuna prova di reità o violazione di leggi può allegarsi, non possa, sotto un regime qualunque di civiltà, trattenersi arbitrariamente in carcere per settantacinque giorni, senza disonore del paese e colpa di chi lo governa

«Io protesto dunque, non potendo altro, contro quell'arbitrio, e vi prego di registrare la mia protesta nelle vostre colonne.

«Credetemi, ecc.

CARLO VENTURI.»

scheme, not against foreigners, but against Piedmont and Monarchy. ⁽¹⁾ Amari is good for his branch, and so on. They will have a majority in the House for a time as all fusion-cabinets, then lose ground. Meanwhile, the *mot-d'ordre* is given to all the Emancipating and other Societies to reorganize themselves publicly and continue their old work. Either the Cabinet will allow them to proceed and we shall get an overwhelming strength, or they will be hostile, and it will be a new proof that the evil is not belonging to one or another Minister, but to the Institution itself, which is my aim.

Your *persecutors* must have gone by this time. Maud and Adah are free. I wish I could be one

genovese, non contro lo straniero, ma contro il Piemonte e la Monarchia. Amari vale nel suo ramo, e così via. Come in tutti i Gabinetti di coalizione avranno una maggioranza alla Camera per un certo tempo, poi perderanno terreno. Intanto, a tutte le Società Emancipatrici e alle altre è stata data la parola d'ordine di riorganizzarsi pubblicamente e continuare il loro antico lavoro. O il Gabinetto permetterà loro di andare avanti e avremo una forza soverchiante, oppure sarà ostile, e ciò sarà una prova che il male non appartiene all'uno o all'altro Ministro, ma alla stessa Istituzione; e a questo io miro.

I vostri *persecutori* debbono essere andati via a quest'ora. Maud e Ada sono libere. Vorrei poter passare

(1) È persino inverosimile che il Mazzini scambiasse il conte Giuseppe Pasolini di Ravenna, col conte Giuseppe Pasolini-Zanelli di Faenza, esule a Genova, dove già dal 1856 era stato in relazione col Mazzini (ved. la nota 2. vol. LVII. p. 84; e per la sua partecipazione all'impresa di C. Pisacane, la lett. nel vol. LX, p. 141).

hour every day on the beach or bench with them. I would make them such friends. I am very fond of both; but the *nervous* nature of Maud would monopolize me, I know, a little more.

The photograph I have never yet been able to see: "it is upstairs;—I shall take it down to-morrow evening—Joe is poorly" and so forth. It may be that I see it this very night. Thinking that it was to come through me and that it deprived me of one weekly letter, it is very unfair.

Sunday night.

I receive this morning your note, and I write a few lines again *en attendant* a Polish delegate, Mosto, Libertini, a Tuscan and God knows whom next. Lady Morgan's *Italy* was read by me in Italy when I was a student and we were managing to

ogni giorno un'ora con loro sulla spiaggia o sulla panchina. Me le farei così amiche! Le adoro tutt'e due: ma la natura *sensibile* di Maud so che mi attrarrebbe un po' di più.

Non ho ancora potuto vedere la fotografia: «è sopra: la porterò giù domani sera — Joe sta male» e così via. Può esser che la veda questa sera stessa. Se penso che doveva venire per mezzo mio e che mi ha privato di una lettera settimanale, trovo tutto ciò assai spiacevole.

Domenica sera.

Ricevo questa mattina la vostra letterina, e aggiungo qualche linea *en attendant* un delegato polacco, Mosto, Libertini, un Toscano e poi Dio sa chi. L'*Italia* di Lady Morgan la lessi in Italia quand'ero studente e avevamo organizzato il contrabbando di libri proibiti. Fui al-

smuggle in forbidden books. I then got enthusiastic, of course, of the writer, and tried to find out all she has written. ⁽¹⁾ I read "Florence MacCarthy"—the "O'Brien" and the "O'Flaherty"—"la France" and went so far back as to read her novels of the time in which she was Miss Owenson. I have not seen her *Memoirs*, but I shall. I saw her in England and did not sympathize much. Her vanity had remained, more disagreeable in the old age. But I cannot give up the books or persons for which or whom I have *felt* in my youthful days. Yes; I would like to be able to gaze on the Sea from time to time and to listen to the so-

lora entusiasta, s'intende, dell'autrice, e tentai di scoprire tutto quello che aveva scritto. Lessi *Florence Mac Carthy*

O' Brien e *O' Flaherty* — *La France* e risalii così indietro da leggere i romanzi che ella scrisse quando era Miss Owenson. Non ho visto ancora le sue *Memorie*, ma le vedrò. La conobbi in Inghilterra e non mi riuscì molto simpatica. Aveva conservato la sua vanità, più spiacevole nella vecchiaia. Ma non posso rinunziare ai libri o alle persone per i quali ho provato *simpatia* nei miei anni giovanili. Sì, mi piacerebbe di poter mirare di tanto in

(1) S. OWENSON (1783-1859), scrittrice irlandese, andata sposa nel 1814 a Th. Morgan, aveva compìto tra il 1818 e il 1821 un viaggio in Italia, e subito dopo aveva dato a luce un vol. intitolato *Italia*, proibito in Piemonte e nello Stato Pontificio, per le idee in esso esposte ma che il Mazzini era riuscito a leggere. *Florence McCarthy* era del 1816; *The O'Briens and the O'Flaherties* del 1827; *France* (in due voll.) tra il 1818 e il 1830. I suoi *Memoirs* furono pubbl. a Londra nel 1862. Non si sa quando il Mazzini l'avesse conosciuta, certamente a Londra.

lemn mysterious and *never failing* voice of its waves instead of hearing this horrid noise of omnibuses and carts; but as for the rest, air, drivings, walks, etc., alas, alas! I do not care about them at all; I *cannot* enjoy. I can only feel how I might have enjoyed. The feeling of the night closing on me is dominating all my hours and a sort of hurried feeling about what is to be done still for my poor unsettled country. *Lasciamo andare*. Do not allow Maud to read to much at once.

The weather is here cold and misty. My health is good enough: not flourishing. I work too much; but it cannot be helped.

I had yesterday the visit of Capt. Medwin, ⁽¹⁾ the author of a forgotten book called "Conversations

tanto il mare e ascoltare la voce solenne, misteriosa e ininterrotta delle sue onde, invece di udire quest'orrido fracasso di omnibus e di carri; ma quanto al resto, aria, passeggiate a piedi o in vettura, ecc., ahimè, ahimè! non me ne curo affatto; non *posso* goderne. Posso soltanto sentire quanto avrei potuto goderne. Il pensiero della notte che si richiude su di me domina tutte le mie ore e, insieme, una specie di risentimento precipitoso per quel che si deve ancora fare per il mio povero paese agitato. *Lasciamo andare*. Non permettete a Maud di leggere troppo a lungo senza interruzione.

Il tempo è qui freddo e nebbioso. La mia salute è abbastanza buona: non fiorente. Lavoro troppo; ma non posso farne a meno.

Ho avuto ieri la visita del Cap. Medwin, autore di

(1) Sul cap. Th. Medwin, ved. la nota nel vol. XIV, p. 26. Il Mazzini lo aveva riveduto a Londra nel 1837.

with Lord Byron" and a relation to Shelley. I knew him, when I was eighteen years old, before my imprisonment at Savona: he was then an eccentric traveller, living always in Italy: and he was coming very often to my house in Genoa. He reappears now, 72 years old, as if to close accounts. I compared him to the snake biting his own tail. He lives now at Heidelberg.

The Genoese working men Association has answered my appeal and decreed the opening of the Lancashire subscription.

Ora e sempre, dearest Matilda,

your loving

JOSEPH.

un libro dimenticato dal titolo: *Conversazioni con Lord Byron* e parente di Shelley. Lo conobbi quand'avevo diciott'anni, prima del mio imprigionamento a Savona: egli era allora un viaggiatore eccentrico, che viveva sempre in Italia: e veniva molto spesso in casa mia a Genova. Riappare ora, a 72 anni, come per chiudere i conti. Io l'ho paragonato al serpente che si morde la coda. Ora vive a Heidelberg.

L'Associazione degli operai genovesi ha risposto al mio appello e ha decretato di aprire una sottoscrizione per il Lancashire.

Ora e sempre, carissima Matilde,

vostro affezionato

GIUSEPPE.

VMDCCCLXXVI.

A FELICE CASACCIA, a Genova.

[Londra], 17 dicembre [1862].

Caro Felice,

Prima di tutto, suspendete l'invio dell'*Unità*. Avete confuso l'*unita* senza accento coll'*Unità*. Io vi diceva di mandare la lettera unita, acciusa.

Vedo con vera soddisfazione la determinazione della Società Operaia intorno agli operai del Lancashire. È una buona azione che gioverà. ⁽¹⁾

Escirà il 1° gennaio in Milano un Giornale per gli operai a prezzo bassissimo, 3 centesimi, settimanale, ch'io stabilisco malgrado il dissenso d'amici carissimi. ⁽²⁾ È piccolo; ma bisogna aiutarlo. Il giorno in cui avesse 3,000 compratori, lo aumenteremmo. Lo scopo è di giungere a farlo doppio, cioè d'otto pagine invece di quattro. Allora potrebbe contenere rendiconti delle operazioni e progressi delle Società Operaie ed esserne in certo modo il *Monitore*.

Non si parla più di Congresso? Né di costituzione della classe operaia in un solo corpo, quanto

VMDCCCLXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva presso gli eredi Casaccia. A tergo di esso, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: « F. Casaccia. »

⁽¹⁾ All'appello lanciato dal Mazzini il 20 novembre 1862 (ved. la lett. a p. 199) per soccorrere gli operai inglesi del Lancashire, l'assemblea dei Presidenti delle Società Operaie di Genova, in una riunione tenuta il 9 dicembre, aveva approvato di aprire « una sottoscrizione in loro favore. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, dell'11 dicembre 1862.

⁽²⁾ *Fede e Arrenire*. Il 1° n. è del 3 gennaio 1863.

agli interessi generali? Sarebbe necessario ravvivare tutte le Associazioni pubbliche com'erano. Non furono sopprese da una legge, ma dall'arbitrio di un uomo. Caduto quell'uomo, dovrebbero rivivere e solennemente. Così o il Governo attuale lascia fare, e s'acquista forza e s'educa il paese alla vita politica; o contrasta, e avremo una prova di più che la libertà è inconciliabile colla Monarchia. Questo ravvivamento che dovrete chiedere non deve nuocere menomamente al lavoro d'oggi tra i *nostri*.

Vedrete tra poco un Polacco, più importante di quanti vedeste fin qui. Se mai vi fosse un indugio di dieci o dodici giorni al pagamento di quelli arnesi, è dovuto unicamente alle difficoltà di contatto tra Varsavia e il di fuori. Rassicurate il proprietario e otterrete l'indugio.

Addio; amate il

vostro
GIUSEPPE.

VMDCCCLXXVII.

A GIAMBATTISTA CUNEO, a Firenze.

[Londra], 18 dicembre [1862].

Fratello,

Voi mi conoscete troppo perch'io possa temere d'essere male interpretato da voi. Io amo e stimo Cair[oli]: stimo i suoi colleghi del Comitato, benché io creda non sieno omogenei tutti abbastanza per

VMDCCCLXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo. [Nota 1950: La data va corretta in [Londra], 18 dicembre [1863].]

dirigere, come si conviene, il doppio moto, nazionale e politico, in Italia. Ho proposto, come unico rimedio, ad essi una divisione di lavoro che sola può ancora conciliare tutti gli elementi, dacché non vi celo che i più tra' miei non vogliono, a torto o ragione non monta, lavorare più con essi. E questa divisione di lavoro sommerebbe a questo: il Comitato Centrale serberebbe a sé l'agitazione, il raccogliere, e parecchi altri lavori importanti che ho indicati — il lavoro segreto cospiratorio pel Ven[eto] si concentrerebbe tutto in una Commissione segreta di tre: Andr[eu]zzi ⁽¹⁾ — Tol[azzi] ⁽²⁾ — e Bezzi. ⁽³⁾ Questa Commissione avrebbe la nostra fiducia e la loro: concordia quindi e cooperazione. — Di tutti i fondi raccolti, il Comitato Centrale serberebbe un terzo per la sua attività in altre cose: depositerebbe gli altri due terzi a ordine della Commissione per l'impresa Ve-

(¹) Il dott. Antonio Andreuzzi (1804-1874) di Navarons, in provincia di Udine, fervente mazziniano, aveva partecipato già prima del 1848 a moti rivoluzionari. Fu l'anima del moto insurrezionale del Friuli nel 1864. Ved. A. COSMI, *A. Andreuzzi e i moti di guerra dal 1864*; S. Daniele del Friuli, 1903; A. VIDONI, *Andreuzzi nel centenario della sua nascita*; Udine, 1904.

(²) Francesco Tolazzi di Meggio in prov. di Udine, disertore nel 1859 dall'esercito austriaco per arruolarsi in quello piemontese, combatté a San Martino, dove fu ferito. L'anno dopo fece parte della spedizione Corte in Sicilia, quindi seguì Garibaldi ad Aspromonte. Nel moto friulano del 1864 capeggiò la banda intitolata al suo nome. Ved. G. CASSI, *Un pugno di eroi contro un impero*; Modena, Soc. Tipogr. Modenese, 1932, p. 45 e segg.

(³) Ergisto Bezzi, trentino (1835-1920), era in quei giorni entrato in relazione col Mazzini. Fu l'anima del moto insurrezionale del suo paese nativo. Ved. G. LOCATELLI-MILESI, *E. Bezzi, il poema di una vita*; Milano, Sonzogno, 1916.

neta. — Quanto alla questione politica interna, ciascuno agirebbe come la coscienza gli detta; io dichiaratamente per la repubblica, essi a modo loro. — Se, nell'intervallo, sorgesse moto sul Veneto, seguiremmo tutti senza parlar di bandiera. Questa transazione è l'unica che possa raccoglierci; se urgente, e lo sarà, temo, è inevitabile la scissione in due campi. Seguirà me o essi chi vorrà.

A voi intanto, a D[olfi] e agli amici io non intendo parlare se non del danaro qualunque raccolto o da raccogliersi. Non vi chiedo di darlo a me; né sarei esaudito; ma vi chiedo d'assicurarlo all'impresa Veneta, se, come cred'io, credete voi pure che bisogni cominciare da quella. Ora, io so che cosa è, fosse composto d'angioli, un Comitato. Un Comitato ha scopo generale, richieste molteplici, vita diversa da quella che si concentra ad un fine speciale. Se raccogliessimo milioni, direi nulla; ma raccogliamo miserie; ed io so che, per Roma, per agitazione, stampa e altro, il Comitato *dovrà* spendere via via il danaro versato via via. Lavoreremo sul Ven[eto]. Il lavoro produrrà risultati, a tempo probabilmente impreveduto. Urgerà d'aiutare. Avremo nulla. Ricominceremo a raccogliere. Passerà un tempo prezioso e il movimento cadrà nuovamente. Fu questa la storia del passato; sarà, credetelo, la storia dell'avvenire.

Io vi chiedo di pensare seriamente a questo: si tratta della salute del paese. So ch'io non posso — notate che candidamente dico di credere sia un male — concentrare in me il lavoro di tutti i patrioti; meno ancora — e non ne cerco ragioni — quei di Toscana. Ma vi chiedo concentramento non a me o ad alcuno, bensì a un programma, a un disegno che la vostra coscienza approvi. È indispensabile che si

formi un Fondo abbastanza considerevole, serbato intangibile per gli aiuti da darsi *immediatamente* a un'azione che sorga. Se il mio pensiero della divisione del lavoro e della Commissione dei tre vi par buono, vi chiedo d'appoggiarlo, di farlo vostro. Se l'idea del Fondo è buona, mandate al Comitato Centrale il terzo d'ogni somma; e depositate in luogo sicuro gli altri due terzi, tenendo informato il Comitato Centrale e me; oppure imponete la vostra decisione e abbiate parola da Cair[oli] ch'ei lo farà. Non propongo me: propongo e proporrò idee: vostro dovere è d'esaminarle, e se vi paiono buone, praticarle. V'è bisogno oggi che il Partito *pensi* e operi. Da quattro anni, il Partito, forte per sé, non fa che proteste. Ed è una vergogna.

A voi individualmente, caro Cuneo, chiedo che m'indichiate, se vi sono, qualch'uomo fidato e non alieno dalle idee mie, in Montevideo, in Rio Janeiro, in altre località dell'America meridionale e centrale.

E vogliatemi bene. Fui malato, sono infermiccio tuttavia; ma lavoro, lavoro repubblicanamente, e forse ne vedrete gli effetti.

Vostro sempre

GIUSEPPE.

Scrivetemi all'indirizzo seguente: M. D. Conway,
Esq. 28. Notting Hill Square. Bayswater. W. London.

VMDCCCLXXVIII.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 18 dicembre [1862].

Caro Grilenzoni,

Voi altri non darestes a un povero diavolo il tempo di respirare. E nota che tu eri a Mil[ano] e non potevi sapere se avessi risposto o no. A ogni modo, al ritorno, avrai trovato o mandato.

Spero che non lascerai turbare i tuoi sonni dal *Cittadino* d'Asti. Quanto a me, non ho mai scritto a un esule Polacco.

Bazar e danaro. Ecco tutto. Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

VMDCCCLXXIX.

A GIAMBATTISTA VARÈ, a Milano.

[Londra], 19 dicembre [1862].

Caro Varè,

Si tratta del Veneto; è impossibile ch'io non vi ricordi e non vi richieda d'opera e di consiglio.

VMDCCCLXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Fiorini, »

VMDCCCLXXIX. — Pubbl. da D. GIURATI, *Duecento lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 317. L'autografo si con-

Il presentatore vi dirà qual sia la condizione delle cose in Oriente e altrove; e vi dirà come tutti, guardando in noi come in popolo iniziatore, aspettino una azione decisiva da noi. Quest'azione è necessariamente, se deve collegarsi coll'azione Europea, sul Veneto. Da diciotto mesi io, contro tutti, vedo là il nostro punto obbiettivo, l'insurrezione Europea, la soluzione della questione di Roma. Ma s'anche ciò non fosse, *ora*, coi preparativi che si fanno altrove, sentirei che là è il terreno. Lavoro dunque e intendo lavorare più sempre a una iniziativa su quel terreno. Se il Governo volesse ritenere, a pro' dell'Austria, un secondo Aspromonte, sarà l'opportunità per altre.

I migliori tra gli esuli Veneti aiuteranno?

Voi, volete giovare? Intendetevi; suggerite; cooperate.

Addio: non so se mi ricordate mai; ma io lo desidero; ⁽¹⁾ e desidero che mi riteniate

sempre amico

GIUSEPPE.

Vive sempre una Associazione che mi salutò membro onorario? e della quale facevate parte? So d'es-

serva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: «Avv.^o G. B. Varè, Milano.»

(1) Giambattista Varè, che dopo la parte avuta alla difesa di Venezia era andato in esilio in Svizzera, e di là, sfrattato, a Genova, aveva a Ginevra stretto amicizia col Mazzini, ed era stato attivo collaboratore dell'*Italia del Popolo* di Losanna. Ved. i voll. XLV e XLVII dell'edizione nazionale, ove sono larghi accenni a lui.

sere in colpa con essa. Io era malato e non risposi al pensiero cortese. Più dopo, sottentrarono faccende d'ogni sorta; e mi tolsero di mente il mio dovere. S'essa vive tuttavia e se v'è modo di riparare, son pronto a farlo.

V̄MDCCLXXX.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London] December 20th, [1862].

Dear Shaen,

First of all, please to take the enclosed to one or other of your pockets—keep it constantly with you—and every time you meet a friend or acquaintance, ask her or him to put down the name and at least one six-pence. This, until the 90 numbers are filled up; when you will have your full amount of good conscience and gratefulness.

20 dicembre.

Caro Shaen.

Prima di tutto, fatemi il piacere di mettere l'acclusa carta nell'una o nell'altra delle vostre tasche — di tenerla costantemente con voi — e ogni volta che incontrate un amico o un conoscente, chiedetegli o chiedetele di metter il nome e almeno mezzo scellino. Ciò finché siano riempiti i 90 numeri; e allora avrete la vostra buona porzione di coscienza soddisfatta e di gratitudine.

V̄MDCCLXXX. — Inedita. Da una copia inviata alla R. Commissione da Mr. G. M. Trevelyan.

Secondly, please to answer a serious question. Suppose we wanted, for five or six days, some 300 pounds, on clear titles of the French *Crédit Foncier*, would it be possible to get them at once, I mean in one day? The *Crédit Foncier* titles to be deposited in your hands amount to 100,000 francs. But we *might* want the £ 300 immediately without travelling to and from Paris.

Of course, an interest would be given.

Mind, it is probable that we never shall have the want; but we *might*; and therefore, I write. Please, answer one word.

Ever affectionately yours

JOSEPH.

In secondo luogo, fatemi il favore di rispondere a una grave domanda. Nel caso che avessimo bisogno per cinque o sei giorni di circa 300 sterline, in buoni titoli del *Crédit Foncier* di Francia, sarebbe possibile ottenerle subito, intendo dire in un giorno? I titoli del *Crédit Foncier* che debbono essere depositati nelle vostre mani, ammontano a 100,000 franchi. Ma noi *potremmo* aver bisogno delle 300 sterline immediatamente senza andare su e giù fra qui e Parigi.

Naturalmente, si pagherebbero gli interessi.

Badate, è probabile che noi non avremo mai quella necessità: ma *potremmo*; e perciò scrivo. Favorite di rispondermi una parola. Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMDCCCLXXXI.

AD ERGISTO BEZZI, a Milano.

Londra, 21 dicembre 1862.

Caro signore,

Abbate queste mie linee come dichiarazione es-
plicita per la parte mia che io riconoscerò come
stipulato da me quanto sarà stipulato tra voi e Be-
nedetto Cairoli riguardo ai noti oggetti d'equipaggia-
mento. Se, come non dubito, il Generale Garibaldi
accetta egli pure, le condizioni pel pagamento sa-
ranno adempite nella loro totalità. Dove no, mi ob-
bligo io solo nei limiti che assegno con altra mia
all'intermediario.

Credetemi, signore,

devotissimo vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCLXXXII.

AD OTTAVIO MINOLI, a Torino.

[Londra], 21 dicembre [1862].

Caro Minoli,

Mi dicono che siete mutato, che non volete più
dar cosa alcuna, e un mondo d'altre cose simili.

VMDCCCLXXXI. — Pubbl. in G. LOCATELLI-MILESI, *E. Bez-
zi*, ecc., cit., p. 167. - Il Bezzi aveva per prima volta conosciuto
il Mazzini a Lugano nel settembre del 1862. Colà era stato
invitato ad andare da lui per concertare l'organizzazione delle
bande armate del Trentino.

VMDCCCLXXXII. — Pubbl. da E. JULITTA, *Un patriota
oleggese* ecc., in *Boll. stor. p. la prov. di Novara*, a. XX.
[1926], p. 305.

Credo tutto questo esagerato, vi conosco d'antico e mi dorrebbe all'anima di dover dire a me stesso che per un po' di fortuna, anche il figlio del popolo muta la tempra dell'anima. ⁽¹⁾

Voi sapete delle cose nostre e dell'accordo comune per l'impresa. Sottoscrizioni di diverso genere sono in circolazione, buono tutto per andare innanzi nei preparativi.

Ma io son vecchio d'esperienza, e tremo, che con tutti i preparativi giungiamo al *punto* e ci troviamo senza una somma raccolta e serbata per la mobilitazione degli elementi.

Per questo, cerco in Italia 500 patrioti i quali versino 100 franchi ciascuno. A me è impossibile il credere che voi non siate uno dei 500. A voi di vedere se vi dà il core di dare un rifiuto al

il vostro vecchio amico

GIUSEPPE.

Potete, a scelta, versare nelle mani della signora Giulia ⁽²⁾ o mandare al Direttore dell'*Unità*.

⁽¹⁾ Ottavio Minoli, che il Mazzini aveva conosciuto a Londra fin dal 1841 (ved. il vol. I del *Protocollo della Giovine Italia*), rimasto sempre devoto a lui, anche quando, tornato in Italia, si era creato, col suo mestiere di sarto, poi di negoziante di tessuti, un'agiata posizione finanziaria, era stato sempre disposto a concorrere al « Fondo per l'Azione. »

⁽²⁾ Giulia Modena.

VMDCCCLXXXIII.

A CESARE BERNIERI, a Torino.

[Londra], 21 dicembre [1862].

Caro Bernieri,

Mi dicono che siete mutato, incavalierato, etc. Non credo nulla. Credo che nell'intervallo facciate le cose vostre, ma che nell'anima siate sempre lo stesso, ch'io conobbi in Londra e in Napoli. Non vi noiai, perché non giovava. Oggi che siamo tutti concordi nell'impresa Veneta — che abbiamo conquistato all'idea anche il partito La Farina e il Governo — che nondimeno intendiamo la necessità, per trascinar tutti, d'una iniziativa popolare — cerco che, oltre al tanto già fatto e preparato, si raccolga da 500 individui una somma di 50,000 franchi da lasciarsi intangibile pel momento supremo. Sono cento franchi per uno. E non posso a meno di credere che voi sarete uno dei 500. Potete dare alla signora Giulia o mandare a Milano a Br[usco], a vostra scelta. E se avete a contatto altri amici capaci del fatto, interpellateli.

Addio: fui malato gravemente più volte; sono vecchio; ma sempre lo stesso e ho deciso che andremo a Venezia. Il resto, alla Provvidenza.

Ricordatemi alla gentile Adele che, nelle sue presenti grandezze, mi ha di certo dimenticato. E vogliate bene al vecchio amico

GIUSEPPE.

VMDCCCLXXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Sig. Bernieri, Torino. »

VMDCCCLXXXIV.

TO WILLIAM J. LINTON, London.

[London, December 22nd, 1862]. Monday.

My dear Linton,

I am sorry I was out yesterday. I feel repentant about my having done nothing for Rome. I send a list of official quotations which may be of use. The book on "Foreign Policy" where I think the declaration of your ministry that they had a solemn promise of withdrawal—in a debate of 1860 I think—is from Louis, of the Temple. Ask for it. It is important to have that declaration quoted. I shall send some few notes the day after to-morrow. I

Lunedì.

Mio caro Linton,

Sono spiacente di essermi trovato ieri fuori di casa. Ho rimorso di non aver fatto nulla per Roma. Mando una lista di citazioni ufficiali che possono essere utili. Il libro «Politica estera» dove credo sia la dichiarazione del vostro Ministro di aver avuto una promessa solenne che sarebbe avvenuto il ritiro — credo in una discussione del 1860 — è di Louis, del Tempio. Cercatelo. È importante citare quella dichiarazione. Dopo domani

VMDCCCLXXXIV. — Pubbl. da W. HOENG, *Letters of Mazzini to W. J. Linton* (in *Journal of modern History* del marzo 1933). La data è quella del timbro postale. A tergo dell'autografo di pugno del Mazzini sta l'indirizzo: «W. J. Linton Esq. 27, Leinster Square, Bayswater W.»

have had and have so much to do that time failed and fails now.

Ruffini went to Mr. Stevens. He was extremely well received, but nothing came out of it. He said that he would think of him *after the monument*.

Ever yours in haste

JOS. MAZZINI.

manderò alcuni appunti. Ho avuto e ho tanto da fare che me ne è mancato il tempo e tuttora mi manca.

Ruffini è andato da Mr. Stevens. Ha avuto la migliore accoglienza, ma non si è venuti ad alcuna conclusione. Gli ha detto che penserà a lui *dopo il monumento*. Sempre

vostro in fretta

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCLXXXV.

A CATERINA PISTRUCCI, a Lugano.

[Londra], 22 dicembre [1862].

Cara Nina,

Siete sola e non ferma in salute. Un mio saluto d'affetto è poca cosa, ma pur ve lo mando coll'animo. Siete del tutto sola nella casa o tornarono le fanciulle di Enrico, ⁽¹⁾ etc.? Forse vi pesano; nondimeno, il dover talora occuparsi d'altri svaga da tristi pensieri. Suppongo vediate sovente Gril[enzoni]

VMDCCCLXXXV. — Inedita. Da una copia conservata presso la R. Commissione.

⁽¹⁾ Enrico Melia, che aveva condotto la famiglia a Napoli, Ved. la lett. nel vol. LXXI, p. 75.

e la signora N[athan]. Io sto fra il bene e il male; se non che non ho forse mai avuto tanto lavoro com'ora e quindi non posso fortificarmi. Dite, vi prego, a Visc[ardini] ch'ebbi e risponderò tra poco. Sapete a chi in Lugano avesse la Mamma promesso un mio fotografo? Se è persona amica vostra e possiate darglielo, lo manderò. Spero tra un due o tre mesi di rivedervi; ma tutto è incerto finora. Salutatemi con affetto, scrivendo loro, le Foldi e l'Emilia. Abbiatemi cura e credetemi sempre

amico e fratello

GIUSEPPE.

VMDCCCLXXXVI.

A GINO DAELLI, a Milano.

[Londra], 22 dicembre [1862].

Caro signor Daelli,

Il mss. che conchiude il 5° volume viaggia finalmente alla vostra volta. Non ho più il mezzo diplomatico ch'io aveva prima e mi fu quindi necessario aspettare una sicura opportunità. Altrimenti, l'avreste da dieci giorni. Ora, spero che il 27 sarà in vostre mani.

Credo sarà meglio che il 6° sia politica anch'esso. Il letterario, com'io lo intendo, per due terzi nuovo,

VMDCCCLXXXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze. È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: « Signori Daelli e Co. Pubblicatori - Milano, Italy. » La data si completa col timbro postale.

mi porterebbe più in lungo. ⁽¹⁾ Penso ch'io potrei compire il volume politico con maggiore rapidità, guadagnando così un po' di tempo per l'altro. V'è obiezione? Badate che i volumi politici dovranno naturalmente essere più numerosi dei letterari, e quindi l'alternare dovrà cessar presto o tardi. Ditemi una parola a ogni modo.

Edgar Quinet, credo, vive a Veyteaux, sul lago di Ginevra. Sarebbe a ogni modo facile al vostro corrispondente in quella città rintracciarlo e fargli avere i volumi, scrivendo in fronte al primo: «de la part de l'Auteur.» Vi sarò grato davvero, se lo farete.

Penso che Trübner abbia copie complete; e potreste dirgli che me ne cedesse una, che destinerei a Michelet. I volumi che mi mandate bastano a continuarla. Anzi, se avrete un primo volume, che non vi scomponga una copia, e me lo mandate, anche per posta, mi compirà un'altra copia. E non avrò mai più bisogno d'altro.

Non ho bisogno di suggerirvi che siate, appena uscito il V, più sollecito dell'altra volta a mandarlo per non prolungare di troppo un già lungo indugio.

Addio: credetemi

vostro

GIUS. MAZZINI.

Non ho bisogno degli *Scritti* che mi dite d'avere. Ho già trasfuso in uno dei volumi quel tanto che importava ripubblicare.

(1) Nell'ediz. daelliana furono compresi due soli voll. di scritti letterari. E tuttavia, come potrà verificarsi compulsando l'ediz. nazionale il Mazzini aveva abbondanti materiali per un terzo vol.

VMDCCCLXXXVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 22 dicembre [1862].

Amica,

Non ho cosa che importa da dirvi. Ma non voglio lasciar partire Giannetta senza una linea per voi. Ebbi la carissima vostra del 14. V'aveva già scritto come avrei creduto più che utile la gita. Maurizio non vuole intendere ch'è sempre giovevole far udire la verità, quand'anche non produca effetto immediato. Noi non potremo fare operazioni importanti senza Garib[aldi]. ⁽¹⁾ La nostra impresa sul Trentino, per esempio, richiede che Garib[aldi] ponesse non foss'altro due linee in mano nostra che dicesero: «bravi Trentini, seguite i consigli di chi vi dice d'armarvi e prepararvi a fare. È vostro dovere iniziare. Vivete sicuri, che mi avrete compagno,» o qualche cosa di simile. Un biglietto come questo in mano mia, da potersi mostrare per mezzo d'un agente, potrebbe riuscirci prezioso. I Trentini esigeranno sempre una prova che Garib[aldi] è con noi. Forse voi e Maur[izio] avreste potuto ottenerlo. Comunque, egli è ora in Caprera ed è troppo tardi.

Ignoro ogni cosa della lettera pubblicata. Ma siccome insieme a quella mandai un bigliettino per

VMDCCCLXXXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) Se non a M. Quadrio certamente a qualche suo fidato, che andava a Caprera a intrattenersi con Garibaldi, il Maz-

Mosto assai più compromettente, e tutto passò per le mani di Lib[ertini], il silenzio su quel bigliettino proverebbe che l'infedeltà venne più tardi. Mosto ebbe il bigliettino che annientò dopo letto. Le lettere andarono in Genova, dove furono nelle mani di Savi e di Cuneo. L'imprudenza, secondo me, dovrebbe partire da Genova. Ho insistito per una specie di processo e *forse* si verrà in chiaro.

Non ricordo più che cosa sia la Cambiale dei 3600 franchi. Ma Dio vi benedica per la costanza colla quale curate i nostri interessi. Vedrò per le lettere. Ma per ora non credo favorevole il momento ond'egli le firmi. Chiesi a Bianca di cercar di sapere se, tra Sarnico e Aspromonte, Arnaboldi abbia dato una somma a Garib[aldi]. Nel caso contrario, è a lui che dovrebbero dirigersi gli sforzi. Farei un'altra lettera che Maur[izio] o voi dovrete pre-

zini rimetteva la « Nota » seguente, che si conserva autografa nel Museo del Risorgimento di Roma.

« La mia lettera a Garibaldi vi mostra i punti sui quali dovete insistere. Senza un uomo che lo rappresenti nel lavoro segreto e possa farsi ubbidire dai suoi — senza un ordine a quest'uomo di ricevere segretamente istruzioni da me — nulla è fatto.

« Fate di persuaderlo che sono sincero nell'intenzione di lasciare il *programma* intatto in mano sua. Se io volessi *dominare* il movimento, invece di pregarlo a non lasciare l'Italia, lo spingerei a seguire i disegni del Governo e andarsene.

« Ditegli come l'alleanza esclusiva del Governo con Luigi Napoleone ci levi ogni fiducia in Inghilterra; come crei una tendenza ad allearsi coll'Austria. Ditegli come dalla stessa occasione derivino le antipatie della Germania, le gare pel Trentino etc. e come abbiate raccolto questo in Inghilterra da quanti avete veduto. Una nuova guerra Italo-Francese potrebbe essere la nostra rovina. Ora, è questa l'idea del Go-

sentargli. Ma vorrei prima sapere se diede o no, e da Bianca finora non ebbi risposta.

Non vi tormentate soverchiamente del resto. Sol tanto, continuate a non trascurare occasioni propizie se si presentassero. Io pure raccolgo qualche minuzia; ma ho speso per cose nostre; duemila franchi per un viaggiatore in Serbia ed in Grecia; due-

verno col quale egli sta in accordo. Dovrebbe dunque almeno giovarsi della sua influenza con esso per lottare contro quel disegno.

« E per ora, non v'è altro da fare con Garibaldi. L'importante è l'accordo segreto, e la questione di danaro.

« A quanti dei nostri, Emancipatori o no, che incontrate, ripetete sempre le cose seguenti:

« Che Garibaldi, invigilato com'è, non può organizzare imprese segrete coi suoi.

« Che quindi è necessario per quel preparativo un altro Capo.

« Che questo Capo dovrei esser io, perché anche tutti gli elementi che sono con me procedessero uniti.

« Che Garibaldi dovrebbe essere chiamato preparato una volta il terreno.

« Che io non posso accettare *ora* di preparare *azione* se non sul Veneto; ma che se quel punto fosse accettato, verrei a intendermi cogli Emancipatori o altri sul modo d'avviare il lavoro.

« Anche ottenendo lettere ed ogni cosa da Garibaldi, siccome tutto può fallire, bisogna occuparsi del modo di raccogliere danaro in Italia: E per questo predicherete le norme indicate nel fogliolino seguente.

« Parlate a Garibaldi d'Arnaboldi. S'egli ha avuto danaro da lui, bene; nel caso contrario, dovrebbe *ora* animarlo a dare a me che come sapete gli chiesi.

« Vedete di sapere la sua opinione intorno a Türr, Klapka e Kossuth. »

mila per un'altra cosa, probabilmente infruttifera, ma che pur bisognava tentare; e via così.

Addio: amica; ho piacere che vi troviate abbastanza bene in Lugano. Vedete alcuno? La Gnerri? Cattaneo? le Pistrucci? Oltre le cose nostre, ogniqualvolta mi direte qualche cosa sulla vostra vita, mi farete piacere. Qui tutti stanno abbastanza bene, e parlano spesso di voi con me. Amate il

vostro
GIUSEPPE.

VMDCCCLXXXVIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 23 dicembre [1862].

Caro Maurizio,

Ebbi il tuo bigliettino del 14. Cercherò i due Documenti.

È bene tu sappia in brevi parole la posizione, che non potrei dirti in cifra senza suicidio.

In Polonia l'organizzazione è potente davvero; ne ho le prove. S'armano, ho dato io modelli di bombe, etc. Sono in pieno contatto. Se la legge della Coscrizione ha applicazione, moveranno subito: dove no, in Primavera. Da qui a là possono esservi scoperte, ma l'associazione è così numerosa che difficilmente potranno spegnerla. Credo possiamo calcolare sul loro moto.

Una parte dell'esercito Russo è con essi e con

VMDCCCLXXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Maurizio. »

noi. Vedo inviati, etc. Faranno quel che potranno perché si diffonda il moto in Russia.

Naturalmente siamo in contatto, essi e noi, cogli Slavi del Sud; Serbi, Bulgari, Montenegro, etc. Là è lavoro quanto possiamo desiderare a danno del Turco. Serbia e Montenegro guidano, Bulgaria segue. Hanno relazioni in Dalmazia, etc. Cospiravano coi principi di Serbia e Montenegro; s'emancipano ora; quindi il loro contatto con me.

In Ungheria dichiarano che insorgeranno se noi assaliamo e la Serbia insorge. Serbia, etc. promettono per la Primavera.

Vedi dunque che la zona d'insurrezione s'estenderebbe dalla Polonia all'Adriatico. Sarebbe un 1848 e darebbe moto ad altri, forse a Parigi.

Marzo o aprile, ch'è stata la mia parola d'ordine, è accettata.

Perché il disegno si realizzi, sarebbe necessario, che a quel tempo la Grecia varcasse i suoi confini — che noi iniziassimo per l'Alpi il moto della Venezia.

Lo potremo? Dio lo sa; probabilmente no e specialmente per difetto di fondi. Bisogna lavorarvi a ogni modo. E ti do queste somme linee perché tu sappia ed afferri qualunque occasione che giovi.

Il lavoro repubblicano sta bene. Ma l'esito non sarà mai senza una cagione determinante. O iniziativa in Sicilia, con certezza d'esser seguiti immediatamente da Napoli, o azione sul Veneto, e se contrastata dal Governo, resistenza e insurrezione. La repubblica non ha l'ombra della maggioranza: bisogna sia trascinata da una situazione.

Lavoro repubblicano per costituire la minoranza in modo ch'essa, in una situazione data, possa giovare a iniziare;

Lavoro nell'esercito per prepararlo, in caso di tentativo sul Veneto, a secondare con manifestazioni di guerra e impedire un secondo Aspromonte:

Lavoro nell'emigrazione Veneta perché influisca sul Veneto:

Lavoro per danaro:

E lavoro pel fatto speciale, intorno al quale mi duole udire la risposta negativa di Filippo.

Questo è il tutto.

Ricevo la tua del 16.

È impossibile, caro M[aurizio], ch'io aiuti ora l'*Unità*. Se tiro innanzi a scemare il Fondo d'Azione, il lavoro diventa inutile. Un Giornale come l'*Unità* stabilito da anni e che ha superato ben altre crisi, deve procacciarsi vita con forze proprie. La vostra vendita è sull'aumento. Non avete dunque, per vincere la difficoltà, che bisogno di pazienza e d'economia. Se aveste altri amici che diventassero azionisti per 100 franchi sono uno; ma più non posso.

Il rifiuto dell'amico di Fil[ippo] e l'indipendenza — cioè l'inutilità — dell'altro, mi ricaccia indietro nel progetto che, per ciò che t'ho detto dell'Europa, diventa importante. Pazienza! Se opportunità s'affacciano, ricordati che ho bisogno di VI.4.5.3. VII.4.III.23.3.7 — e ho I.14.8.

Credo poco alla storia della donna di 147. [Libertini].

Ho notato la lettera di Gar[ibaldi] al *Diritto* sulla Sottoscrizione; e mi sono stretto nelle spalle. ⁽¹⁾

(¹) Nella lett. ad A. Bargoni, trascritta in nota alla pag. 200. Garibaldi si era così espresso: « Vedo che è *intenzione vostra* di aprire una sottoscrizione a favore degli operai inglesi.... » Come s'è visto, l'iniziativa era stata invece del Mazzini.

Non ebbi i 300 franchi del Comitato Aspromonte.

Lascia che 24 [Bologna] chieda. Non so ancora come appianare le nimicizie d'individui che dovrebbero procedere uniti.

Non solamente dovrebbero ravvivare le Associazioni Emancipatrici, ma dovrebbero sfidare, annunciando pel marzo o febbraio convocazione d'un altro Congresso di Delegati della Democrazia in Genova. Gli Operai dovrebbero pensare al loro Congresso, per realizzarvi l'Associazione degli interessi collettivi.

Il *Politecnico*? Ma sai tu che non ho tempo per respirare? sai tu quel che mi leva di tempo questo contatto Europeo aggiunto all'altro lavoro? Non vedi che non posso andare innanzi neppure co' miei Scritti, che pur mi son necessari anche finanziariamente? Nondimeno, tengo in mente.

Addio:

tuo sempre
GIUSEPPE.

Come mai, volendo pur cavare da' miei Scritti passati, non cavate dal vol. 3^o dell'edizione Daelli? ⁽¹⁾ V'è nel racconto che collega un insegnamento perenne repubblicano.

Sprona tutti e tutte pel Bazar. La Statua è irreperibile finora.

Pagate il franco mensile a Fiorini e cerca si stenda altrove la coscienza di quell'obbligo, tanto che ne escissero le spese mensili. Vedrai dalla mia all'amica che sono gravi assai. E ora il lavoro nell'esercito mi costerà altri due viaggiatori.

(1) Nel n. domenicale dell'*Unità Italiana* erano spesso pubbl. scritti del Mazzini, estratti dall'ediz. daelliana.

VMDCCCLXXXIX.

A CARLO LODI, a Torino.

[Londra], 23 dicembre [1862].

Caro Lodi,

Qualunque sia il punto sul quale dobbiamo far convergere le forze del Partito — e i preparativi Europei lo indicano nel Veneto — è necessario far di tutto per rendere impossibile un secondo Aspromonte. È tempo di cancellare il dualismo funesto che il Governo impianta tra il paese e l'esercito. E questo non può farsi che legando i molti buoni nelle file in un lavoro che li mantenga in contatto regolare col Partito.

Noi abbiamo negletto finora questo lavoro; e senza indugio vogliate intendervi per questo col presentatore. Voi conoscete molti: bisogna farne statistica, darla, e trovar qualcuno che dia per ciascuno una linea d'introduzione. Bisogna giungere ad avere un uomo sicuro per Compagnia.

Conto su voi per un aiuto efficace in questo lavoro ch'è oggi il più importante.

Quanto a ciò di cui mi parlaste una volta, è chiaro che il momento è ora indicato. Ma sul luogo, per una ragione o per l'altra, è quasi impossibile trovare l'aiuto che si vorrebbe. E quindi non ve ne parlo.

VMDCCCLXXXIX. — Pubbl. in *Lettere di G. Mazzini a Fr. Zannoni*, cit., pp. 17-18.

Il povero Zambeccari! Dovete avere sofferto assai della di lui perdita. ⁽¹⁾ Io gli aveva scritto appunto tre giorni prima di ricevere la notizia. Dio sa in quali mani è rimasta quella letterina. Ma questo è il meno.

Vogliatemi bene,

Vostro ora e sempre

GIUSEPPE.

VMDCCXC.

TO JESSIE WHITE MARIO, Florence.

[London], December 24th. [1862].

Dear,

What can I say? The simple truth, which would not be understood by others, but will, I hope, by you, is this: I feel—and it is wrong—so utterly indifferent to my writings, to their being known in England; so dead to everything, two excepted,

24 dicembre.

Cara,

Che cosa posso dire? La pura verità, che non sarebbe compresa dagli altri, ma lo sarà, spero, da voi, è questa: io mi sento — ed è male — così indifferente ai miei Scritti e alla loro divulgazione in Inghilterra; così morto per ogni cosa, eccettuate due, che avevo di-

(¹) Livio Zambeccari era morto a Bologna il 2 dicembre 1862.

VMDCCXC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

that I had forgot all. You asked me to translate. I said yes: you asked for a few written words: I gave them. And I absolutely forgot all the affair, whilst I do not forget a syllable of your letters to me. In the interval elapsed, nothing more came to revive the *souvenir*. After the "Duties of Man" translated by Emilie appeared. Smith and Elder said to Shaen that if the translator wished to translate the whole thing printed in Milan, they would enter a compact. I wrote to Emilie accordingly, without a single recollection of any other thing. Add to that that you were engaged in writing a book on Garib[aldi] and Aspromonte: and that I had the feeling you would have the rest of the time engaged in the forthcoming paper: all this helped my forgetfulness. Nevertheless, I am wrong; and very regretful. Only, believe me; either through

menticato tutto. Mi chiedeste di tradurre. Vi dissi di sí: mi chiedeste qualche parola scritta: ve la diedi. E dimenticai completamente tutta la faccenda, mentre non dimentico una sillaba delle lettere che mi scrivete. Nel frattempo, nulla piú venne a far rivivere il *souvenir*. Dopo che apparvero i *Doveri dell'Uomo* tradotti da Emilia, Smith e Elder dissero a Shaen che se il traduttore desiderava tradurre tutta l'opera stampata a Milano, essi avrebbero provveduto a stendere un contratto. Scrissi a Emilia in proposito, senza una neppur vaga reminiscenza di ogni altra cosa. Aggiungete il fatto che voi eravate impegnata a scrivere un libro su Garibaldi e Aspromonte e che io avevo l'impressione che il resto del tempo l'avreste impiegato nel giornale che deve uscire; tutto ciò ha contribuito alla mia dimenticanza. Comunque, mi trovo dalla parte del torto; e me ne rincresce molto. Ma credetemi: o per quanto vi ho detto o per di-

what I stated or through failing—of which I have symptoms—of my memory, I knew nothing, remembered nothing, and was yesterday night horror-struck, when I read your letter.

Now, as to the what to be done, you must allow me a few days. I must write to Emilie too. Besides, Smith and Elder cannot be left out of the concern. If what you propose can be done, it would be the best. As it is my fault, not Emilie's fault, I should not like to be unfair or in the least unkind to E[milie].

I scarcely conceive the possibility of my Biography, if you mean something beyond what I myself write as a link. ⁽¹⁾

Dear, why hurry your movements before Ant[onio] ⁽²⁾ was back to Genoa? He must have reached to-

fetto della mia memoria - di cui ho qualche sintomo - non sapevo niente, non ricordavo niente, e ieri sera, quando lessi la vostra lettera, inorridii.

Ora, quanto al da farsi, dovete concedermi un po' di giorni. Bisogna che scriva anche ad Emilia. Inoltre, Smith e Elder non posson esser lasciati da parte in quest'affare. Se quel che proponete potesse farsi, sarebbe il meglio. Poiché è colpa mia, e non d'Emilia, non mi piacerebbe di esser disonesto o in nessun modo scortese verso di lei.

Difficilmente concepisco la possibilità di una mia biografia, se intendete qualche cosa di più di quanto io stesso scrivo come legame.

Cara, perché affrettare i vostri movimenti prima che Antonio fosse tornato a Genova? Egli dev'essere arri-

⁽¹⁾ Le note autobiografiche intramezzate nei suoi Scritti per l'ediz. daelliana.

⁽²⁾ Antonio Mosto.

day. And money and all was, as I wrote I would do, given to him. But, the town for the publication is not determined. ⁽¹⁾ They say, and with an appearance of reason, that the paper ought to be ⁽²⁾ town where the most of reside. Ant[onio] write to his arrival. And Alb[erto] wi

I spoke once of the Circular the English ladies; nothing was have grown so susceptible about that I never spoke of it any more *you* written to Clementia about that or Caroline, it would most likely have been done.

I receive the address from Pisa. I shall answer

vato oggi. E come scrissi che avrei fatto, gli fu dato il danaro e tutto il resto. Ma il luogo di pubblicazione non è ancora fissato. Dicono, e con un'apparenza di ragione, che il giornale dovrebbe [essere] città, dove la maggior parte di risiede. Antonio scriverà a il suo arrivo. E Alberto . . .

Vi parlai una volta della Circolare le signore inglesi; nulla era sono diventati così suscettibili che non parlai più di ciò voi scritto a Clementia intorno a ciò o Carolina, molto probabilmente sarebbe stato fatto.

Ricevo l'indirizzo da Pisa. Risponderò la settimana

(¹) I puntini indicano una lacerazione della carta dovuta a J. W. Mario, che aveva spesso di queste debolezze.

(²) Nella biografia di Alberto Mario, la vedova scriveva su questo argomento: «...Ci recammo in quell'incantevole città (Firenze); ove Alberto si preparava a dirigere il *Dovere* affidatogli da Mazzini. Ma gli amici vollero il giornale a Genova; ed egli immediatamente spediva i fondi già consegnati da Mazzini stesso lasciando a loro la scelta del direttore, promettendo però di rimanere collaboratore, firmando i propri articoli.» A. MARIO, *Scritti*, ecc., cit., p. CXL.

next week . Tell Alb[erto], please. I cannot explain the why, but I am so over-whelmed with work, that I feel I am ruining my head again.

Ever

your repentant loving

JOSEPH.

I send to D[olfi] because there is nothing dangerous in this.

. it up. If there was any feeling from him to me have done nothing. It would with me. You never said received my rather long note be sorry if he had not. If worth his answering one word in with which he sent the 100 the *Diritto* for a Subscription ⁽¹⁾ "of which has the idea"

prossima. Vi prego di dirlo ad Alberto. Non posso spiegare il perché, ma sono così sovraccarico di lavoro, che sento che la mia testa ne soffrirà di nuovo.

Sempre

vostro contrito e affezionato

GIUSEPPE.

Spedisco a Dolfi perché non v'è nulla di pericoloso in questa.

. Se vi fosse qualche sentimento da parte sua verso di me fatto nulla. Sarebbe con me. Non diceste mai ricevuto una mia lettera piuttosto lunga dispiacente se non l'avesse avuta. Se non valesse la pena di rispondere una parola con cui egli mandò le 100 il *Diritto* per una sottoscrizione «di cui ha l'idea.»

(1) La sottoscrizione per venire in aiuto agli operai cotonieri del Lancashire. Ved. la nota alla pag. 287.

not even mentioning is an eloquent trifle. I shall not change an atom in my *public* conduct towards him: but I shall not go on writing privately to him. And I shall try to do what I can alone.

senza neppur nominare è una sciocchezza eloquente. Io non cambierò in nulla la mia condotta *pubblica* verso di lui: ma continuerò a scrivergli privatamente. E cercherò di fare da solo quello che posso.

V̄MDCCXCI.

A GIUSEPPE DOLFI, a Firenze.

[Londra], 24 dicembre [1862].

Caro Dolfi,

Volete consegnare l'acchiusa alla Mario?

Vi scrissi, quando il povero Piero era agli estremi ed io nol sapeva. Aveste? Qualunque cosa si faccia per la sua memoria, mettete 25 franchi per me. Farò che li abbiate per mezzo di Giannetta Nathan che fra un venti giorni sarà in Firenze. Ma se sul monumentino non ponete « Piero Cironi, repubblicano » con quel di più che volete, avete torto verso lui e noi. ⁽¹⁾

Pel resto, se siete decisi ad assorbire tutto il Partito in Gar[ibaldi] — quanto all'azione *preparatoria*, ché quanto a *guidare*, nessuno dubita — non faremo nulla, e tutte le lettere sarebbero inutili. Se credete che dobbiamo preparare noi tutti, per poi

V̄MDCCXCI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

(¹) Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 10 gennaio 1863, era inserita la seguente deliberazione della fratellanza artigiana

chiamarlo al momento opportuno, ditelo e seriamente e c'intenderemo.

Addio; ricordatemi a Mazz[oni], al quale scrissi pure.

Vostro
GIUSEPPE.

VMDCCXCII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, December 1862]. Wednesday.

Dearest Matilda,

I send two letters. The *Protesta* has appeared in the *Diritto*. I dare say it will be in the *Unità*.⁽¹⁾ Jessie is going to establish herself at Florence. Two

Mercoledì.

Carissima Matilde,

Mando due lettere. La *Protesta* è apparsa nel *Diritto*. Credo sarà anche nell'*Unità*. Jessie andrà a stabilirsi a

d'Italia, presieduta da G. Dolfi: « Il Comitato Centrale provvisorio nella sua adunanza del dì 2 gennaio 1863, plaudendo alla proposta del collegio d'arte misto a Prato, deliberò di aprire una sottoscrizione, per erigere un monumento alla memoria dell'integerrimo cittadino Piero Cironi. » Inaugurato nel chiostro di S. Domenico il 10 gennaio 1864, vi fu apposta la seguente iscrizione, dettata da L. Muzzi: « A | Piero Cironi | morto nel MDCCCLXII | ma eterno nei fasti dell'italica indipendenza | gli | amici | questo monumento | fecero. » Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 17 gennaio 1864.

VMDCCXCII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

(1) La protesta inserita a p. 237.

of *my* Poles have been arrested by L[ouis] N[apoleon] and some five or six notes of mine seized upon them: innocent of course; but revealing the contact. I am very sorry. I am told that you are not flourishing, and I regret it more than I can say.

Your affectionate

JOSEPH.

Firenze. Due dei *miei* Polacchi sono stati arrestati da L[uigi] N[apoleone] e su di loro sono state sequestrate cinque o sei lettere mie: innocenti s'intende: ma bastevoli a rilevare i nostri rapporti. Ne sono molto dispiacente. Mi dicono che non siate in florida salute, e me ne rincresce più di quanto possa dire.

Vostro affezionato

GIUSEPPE.

VMDCCXCIII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, December 28th 1862]. Saturday.

Dearest Matilda,

A laconic note again. All this accumulated labour will soon cease; but it is still on me. There is a

Sabato.

Carissima Matilde,

Ancora una letterina laconica. Tutto questo cumulo di lavoro cesserà presto; ma ancora ne porto il peso. V'è

VMDCCXCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu apposta da M. Biggs.

Manifesto of a weekly paper, which under the title of *Il Dovere*, was to appear on the first of the year, and which is still here in my hands unfinished. ⁽¹⁾ Let it be my justification. I am tired and wearied as I can be. True that I had the greatest consolations in life, a dinner yesterday at the Craufurds, a due from Kate and Edouard, a game at chess—to be lost—with Belisario, and a dinner, with subsequent garotting, this evening at Aubrey House; still.... I am tired and wearied. The new year's eve will be again at Peter's, because Mrs. Taylor, the mother, is here and cannot or will not move. Do you see the connection between the two facts? I don't. Alas, for my New Year's eve! It was once a real family meeting, very traditional and dear to me. But with you, choosing to withdraw to Hastings, with Emilie

un manifesto di un giornale settimanale, che sotto il titolo di *Il Dovere* doveva uscire il primo dell'anno, e che si trova ancora in mano mia incompiuto. Sia questa la mia giustificazione. Sono stanco e affaticato quanto posso esserlo. È vero che ho avuto le più grandi consolazioni della mia vita, un pranzo ieri dai Craufurd, un debito da parte di Kate e Odoardo, una partita a scacchi -- da perdersi -- con Belisario, e un pranzo, con susseguente strangolamento, questa sera a Aubrey House: tuttavia.... sono stanco e affaticato. L'ultima notte dell'anno la passerò di nuovo da Peter, perché Mrs. Taylor, la madre, è qui e non può o non vuol muoversi. Vedete la connessione tra i due fatti? Io no. Ahimè, povera mia ultima notte dell'anno! Una volta era una vera riunione familiare secondo le tradizioni care a me. Ma con voi, che prefe-

(1) Il primo num. del *Dovere* ha la data del 7 marzo 1863

in Genoa, with invalid Mrss. Taylors and Harries and Sherbrooks and what not, who can talk of a New Year's eve? Poetry of tradition is vanishing all along with Christianity and the Earth is getting colder. They have arrested some of mine dear barbarians — Poles—in Paris: and with them 60,000 francs, and seven or eight notes of mine. Arrests—important ones—have taken place in Warsaw too. However, I believe it to be beyond their strength to prevent a Polish rising in the spring. The secret organisation there is more powerful than it could ever be dreamed: comprising something like 50,000 initiated. I have a deep interest, both through the sacredness of their right and early association of mine. And I feel that, although they will be most likely successful in the insurrection; they will be crushed, if

rite ritirarvi ad Hastings, con Emilia a Genova, con invalide le signore Taylor, Harries e Sherbrook e non so che altro, chi può parlare di ultima notte dell'anno? La poesia della tradizione va sempre più sparendo con la Cristianità e la Terra si va facendo più fredda. Hanno arrestato a Parigi alcuni dei miei cari barbari — Polacchi — e insieme hanno sequestrato 60,000 franchi, e sette o otto lettere mie. Arresti importanti hanno avuto luogo anche a Varsavia. Comunque, credo superiore alle loro forze poter impedire una sollevazione polacca in primavera. L'organizzazione segreta è laggiù più potente di quanto si potesse mai sognare: e comprende qualche cosa come 50,000 iniziati. Io me ne interessò molto, sia per la santità del loro diritto, sia per i miei antichi contatti. E sento che, sebbene **abbiano** molta probabilità di riuscire nell'insurrezione, saranno poi schiacciati nella guerra, se rimarranno soli. Questa è una delle ragioni del

they remain alone, in the war. This is one of the reasons of my being so busy. All this I shall fully explain one of these days. Meanwhile, I leave off. Affection to all.

Your loving
JOSEPH.

mio soverchio lavoro. Vi spiegherò tutto distesamente uno di questi giorni. Per il momento, tralascio. Cose affettuose a tutti.

Vostro affezionato
GIUSEPPE.

VMDCCXCIV.

AI GENITORI DI PIETRO CIRONI E ALLA DI LUI SORELLA.

[Londra], 30 dicembre 1862.

Non vi scrissi, perché non osai. Ignoro ciò che pensiate di me, né se la mia parola potesse esservi accetta. E il vostro dolore m'è tanto sacro, che non mi sentii il diritto di dirvi com'io lo dividessi. Ora una parola d'amico mi dà coraggio, e vi scrivo.

Voi avete perduto un figlio, un fratello che vi amava caramente e che caramente amavate. Il paese ha perduto uno de' suoi migliori cittadini. Io ho perduto un amico de' pochissimi che non m'abbiano in questi ultimi quindici anni deluso. Io amava Piero per la sua severa virtù, per la sua fede incontami-

VMDCCXCIV. — Pubbl. nel numero unico: *Il primo anniversario [della morte di P. Cironi]*; Prato, tip. Salvi, 1886, pp. 6-8.

nata di calcolo, d'amor di fama e di ogni altro men che nobile affetto. Lo amava perché ai principii del cittadino egli accoppiava le doti dell'uomo, pensava e sentiva: mi parlava di patria col semplice, sereno fermo linguaggio di chi sa che non può per cosa alcuna al mondo tradirla, e di sua sorella e della famiglia colla tenerezza di chi serba intatti tra le pubbliche cure tutti gli affetti dell'anima. E lo amavo anche perché egli amava me. Eravamo certi l'uno dell'altro. Fummo talora in silenzio per un anno; ma non mi sorgeva neppure un atomo di dubbio ch'egli avesse potuto stancarsi dell'amicizia, e rompendo il silenzio io lo trovava com'io lo aveva lasciato. Se taluno avesse tentato provarmi ch'egli aveva per un momento solo piegato dal retto sentiero, avrei tranquillamente risposto: *È impossibile*. L'onestà, l'amor del vero, la gentilezza del core erano immedesimate con lui, parte del suo essere. E anche i pochi che talvolta lo trovavano ruvido e alquanto scabroso nel fare, sentivano, intravedevano il diamante sotto quella superficie. Gli avversari a lui lo rispettavano. Quei che gli erano fratelli di fede, non lo dimenticheranno mai più.

Io non posso consolarvi: né saprei come. Intendo e divido il vostro dolore, e mi dorrebbe se non lo sentiste perpetuo. Ma voi di certo credete, com'io credo, nell'immortalità della vita, e quindi nell'immortalità degli affetti. Prendete dunque rifugio in Dio e nella coscienza della sua legge. Gli affetti sono promesse. Quando non si rompono coll'egoismo o coll'obblì ch'è la morte dell'anima, quando si portano alla tomba, Dio n'è mallevadore che si continuano al di là, nel progresso avvenire dell'individuo. Quei che vivono e muoiono amandosi, ameranno al-

trove e s'incontreranno. Voi amerete e desidererete Piero fino all'ultimo giorno e lo rivedrete; io, se merito di rivederlo, lo rivedrò. Dio non tradisce, e Dio ci ha messo questo presentimento nel core. Soffrite dunque, ma di quel dolore che non inaridisce la fede. Il vostro Piero ne sentirebbe dolore egli stesso. Se Dio mi presta ancora un po' di vita, io ricorderò in qualche pagina de' miei Scritti ciò ch'egli era, ciò ch'egli voleva.

Se potessi mai far la menoma cosa per voi, mi parrà di farla a lui.

Accettate la stretta di mano ch'io vorrei potervi dar da vicino.

Vostro

GIUS. MAZZINI.

V̄MDCCXCV.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 30 dicembre 1862.

Caro amico,

Ebbi la vostra e le due acchiuse. Risponderò loro due linee tra due giorni. Tengo conto delle informazioni, ma le credo buone. E riscriverò quindi a voi. Oggi mi manca il tempo. Ma mi preme che le acchiuse vadano al loro destino; e le mando. Ho troppo da fare, e bisognerebbe che la giornata fosse doppia. Unitevi tutti, superando ogni piccola diffi-

V̄MDCCXCV. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 200-201. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

coltà, in qualunque associazione pubblica si stabilisca, senza nome di V[ittorio] E[manuele], con programma di Libertà e d'Unità. Ciò che importa è che il Partito si mostri forte e compatto e si decida a resistere, occorrendo, e a mantenere l'Associazione. Ciò, senza danno di contarci segretamente fra noi. Vogliatemi bene.

Vostro
GIUSEPPE.

VMDCCXCVI.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London]. December 31st, 1862.

Dearest Matilda,

Will you, with a loving smile, accept the little offering of love? And make the two books welcome to Ashurst and Caroline? With Caroline, I did not venture to go out of the Spanish field; but, as

31 dicembre 1862.

Carissima Matilde.

Volete, con un amabile sorriso, accettare la piccola offerta d'affetto? E far gradire i due libri ad Ashurst e a Carolina? Con Carolina non mi sono avventurato ad

VMDCCXCVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

you see, I took an *Italian* revenge with Ashurst, who is not pledged to one single nationality.

The Cenci, ⁽¹⁾ dear, is yours. It is nothing; but I have always had a fondness for that face, and could not resist the wish of giving it to you.

I had the letter from Lugano; and your note afterwards. Dear, the *choose* was a little joke, just calculated to elicit a little answer. Give a kiss for me to Maud and Adah. Maud's nervousness in giving something to the child was to me extremely touching.

Love to Mr. Biggs. Bless you from heart. Ever

your *very* affectionate friend

JOSEPH.

uscire dal campo della Spagna: ma, come vedete, ho preso una rivincita *italiana* con Ashurst, che non è impegnata con una sola nazionalità.

La *Cenci*, cara, è vostra. Non è nulla: ma ho sempre avuto simpatia per quel viso, e non ho potuto resistere al desiderio di offrirvelo.

Ho avuto la lettera da Lugano; e poi la vostra letterina. Cara, il *choose* è stato un piccolo scherzo, fatto appunto per provocare una piccola risposta. Date un bacio per me a Maud e a Ada. L'impazienza di Maud di dare qualche cosa alla piccola mi ha molto commosso.

Saluti affettuosi a Mr. Biggs. Di cuore, Dio vi benedica. Sempre

vostro *affezionatissimo* amico

GIUSEPPE.

(1) La riproduzione litografica del quadro che si attribuisce a Guido Reni.

VMDCCXCVII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, December, 1862]. Monday.

Dearest Matilda,

You are right. I have not had, have not ten minutes to me. Besides the invasions of the different barbarian tribes, Mosto has left, Jeannette leaves, Libertini is about leaving. I have set my heart on the organization of the Party of Action in our Army. The consequence is that I must write 50 notes, conceived all in a different way, going to the same purpose, to 50 serjeants, captains, majors scattered in the different corps and give them to these travellers. I have written 28; I must write 22. *Voilà*.

Lunedì.

Carissima Matilde.

Avete ragione. Non ho avuto, non ho dieci minuti per me. Oltre alle invasioni delle varie tribù barbariche, Mosto è partito, Jeannette parte, Libertini sta per partire. Mi son dato con tutta l'anima all'organizzazione del partito d'azione nel nostro esercito. La conseguenza è che devo scrivere 50 letterine, tutte concepite in modo diverso, ma per il medesimo scopo, a 50 sergenti, capitani, maggiori sparsi nei vari corpi e devo darle a questi viaggiatori. Ne ho scritte 28; debbo scriverne ancora 22.

VMDCCXCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

And even this moment, which I snatched for a few words to you, I hear a gentleman's knocking, which sets me off in despair. However, the storm will pass and I be more regular. Be it sufficient for you to know and believe that I regret this interruption of my *calm* rapports with you, and that writing to you is a pleasure whilst writing for the army is a duty. I am very thankful to "the Girls." I had guessed that it was their work. As to the alleged pressure of occupation which forbids their pledging themselves... I shall write again. I cannot now. *Vogliatemi bene.*

Yours very affectionate

JOSEPH.

Voilà. E in questo stesso momento che ho còlto per scrivervi poche parole, sento un signore picchiare alla porta, cosa che mi mette in disperazione. Comunque, la tempesta passerà e allora sarò più regolare. A voi basti sapere e credere che deploro questa interruzione dei miei *tranquilli* rapporti con voi, e che scrivere a voi è un piacere mentre scrivere per l'esercito è un dovere. Sono molto grato «alle Ragazze.» Avevo indovinato che era opera loro. Quanto alle pretese occupazioni urgenti che impediscono loro di prendersi l'impegno.... scriverò di nuovo. Ora non posso. *Vogliatemi bene.*

Vostro affezionatissimo

GIUSEPPE.

VMDCCXCVIII.

AD ANGELO BEZZI, a Londra.

[Londra, 1862].

Caro Bezzi,

Abbi pazienza. Son *costretto* ad escire. Vieni, ti prego, domani.

Kate mi scrive che non può assistere alla Lettura.

Se hai qualche cosa da lasciarmi detto, scrivilo. E vieni domani.

Tuo sempre

GIUSEPPE.

VMDCCXCIX.

A CESARE A. MARANI, a Londra.

[Londra, 1862] domenica.

Caro Marani,

Non so quando partiate, ma se venite domattina, ci vedremo. Fraintesi, pare, la vostra lettera, e cre-

VMDCCXCVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VMDCCXCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Modena.

detti partiste domenica passata, nel qual caso io non aveva piú tempo per rispondervi.

Addio:

vostro
GIUSEPPE.

Sono col nome di Ernesti
2. Onslow Terrace. Brompton Road.

VMDCCC.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London], January 1st. 1863. Thursday.

Dearest Matilda,

I have your little dear note, and your present. And you happen to have chosen what I would have chosen, if I dared to give a present to myself. Candles are, with foulards and *papeterie*, one of my weaknesses. I gazed with intense admiration and wish at the candles in the Exhibition. I must have some intellectual effort made by myself and try to

1 gennaio 1863, giovedì.

Carissima Matilde.

Ho la vostra piccola cara letterina e il vostro dono. E avete proprio scelto quel che avrei scelto io, se osassi farmi un regalo. Le candele, insieme con i *foulards* e la *papeterie*, sono una delle mie debolezze. All'Esposizione guardavo le candele con ammirazione e desiderio intenso. Bisogna che faccia uno sforzo intellettuale e che cerchi di scrivere qualche cosa di delicato e di buono al lume

VMDCCC. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

write at the light of your candles something nice and good. Thank you, again, for both the present and the affectionate note.

I hope you have had by this time my own little present.

We were yesterday night at Peter's: Harry Taylor and his wife, Munro and Mrs. M[unro], Mrs. Taylor, mother, and Shaen being there, besides ourselves. Everything went on smoothly and nicely: Peter sung! William too. Supper, Punch, etc. *Vingt et un*: and I won. *Nondimeno* it was not *the* thing; and although I made desperate efforts to be merry and proper, I felt from time to time some overwhelming waves of sadness coming over me.

Bless you, dearest Matilda. Love to all and mostly to you from your

very affectionate and grateful

JOSEPH.

delle vostre candele. Grazie, di nuovo, e per il dono e per l'affettuoso biglietto.

Spero che a quest'ora abbiate avuto il mio piccolo regalo.

Ieri sera siamo stati da Peter: v'erano Harry Taylor con sua moglie, Munro e signora, la signora Taylor, madre, e Shaen, oltre a noi. Ogni cosa è andata piacevolmente liscia: Peter ha cantato! e anche William. Cena, Punch, ecc. *Ventuno*: e ho vinto. *Nondimeno*, non era *la mia* cosa, e sebbene facessi sforzi disperati per essere allegro e naturale, di tanto in tanto mi sentivo sopraffare da opprimenti ondate di tristezza.

Dio vi benedica, carissima Matilde. Cose affettuose a tutti e specialmente a voi dal

vostro affezionatissimo e gratissimo

GIUSEPPE.

V̄MDCCCL.

A SOFIA C'RAUFURD, a Londra.

[Londra, 3 gennaio 1863], sabato.

Cara amica,

Avrei bisogno d'un permesso per provar certe carabine che forse comprerò nel tiro dell'Arsenale Woolwich, per lunedì o *martedì*. Mi dicono che non sia difficile. Potrebbe Odoardo farmi questo piacere e procurarmelo? Il permesso dovrebb'essere per un due o tre persone.

I tiri che potrei avere accessibili sono troppo corti per le Enfields. ⁽¹⁾

Se avessi lunedì il permesso per martedì, andrebbe a meraviglia.

Vostro sempre
GIUS. MAZZINI.

V̄MDCCCL. - Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit. pp. 288-289. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). È in una busta che, di pugno del Mazzini, ha l'indirizzo: «Mrs. S. Craufurd, 12. Grafton Street, New Bond Street W.» La data si ricava dal timbro postale.

(¹) Le 600 carabine Enfield, che il Mazzini aveva acquistate per essere avviate in Svizzera, e di là su territorio veneto. Ved. le lett. segg.

VMDCCCII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 3 gennaio 1863.

Fratello,

Eccovi lettere per Jessie — pel fratello di Piero, — pel Tomei e per l'Amadei ⁽¹⁾ — poi un indirizzo agli Studenti Pisani, che voi o Alberto potrete far giungere in un biglietto al Parenzo. ⁽²⁾ Ai due ho voluto scrivere. Le loro lettere erano buone ed io non dico loro se non le cose che vado talora dicendo a stampa. ⁽³⁾ D'altra parte, tutto ha un'eco; e quindi più possiamo avere parlanti nel nostro senso, meglio è. Vogliate dunque consegnar la risposta. Non mi piace che Italiani mi scrivano e possano credermi

VMDCCCII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 201-202. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

⁽¹⁾ Due esuli romani a Firenze. Più noto il conte Luigi Amadei, che nel 1849 aveva contribuito alla difesa di Roma, incaricato allora d'una missione militare verso Frosinone, che però aveva compito infelicemente.

⁽²⁾ Cesare Parenzo (1842-1898), nato a Rovigo, allora studente all'università di Pisa, e fervente patriota. Per la sua partecipazione ai moti del Friuli del settembre 1864, ved. C. TIVARONI, *Mazzini e Parenzo nella cospirazione veneta* (in *Nuova Antologia* del 16 luglio 1898).

⁽³⁾ Nel dicembre del 1862 si era ricostituito in Pisa il Circolo democratico fra gli studenti, che aveva emanato il 31 di quello stesso mese un indirizzo « alla democrazia italiana, » inneggiando alla liberazione di Venezia e di Roma. Era firmato da una commissione capeggiata da C. Parenzo. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 4 gennaio 1863. Insieme con G. Garibaldi e C. Cattaneo, il Mazzini era stato nominato presidente onorario di quel Circolo. Ved. *Id.* del 15 dicembre 1862.

scortese o noncurante. D'altra parte ancora, il lavoro pubblico — accenno al Pratese — può accogliere molti elementi che da un lavoro segreto devono forse tenersi discosti.

Lessi con emozione il vostro discorso sull'amico.⁽¹⁾

Scrissi a Dolfi che sottoscrivesse per me. Non ne vedo cenno. Ebbe egli e Mazzoni i biglietti mandati da me per essi nella lettera a Piero?

Vorrei scriveste ai B[otta] in Livorno, che un mio viaggiatore in Serbia e in Grecia si presenterà di ritorno ad essi e se mai avesse, ciò che io non credo, bisogno per tornare in Londra, d'un po' di danaro, lo diano avvertendomi subito. Saranno soddisfatti a corso di posta.

Aiutate Jessie in quanto riguarda il Bazar, o qualunque altro bisogno finanziario. Bisogna' agire sul Veneto, e non si può senza mezzi.

Unitevi quanti più potete, quanto più potete. Importa mostrarsi compatti al nemico. Litigare fra noi su terreno non nostro è male. La molteplicità dei nuclei nuoce. Due lavori sono necessari; il pubblico, e in questo potete riunirvi tutti: il segreto per contarci, e questo deve unire i soli buoni davvero e in ogni cosa.

Oggi, deve uscire in Milano *Fede e Arvenire*, giornale settimanale per gli Operai, a tre centesimi. È cosa mia. Predicate agli Operai, in Firenze, Livorno e altrove, che aiutino. Non badino al piccolo: se aiutati, lo ingrandiremo, e ne faremo il *Monitore della classe Operaia*. Ma bisogna cominciare.

GIUSEPPE.

(1) Annota il Giannelli: « Discorso fatto da me la sera della tumulazione della salma di P. Cironi, prima che la cassa contenente il di lui cadavere fosse calata nella sepoltura. »

VMDCCCIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Milano.

[Londra], 5 gennaio 1863.

Caro Maurizio,

Ho scritto tanto pel Sud che non posso scrivere a te che poche parole.

Vedi un po' la lista che mi manda Bell[in]i a cui chiedeva i 300 franchi di Castellini. Ti confesso che il modo non mi va. I 250 franchi erano o quei di Montev[ideo] o delle donne di Milano. Come mai me li mette in conto, come se m'avesse *prestato* quel danaro? Non posso nemmeno intendere ciò che diavolo voglia dire. Il franco pel « Trentino » messo in nota a chi gli ha mandato centinaia di fotografi firmati per vendersi senza neppure averne avuto *grazie*, bench'io pagassi la tiratura a Caldesi Leonida, ha del comico. Vedi un po' tu ciò che devi dirgli.

Ebbi la tua del 26. Non so dove tu sia ora.

Quanto a G[aribaldi], stia con Dio. Ho esaurito quanto uomo può per lavorare uniti davvero; e lo credo impossibile. Bisogna continuare a lodarlo, a indicarlo come capo d'ogni azione; ma a far ciò che si può per preparare indipendenti e da noi. Prima, v'era una ragione per non intenderci. Ora, non v'è più ragione fuorché personale. Vuole esser solo; e un altro influente gli spiace. Siccome questa convinzione non cangia cosa alcuna in me, l'amica o altri

VMDCCCIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

può tentare se s'affaccia occasione. Non sarò io quegli che renda difficile l'accordo.

L'affar della lettera non ha che fare coll'accordo. Quanto a L[odi], t'ho già detto che secondo me è una storiella. La cosa accadde a Genova. ⁽¹⁾

E credo esagerate le accuse all'altro.

Ho ricevuto e mandato a Pyat.

Spero mandarti la lettera a Cavour fra due giorni. ⁽²⁾

Ben inteso scriverò alla Pezzi, a Fulvia, a quante manderanno. Ma un po' di pazienza. Ti dico che non ho respiro sino alle nove della sera.

Di' a Br[usco] ch'ebbi la sua e sta bene: gli scriverò appena potrò. Hanno torto in Mil[ano] a rifar due o tre nuclei d'Associazione pubblica; e non far ogni cosa possibile per fondersi in uno. Il programma del Circolo Studenti Pisani è buono pei più inoltrati. Ma v'è in noi lo spirito del medio evo.

Non possiamo affratellarci neanche per *combattere* un nemico comune.

Ciò che mi pesa è pur troppo sempre la questione danaro. Con quello — colla cifra che dissi più volte — credo si creerebbe l'azione; senza, sarà impossibile.

Addio per ora:

tuo sempre

GIUSEPPE.

Che cosa diavolo è il 2 nella cifra? ⁽³⁾

Scriverò all'amica: dovete avere Giannetta con

(1) L'incidente riguardante la pubblicazione della lett. mazziniana, sulla quale ved. la lett. a p. 239.

(2) L'ediz. di Londra (1858) della lett. *Al conte di Cavour*. Ved. l'introduzione (p. xxxix) al vol. LIX dell'ediz. nazionale.

(3) Corrispondeva a *Unità Italiana*.



AMMINISTRAZIONE

DEL GIORNALE

L'Unità Italiana

MILANO

Forre de' Moriggi, N. 6.

Sig. Giuseppe Ma

1861
Marzo 20 sottoscrizione

" 29 id

" " id per

" " id

" " abbonato da

lante per

Aprile 15 Speditogli

Mag 9 id Copia

Quadrato

Ottob. 25 Incassati da

1862.

Dicemb 29 Per il 2. e 4. v

Seg. Ventu

Ottoline a

da Tirolo

Non ha nulla a dire
le non furono copiate.
Ma più difficile di
benamente salire con
tutto arte, ma verifich



Sig Giuseppe Martini al Giornale L'Unità Italiana

1861

		Dove	
Marzo 20	Postoscizioni per la Vidua Ciesa	L	10 ..
" 29	id. Ciesi Modena	"	10 ..
" "	id. per la Ciesa da lui incassato Credito	"	25 ..
" "	id. per la Sig ^a Galieri	"	12 50
" "	Abbonato da lui incassato dall'is Gal. lante per mesi tre dal 1° Aprile	"	14 ..
Aprile 15	Speditogli un Opuscolo sul Trentino	"	1 10
Mag 9	id. Cop 10. del ritratto Maurizio Quadrato	"	10 ..
Ottob. 25	Incassati da Voff per la libera Stampa	"	12 50

1862

Dicemb 29	Per il 2. e 3. volume di L. M. spedi alla Sig. Venturi	"	8 ..
	Ottoline dieci incassate in Ottobre da Civoli -- pari ad Italiani	"	250 ..
Totale a debito		L	353 10

Non ho nulla a dire per le sottoscrizioni Sig. e Modena,
le non furono versate, devono essere.

Ma per difficoltà della non abbia versato a Trieste l'ab-
bonamento Galieri come ha sempre fatto agli altri; non
tengo conto, ma verificato da Trieste. Voffo. Sono impazienti

voi. Salutala con affetto. Spero che S[arina] abbia mandato a Mosto.

Non ⁽¹⁾ ho nulla da dire sulle sottoscrizioni Sciesa e Modena; ⁽²⁾ se non furono versate, devono esserlo.

Mi par difficile ch'io non abbia versato a Tivoli l'abbonamento Galante, come ho sempre fatto degli altri; non tengo note, ma verificherò da Tivoli stesso. Poco importa del resto.

Non ebbi mai — e avrei avuto volentieri — le dieci copie del fotografo di Maurizio.

Non capisco affatto l'«incasso da Wolff per la libera Stampa.»

Ma quello che non posso ammettere da Bellini o da altri è il compendioso «Lire sterline dieci incassate in *ottobre* da Tivoli.» Ebbi benissimo quel danaro. Tivoli venne da me e mi disse aver ordine da Bellini di pagarmi 250 franchi. Ma era danaro mio, mandatomi or non so bene se da Milano o dall'America del Sud. Rivangando tra le mie carte, troverò fuori l'origine dell'invio. Può entrare in testa ad alcuno che Bellini un giorno mi mandasse dieci Lire sterline in regalo e ch'io le accettassi? Diventerei con quel metodo debitore all'Unità d'ogni somma raccolta per Roma e Venezia che mi venisse spedita per mezzo suo.

Se l'Unità ha bisogno dei 300 franchi di Castellini, li tenga, ma lo dica e si dica mia debitrice;

(¹) Da qui fino a tutto il resto della lett., il Mazzini scrisse sulla nota mandatagli da P. Ballini, amministratore dell'*Unità Italiana*. E se ne dà qui il facsimile, poichè serve di commento alle lagnanze del Mazzini.

(²) Le due sottoscrizioni promosse dall'*Unità Italiana* per soccorrere la vedova di A. Sciesa e per concorrere al monumento per G. Modena.

non dichiararsi debitore me. ⁽¹⁾ Mi duole assai non tanto della somma quanto del modo.

GIUS. MAZZINI.

Vorrei chiedere a Bellini in ricambio del suo franco pel libretto sul Trentino perché non mi dice una parola sugli ottocento fotografi firmati da me, che mi costarono sei soldi per ciascuno, e che furono distribuiti o venduti dall'*Unità*.

VMDCCCIV.

A GIOVANNI GRILENZONI, a Lugano.

[Londra], 5 gennaio [1863].

Caro amico,

Abbi pazienza; ma è necessario che la lettera per Libertini sia in Milano nelle mani di Brusco sabbato mattina: Lib|ertini] andrà a prenderla quel giorno. La lettera dovrebbe andargli *sicura*. Fra te, Maur[izio], il marito della figlia della signora N[athan] troverete modo. Son di quelle commissioni che do di rado con tempo sì breve; ma questa volta non posso a meno.

Spero che tu sia ora risanato. Che diavolo ti viene in mente di cadere? Ringrazia le amiche dei loro ricordi con affetto. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

(1) Su queste trecento lire date da N. Castellini all'*Unità Italiana* di Milano, ved. G. CASTELLINI, *Eroi garibaldini*, ecc., cit., p. 157.

VMDCCCIV. — Inedita. L'autografo si conserva nella « Casa di Mazzini, » a Pisa. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Fiorini. »

VMDCCCV.

A KARL BLIND, à Londres.

[Londres] 7 janvier 1863, mercredi soir.

Cher ami,

J'ai lieu de croire à l'authenticité de la proclamation Hongroise. Celle de Garib[aldi] est un faux—son secrétaire l'a déjà déclarée telle.⁽¹⁾ J'ai bien peur qu'on ne vote. Mais, vous, vous avez fait votre devoir.

Je suis *middling*. Je travaille comme un damné, pour le printemps. Je voudrai bien que nous ne fusions pas si éloignés.

Votre ami

JOSEPH.

VMDCCCV. — Pubbl., tradotta in italiano, da G. B. PENNE, *Lettere di G. Mazzini a C. Blind*, cit., p. 82. L'autografo si conserva nel British Museum.

(1) Non si ha notizia di questa smentita. A ogni modo, l'*Unità Italiana* di Milano, del 6 dicembre 1862 aveva inserito un indirizzo a Garibaldi « sottoscritto da molti patrioti ungheresi. » con la data di Pest, 27 novembre 1862; e nello stesso num. di quel periodico era la risposta di Garibaldi da Pisa, 2 dicembre 1862, all'indirizzo ungherese, accolta nell'ediz. nazionale, vol. V, pp. 165-166.

VMDCCCVI.

TO PETER STUART, Liverpool.

[London], January 8th. [1863].

My dear friend,

Will you welcome in your usual kind way my friends Captain Buratini and Captain Mattioni and see what can be done to further their views. The former is the friend who had been recommended to you by Garibaldi. The second one is one of the best men we can reckon upon.

Did you do anything with Garibaldi's photography? ⁽¹⁾

Ever faithfully yours
JOS. MAZZINI.

8 gennaio.

Mio caro amico,

Vogliate accogliere con la vostra solita cortesia i miei amici il capitano Buratini e il capitano Mattioni, e vedere quel che può farsi per favorire i loro disegni. Il primo è l'amico che vi è stato raccomandato da Garibaldi. Il secondo è uno dei migliori uomini sui quali si possa contare.

Avete fatto qualcosa della fotografia di Garibaldi?

Sempre vostro fedele
GIUS. MAZZINI.

VMDCCCVI. — Pubbl. in *The life of Peter Stuart the «Dillon Doctor»*: London, 1921, p. 106.

(¹) La fotografia che rappresentava G. Garibaldi ferito al Varignano. Ved. la lett. VMDCCLI a pag. 204.

VMDCCCVII.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra] 9 gennaio [1863].

Amica mia,

Ogni vostra linea m'è cara. So che m'amate e non v'è bisogno di auguri per accertarmelo. L'affetto vostro m'è conforto vero. Quanto al resto, non so che cosa quest'anno ci apporterà; ma facciamo il debito nostro e a Dio il resto. Mandaste ad Ant[onio] Mosto i 4000 franchi? È possibile ch'io prelevi presto parte del fondo giacente per armi; ma vi dirò. Volete ricordarmi quanta è la parte sulla quale può reclamare diritto Garib[aldi]? Suppongo debba rimanere intangibile. Spero che la buona Giannetta sia con voi tuttavia; e se v'è, ricordatemi ad essa con molto affetto. Se Beler[edi] l'ha veduta, ditemi l'oracolo. Ebbi e spesi subito — spero utilmente — i mille franchi mandati a David per me. Carolina e James sono in Halifax dai parenti; ho scritto la commissione. Torneranno il 22 e son certo che avrete il fotografo. Addio, amica, vogliatemi bene e credete all'affetto del

vostro

GIUSEPPE.

VMDCCCVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VMDCCCVIII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 9 gennaio 1863.

Caro amico,

Ho la vostra del 26 dicembre, tardi come vedete. A quest'ora aveste mie pei due — pei parenti di Piero — pel D[olfi], etc. Ora vi prego dell'acchiusa a Jessie. Vedo la storia dolorosa di Roma. Amici, credete a me, noi non andremo a Roma se non, o rovesciando il Governo e avendo l'Italia nelle mani — o per la via di Venezia. Io vedo con dolore l'energia del Partito spendersi da due anni in un'opera impossibile. Il moto in Roma — che sarebbe la soluzione — dovrebb'essere un Vespro, e non lo avremo. Naturalmente, il lavoro su quel punto non dovrebbe cessare; ma i mezzi pratici dovrebbero concentrarsi altrovè. Scrissi da un secolo a Dolfi di sottoscrivere al monumento per Piero. Non chiediamo a Inglesi, per amor di Dio; facciamo da noi. Piero non vorrebbe egli stesso grandi cose; un ricordo d'affetto repubblicano possiamo farlo tra noi. Riscriverò su tutto; ma oggi non posso. Amate il

vostro

GIUSEPPE.

VMDCCCVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettore di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 303. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

VMDCCCIX.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London], January 9th. [1863].

Dearest Matilda,

Time runs. February is rapidly approaching when I shall gladly resume my weekly walks, through the Park, to your house. Meanwhile, let me write a word just to let you know that I live and love. Plenty of troubles have been and are besieging me—the arrest in Paris of two of my Polish friends, delegates of Warsaw, with plenty of notes of mine, revealing nothing, but compromising them by the mere fact of the notes being mine—the *translation* affair bet-

9 gennaio.

Carissima Matilde,

Il tempo vola. Si sta avvicinando rapidamente il febbraio in cui sarò felice di riprendere le mie passeggiate settimanali attraverso il Parco, per venire a trovarvi. Frattanto, voglio scrivervi una parola, tanto per farvi sapere che vivo e vi voglio bene. Sono stato e sono assediato da una quantità di fastidi — l'arresto a Parigi di due miei amici polacchi, delegati di Varsavia, col sequestro di molte mie lettere, che, sebbene non rivelino nulla, li compromettono per il solo fatto che sono mie — l'affare

VMDCCCIX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

ween Emilie and Jessie, about which I would enlighten you, if I did not think that Caroline has already enlightened you—my Paper, il *Dovere*, affair, delayed by the autocratic whim of Mario, who wants to publish it in Florence—the Committee of the Associations sitting in Genoa and all the Genoese wanting it there—and declares that he will not contribute a single line to it, unless his supreme will is complied with—Garibaldi keeping aloof and leaving everybody uncertain, therefore inert, between what I propose and what he does *not* propose—men of Aspromonte, deserters from the regular army, coming to London, some with wives and babies, without one penny, and who, of course, apply to me either for an impossible occupation or for indefinite relief—and so on. There are days—yesterday for ins-

della *traduzione* tra Emilia e Jessie, del quale vi parlerei, se non pensassi che già lo ha fatto Carolina — l'affare del mio giornale, il *Dovere*, ritardato per il capriccio autocratico di Mario che vuol pubblicarlo a Firenze — mentre il Comitato delle Associazioni risiede a Genova e tutti i Genovesi vogliono che si pubblichi là — e che dichiara di non voler dare per esso il contributo di una sola linea, se il suo supremo volere non sarà rispettato — Garibaldi che se ne sta lontano, lasciando tutti nell'incertezza, e quindi nell'inerzia, fra ciò che io propongo e ciò che egli *non* propone — combattenti d'Aspromonte, che hanno disertato dall'esercito regolare, e sono venuti a Londra, alcuni con moglie e bambini, senza un soldo, e che naturalmente ricorrono a me, sia per un'impossibile occupazione, sia per un aiuto qualsiasi — e così di seguito. Vi sono giorni — ieri, per esempio — in cui dalle dieci alle sei, a causa della gente che viene da me, non

taunce—in which from ten to six I am unable, through callers, to write a line. And I get cross, ill-tempered, sad, worn out, despairing, anything: and I repent "oh! I am a' weary, a' weary—I wish, etc." Caroline is away. I have not even the "nine o' clock" little relief. *Pazienza!*

The *scarlattina* is amongst Mrs. Ogareff's children. ⁽¹⁾ Linda is near the *interesting* crisis. Bessie has Mrs. Welsh, Mr. Welsh, another sister and two children, in her house. Jeannette is at Lugano, awaiting for Belcredi. Herzen's daughters, with Mlle Meysenbug, are in Florence, Mrs. Shaen, actually unwell, threatens me with an invitation to

mi è possibile di scrivere una sola linea. E io divento irascibile, di cattivo umore, triste, sfinito, disperato, tutto insomma: e mi lamento « oh! sono stanco, stanco — vorrei che, ecc. » - - Carolina è via. Non mi rimane neppure il piccolo sollievo delle « nove. » *Pazienza!*

I figli della signora Ogareff sono ammalati di *scarlattina*. Linda è prossima alla crisi *interessante*. Bessie ha in casa la signora Welsh, il signor Welsh, un'altra sorella e due bambini. Jeannette è a Lugano ad attendere Belcredi. Le figlie di Herzen, con la signorina Meysenbug, sono a Firenze, e la signora Shaen, che per il momento

(1) L'Ogareff era un profugo russo, ospite, insieme con la famiglia, di Al. Herzen a Londra. Per i dissapori di lui con Malwida von Meysenbug, ved. i *Ricordi di un'idealista*, cit., vol. I, p. 107 e segg., in cui non è cenno del viaggio a Firenze della Meysenbug con le figlie di Al. Herzen, affidate da tempo alle cure di lei. È però certo che nel febbraio del 1863 esse si trovavano a Firenze, dove assistettero al *meeting* che fu tenuto colà in favore dell'insurrezione polacca. Ved. l'*Unità Italiana* di Milano, del 24 febbraio 1863.

dinner. "White and Black" have been invisible since the New Year's eve. This is the bulletin of the *circle*.

And you? How is your health? How are the very interesting Maud and Adah? What sort of weather—here we have cold thick fogs every morning—do you have? What book is Ashurst writing? Is Caroline's Spanish novel likely to find a publisher? Who is, amongst you all, the strongest player at chess?

Bless you, dearest Matilda. Love to all. Ever

your devoted

JOSEPH.

non sta bene, mi minaccia di un invito a pranzo. « Bianco e Nero » sono diventati invisibili dall'ultima notte dell'anno. Questo è il bollettino del *circolo*.

E voi? Come state in salute? Come stanno le interessantissime Maud e Ada? Che tempo fa da voi? Qui abbiamo ogni mattina nebbie dense e fredde. Che libro sta scrivendo Ashurst? È probabile che Carolina trovi un editore per il suo romanzo spagnolo? Chi è di voi tutti il più forte giocatore di scacchi?

Dio vi benedica, carissima Matilde. Saluti affettuosi a tutti. Sempre

vostro devoto

GIUSEPPE.

VMDCCCX.

TO CLEMENTIA TAYLOR. London.

[London], January 11th, [1863]. Sunday evening.

Dear Clementia,

I appeal to you as to the most active and energetic in our circle for *practical* reply to the enclosed note. Jessie has taken to her mind that you, ladies, have been forming yourselves into a Committee for my intended "Rome and Venice Bazaar." You have not, still, as what she asks for may really be useful, why should you not do so at once?

Your task, therefore, would be: to draw up a short Circular addressed to the Italian ladies saying

11 gennajo, domenica sera.

Cara Clementia.

Mi rivolgo a voi come alla più attiva e più energica del nostro circolo per una risposta *pratica* alla lettera che accludo. Jessie si è messa in mente che voi, signore, avete formato fra di voi un comitato per il mio ideato «Bazar di Roma e Venezia.» Non lo avete fatto, ma, poichè quello che chiede potrebbe essere realmente utile, perchè non lo fate subito?

Il vostro compito, perciò, sarebbe: redigere una breve Circolare indirizzata alle donne italiane che esprima il

VMDCCCX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. Ha l'indirizzo: «Mrs. Clementia Taylor, Aubrey House, Aubrey Road, Notting Hill, W.»

that you want to give a new proof of sympathy, etc. by patronising a Bazaar to be held in London, some time in March, towards the end, for the "Venice and Rome Liberation Fund". . . . that in so doing, you feel you can reckon on the active aid of your Italian sisters and therefore you address them, etc.⁽¹⁾ with some beautiful flourish and a few particulars, time, address which might

vostro desiderio di dare una nuova prova di simpatia, ecc. col patrocinare un Bazar da tenersi in Londra, in marzo, verso la fine, per il « Fondo per l'emancipazione di Venezia e di Roma » che, così facendo, siete certe di poter contare sull'aiuto attivo delle vostre sorelle italiane perciò vi rivolgete a loro, ecc.... con qualche bella frase fiorita e pochi particolari, data, indirizzo che

(1) Nell'*Unità Italiana* di Milano, del 14 febbraio 1863, era inserito il manifesto delle donne inglesi alle donne d'Italia così concepito: « Noi, vostre sorelle inglesi, ammirando i vostri sforzi per la santa causa della liberazione di Roma e Venezia, desideriamo essere cooperatrici in questo nobile lavoro. Per il che abbiamo deliberato di aprire un Bazar in Londra, al marzo, il cui prodotto sarà aggiunto al fondo sacro per Roma e Venezia. Fra le vostre contribuzioni e le nostre, speriamo di accumulare una somma non ispregevole. Conceda Iddio che il giorno benedetto della libertà d'Italia non sia lontano, in cui possiamo rallegrarci con voi nell'aurora di quel giorno, come abbiamo diviso le vostre pene nella notte dell'oppressione! » Il periodico milanese faceva precedere il manifesto dalla seguente avvertenza: « Alcune signore inglesi, fra le quali Mrs. Caroline Stansfeld, Mrs. Clementina Taylor, Mrs. Francis Hensleigh Wedgewood (la figlia dello storico Mackintosh), Bessie Ashurst, Mrs. Matilda Biggs, operose amiche d'Italia prima ancora del Quarantotto, diramarono la seguente circolare. »

be 10, South Street; now go on. Then, to send the little Circular with Jessie's note, to Caroline, Bessie, Matilda, Mrs. Cowen, Mrs. Martin—through me—and others you may select: they will never do one thing themselves, but they will sign.

That done, except a little propagandism with friends, you will have nothing to do. I shall do the rest. Towards the decisive moment we shall have a talk together.

Let me reckon on you; and let me find the little Circular ready on Wednesday: will you?

Ever

affectionately yours

JOS. MAZZINI.

potrebbe essere South Street. 10; ora andate avanti. Poi mandare la piccola Circolare insieme con la lettera di Jessie, a Carolina, a Bessie, a Matilde, alla signora Cowen, alla signora Martin — per mezzo mio — e ad altre che potrete scegliere: non faranno mai niente per conto loro, ma firmeranno.

Fatto questo, eccetto un po' di propaganda fra amici, non avrete null'altro da fare. Io farò il resto. Verso il momento decisivo, ne parleremo insieme.

Fate che io possa contare su di voi; e fatemi trovare pronta la piccola Circolare per mercoledì: volete?

Sempre affezionato vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCXI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 13 gennaio 1863.

Caro Andrea,

Fatemi il piacere di dar l'unita a Mazzoni o a Jessie per lui.

Chi sarebbe incaricato del monumento a Piero?

È l'Indirizzo Romano realtà o un lavoro di qualche emigrato? ⁽¹⁾

Addio, in fretta,

vostro tutto
GIUSEPPE.

VMDCCCXII.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London], January 14th, [1863]. Wednesday.

Dear Shaen,

I am perfectly satisfied with the worthiness of

14 gennaio, mercoledì.

Caro Shaen,

Sono pienamente soddisfatto della rispettabilità del

VMDCCCXI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., p. 204. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

⁽¹⁾ Il Giannelli annota che «l'Indirizzo era propriamente un atto dei nostri amici di Roma diretto a Mazzini.»

VMDCCCXII. — Inedita. Da una copia inviata da Mr. G. M. Trevelyan alla R. Commissione. La data si ricava dal timbro postale.

Mr. Bonfort, and a conversation would be perfectly useless. But, what is the meaning of a deposit in his hands? I buy—if we agree—with ready money. If we settle about the price, accessories of the guns, etc., I shall write immediately for the funds—which are at a Banker's in Genoa; and within one week, he will deliver the arms and I will give the money. How much would be the deposit he speaks of? I have not the least objection to the thing in itself; only, it appears to me, in our case, perfectly useless. I think he can trust my being honourable as much as he is.

Ever yours affectionately

JOSEPH.

signor Bonfort, e un abboccamento sarebbe del tutto inutile. Ma qual'è il significato di un deposito nelle sue mani? Io compero, se veniamo ad un accordo, a contanti. Se c'intenderemo sul prezzo, sugli accessori dei fucili, ecc., io scriverò immediatamente per avere i fondi che si trovano presso un banchiere a Genova; ed entro una settimana egli consegnerà le armi e io darò il danaro. Di quanto sarebbe il deposito di cui egli parla? Io non ho alcuna obbiezione per la cosa in sé; però, mi sembra perfettamente inutile nel caso nostro. Credo che egli si possa fidare della mia onorabilità quanto io della sua.

Sempre vostro affezionato

GIUSEPPE.

VMDCCCXIII.

TO ELEANOR BAILLIE HAMILTON, London.

[London], January 14th 1863, Wednesday.

My dear Friend,

What must you have thought of my silence? I was again for a while away from London, and then... I lost your address. I find it to-day inside an envelope which I had considered as empty and I hasten to write a few lines of regret and friendship. Your poem on "Garibaldi at Varignano" is beautiful. So is, in some parts especially, the poem on Orsini. The life of Orsini appears to me a most difficult task. From where can you get materials? I myself have none. We have no records of the part he took in our secret expeditions before 1848:

14 gennaio 1863, mercoledì.

Mia cara amica,

Cosa dovete aver pensato del mio silenzio? Sono stato ancora per un po' di tempo fuori di Londra e poi.... ho perduto il vostro indirizzo. Lo trovo oggi dentro una busta che ritenevo vuota, e mi affretto a scrivervi poche linee di rincrescimento e di amicizia. Il vostro poema su «Garibaldi al Varignano» è bello. Lo è anche, specialmente in alcune parti, il poema su Orsini. La vita di Orsini mi sembra un compito assai difficile. Da dove potrete prendere il materiale? Io stesso non ne ho. Non abbiamo documenti della parte che prese nelle spedizioni

VMDCCCXIII. — Pubbl. in *Letters and Recollections of Mazzini* by H. KING, cit., pp. 19-21.

in 1848 he marched to the Venetian territory, but we have no [détails?] about what he did. Then came two attempts, one on Valtellina, Northern Lombardy, another in Lunigiana, Central Italy, both unsuccessful, not through his own fault. With the first I was personally mixed; and I might furnish some data, very vague, as I—strange as it may seem—never keep memoranda about myself or others, nor can ever remember dates. From the other attempt I was far. Then comes his scheme of enlisting in the Russian army for the sake of gaining military skill and reputation, and of establishing a link between Italy and the Slavonian element; his journey through Austria, his seizure, his escape from Mantua. Then, his coming to England, where you might perhaps follow his steps better; and his scheme against Louis Napoleon, about which the whole truth, about men and things, which led to

segrete anteriori al 1848: nel 1848 marciò verso il territorio veneto, ma non abbiamo particolari su quello che fece. Poi vennero i due tentativi, uno in Valtellina, nella Lombardia del Nord, e l'altro nella Lunigiana, Italia centrale, entrambi falliti, non per colpa sua. Con il primo avevo a che fare personalmente; potrei dare qualche dato, molto vago, poichè — per quanto ciò possa sembrare strano — non tengo mai note su me o su altri; e non posso mai ricordarmi le date. Ero estraneo al secondo tentativo. Poi venne il suo proposito di arruolarsi nell'esercito russo per acquistare pratica militare e reputazione, e per stringere un legame fra l'Italia e l'elemento slavo; il suo viaggio attraverso l'Austria, il suo arresto, la sua fuga da Mantova. Poi, la sua venuta in Inghilterra, dove potreste forse seguire meglio i suoi passi; e il suo disegno contro Luigi Napoleone, sul quale

the failure, cannot or ought not now to be uttered. Think of all things before undertaking the task. The culminating point of Orsini's individuality is what you have already sung. But if you persist, I shall give you what little help I can. Only, there are shadows in his conduct which a biographer cannot overlook, and which might be left instead to steep in his grave. ⁽¹⁾

I did not go to Genoa; I was only in Lombardy. Do you know an edition of *all* my literary and political writings since 1831, published at Milan, and of which four volumes have already appeared? It would be interesting to you, not so much for the old writings as for a sort of historical link which

l'intera verità, intorno a uomini e cose, che portò al suo fallimento, non può o non dovrebbe essere detta ora. Pensate a tutto, prima di accingervi al compito. Il punto culminante dell'individualità di Orsini è quello che avete già cantato. Ma se persisterete, vi darò quel poco d'aiuto che mi sarà possibile. Solamente, vi sono ombre nella sua condotta che un biografo non può trascurare, e che potrebbero essere invece lasciate dormire con lui nella tomba.

Non andai a Genova: sono stato soltanto in Lombardia. Conoscete un'edizione di *tutti* i miei scritti letterari e politici dopo il 1831, pubblicata a Milano, e della quale sono già esciti quattro volumi? Sarebbe interessante per voi, non tanto per gli scritti vecchi, quanto

(1) Notizie diffuse e sicure sulla vita privata e politica di F. Orsini, specialmente nei periodi che il Mazzini dichiarava di ignorare, sono ora date da A. M. GHISALBERTI, *Uomini e cose del Risorgimento*; Roma, Cremonese, 1936, p. 11 e segg. e in *Lettere di Felice Orsini a cura di A. M. GHISALBERTI*; Roma, Vittoriano, 1936.

I wrote for every volume, and which contains, besides my political biography, a general sketch of the whole Italian movement since 1821. The edition is sold for the Milanese publishers by Trübner in London. A few copies have been given to me by the editor, but I disposed of the first volumes before being in contact with you—now I have not one single complete copy. I shall try, however, to collect one if possible.

I am in work for Venice. We cannot go to Rome against France, unless by overthrowing our own Government, or by a heroic general rising of Rome herself against the 32,000 men now occupying the town. We are *not yet* ripe for either thing. On the other side, I look on Venice as being not only the Venice of 1848-49, and your own, but the link with the dawning Epoch of Nationality. A

per una specie di legame storico che ho scritto per ogni volume, e che contiene, oltre alla mia biografia politica, un disegno generale di tutto il moto italiano dal 1821 in poi. Il Trübner vende l'edizione a Londra per conto degli editori di Milano. La tipografia me ne aveva date alcune copie, ma ho distribuito i primi volumi prima di conoscervi — ora non ne ho neppure una copia completa. Cercherò, tuttavia, di vedere se mi è possibile metterne insieme una.

Sto lavorando per Venezia. Non possiamo andare a Roma contro la Francia, se non rovesciando il nostro Governo, o per mezzo di un'eroica ribellione in massa di Roma stessa contro i 32,000 uomini che ora occupano la città. Non siamo *ancora* maturi per nessuna delle due cose. D'altro lato, guardo a Venezia, non solo alla Venezia del 1848-49, e nostra, ma ad essa come legame colla sorgente Epoca delle Nazionalità. Una guerra asso-

thoroughly Italian war against Austria would give the signal not only to the Magyars, but to the whole of the Southern Slavonians within the Austrian and the Turkish Empire;—and in such a war we would have a field for the organisation of an army of volunteers which we would then turn towards Roma. I do not know whether or not I shall succeed. I know that *that* is the work, and I try.

Any letter of yours will be a real comfort; only let me not be the source of annoyance to yourself, dear friend, or yours. Even silent I shall feel you, and know that you are, and think, with me; and pray for me, and I shall be strengthened by it. Ever

yours, with true friendship

JOS. MAZZINI.

2. Onslow Terrace,

Brompton, S. W. London.

lutamente italiana contro l'Austria darebbe il segnale non solo ai Magiari, ma a tutti gli Slavi del Sud che sono entro l'impero austriaco e in quello turco; — e in una guerra simile avremmo il modo di organizzare un esercito di volontari, che poi volgeremmo verso Roma. Non so se riuscirei, oppure no; so che *questa* è il mio lavoro, e tento.

Ogni lettera vostra mi sarà di vero conforto; solo, fate che io non sia, cara amica, fonte di amarezza per voi o per i vostri. Anche silenziosa vi sentirò, e saprò che voi siete, e pensate con me; e pregate per me, che da ciò prenderò vigore. Sempre

vostro con vera amicizia

GIUS. MAZZINI.

2. Onslow Terrace,

Brompton, S. W. London.

VMDCCCXIV.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 15 gennaio [1863].

Caro Maurizio,

Attendo impaziente per sapere se Fior[ini] era ancora in Lug[ano], quando le mie per 147 [Liber-tini] giunsero; e non una linea, da nessuna parte. Mandai anche per 191 [Bezzi] e anche quella mi premeva. Compro 82 [carabine] che ho bisogno di avviare in 80 [Svizzera]. Avrei bisogno da Fiorini d'un VI.3.2.11.19.14.12.7.29. — o simile che volesse ricevere a I.6.17.1.9.11.4.14.12.13. — Il II.26.13.20.14.8.IV.10.8.19, potrebbe aiutarlo. Tu intendi senz'altro ciò ch'è necessario. Spiegalo a Fiorini e digli di scrivermi poi. Se ciò che chiedo può trovarsi presso V.20.21.5.3.12.10.2.11, etc. di 154 [Tirolo Italiano], per esempio, VI.8.12.14.2.3, o altro simile, meglio.

Manda l'acchiusa, ti prego, anche per posta. Non ho tempo per altro. Addio:

tuo sempre

GIUSEPPE.

VMDCCCXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

. VMDCCCXV.

TO WILLIAM ASHURST, London.

[London, January 1863]. Friday.

Dear William,

The Sorvillo Nobile ought, if possible, to be helped. But I want him and his wife to leave for Egypt, where they might more easily find employment. Perhaps, you might subscribe and put into my hands, so that the sum collected should not be spent in the interval.

Ever

yours affectionately

JOS. MAZZINI.

To the other man, Pitone, should he call again you may say that you sent his letter to me.

Venerdì.

Caro William,

Il Sorvillo Nobile dovrebbe possibilmente essere aiutato. Ma vorrei che lui e sua moglie partissero per l'Egitto, dove più facilmente potrebbero trovare un impiego. Forse, potreste fare una sottoscrizione e consegnare in mano mia la somma raccolta, in modo che questa non fosse spesa nell'intervallo. Sempre

vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

Quanto all'altra persona, Pitone, se dovesse presentarsi di nuovo, potete dirgli che avete mandato la sua lettera a me.

VMDCCCXV. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizzo.

VMDCCCXVI.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 15 gennaio [1863].

Cara amica,

Bisogna che ritiriate da Genova e mi facciate aver qui undici mila franchi. Non crediate ch'io getti via spensieratamente quel danaro sacro. È per 82 [carabine]; e ne scrivo qui dietro a M[aurizio]. Il tempo passa: io non credo che raggiungeremo mai la somma voluta; ma è meglio a ogni modo aver parte di ciò che ci vuole e non aspettare quando potrebbe esser troppo tardi.

Quanto al resto, pranzai dai vostri, mentre appunto giungeva da Mil[ano] una lettera di Pell[e-grino] che diceva Giannetta bene. Desidero peraltro sapere se s'è trovato Belc[redi], se venne, che cosa disse. Ricordatemi ad essi con affetto. E Dio vi benedica, come lo fa il

tutto vostro

GIUSEPPE.

VMDCCCXVI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

VMDCCCXVII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London, January 16th, 1863]. Friday.

Dearest Matilda,

This is the lamentable case.

The "Duties of Man" having been comparatively sold, Smith and Elder took to fancy that they might publish other writings of mine; and they spoke accordingly to Shaen. Shaen spoke to me, I—dominated by the fixed idea of enabling Emilie to earn something and reach an *impossible* level—proposed Emilie as the translator. Shaen assenting, I wrote to Emilie. Enthusiasm, letters, beginnings

Venerdì.

Carissima Matilde.

Ecco il caso deplorabile.

Poiché dei « Doveri dell'Uomo » si è venduto un numero relativamente grande di copie, Smith e Elder si son messi in testa di poter pubblicare altri miei scritti; e parlarono a Shaen in proposito. Shaen ne parlò a me. Io — dominato dall'idea fissa di poter far guadagnare a Emilia qualche cosa e farle raggiungere un livello *impossibile* — proposi Emilia come traduttrice. Avendo Shaen acconsentito, scrissi a Emilia. Entusiasmo, lettere, prin-

VMDCCCXVII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data vi fu completata da M. Biggs.

of translation, etc. On a sudden, Jessie goes to Genoa, sees Emilie and hears from her, in the shape of a hymn, the whole affair. Thereupon, rage, fits, horrors. Jessie declares that she means to do so, that she has a written declaration of mine authorizing her, and will stand by her own *right*—which you who admit *rights* in babies will, *a fortiori*, highly approve.

Now, it is all true. Awakened by feminine thunderbolt, I vaguely recollect that at Lugano, Jessie told me "I think I shall translate, etc"—that I, of course, answered, thinking of other things, *pourquoi pas?*—that she said: "God knows when I shall see you again: will you scribble something to the purpose" and that I *did* scribble something: what, I have not the least idea of.

But another thing is true: that, next moment,

cipi di traduzione, ecc. Improvvisamente, Jessie va a Genova, vede Emilia, e questa, facendone un inno, la mette al corrente di tutto l'affare. In seguito a ciò, rabbia, accessi di furore, cose orribili. Jessie dichiara che intende far la traduzione lei, che ha una mia dichiarazione scritta che l'autorizza a far ciò, e che non abbandonerà il suo *diritto* — il che da parte vostra, che riconoscete dei *diritti* anche nei bambini, *a fortiori*, avrà piena approvazione.

Ora, tutto ciò è vero. Risvegliato dal fulmine femminile, mi ricordai vagamente che, a Lugano, Jessie mi disse: «Penso di tradurre, ecc.» che io, naturalmente, risposi con la mente ad altre cose, *pourquoi pas?* che ella aggiunse: «Dio sa quando potrò rivedervi: volete scarabocchiarmi qualche cosa in proposito?» e che scarabocchiai, sî, qualche cosa: ma che cosa, non ne ho la più lontana idea.

I had shut the little brain-cell where that fact had been somewhat impressed—that I never cared about reopening it—that the key got rusty “to an extent”—and that I had entirely, absolutely forgotten all the transaction.

I am therefore guilty—and at the same time guiltless. I always drop all things concerning my wretched individual. The proof is that Shaen declares now that four years ago I *authorized* him.

Now, not knowing what to do, I began by humbly apologizing to both; then I timidly proposed that they should work together, Jessie taking the political part, Emilie the literary.

Niente affatto. Emilie flatly refuses every co-partnership. Jessie partially assents, but declaring at the same time, with an irritated Juno countenance,

Ma un'altra cosa è vera: che, un momento dopo, io avevo chiuso la piccola cellula cerebrale dov'era stato in qualche modo impresso questo fatto — che non mi curai mai di riaprirla — che la chiave si era discretamente arrugginita — e che avevo completamente, assolutamente dimenticato tutta la faccenda.

Sono quindi colpevole — e nello stesso tempo innocente. Lascio sempre perdere tutte le cose che riguardano la mia sciagurata persona. La prova ne è che adesso Shaen dichiara che io lo *autorizzai* quattro anni fa.

Ora, non sapendo che fare, cominciai a scusarmi presso entrambe: poi, timidamente, proposi che lavorassero insieme, Jessie per la parte politica, Emilia per quella letteraria.

Niente affatto. Emilia rifiuta recisamente ogni collaborazione. Jessie in parte acconsente, ma dichiara nello stesso tempo, con aria da Giunone irritata, che, stando

that, if so, she must somehow correspond for her part with the publisher, "as she does not wish to have any intercourse with the other translator."

There the thing stands: I, having the supreme delight of having displeased both and going to displease, whatever thing I decide, the one or the other.

What on earth can I do? If I cared anything about being translated, I would prefer Emilie: besides, the very thought of hurting her makes me really unhappy. Still—there is the scroll—there the formal *right*: anteriority. Jessie has given feelings, time, life, everything to Italy: I am bound in affection and gratefulness to her too. From Scylla to Carybdis.

This evening, I am to see Shaen. And I think I shall leave to him the management of the whole

così le cose, essa deve in qualche modo mettersi in relazione per la parte sua con l'editore, «poiché non vuole avere rapporti con l'altra traduttrice.»

Così sta la faccenda: eccomi con la gioia suprema di aver dispiaciuto a tutt'e due e con la certezza di dispiacere, qualunque decisione prenda, all'una o all'altra.

Che cosa mai posso fare? Se la traduzione dei miei scritti mi stesse un poco a cuore, preferirei Emilia: inoltre, il solo pensiero di darle un dispiacere mi rende realmente infelice. Tuttavia — v'è la carta — v'è il *diritto* formale: la precedenza. Jessie ha dato anima, tempo, vita, tutto all'Italia: anche a lei sono legato da affetto e gratitudine. Da Scilla a Cariddi.

Questa sera devo vedere Shaen. E credo che lascerò a lui l'incarico di aggiustar la faccenda. Ahimè! Perché mai mi son messo a scrivere? Se avessi avuto l'ispira-

affair. Ah me! Why on earth did I take to write? Had I had the inspiration of taking the *épaulettes* in 1830, I would by this time be something like Garibaldi, I would enjoy the *prestige* of action and military capability, always worshipped, would politically manage, I think, better than he does; and would have no quarrels and *additional* troubles about translations and fair irascible translators.

Meanwhile, Caroline, who was to come back on the 22nd, does not come before the 28th. And I am going about—not exactly stealing eggs—but dining at Peter's, Shaen, and—who knows—Craufurds. I dined on Wednesday at Peter's with the Blinds. Mrs. Blind's characteristic is laughing. You open your lips and pronounce a few incoherent words preliminary to something definite. She does not await for the fifth word, and bursts out into lau-

zione di prendere le *épaulettes* nel 1830, a quest'ora sarei qualche cosa come Garibaldi, godrei il *prestigio* che deriva dall'azione e dalla capacità militare, che è sempre onorata, politicamente agirei, credo, meglio di lui; e non avrei questioni e *altri* fastidi per causa di traduzioni e di leggiadre irascibili traduttrici.

Frattanto, Carolina, che doveva tornare il 22, non tornerà prima del 28. E io mi accingo — non precisamente a rubare uova — ma a pranzare da Peter, da Shaen e — chi sa mai — dai Craufurd. Mercoledì ho pranzato da Peter con i Blind. La caratteristica della signora Blind è il riso. Appena aprite le labbra e pronunziate qualche parola insignificante, prima di esprimere un pensiero determinato, essa non aspetta la quinta parola e scoppia a ridere: questo, continuamente: ogni tre minuti — anzi due — durante l'intera serata: poi, ne-

ghter: this, perennially: every three minutes—no, two—during the whole evening: then, in the intervals, she talks unintelligible English: for the rest, a good, amiable, unprejudiced, democratic, genuine woman. Blind is a good German republican, hating Herzen, hating all the Slavonians on account of Boemia being Slavonic, hating the thought of giving up to us the Trentino—what they call the Italian Tyrol, *finishes* upon Trieste, at the same time plotting with me, translating me occasionally into Deutsch, dining copiously, growing fat as an attened goose, fit for yielding beautiful materials to a *Pâté-de Strasbourg*, and the only *active* German I know. On Monday, I am to dine with him and Ledru-Rollin! If I do not get *crushed* between the two, I am a lucky man. If I do not write next Friday, you will know what has happened.

I am buying here 450 carbines.

gli intervalli, parla un inglese incomprensibile: del resto, una donna buona, amabile, senza pregiudizi, democratica, sincera. Blind è un buon tedesco repubblicano, che odia Herzen, odia tutti gli Slavi, perché la Boemia è slava, odia l'idea che ci sia dato il Trentino — quel che chiamano Tirolo-italiano termina sopra Trieste — e nello stesso tempo complotta con me, traduce occasionalmente le mie cose in tedesco, mangia abbondantemente ingrassando come un'oca ingrassata pronta a fornire materiale squisito a un *Pâté de Strasbourg* ed è l'unico Tedesco *attivo* che io conosca. Lunedì, andrò a pranzare con lui e con Ledru-Rollin! Se non rimarrò *schacciato* tra i due, sono un uomo fortunato. Perciò se venerdì prossimo non scriverò, saprete che cosa è accaduto.

Sto comperando qui 450 carabine.

And I am gloomy as a November London fog.

Thereupon, dearest Matilda, I leave you. I wish we could all be in the same house—a very large one, of course—rooms quite independent: hurrah for indipendence!—still, with the possibility of knocking at one's door and asking: "do you like to be in this night?" I would certainly very often knock at yours. I feel lonely, lonely.

Ever

your loving

JOSEPH.

I send back, as ordered, the pretty "whiff" of poetry. But why Spain? and not Europe! and why, to brand the prosaism of the age choose a spot where the fair traveller has *not* travelled? Are there no

E sono malinconico come una nebbia di novembre a Londra.

Perciò, carissima Matilde, vi lascio. Vorrei fossimo tutti nella stessa casa — una casa molto gradevole, s'iatende con stanze del tutto indipendenti: evviva l'indipendenza! — con la possibilità tuttavia di bussare alla porta di qualcuno e domandare: volete rimanere in casa questa sera? Io certamente busserei molto spesso alla vostra. Mi sento solo, solo.

Sempre

vostro affezionato

GIUSEPPE

Restituisco, come mi fu ordinato, il bel «soffio» di poesia. Ma perché la Spagna? e non l'Europa? e perché, per bollare il prosaicismo dell'epoca, scegliere un luogo dove la leggiadra viaggiatrice *non* ha viaggiato? Non vi

Celtic, Druidical, Scandinavian, Ossianic records where, nearer home, steamer and locomotive whiz and puff?

sono ricordi Celtici, Druidici, Scandinavi, Ossianici dove, più vicino alla patria, vapori e locomotive sibilano e sbuffano?

VMDCCCXVIII.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 19 gennaio 1863.

Caro amico,

Ho bisogno che il biglietto acchiuso vada al suo destinò. Il Rivalta è l'autore del volume *La Lombardia nel 1848*, stampato in Firenze con una lettera di Martinati in cima. ⁽¹⁾ Non so se l'autore viva in Firenze, ma Martinati è amico intimo suo e deve quindi saper dov'è. Per di lui mezzo o d'altri fate che il biglietto gli giunga. L'altro è per Martinati stesso: fateglielo giungere. Ditemi se giunse al Pa-

VMDCCCXVIII. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 204-205. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

⁽¹⁾ Il romanzo storico intitolato: *La Lombardia nel 1848, episodio della guerra dell'indipendenza italiana* di ANSELMO RIVALTA, era stato pubbl. a Firenze nel 1862 presso la Tipografia Garibaldi, diretta da Luigi Ricci. È noto che A. Rivalta era il pseudonimo assunto da Luigi Castellazzo, uscito in così malo modo nei processi di Mantova e più tardi valoroso ufficiale garibaldino. Il romanzo era preceduto da una lett. all'autore di A. Martinati, con la data di Firenze, 22 aprile 1862.

renzo la sua e l'indirizzo agli studenti di Pisa. Avete nuove di Roma? Dio sa s'io desidero che si scioglia il nodo. Lo desidero tanto che il giorno in cui fossi certo che voglion fare e goivasse pei ricordi antichi d'avermi là, io mi pongo fin d'ora in loro e vostra mano: procurerei d'introdurmivi. Ma vi confesso che non lo spero. Là, bisogna fare decisi di dare addosso, occorrendo, a *tutti*. Or vi sono tra gli uni e gli altri da 28,000 uomini; e la popolazione, scemata dei migliori, è divisa e disarmata.

Sarebbe necessaria una quantità di quelle faccende; ⁽¹⁾ poi un disegno che coll'arresto de' capi, dei principali tra gli ufficiali, scompaginasse, al momento d'agire, i Francesi: un lavoro insomma che praticamente non si farà. Bisogna dunque spingere il lavoro, e cercar di persuadere la prima cosa, separazione assoluta, visibile, della popolazione dai Francesi: il Papa è condannato e si sa. Bisogna tenersi decisi d'aiutare il giorno in cui si destassero davvero. Ma intanto, sempre al Veneto, dove incomincerebbe l'insurrezione dei popoli, l'*imprevveduto*. Non mi occupo d'altro; ma elementi indispensabili sono armi e danaro; ed io ho appena un terzo di quello che sarebbe indispensabile. Quanto al resto, associazioni *pubbliche* con bandiera neutra; ordinamento *segreto* repubblicano; e pratiche con quanti dei nostri sono nell'esercito e furono finora lasciati assolutamente in disparte, isolati, senza contatto col Partito e quindi agli *ordini* e null'altro. Addio, vogliatemi bene, credetemi sempre

vostro amico e fratello

GIUSEPPE.

(1) Bombe dette « all'Orsini. »

VMDCCCXIX.

TO WILLIAM SHAEN, London.

[London, January 20th. 1863]. Tuesday.

Dear Shaen,

Two officers, deserters from our regular army for the purpose of following Garib[aldi,] and who cannot therefore go back to Italy, are here penniless and wanting to go and take service in the Federal army. I am exhausted by another officer, Sorvillo Nobile, belonging to the same category and whom, with a wife and a baby, I have just now despatched to Alexandria in Egypt, where I think I can find employment for him. Would not the American Agents here facilitate their going by a free pas-

Martedì.

Caro Shaen.

Due ufficiali, disertori dal nostro esercito regolare per seguire Garibaldi e che perciò non possono tornare in Italia, sono qui senza un soldo e vogliono andare a prender servizio nell'esercito federale. Io ho esaurito tutte le mie risorse in favore di un altro ufficiale, Sorvillo Nobile, che appartiene alla medesima categoria, e che, con la moglie e un bambino, ho mandato proprio ora ad Alessandria di Egitto, dove credo di potergli trovare un impiego. Non sarebbero disposti gli agenti americani di qua a facilitare la loro andata con un passaggio gra-

VMDCCCXIX. - - Inedita. Da una copia inviata alla R Commissione da Mr. G. M. Trevelyan. La data si ricava dal timbro postale.

sage on some Steamer? Is there a man amongst you who can and will make the proposal to Mr. Adams or to any person in whose power the decision lies? Do, try, for God's sake. Here, they will starve. And I don't know how to manage by myself.

How is Mrs. Shaen?

Did you write to Jessie? Ever

affectionately yours

JOS. MAZZINI.

tutto su qualche vapore? Vi è qualcuno fra voi che possa e voglia far la proposta al signor Adams o a chiunque altro che abbia la facoltà di decidere? Tentate, per amor di Dio. Qui essi morranno di fame. E io da solo non so come fare.

Come sta Mrs. Shaen?

Avete scritto a Jessie? Sempre

vostro affezionato

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCXX.

A ROSARIO BAGNASCO, a Palermo.

[Londra], 20 gennaio [1863].

Fratello,

Prima di tutto, lasciate ch'io v'esprima la gioia che provai nell'udirvi libero. Seppi di voi e dell'ini-

VMDCCCXX. - - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: «Ros[ario] Bagn[asco].

quo procedere. ⁽¹⁾ Naturalmente, non potevasi fare cosa alcuna per voi come per altri amici se non rovesciare Rattazzi. Vi lavorammo quindi tutti; e sta bene. Ma l'avvenire? È meglio ch'io lo dica chiaro: l'avvenire sarà più o meno lo stesso fino a che non muteremo principio. La Monarchia non può in Italia conciliarsi colla Libertà. Chi vi dice il contrario, o s'inganna o inganna.

Il paese non ne è convinto? Ciò non importa se non una questione di tempo. Bisogna cercar di convincerlo. Continuare a illuderlo è ormai una vera immoralità.

Bisogna anzi tutto star più che mai fermi sull'Unità. Bisogna far intendere che i mali presenti non sono conseguenza dell'Unità d'Italia, ma del non averla. Noi non abbiamo che l'unione al Piemonte.

Unità non si ha se non quando tutte le popolazioni d'Italia rappresentate in proporzione del numero da una Assemblea Nazionale in Roma, eletta a voto di tutti, otterranno un Patto Nazionale. Noi non abbiamo in oggi che lo Statuto Piemontese di quattordici e più anni addietro.

Quando avremo, da Roma, quel Patto, avremo Unità politica e Libertà amministrativa. Oggi, non abbiamo la seconda e non possiamo raggiunger la prima. Non possiamo raggiungerla, perché noi possiamo se non colla rivoluzione, coll'azione popolare; e la Monarchia odia la rivoluzione e diffida del popolo.

Cercare rimedio ai mali presenti nel Separatismo sarebbe un rinunciare alla forza, alla potenza, alla ricchezza, conseguenze dell'Unità, senza ottenere la

(1) R. Bagnasco era stato fatto prigioniero ad Aspromonte. Per la sua protesta contro quell'« iniquo procedere, » ved. la nota 1, vol. LXXII, p. 368.

Libertà. La Provincia che si separasse ricadrebbe sotto una Monarchia qualunque che, sentendosi debole, s'appoggerebbe sullo straniero: avrebbe quel che aveva prima e quello che ha oggi, quello che ogni Monarchia darà al popolo: diffidenza, antagonismo, divisioni, negazione di diritti e di libertà.

Unità dunque; ma non una menzogna d'Unità; Unità repubblicana.

Gli ultimi fatti hanno dato la prova più luminosa possibile della falsità della posizione. Garibaldi voleva andare a Roma col grido di *viva il re*. Il re lo dichiarò ribelle. Le popolazioni incerte, educate dal grido stesso di Garibaldi a vedere inseparabili Unità e re, non agirono. Garibaldi che non volendo lotta col re, si privò di tutte le operazioni che potevano dargli forza e mezzi, rimase quasi solo e cadde.

Così avverrà sempre col doppio programma.

Bisogna dunque infondere nel popolo la coscienza di questa verità: prepararlo alla Repubblica Italiana.

Per questo, bisogna provargli col fatto che *tutti* i Ministri monarchici si somigliano; e che il male sta più alto, nell'Istituzione.

A provarglielo, è necessario tornare ad affermare il diritto del popolo: far rivivere le associazioni pubbliche com'erano prima. Furono sciolte per decreto arbitrario d'un uomo. La caduta dell'uomo deve farle rinascere.

Io so che il Governo attuale le incepperà e finirà per discioglierle come l'altro. È appunto ciò che si vuole. Avrete un argomento di più.

Nello stesso tempo i repubblicani devono avere una organizzazione segreta per tenersi pronti a impossessarsi del moto, nel giorno infallibile in cui una collisione verrà.

Questa collisione deve ritardarsi finché la Sicilia è sola: non così il giorno in cui si fosse certi che una iniziativa data dall'Isola sarebbe immediatamente seguita da Napoli. E a questo scopo bisogna lavorare continuamente: cercare ogni via d'affratellar l'Isola colle provincie meridionali continentali: appoggiare così il lavoro ch'io vado facendovi.

Questo, quanto al lavoro d'apostolato.

Quanto allo scopo immediato, è necessariamente il Veneto, la guerra all'Austria. Abbiamo bisogno di dar moto all'insurrezione Europea, e questo non può venirci che dalla guerra coll'Austria. Aggiungete che il Governo non può, senza rovina, fare un secondo Aspromonte per proteggere l'Austria.

Ricordate le mie antiche lettere? Ricordate com'io diceva che non sandrebbe a Roma, e ch'era un errore vitale quello di non concentrare tutti i mezzi, tutta l'energia del Partito sul Veneto?

La questione è sempre la stessa. Non si va a Roma se non rovesciando il Governo o educando gli Italiani a una guerra e formando in quella un nuovo esercito di volontari.

Ben inteso, se Roma stessa si ridestasse, si levasse a una insurrezione interna, a un Vespro, dovremmo noi tutti aiutarla, e per questo giovarci di tutti i mezzi che si fossero raccolti pel Veneto.

Ma intanto, è a quello che dobbiamo dirigerci. I preparativi per un moto Europeo si sono aumentati e aumentano ogni giorno, in Polonia, in Russia, in Serbia, nella Bulgaria, nella Grecia. Manca alla catena l'Ungheria, e per questa è necessario il nostro assalto all'Austria. Io sono in pieno contatto con tutti i paesi citati; ma tutti intendono che s'entri per noi in azione.

Per aiutare i preparativi dell'impresa — armi e danaro — la Sicilia, esaurita come fu, può far poco, lo so. Nondimeno, i patrioti devono aver sempre in mente lo scopo. Possono incontrare uomini non esauriti da sacrifici, e giovarsene.

Ma qualche cosa potrete far per lo scopo. Potete aiutare a diffondere l'idea, tanto che diventi bisogno. E potete fare — di questo vi prego istantemente — un lavoro importante e finora negletto dai nostri.

Bisogna affratellare in parte l'esercito. Bisogna cercar d'impedire la vergogna d'un secondo Aspromonte. Or noi abbiamo nelle file dell'esercito molti uomini che in core son nostri. Lasciati da banda, isolati, separati dal Partito d'Azione, non possono che obbedir ciecamente agli ordini che ricevono. Bisogna trovarli; farne nota: mandarla a me coll'indicazione del grado e del Corpo: far loro parlare: cercare di riannetterli al Partito. Occupatevi di questa Statistica e senza indugio.

Riassumendo:

Scrivetemi sulle condizioni attuali della Sicilia.

Fate rivivere le Associazioni pubbliche.

Organizzate celatamente i repubblicani.

Insinuate negli animi l'idea d'iniziare una insurrezione Unitaria Repubblicana, quando l'opportunità sorga e quando la Sicilia sia certa d'essere seguita da Napoli.

Diffondete l'idea della guerra all'Austria.

Fate statistica dei militari che avete nell'esercito e che credete buoni: mandatemela; e ponetevi voi stessi a contatto.

Afferrate ogni occasione che si presentasse d'aiuti in danaro.

In Genova, il vostro contatto per ogni seria comu-

nicaazione sia con Antonio Mosto, maggiore dei Carabinieri genovesi.

Per quanto riguarda organizzazione, disegno, preparatevi, intendetevi con me. È inteso che, preparato un terreno all'azione, Garib[aldi] deve esser chiamato a capitanarla.

Ricordatevi che se venisse un momento d'iniziativa nell'Isola e la mia presenza potesse giovare, sarò sempre, finché vivo, a vostra disposizione per venir poco prima.

Amico, io v'ho detto la verità. Non badate ad altri, quali essi siano: come dissi, o s'ingannano o ingannano.

Vostro tutto

GIUSEPPE.

In un modo i vostri compatrioti potrebbero giovare al raccogliere. Io terrò sul finire di marzo un Bazar per Roma e Venezia in Londra. Fate che mi vengano oggetti d'ogni sorta: indirizzo M. Wainewright, 10. Southampton Street — Strand, London.

VMDCCCXXI.

A DOMENICO PAZZI, ad Alessandria d'Egitto.

[Londra], 20 gennaio 1863.

Fratello,

Se per un caso l'amico Vollaro non fosse in Alessandria, vogliate, vi prego, leggere la lettera ch'io gl'indirizzo, e fate le sue veci, per quanto è in voi. Abbiatemi sempre

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCXXI. — Pubbl. ne *L'Italia illustrata, album di varietà e réclame* del 20 agosto 1899.

E se Vollaro è in Alessandria, chiedetegli in ogni modo comunicazione della mia. Occorrono forze, denari, suggerimenti, indicazioni, nomi o altro pel Veneto. Do a Vollaro indirizzi per me.

VMDCCCXXII.

TO MATILDA BIGGS, Hastings.

[London January 23rd, 1863]. Friday.

Dearest Matilda,

I am very glad to receive a note from Caroline, but not on account of your being unable to write. How are you now? The indescribable wind is, I fear, against you. Where you are, it must be raging. Write, if you can, only one word: "better" or "middling"; do not bind yourself to a *note*: if you absolutely cannot, my fair irritated correspondent will, I hope, replace you and give me your news.

Venerdì.

Carissima Matilde,

Sono molto contento di ricevere una letterina da Carolina, ma mi dispiace molto che voi non possiate scrivere. Come state ora? Temo che il vento indescrivibile sia contro di voi. Dove siete, dev'essere furioso. Scrivete, se potete, una sola parola: «meglio,» o «discretamente,» non sforzatevi a scrivere una *letterina*: se assolutamente non potete, la mia leggiadra irritata corrispondente vi sostituirà, spero, dandomi vostre notizie.

VMDCCCXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo. La data è quella del timbro postale.

I have nothing to write. The snows of the St. Gotthard keep back letters and papers from Italy: the sea does the rest. Six couriers have been stopped from here to Milan: they crossed at last all at once. The only thing I have to communicate is a scheme of Emilie: she wants to transfer her tents from Italy to Brussels: there she would try to enter the Studio of Gallait, the celebrated and really very clever Belgian painter: ⁽¹⁾ as for Carlo, he would become *un uomo di Genio* or rather *un uomo del Genio*. He has an avocation, she says, for the engineering military department, and there he would find good teachers. I have advised her strongly to reconsider. Besides the travelling expences, rather high for two persons, from Genoa to Brussels, and the first heavy hotel expences, etc., I do not fancy the year will pass

Non ho nulla da dire. Le nevi del San Gottardo impediscono a lettere e giornali di arrivar dall'Italia: il mare pensa al resto. Sei corrieri diretti di qui a Milano sono stati fermati: hanno potuto passare alla fine tutti insieme. L'unica cosa che ho da comunicarvi è un progetto di Emilia: essa vuol trasferire le sue tende dall'Italia a Bruxelles: colà tenterebbe di entrare nello studio di Gallait, il famoso e veramente valentissimo pittore belga: quanto a Carlo, diventerebbe «un uomo di Genio,» o piuttosto «un uomo del Genio.» Egli ha una vocazione, dice lei, per l'ingegneria militare, e a Bruxelles potrebbe trovare buoni insegnamenti. Io l'ho consigliata fortemente a riflettere. Oltre alle spese del viaggio, piuttosto ingenti per due persone, da Genova a Bruxelles, e le prime forti spese d'albergo, ecc., non credo che passerà l'anno senza

(1) Louis Gallait, pittore e incisore, nato a Tournai nel 1810, morto a Bruxelles nel 1887.

without a crisis in Italy. Carlo would have to go back. I wish Emilie had just now no other thing in view but to economise so as to reach at last a level and not be compelled to always ask William to advance the half or the two thirds of her quarter. Caroline and Joseph have been, as you certainly know, unwell through colds, tooth-ache, ear-ache and to-morrow, they are travelling to Birmingham: then back again to Halifax; then here. Travelling and visiting are absurd in this season. I have been and am tormented by the consequences of Aspromonte in a fearful way. Italian officers, deserters from the regular army for the purpose of following Garibaldi, condemned therefore to imprisonment for life, flock here from every side: all ignorant of the language, all penniless. I try to despatch one to Egypt, another to the Federals, a third anywhere else. Pounds over pounds

nua crisi in Italia. Carlo dovrebbe tornare. Vorrei che Emilia in questo momento non pensasse che a fare economia per poter raggiungere alla fine un pareggio, e non esser costretta a chiedere sempre a William di anticiparle la metà o i due terzi della sua rendita trimestrale. Carolina e Joseph sono stati poco bene, come certamente sapete, con raffreddori, mal di denti, mal d'orecchi, e domani andranno a Birmingham: poi torneranno di nuovo ad Halifax; poi qui. Viaggiare e far visite sono una cosa assurda in questa stagione. Io sono stato e sono terribilmente tormentato dalle conseguenze di Aspromonte. Ufficiali italiani, che hanno disertato dall'esercito regolare per seguire Garibaldi, e perciò condannati al carcere a vita, affluiscono qui da ogni parte: tutti ignoranti della lingua, tutti senza un soldo. Io cerco di spedirne uno in Egitto, un altro ai Federali, un terzo in qualsiasi altro luogo. Se ne vanno sterline su sterline: e non più di 5

go; and I have now £ 5 as my whole fortune. If *my* quarter does not come soon, I shall be unable to pay Mrs. France! There is one, a Neapolitan patrician, the brother of the Archbishop of Troia, who will not send one farthing to a Garibaldian, a clever good young man, who can go on for some six weeks and who declares that he will kill himself at the end, if he does not find something to do. ⁽¹⁾ He can teach italian, french and latin. He would go to the province, if needed there. Do you know of any place where they should want a teacher? no. At all events, should you ever hear of somebody in London wanting Italian lessons, do never forget that you are to apply to me.

The translation affair I am trying to settle by not being translated at all.

sterline costituiscono ora tutta la mia fortuna. Se non arriverà subito il *mio* reddito trimestrale, non potrò pagare la signora France. V'è un tizio, un patrizio napoletano, fratello dell'arcivescovo di Troia, che non vuol mandare un centesimo a un Garibaldino, un bravo e buon giovane, che può andare avanti soltanto per un sei settimane e dice di volersi uccidere se alla fine non troverà nulla da fare. È in grado di insegnar l'italiano, il francese e il latino. Andrebbe anche in provincia, se fosse necessario. Non sapete di nessun posto dove abbiano bisogno di un insegnante? no. A ogni modo, se mai doveste sentire di qualcuno a Londra che volesse lezioni d'italiano, non dimenticate di rivolgervi a me.

Sto cercando di mettere a posto l'affare della traduzione col rinunciare a essere tradotto.

⁽¹⁾ Dall'*Annuario Pontificio* del 1864 si sa che l'Arcivescovo *in partibus infidelium* di Troia era Guglielmo Morris.

Do you see the *Daily Telegraph*? a despicable unprincipled paper, but with a good correspondent at Warsaw? I am deeply interested in the Polish movement, and I maintain that is ten times worthier sympathy and study than materialistic Spain to which my fair correspondent is so much devoted. There is something very beautiful in that struggle; and something vital to Europe altogether in the alliance now realised between the Polish and Russian conspirators. It is the approaching rising of the whole Slavonian race; some 70 millions of souls, hitherto dumb in Europe, coming forward to tell their word. The conscription now going on—a conscription on police-choice and only applicable to the towns—the horrid deep scheme belonging to a Pole Wielopolski—was to be the signal of a rising. We all endeavoured to persuade them to delay: unless their

Vedete il *Daily Telegraph*? Uno spregevole giornale senza principii, ma che ha un buon corrispondente a Varsavia? Io mi interesso profondamente al movimento polacco, e affermo che è dieci volte più degno di simpatia e di studio che non la materialistica Spagna, alla quale la mia leggiadra corrispondente è tanto devota. V'è qualcosa di molto bello in quella lotta: e qualcosa di essenzialmente vitale per l'Europa nell'alleanza che ora hanno stretto i cospiratori polacchi e russi. È la rivolta di tutta la razza slava che si avvicina: circa 70 milioni di anime, finora mute in Europa, che si avanzano a dire la loro parola. La coscrizione ora in corso — una coscrizione fatta su scelta della polizia e applicabile soltanto alle città — questo orribile oscuro disegno si deve a un Polacco, Wielopolski — dovrebb'essere il segnale di una rivolta. Noi tutti abbiamo cercato di persuaderli a ritardare: se il loro moto

movement is harmonized with others still unprepared, it would be unavoidably crushed. ⁽¹⁾ Will they do so? a few days will tell us. Do you know anything of Wielopolski? or of the movement there? or of the Russian movement? If we could have a long conversation, I would enlighten you all about these things, which I am involved in. Ever

your fondly affectionate

JOSEPH.

non sarà coordinato con altri non ancora preparati, sarà inevitabilmente soffocato. Lo faranno? tra pochi giorni lo sapremo. Sapete qualche cosa di Wielopolski? o del moto che si sta preparando laggiù? o del moto russo? Se potessimo avere una lunga conversazione, vi illuminerei tutti intorno a queste cose, in cui mi trovo coinvolto. Sempre

vostro teneramente affezionato

GIUSEPPE.

(¹) A. J. Wielopolski (1803-1877), se pure per tradizioni di famiglia comitale appartenente al partito conservatore polacco, aveva tuttavia partecipato alla rivoluzione del 1830, rifugiandosi poi all'estero. Tornato in Polonia, s'adoperò, anche con gli scritti, a diffondere l'idea del panslavismo, consigliando l'unione dell'elemento polacco con quello russo. Dopo i torbidi del 1861 fu nominato direttore dei culti e dell'istruzione alienandosi l'animo dei Polacchi per le sue aspirazioni russe. Nominato (novembre 1861) capo dell'amministrazione civile sotto il governo del granduca Costantino, stese un progetto di reclutamento, destinato a requisire tutti i suoi compatrioti avversi al giogo russo, e quel provvedimento fu il segnale del moto insurrezionale polacco che s'iniziò nel giorno (22 gennaio 1863) in cui dovevano applicarsi le operazioni di reclutamento.

VMDCCCXXIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 24 gennaio [1863].

Caro Maurizio,

Ho le tue 14 e 17. Eccoti lettera da far consegnare. A una a una scriverò tutte quelle che devo scrivere e che mi chiedi. E le prime saranno quelle che mi chiede St[ampa]. Tu fraintendi l'affare Bellini. Tutti gli abbonamenti che sono pagati a me, li ho sempre, da quello del Galante infuori, versati a Tivoli; ma non è la questione. La questione è che Bell[ini] mi fece pagare appunto da Tivoli 250 franchi che ora reclama come debito mio. Ora, a carte scure, come mai Bell[ini] potea farmi pagare 250 franchi se non li doveva egli a me? Erano o delle donne Milanesi o di Montevideo o d'altra sorgente.

Mando all'indirizzo S[arina] N[athan] la mia lettera a Cavour.

Ama il

tuo affrettatissimo

GIUSEPPE.

Ringrazia Sar[ina] della sua. Vedo il colpo portato dall'altro amico. Che cosa rimane? Ciò che mi duole è che quella somma, temo, pagherà debiti,

VMDCCCXXIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

non gioverà al futuro. Ricordami con tanto affetto alla buona e cara Giannetta.

Di' a S[arina] che Giann[elli] è a quest'ora rassicurato. Egli pure non calcola giorni, distanze o altro.

VMDCCCXXIV.

A GIUSEPPE GUERZONI, a Brescia.

[Londra] 24 gennaio [1863].

Fratello,

Parmi incontrastabile, dopo gli ultimi fatti, che noi non dobbiamo più sperare nella monarchia il compimento del programma Nazionale — che, salvo ad essere trascinati per altra via da fatti impreveduti e che la monarchia inizierebbe, dobbiamo noi cercarne l'adempimento sulla via contraria — che dovendo noi, dacché con uomini come voi non posso ammettere l'inerzia, ritentare la via dell'Unità e prevedendo una possibile collisione da parte del Governo, noi dobbiamo preparare gli animi alla resistenza in nome del principio contrario. Quindi la necessità di far intendere al popolo che tutti i Ministri monarchici si somigliano, che nessuno può affratellarsi sinceramente coll'Unità, colla Libertà, col popolo e co' suoi diritti, e che il vizio sta più alto, nell'Istituzione. E un mezzo dovrebbe essere il ravvivamento delle Associazioni, sciolte dall'arbitrio d'un uomo e chiamate naturalmente, caduto quell'uomo,

VMDCCCXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Guerzoni. »

a continuare la loro vita. O il Governo attuale lascia che prendano forza e gioveranno; o le sopprime, e avrete un potente argomento per ciò ch'io dico.

Ma mentre i *buoni* dovrebbero *suggerire* per ogni dove l'impianto delle Associazioni pubbliche colla sola bandiera, s'intende, d'Unità, Libertà: Venezia e Roma, dovrebbero essi dar opera segreta a numerare e ordinare gli uomini che hanno la fede repubblicana nell'anima. È lavoro indispensabile. Bisogna formare un nucleo sacro il quale possa un giorno, in una collisione tra il Governo e il Paese, cacciarsi in mezzo a moltitudini incerte e assumere, colla forza della compattezza, una iniziativa a pro' del Principio. Un lavoro di questo genere sta già facendosi su diverse parti in Italia. Gli amici vostri e i miei possono informarvene, se credete affratellarvi ad esso.

Ma questo è poco.

Bisogna andar oltre e preparare l'azione a pro' dell'Unità Nazionale.

Credo inutile dilungarmi a provare ciò ch'io dico da ormai due anni e ciò che ora dovrebbe balzare agli occhi di tutti; che non è possibile andare a Roma se non rovesciando il Governo, o avendo in Roma stessa una insurrezione, un Vespro. Senza questo o senza una larga base d'operazione — che Garib[aldi] avrebbe potuto procacciarsi nel Mezzodì se il funesto programma non l'avesse inceppato — possiamo gridare, minacciare, giurare: non v'andremo e screditeremo, in faccia al mondo, noi e il paese. Quanto all'insurrezione, al Vespro, dobbiamo lavorare a renderlo possibile. Se un giorno i Romani, spronati da tutte parti e dalla disperazione di meglio, ne diverranno capaci, dovremo, ben inteso, giovarlo tutti, e versarvi le forze raccolte. Ma non possiamo sapere se e quando

vi riusciremo. Dobbiamo dunque nell'intervallo assegnare al nostro lavoro un punto obbiettivo diverso.

Quel punto è il Veneto; e da due anni lo dico. E mi par sogno, ve lo confesso, che né Garib[aldi], né voi tutti abbiate inteso ciò che a me pare elementare, evidente.

Noi abbiamo bisogno dell'insurrezione Europea. Or questa non può sorgere che da un assalto all'Austria.

Guardate all'Europa. Indovinerete ciò ch'io so per contatto diretto cogli elementi. Polonia, Russia, tutti gli Slavi del Sud sono o pronti o si vanno rapidamente apprestando all'azione. Il moto è pronto nella Serbia, in Bulgaria, nel Montenegro, nell'Erzegovina, nelle provincie Elleniche; e il moto d'Oriente oltre al costringere parte delle forze Austriache su quella frontiera — oltre al porre in fermento tutte le popolazioni di razza simile disseminate lungo il territorio Austriaco — suscita colla così detta *questione d'Oriente* la guerra Europea. Gli *elementi* del moto abbracciano una vasta zona dall'ultimo nord fino al Mar Nero e all'Adriatico. Manca alla continuità della catena l'Ungheria, e nulla potrebbe trattenerla davanti alla nostra azione armonizzata coll'insurrezione Serba.

L'iniziativa d'un 1848 delle Nazionalità è nostra, se sappiamo coglierla.

Lascio i vantaggi secondari: le popolazioni disposte a secondarci — la continuità del terreno che, dato lo slancio, rende possibile l'accorrere dei volontari senza le ingenti spese di vapori e le difficoltà d'agglomeramento — la quasi impossibilità pel Governo di osare, senza rovina, un secondo Aspromonte a pro' dell'Austria — la prossimità alle parti migliori d'Italia, Lombardia, Genova, ecc.

In verità, l'iniziativa Italiana è nella regione Alpina: Trentino, Cadore, Friuli. Verso quelle zone devono dirigersi i nostri sforzi.

Bisogna lavorare nell'emigrazione Veneta: affratellare i migliori al pensiero d'una azione popolare:

Bisogna lavorare nell'interno: destare alle opere colla promessa di validi aiuti:

Bisogna lavorare nella zona che avvicina il terreno al quale si mira; nella Bresciana, nel Bergamasco, nella Valtellina, nelle vicinanze del Lago;

Bisogna raccogliere mezzi per armi: armi da introdursi, armi pei volontari che primi coopererebbero all'iniziativa.

È lavoro cominciato; e si tratta d'afforzarlo.

Adottate il disegno? Allora, siate con me, intendevi con me. Preparato il terreno, pronta l'impresa, chiameremo Garib[aldi] a capitanarla.

Ma fino a quel punto, siate con me. Il lavoro preparatorio deve essere indipendente da ogni altra ispirazione. Io non insisto con alcuno perché accetti le mie vedute; ma chiedo a chi le accetta di non disviarsene per cosa alcuna. Bisogna ch'io possa far calcolo su' miei amici, com'essi devono poter calcolare su me.

E quanto al Governo, i suoi fati dipenderanno dalla sua condotta. Trascinato, verrà con noi? Prolungherà la propria vita. Combatterà noi come nell'impresa su Roma? Resisteremo e, potendo, lo rovesceremo.

È questo il programma. Ditemi se siete meco per attuarlo. Siate franco con me, com'io lo sono con voi.

E comunque, abbiatevi affetto e stima dal

vostro

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCXXV.

TO JESSIE WHITE MARIO, Florence.

[London], January 26th. [1863].

Dear,

Why do you send a letter to be posted without one word? What are the new sins I have committed? When one has humbly asked to be forgiven for the guilty forgetfulness and has been forgiven, why visit him with that dreadful silence?

The same silence is prevailing from Genoa: I know nothing of the paper.

D[olfi] and Mazz[oni] write a letter on the old story of the letter seized, pretending that by that

26 gennaio.

Cara,

Perché mi mandate una lettera da fare impostare senza una sola parola? Quali sono le nuove colpe che ho commesso? Quand'uno ha chiesto umilmente perdono per la colpevole dimenticanza ed è stato perdonato, perché andarlo a visitare con questo spaventoso silenzio?

Lo stesso silenzio da Genova: non so nulla del giornale.

Dolfi e Mazzoni scrivono una lettera sulla vecchia storia della lettera sequestrata, pretendendo che per questa

VMDCCCXXV. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Jessie. »

I have broken the correspondence, whilst nothing was in it that had not been agreed upon at Lug[ano] and concluding by the usual "Liberty before Unity" which means doing nothing but talking.

Ah me! when I think that since Aspromonte we have not collected a single musket or a single franc for either Venice or Rome, and that poor Poland is trying to keep her word, to be crushed alone, whilst we shall be discussing Cattaneo's federalist formula, I wish I was young and able to go to Poland, leaving Italy to unavoidable intellectual anarchy! They will have neither liberty nor unity. They will have, soon or late, the Venitian war from the Government and Napoleon; and Garib[aldi] will go to them again and they will all follow him!

But this has nothing to do with the object of

ragione ho troncato la corrispondenza, mentre in quella non c'era nulla su cui non ci fossimo intesi a Lugano, e concludendo col solito «Libertà prima dell'Unità,» il che significa non far altro che chiacchiere.

Ahimè! quando penso che dopo Aspromonte non abbiamo raccolto un solo fucile o un solo franco per Venezia o per Roma, e che la povera Polonia tenta di mantenere la sua parola, per esser schiacciata da sola, mentre noi staremo a discutere la formula federalista di Cattaneo, come vorrei esser giovine e poter andare in Polonia, abbandonando l'Italia all'inevitabile anarchia intellettuale! Gli italiani non avranno né libertà né unità. Avranno, presto o tardi, la guerra veneta da parte del Governo e di Napoleone; e Garibaldi tornerà ancora a loro e tutti lo seguiranno!

Ma questo non ha nulla a che fare con l'oggetto della

my note, which is stated at the beginning and is an individual affair between you and me.

James and Caroline are coming back on the 28th.
Ever

your loving
JOSEPH.

mia lettera, chiarito cominciando e che è un affare privato fra voi e me.

James e Carolina torneranno il 28.

Sempre

vostro affezionato
GIUSEPPE.

VMDCCCXXVI.

AD ANDREA GIANNELLI, a Firenze.

[Londra], 26 gennaio 1863.

Fratello,

Ho le vostre tutte. I nostri non intendono ciò ch'io consiglio.

Noi abbiamo supremo bisogno d'ispirare fiducia nel paese titubante com'è, mostrandoci compatti e forti. Però io dico: Lasciate da banda i difetti e la vanità degli individui: entrate tutti nel lavoro ch'essi promovono: lo trasformerete diventando maggioranza numerica. Ponete che tutti i buoni fossero entrati nell'adunanza che elesse il Consiglio: se anche

VMDCCCXXVI. — Pubbl. da A. GIANNELLI, *Lettere di G. Mazzini*, ecc. cit., pp. 206-207. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Firenze.

in pochi, esciste eletto voi pure, non avrebbero così fatto eleggere uno o due altri del vostro calibro? Due associazioni? è appunto quello che i nemici desiderano: saranno deboli tutte e due.

I buoni dovrebbero riunirsi tutti. Chi impedisce ad essi d'ordinarsi nello stesso tempo con un vincolo segreto tra loro, star concentrati intorno a uomini di loro scelta, votare come un uomo solo e — come dico — infondere a poco a poco la *loro* vita nell'Associazione stessa?

O siete pochi e nulla farete da per voi. O siete numerosi e influenti. Il dualismo produce invece la discordia. Ponete che foste convinti dell'utilità d'un mio disegno sul Veneto: se la vostra Associazione ne parlerà, l'altra, a serbare la propria individualità, si troverà inconsciamente trascinata a trattarlo freddamente e non occuparsi che di questioni di libertà. Confusi insieme, fareste probabilmente predominare l'idea.

Fusione in una sola Associazione pubblica — ordinamento segreto intanto fra i buoni, fra i popolari — appoggiare le proposte buone da qualunque partano — combattere, neutralizzare le non buone — questo è il da farsi. Chi v'impedisce, lo ripeto, d'organizzarvi a drappelli, a decurie segrete, mentre date il nome all'Associazione pubblica? Non può esistere in un esercito una falange sacra? Formatela voi. Ma davanti al nemico comune, formate esercito.

Dite, vi prego, questi miei consigli ai nostri. Un lavoro segreto repubblicano esiste già in Lombardia e altrove. Riannettatevi a quello, tra voi. Ma pubblicamente, siate uniti e compatti. È l'unico modo d'infonder fiducia nel paese. Ho la coscienza d'esser nel vero.

La povera Polonia tenta mantenere le sue promesse: rimanendo sola, sarà schiacciata. Se noi fossimo pronti a tentare il Veneto, e dar moti all'Ungheria e alle provincie turche, il moto diventerebbe europeo. Ma da Aspromonte in poi non s'è raccolto dal Partito né uno scudo né un fucile. Addio: amate il

vostro
GIUSEPPE.

VMDCCCXXVII.

A GIORGINA SAFFI, a Forlì.

[Londra]. 2 Gennaio [1863].

Cara Nina,

Date un bacio per me ad Attilio. Ditegli che l'offerta d'un caro e buono fanciullo com'egli è, farà, spero, quello che fa il granello di fromento cacciato nel terreno: produce uno spigolo con non so quanti granelli. Andremo dunque presto a Venezia, e là mi ricorderò della sua offerta.

Nina mia, ho troppo lavoro sulle spalle e non posso scrivervi com'io vorrei. Le vostre non sono neanche esse frequenti; ma l'« Angiolo del Silenzio » ⁽¹⁾ mi tiene al corrente. So il vostro lavoro e l'esistenza dell'Associazione Femminile. Ma se è vero che m'ab-

VMDCCCXXVII. — Pubbl. da G. MAZZATINTI, *Lettere inedite di G. Mazzini*, ecc., cit., pp. 290-292. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo A. Saffi). A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Nina. »

⁽¹⁾ Kate Craufurd.

biano eletto membro onorario, perché non me lo dicono? Risponderei.

La sola, la grande questione è un nostro assalto all'Austria. Là sta per noi l'iniziativa della insurrezione delle Nazionalità. Sfasciata l'Austria, conquistata coscienza di noi con battaglie e vittorie nostre, e formato in quella guerra un esercito di volontari, andremmo a Roma e nessuno oserebbe contendercela. Prima — a meno di cominciare per rovesciare il Governo — potremo ciarlare d'andarvi, ma non v'andremo. Bensì, per un moto sul Veneto, occorrono mezzi dei quali non ho che un terzo. E nondimeno, se i nostri, da Aspromonte in poi, si fossero dati a raccogliere, qual migliore occasione di questa, or che i poveri Polacchi mantengono la loro parola e insorgono per essere, rimanendo soli, schiacciati?

Predicate a tutti queste cose. Se vogliono escire da un provvisorio che rovina il paese e vieta il bene, non hanno che un mezzo: la guerra all'Austria con forze nostre. Dite loro ch'essi sono, perdio, il solo popolo che collo straniero in casa non si sollevi a cacciarlo e che sacrifici piccoli, ma fatti da tutti, basterebbero a procacciare una iniziativa che trascinerebbe dietro a sé esercito ed ogni altro elemento della Nazione.

Aurelio cerca l'impossibile. Non si sopprime il brigantaggio se non da Roma, o almeno confidando agli uomini energici delle località la missione di combatterlo e ponendo a loro disposizione armi, danaro, forze del Governo. Or questo il Governo non lo farà mai. Gli energici dei quali bisognerebbe formare Comitati di salvezza pubblica nelle diverse località, sono o Garibaldini, o Mazziniani o repubblicani; e il Governo li abborre e ne teme. È dunque danaro

gettato. Constatino almeno davanti all'Europa che tutto parte da Roma e dall'occupazione francese. È il solo bene che possono fare. Salutatemi Aurelio, crollando il capo per me.

Di me, personalmente, non saprei che dirvi: fo sempre la stessa vita; non istò né bene né male: lavoro più che non dovrei, e quel ch'è peggio con risultati lenti, impercettibili. Terrò il Bazar probabilmente sul finire di marzo. Vorrei aver roba da tutte parti d'Italia. Qui, la piaga enorme del Lancashire tiene tutte le amiche occupate e non posso pretendere gran che.

Vogliate ricordarmi alla signora Merenda e a Eugenio Romagnoli ⁽¹⁾ — e stringere la mano per me alle migliori tra le amiche della Società Femminile e a qualche buon giovine che vede le cose chiare.

Datemi nuove vostre dirette quando vi trovate avere un po' di tempo e credete sempre all'affetto del

vostro

GIUSEPPE.

Un bacio anche all'altro bambino. Linda ebbe ieri una fanciullina. Le amiche, meno Matilde ch'è sofferente, stanno bene e vi ricordano spesso tutte.

(1) Eugenio Romagnoli, fratello della madre di A. Saffi compromesso nei moti del 1844, era andato in esilio a Parigi, poi a Londra, dove aveva conosciuto il Mazzini. Ved. la nota I. vol. XXVI, p. 247.

VMDCCCXXVIII.

A GIUSEPPE MAZZONI, a Firenze.

[Londra], 26 gennaio [1863].

Amici,

Alla vostra del 12.

Siete, al solito degli Italiani con me, ingiusti e non posso a meno di dirvelo. Quanto scrivete su quella che vi piace chiamar Circolare è mal fondato. Quello scritto non era una Circolare; era una semplice lettera di consiglio e suggerimenti mandata a Bert[ani], Lib[ertini], Mosto. Non conteneva una sola cosa che non fosse stata votata in Lugano, quantunque da Lug[ano] in poi nessuno avesse tentato ridurre la votazione in atto. Mandata da me, giunse, giunse [*sic*] prima in Torino, poi in Genova. Là, non so quale imprudenza commessa da qualcuno dei nostri e vostri amici diede agio a un tristo di ricopiarla. Di tutto questo Mosto può farvi fede. Rovesciandomi addosso la colpa, voi fate prova d'una ingiusta leggerezza ch'io non dovrei aspettarmi — ma che m'aspetto sempre — da amici.

Com'era inutile il parlarmi nuovamente d'indipendenza da una dittatura ch'io non ho mai sognato di chiedere, così era inutile in D[olfi] di parlarmi di concordia e d'unione, quando a proposte di basi d'accordo non avete altra risposta che quella conte-

VMDCCCXXVIII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Gius. Mazzoni. »

nuta nella vostra lettera. L'unione, l'accordo, esigono un Disegno comune e un certo metodo per raggiungerlo; l'applicazione lasciata, come dite, agli elementi locali. Voi non avete un disegno determinato né metodo. Voi non fate che un'opera d'apostolato democratico, santa non v'è dubbio, ma insufficiente. Il lavoro educatore basta in una condizione di cose normali. La nostra non è tale. Noi abbiamo lo straniero in casa: abbiamo l'Unità minata dal nemico e dagli amici; abbiamo una Rivoluzione Nazionale a mezzo, che o bisogna compire o indietreggerà. Il lavoro slegato e di propaganda non basta.

La nostra bandiera non trionferà — se non in venti o trenta anni — per iniziativa propria. Due sole cose possono crearle l'opportunità. La prima è una insurrezione delle Nazionalità che apre la via dell'impreveduto — e a questa mira il disegno mio. L'altra è una seconda collisione governativa che ci trovi ordinati e pronti a resistere: un grido di *principio* cacciato in mezzo alle moltitudini *allora*, troverà risposta dagli istinti che dormono ora. E a questo pure mira il disegno mio. Un secondo Aspromonte tentato a proteggere l'Austria apre, sul fatto, la via al programma ch'è vostro e mio: alla repubblica.

E con queste poche linee ho finito. Dispero d'un lavoro concorde tra noi. Io tendo all'azione: voi non la discutete neppure. Ed è appunto perché non avete disegno né senso della necessità dell'azione che se a Gar[ibaldi] piacerà uno di questi giorni chiamarvi all'azione sopra una via senza uscita, lo seguirete alla cieca e sprecherete mezzi e vitalità del Partito come da due anni s'è fatto. Io avrei voluto che la Democrazia, proseguendo l'o-

pera d'apostolato, si fosse ordinata intorno a un disegno pratico e nazionale. Senza quello, noi corriamo allegramente all'anarchia o lasciamo l'iniziativa al Governo. Se questo sia vero metodo rivoluzionario, dirà l'avvenire. Seguite la vostra via, e su quella, possiate almeno essere uniti — ciò che non siete — in Firenze. Io, pel po' di tempo che m'avanza, seguirò la mia con quei che hanno le stesse mie convinzioni. Non vi turberò di consigli inutili. Voi sapete a che cosa tendo. Se un giorno mai credeste utile il divisamento, me lo direte e coopereremo. Dove no, contentiamoci di non farci guerra: lavoriamo su due vie parallele. Addio.

Vostro

GIUSEPPE.

P. S. — Secondo me, voi, Alberto, tutti, sbagliate la questione. Perché l'Italia — non noi, badate: noi non faremmo che cedere a forza maggiore — cercò l'Unità monarchica, cioè l'Unità scompagnata dalla Libertà, voi ora, fanciullescamente reagendo, cercate la Libertà scompagnata dall'Unità. Non l'avrete. La Libertà si merita. E il meritarsela, quando s'ha la vergogna dello straniero in casa, sta nel cacciarlo. Chi potrà iniziare la cacciata d'uno o d'altro dei nemici stranieri, avrà potere per predicare al popolo libertà. La repubblica non ci verrà che dal Governo, dalle sue colpe, dalla sua mala condotta contro chi tenterà cacciar lo straniero. Aspromonte fu una vittoria di Pirro. Dobbiamo ad esso s'oggi possiamo sussurrare la parola repubblica. Tentate il Veneto e abbiate un secondo Aspromonte: potremo urlare quella parola. Per rovesciare la mo-

narchia, bisogna *provare* con fatti al paese che la monarchia non può né vuole dargli Venezia e Roma. E per questo bisogna metter la monarchia di fronte all'azione. Convinto di questo, io vi chiedeva la dittatura — non d'un uomo — ma d'un programma. Raccogliete danaro, armi; collocatele alla frontiera: armate il Trentino, preparate materiali a un 4000 volontari. Intanto, la povera Polonia tenta mantenere le sue promesse. Gli Slavi del Sud, le provincie Turche s'apprestano a sollevazione. Il nostro assalto all'Austria ci collocherebbe a capo d'una insurrezione Europea che potrebbe reagir su Parigi. Noi invece discuteremo sulla libertà, sulle idee di Cattaneo che covano il federalismo, dimentichi che anche nella vostra Francia la repubblica non venne da propaganda di principii, ma da che Luigi XVI fornì collo straniero. In nome del paese, amici, non mi scrivete mai più sillaba, ma ponetevi le mani alla testa e riflettete, riflettete. Noi corriamo all'anarchia e perdiamo di vista lo scopo.

VMDCCCXXIX.

AD A. PASSERO, a Londra.

[Londra] 27 gennaio [1863].

Fratello,

La famiglia Craufurd, alla quale ho parlato di voi vorrebbe conoscervi; e vi raccomanderebbe con

VMDCCCXXIX. — Inedita. Da una copia presso la R. Commissione. — A. Passero era stato maggiore delle guide garibaldine, andato poi in esilio in Inghilterra.

più calore. Sono Scozzesi: ma padre, madre, figlia, parlano italiano e sono devotissimi a noi. Potete parlare delle condizioni vostre esplicitamente. Un'altra figlia, ora in Italia, è moglie di Aurelio Saffi che conoscerete di nome.

Dovreste andare a vederli domani sera mercoledì, alle nove. Date il vostro nome e basterà.

Abitano 12. Grafton Street, New Bond Street.

Vado raccomandandovi. Non ho, peraltro, grandi speranze.

Vostro devotissimo

GIUS. MAZZINI.

VMDCCCXXX.

A SARA NATHAN, a Lugano.

[Londra], 27 gennaio [1863].

Amica,

Non ho ancora veduto David; ma se non lo vedrò, scriverò. Vi sono grato. Ora, debbo pregarvi di mettere a disposizione d'Antonio Mosto dieci mila franchi. ⁽¹⁾ V'è tanto più facile che credo abbiate i fondi in Genova.

VMDCCCXXX. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

⁽¹⁾ La somma fu versata, come risulta dalla seguente ricevuta della quale si conserva l'autografo: « Ricevo dal Sig. Adolfo Nathan Lire Italiane Dieci mila che mi paga per ordine e conto di Gius. Mazzini di Londra. Dico Lit. 10,000.

« Genova, 7 febbraio 1863.

ANT.° MOSTO. »

Poi, vogliate dirmi se con questa rimessa i fondi sono esauriti o che cosa rimane per mia regola. Questi dieci mila sono essi pure per 10 [armi]. Non temete ch'io sono fedele al programma. Tanto più m'ha fatto dolore in questi giorni la domanda dell'altro: probabilmente, non riguarda che il passato. ⁽¹⁾

Addio in fretta; amate sempre il

vostro
GIUSEPPE.

VMDCCCXXXI.

A GIUSEPPE LIBERTINI, a Torino.

[Londra], 27 gennaio [1863].

Caro Libertini,

Ebbi le vostre due.

La seconda non può avere risposta a corso di posta. Dixon ⁽²⁾ è a Birmingham. Gli ho scritto. Appena risponde, avrete.

Ma tutto ciò è nulla.

In nome di Dio, non vi sviaste dalla via pratica. Corrono i mesi e nulla facciamo. I Polacchi, nei quali Bert[ani] e gli altri non credevano vitalità, tentano il loro dovere. Saranno schiacciati? Ma se per caso riuscissero a dare aspetto serio al moto nel quale la Coscrizione li ha precipitati, perderemo inerti l'opportunità?

⁽¹⁾ La richiesta di 29,000 lire fatta da Garibaldi per liquidare i debiti di Aspromonte.

VMDCCCXXXI. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. A tergo di esso, di pugno del Mazzini, sta l'indirizzo: « Lib[ertini]. »

⁽²⁾ Cognato di James Stansfeld.

Ciò che importa è l'impianto rapido del lavoro nel paese vostro. E a proposito di questo, trovo un forte lavoro già impiantato sott'altro nome. Chiedetelo a Mosto. Bisogna adottarlo e cancellare quello che sceglieremo, per avere Unità.

Ciò che importa è il lavoro nell'esercito.

Ciò che importa è che raccogliate quanto almeno bisogna per le spese correnti.

Ciò che importa è che voi, Adriano — col quale avete fatto benissimo ad aprirvi — e pochi altri, vi mettiате, insieme a Mosto, a un lavoro regolare d'organizzazione.

Per ciò che v'è di più sacro, trovate in voi un po' di quella energia della quale mi deste prova in Nap[oli] nel passato. E scongiuratene Adriano pure. Impianto in Nap[oli] e lavoro nell'esercito, senza indugio. Siete già in tre; unitevi altri due; e formate il nucleo direttore; ma con un lavoro di ministero. In verità non ho mai veduto Partito meno pratico finora del nostro.

Addio

GIUSEPPE.

VMDCCXXXII.

AD ADRIANO LEMMI, a Torino.

[Londra], 27 gennaio [1863].

Fratello Adriano,

Lib[ertini] v'ha parlato. Adriano mio, voi siete uomo d'affari, e cervello pratico. Trasfondetene un

VMDCCXXXII. — Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Sta nella stessa lett. indirizzata al Libertini.

po' negli amici: ne hanno bisogno. Richiamate l'antica vita di Costantinopoli.

Abbiamo urgenza d'un lavoro d'impianto nel Napoletano — d'un lavoro nell'esercito — d'un lavoro nel Veneto — d'un lavoro per raccogliere. Tutto questo esige un vero Centro d'Azione — e una operosità regolare. Cinque uomini che vogliano davvero possono far tutto questo. Or voi, Lib[ertini], Ant[onio] M[osto] siete già tre. Tra Nic[otera], Acerb[i] o altri trovate gli altri due; e ponetevi all'opera. Ma sia opera d'ogni giorno; e fatta sulle mie note possedute da Lib[ertini] e da Ant[onio] M[osto]. Vedetele e vi servano come appunti. Esciamo dal vago, dall'agitazione indefinita. In verità — la frase ha del francese, ma è vera in fondo — l'Europa aspetta l'Italia.

Addio: amate il

vostro
GIUSEPPE.

VMDCCCXXXIII.

A MAURIZIO QUADRIO, a Lugano.

[Londra], 27 gennaio [1863].

Caro Maurizio,

Ho la tua del 22. Ho appena tempo per alcune linee. Vedi che i Polacchi hanno mantenuto la parola; e temo, tanto peggio. Il loro moto, isolato, perirà: coordinato con altri, sarebbe caso diverso.

VMDCCCXXXIII. -- Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma (fondo E. Nathan). Non ha indirizzo.

E per questo, insisteva io pure sull'indugio. Il nostro moto sul Ven[eto] produrrebbe l'insurrezione l'ungarese; e le conseguenze inevitabili renderebbero il moto Europeo. Ma noi siamo addietro, e assisteremo colle braccia in croce. A ogni modo, ci serva questo per insistere con tutti sul da farsi. Spero che la lettera mia per 191 [Bezzi] sia stata rimessa. Per ciò ch'io chiedeva a Fior[ini] non affannarti; non v'è premura. Ciò ch'io voleva spedire, s'è trovato di calibro ineguale, e ho dovuto sospendere per cercare altrove. Addio; riscriverò presto. Ora non posso. Ama il

tuo

GIUSEPPE.

VMDCCCXXXIV.

A FEDERICO CAMPANELLA, a Genova.

[Londra]. 27 gennaio [1863].

Caro Federico,

Ho la tua.

Se non potete far escire il giornale che alla fine di febbraio, ⁽¹⁾ non fate escire il Manifesto troppo presto. Lo dimenticano. Secondo me, un piccolo bollettino contenente titolo — nomi — e *due* linee appena, che indichino la tendenza, basterebbe allo scopo di svegliare e preparare abbonati. Il Manifesto

VMDCCCXXXIV. — Inedita. L'autografo si conserva nell'Istituto Mazziniano di Genova.

⁽¹⁾ *Il Dovere* fu invece cominciato a pubblicare a Genova il 7 marzo 1863.

starebbe bene nel primo numero, che dovrebbe essere, e cercheremo di far buonissimo. Quel che importa è il merito del primo numero. Avendo 5,000 franchi miei, e altro danaro vostro — so che Alberto rimandò a Mosto 2000 franchi e più — non siamo col pugnale alla gola, e possiamo aspettare. Vedi un po'. Se adotti, fissate adirittura il 1° marzo nel bollettinaccio.

Per l'amor di Dio, non facciamo pubblicità. Badate che Cattaneo non protesti. Non ama le nostre idee; ed è capacissimo di non volere solidarietà. Non mettere V[ictor] Hugo. Vedrò di farlo far qualche cosa; ma non credo possiamo avventurarci; non metterei Pyat per altre ragioni. Porrei solamente, che il Giornale, convinto dell'intima connessione che esiste tra i fati d'Italia, e quelli delle Nazioni sorelle, s'è assicurata la coöperazione di patrioti noti e di corrispondenti francesi, russi (tra i quali Editori del *Kolokol*), serbi, polacchi, tedeschi, etc. È assai meglio dar più che non si promette, che promettere più che non si dà. Ogni scritto che potrò ottenere da un *illustre*, sarà una novità. Pensateci bene.

Entro il mese, manderò altri articoli.

Se stampi il bollettinaccio, mandamene alcune copie.

Non poneste per motto: Unità da un lato — Libertà, Associazione dall'altro? (¹)

Addio: ama sempre il

tuo

GIUSEPPE.

(¹) Già dal primo num. *Il Dovere* recava ai due lati del titolo, le parole *Libertà, Unità*. E in fondo alla p. 8, oltre la firma di F. Campanella come direttore, recava quelle dei col-

VMDCCCXXXV.

TO CLEMENTIA TAYLOR, London.

[London, January, 1863]. Monday evening.

My dear Friend,

Your friends are decidedly very amiable. They like people to be murdered, but they shrink from the idea of helping them to tie the hands of the murderers. There may be an occasional scratch, and that shocks their deep—ah so deep!—belief. One would have thought that with the spectacle of slaughter in Poland before the eyes, they might

Lunedì sera.

Mia cara amica,

I vostri amici sono decisamente molto amabili. Non vogliono che i popoli siano assassinati, ma si ritraggono all'idea di aiutarli a legare le mani degli assassini. Ci potrebbe essere una scalfittura occasionale, e questo scandalizza la loro profonda — oh così profonda! — fede. Si sarebbe potuto pensare che, in presenza dello spettacolo di carneficina della Polonia, avrebbero compreso che

laboratori: G. Mazzini, F. De Boni, A. Mario, A. Saffi, A. Bertani, M. Quadrio F. B. Savi, G. Libertini, G. Guerzoni, E. Guastalla, C. Corte, G. Asproni, G. Castellazzi, [*sic*], A. Martinati e Ruiz Pons.

VMDCCCXXXV. — Inedita. Da una copia presso il Museo del Risorgimento di Roma.

have understood that if European active sympathies would have sided, during the past years, by Poland against Tzarism, the actual collision would have, perhaps, be avoided. But our hearts are rough: our souls do not wear spotless kid gloves. We are capable of knocking down, on a first impulse, a man who holds a dagger on the breast of a fellow-creature. They have a nice sense of propriety. They, good warm christians, would everlastingly keep the Pope—whom they call an anti-christian Lie—lest a Cardinal's toilet should be torn in the scuffle.

I bow and admire. I do not exactly understand how *they* find it nice to hang publicly a defenceless individual who has wounded another whilst *I* am to allow thousands to be imprisoned, tortured, or shot without trying to knock down the evil-doers.

se le attive simpatie dell'Europa, negli anni scorsi, si fossero messe dalla parte della Polonia contro lo Zarismo, l'urto di oggi avrebbe potuto, forse, essere evitato. Ma i nostri cuori sono ruvidi: le nostre anime non calzano guanti di capretto senza macchia. Noi siamo capaci di gettare a terra, di primo impulso, un uomo che tiene un pugnale nel petto di un suo simile. Hanno un grazioso senso della proprietà. Essi, buoni e ardenti cristiani, manterrebbero per sempre il Papa — che chiamano Menzogna anti-cristiana — se nella zuffa si dovesse strappare l'abito di un Cardinale.

Mi inchino ed ammiro. Non capisco perfettamente come *essi* trovino grazioso d'impiccare pubblicamente un individuo senza difesa che ne ha ferito un altro, mentre *io* devo permettere che a migliaia siano imprigionati, torturati, o fucilati, senza cercare di abbattere i malfattori. Ma suppongo che una piccola contraddizione sia.

But I suppose that a little contradiction is, in their moral convictions, just what contrast is in art.

Well, I do not know how to answer your pacific friends. The Bazaar will help poor exiles from Venetia; will help the press in its propagandism against Napoleon and the Pope; but I *cannot swear*—and would feel myself degraded if I could—that a mite of the produce will not go to more decisive measures, if needed. The produce of the Bazaar will be devoted towards promoting, by all just and moral means, the emancipation of Rome and Venice. *Ich kann nichts anders, Gott helfe mir* as poor—not at all nice and properly kid-gloved—Luther was saying.

Do not feel uncomfortable. Let us have the Bazaar, if I have things from Italy, etc. If people will neither help nor come, we shall do the thing *en famille*.

nelle loro convinzioni morali, quello che in arte è il contrasto.

Bene, non so come rispondere ai vostri pacifici amici. Il Bazar aiuterà dei poveri esuli di Venezia; aiuterà la stampa nella sua propaganda contro Napoleone e il Papa; ma *non posso giurare* — e mi sentirei diminuito se lo potessi — che neppure una briciola del ricavato non vada a pro' di metodi più decisivi, se necessario. Il ricavato del Bazar sarà adoperato per promuovere con tutti i mezzi giusti e morali l'emancipazione di Roma e di Venezia. *Ich kann nichts, anders Gott helfe mir*, come diceva il povero Lutero che non portava i prescritti guanti di capretto.

Non dovete sentirvi a disagio. Facciamo il Bazar, se ho della roba dall'Italia ecc. Se la gente non aiuterà né verrà, faremo la cosa *en famille*.

I am so—overworking—but unable to do otherwise.

What is Peter doing? What Miss Remond?

Bless you for all you do or attempt.

Ever

affectionately yours

JOSEPH.

Sto così così — carico di lavoro — ma incapace di fare altrimenti.

Che cosa fa Peter? E Miss Remond?

Dio vi benedica per tutto quello che fate e tentate.

Sempre

affezionato vostro

GIUSEPPE.

VMDCCCXXXVI.

A GIUSEPPE LIBERTINI, a Torino.

[Londra,] gennaio 1863.

Caro Libertini,

Giunto, dopo scritta la nota unita, all'ossatura dell'Associazione, retrocedo davanti a un rifacimento. Voi avete insieme a biglietti per Burs..., e Brun[etti] ⁽¹⁾ le note essenziali. Certi particolari che devono desumersi dalle abitudini locali, etc. sono naturalmente lasciati a voi altri.

Il modo con cui dovete procedere parmi questo.

VMDCCCXXXVI. - Inedita. L'autografo si conserva nel Museo del Risorgimento di Roma. Non ha indirizze.

⁽¹⁾ Su Gaetano Brunetti ved. la nota 1, vol. LXX, p. 277.

Voi, giunto in Nap[oli], vi costituite Commissione Centrale Regionale pel Napoletano, insieme a Nic[otera] e a Filippo; ⁽¹⁾ aggiungendovi qualcuno, Venati o altri, a scelta, indispensabili anche se voi altri tornate in Torino per la Camera o per altro.

In una o due adunanze, sulle mie note che avete in Tor[ino] o in Gen[ova] redigete il necessario per l'impianto: una formola di giuramento che, nel Mezzogiorno, val meglio d'una semplice promessa; un segno di riconoscimento, una parola, etc.

Il nome è il Carroccio — o meglio la Compagnia del Carroccio.

La vostra Commissione Centrale Regionale deve rimanere segreta. E siccome è impossibile che una Associazione siffatta s'estenda senza che credano voi appartenenti, datevi cogli affratellati come Ordinatori, e parlate d'un Centro superiore ignoto.

Se, come credo, sentite tutti la necessità di riordinare le Associazioni pubbliche, fate allora la Società segreta d'un solo grado: suddiviso solamente tra quei che saranno affratellati senza potere d'affratellare altri e quei che riceveranno quel potere: semplici Iniziati e Iniziatori.

Diviso il territorio in Sezioni, ogni grande Sezione abbia una Commissione di tre, se possibile; ogni città di terzo ordine un Capo Ordinatore; poi gli Iniziatori: poi gli Iniziati.

Se, ciò che non posso ammettere, non ravvivaste le Associazioni pubbliche, e tutto il lavoro rimanesse segreto, organizzate allora la Società a due gradi: primo grado bandiera neutra, secondo grado

(1) Filippo De Boni, che risiedeva allora in Napoli, addetto alla redazione del *Popolo d'Italia*.

repubblica, come troverete nei documenti mandati più mesi addietro da me.

Se ravvivate le Associazioni pubbliche, la Società segreta deve cercare d'entrare in tutte, conquistando un Presidente, un vice Presidente o altri dei Comitati diversi: così, cercare di sovrapporre la propria influenza alle società operaie.

Curate soprattutto la zona che avvicina la frontiera romana. Bisognerà cercare di stendere la Compagnia del Carroccio nella provincia pontificia di Marittima e Campagna.

Organizzare i modi di stampa segreta, tanto da poter disseminare, occorrendo, bollettini o altro alle sezioni della Società.

Fatto l'impianto, c' intenderemo a poco a poco per lo sviluppo.

Tutto sta nel primo impianto.

L'ideale sarebbe che trovaste oltre a voi tre, sei giovani buoni e lavoratori: divisi due per due, dovrebbero formar tre commissioni: una di Finanza, una d'ordinamento interno, una d'ordinamento militare: ciascuna presieduta da uno di voi. Un mese di lavoro assiduo può bastare a costituire una forte ossatura di Società.

Comunicare queste note agli altri due amici.

Vostro
GIUSEPPE.

Aggiungo note ⁽¹⁾ per le due Commissioni. Per

⁽¹⁾ Sono due una intitolata *Lavoro nell'esercito*, l'altra *Finanze*; e si conservano, autografe del Mazzini, insieme con la lett. al Libertini. La prima è la seguente:

« Questo lavoro è vitale.

« Fu sinora negletto da noi e fu una vera colpa.

quella d'ordinamento interno non v'è bisogno. Deve

« Molti dei nostri sono nelle file, i quali da due anni non ebbero il menomo contatto con me o con noi. Isolati, diventano macchine.

« È essenziale rintracciarli e legare.

« Rendere impossibile un secondo Aspromonte: render possibile, non foss'altro, una manifestazione militare di ' guerra all'Austria ': preparare alla lontana gli elementi d'una riunione col popolo il giorno in cui le circostanze conducessero una lotta fra i due principii: è lo scopo.

« Ma quand'anche non vi fosse che quello di spaventare il Governo col fargli indovinare che un lavoro qualunque esiste nell'esercito, basterebbe. Il Governo stesso, a furia d'errori, s'alienerebbe l'esercito.

« La Commissione dei due presieduta da Nic[otera] dovrà, interrogando, formare statistica il più possibilmente completa di quanti uomini nostri sono nelle file: — dovrà indicarmi quelli ai quali un bigliettino mio può far piacere; cercare per gli altri linee di qualche intimo loro: poi farli interpellare, se si trovano nel Mezzogiorno; se nel Nord, trasmettere nomi e biglietti d'induzione a Mosto che s'occupa già del lavoro. Non trascurare sergenti e caporali: in contatto continuo coi soldati, sono spesso più utili d'un maggiore o d'un colonnello.

« Avuto contatto, è necessario organizzare coll'ufficiale o basso ufficiale affratellato modo sicuro di recapito. Stampando articoli sull'esercito nel *Davere* o in altri Giornali, bisognerà essere certi che, ristampati a parte, possano diffondersi simultaneamente nelle caserme.

« La missione generale d'ogni affratellato militare sarà quella di affratellare altri d'intorno a sé, di cattivarsi l'amore del suo battaglione o della sua compagnia, di trasmettere avvisi importanti sulle istruzioni governative trasmesse all'esercito e di comunicar materiali di ingiustizie commesse, promozioni immeritate, etc. perché si pubblicino da noi, e almentino la nostra propaganda sull'esercito. Il *Diritto* ha già indovinato l'importanza di questa propaganda. È necessario farla nostra. E non posso raccomandarvi abbastanza lavoro siffatto.

« Gennaio 1863.

GIUSEPPE. »

lavorare diretta collettivamente da voi: dissotterrare

E la seconda è la seguente:

« È inutile il dirlo: senza Cassa non v'è Società, non v'è Partito.

« La Commissione Finanziaria della Società deve proporsi di sciogliere il problema.

« Vi sono due ordini di spese. Spese correnti, di stampa segreta, di qualche viaggio, di qualche aiuto dato a uomini nostri. Un Fondo sacro all'azione Veneta o altra.

« Le spese correnti devono escire da sottoscrizioni mensili pagate regolarmente da ogni membro della Società: piccole, ma esattamente versate. Se questa esattezza non è possibile, è inutile parlare di Società: non ne siete capaci. La Carboneria quando esisteva potente, faceva pagare all'iniziato di classe media 25 franchi all'atto dell'affratellamento e franchi mensili. Statuite versamenti minori d'assai, ma non fosse che un franco mensile lo paghino tutti. Se giungete a ottenere mille affratellati, mille franchi mensili bastano a ogni cosa.

« Il Fondo per l'Azione deve comporsi di:

Prodotto di ritratti Garibaldi:

Offerte di facoltosi per una volta tanto: di questi la Commissione deve redigere statistica: trasmettermi i nomi di quelli che un mio biglietto potrebbe indurre: organizzare deputazioni d'uomini e donne per gli altri:

Prodotto di lotterie d'oggetti istituite da donne patriote:

Oggetti pel Bazar Italiano in Londra da mandarsi a Londra: in cassa diretta a Wainewright, Esq. 10. Southampton Street-Strand.

Recite, concerti a beneficio del Fondo.

Emissione di biglietti d'1 - 5 - 10 - 20 - 50 franchi segnati da me; e su questo, studiato il terreno, bisogna mandarmi un rapporto per vedere se il progetto è attuabile.

« Il Fondo per l'Azione dovrebbe concentrarsi in mia mano.

« GENNAIO 1863.

GIUSEPPE. »

Alle due note era inserito il *Memorandum* qui appresso:

« Escirà probabilmente in Firenze o Genova il *Dovere* settimanale. Bisogna aiutarlo come organo nostro. Oltre la stampa

i buoni; esaminare le Società Operaie, gli Studenti, la Stampa periodica, per scegliere.

locale — e il *Popolo d'Italia* deve rappresentarla nel Sud ed essere aiutato — è necessario un Giornale settimanale che rappresenti generalmente il Partito e dia una parola d'ordine. Bisogna dunque farlo forte d'abbonamenti e di contribuzioni serie e fondate che sommino le piaghe del Mezzogiorno, le necessità, le cagioni e i modi del brigantaggio, etc. Cercate chi le stenda: saranno modestamente retribuite: non metteremo nomi, ma bisogna che l'abbiamo. Il Programma è mio.

« Bisogna tra gli Operai far aiutare *Fede e Arrenire*, giornaleto settimanale per gli operai ch' esce in Milano, a tre centesimi. È più che modesto; ma si tratta di cominciare. E se aiutato dalla classe operaia, lo faremo doppio. Mio scopo è di farne una specie di Monitore degli Operai; ma non può diventarlo se non a misura degli aiuti ch'essi daranno. Il prezzo è bassissimo.

« Non lasciate la banda Marelli. Non lo merita.

« Occupatevi un po' della *Pietra Infernale*. Può essere utile col popolo. Ma bisognerebbe suggerirgli temi d'articoli a norma del nostro disegno.

« Fatemi il piacere di pagargli per me l'abbonamento d'un anno. Appena sarete più vicino, in Torino o altrove farò che lo abbiate. Non lo dimenticate, vi prego.

« Manderò bigliettiini quanti ne vorrete, ma dicendomi a chi e con una indicazione del come conviene. Trovate uno o due buoni indirizzi.

« Ricordatemi con affetto a Matina sul quale parmi di poter fare calcolo. »

INDICE DEI NOMI.

- About E. — 171.
 Acerbi Giovanni. — 379.
 Adami P. A. — 242.
 Adams. — 348.
 Agneni Eugenio. — 69, 70.
 Alessandrio II. zar di Russia.
 — 128.
 Amadei Luigi. — 311.
 Amari Michele. — 261.
 Andreuzzi Antonio. — 268.
 Angiolini Cesare. — 192.
 Arminio. — 22.
 Arnaboldi. — 222, 236, 283,
 284.
 Arnold Edwin. — 18.
 Ashurst Bessie. — 22, 26, 36,
 124, 151, 162, 172, 182,
 184, 205, 230, 244, 252,
 326, 327.
 Ashurst William. — 22, 26,
 36, 70, 79, 93, 96, 98, 108,
 133, 162, 172, 182, 183,
 184, 205, 207, 230, 244,
 309, 336, 356.
 Asproni Giorgio. — 382.
 Bagnasco Rosario. — 17, 30,
 33, 51, 348.
 Bakunin M. — 76, 162.
 Barbéri Americo. — 110, 143.
 Bargoni Angelo. — 200, 287.
 Barker. — 20, 26, 37, 172,
 205, 244.
 Baroche. — 123.
 Battifora Angela. — 139.
 Beasley. — 81.
 Beaumont G. A. — 182,
 183.
 Belcredi Gaspare. — 30, 319,
 323, 337.
 Bell. — 151, 184, 230.
 Bellazzi Federico. — 241.
 Bellini (tipografo). — 219,
 313, 315, 316, 360.
 Bellisomi Aurelio. — 138,
 248, 250.
 Berni. — 70.
 Bernieri Adele. — 277.
 Bernieri Cesare. — 277.
 Bentani Agostino. — 46, 96,
 110, 126, 132, 140, 159,
 160, 171, 175, 218, 220,
 225, 228, 239, 241, 242,
 246, 372, 377, 382.
 Bertram (Miss). — 76.
 Bettini Filippo. — 12, 56, 109,
 233, 234.
 Bezzi Angelo. — 191, 307.
 Bezzi Ergisto. — 136, 251,
 256, 268, 275, 380.
 Biggs Ada. — 79, 184, 210,
 261, 264, 304, 306, 324.
 Biggs Ashurst. — 19, 79, 108,
 162, 207, 303, 304, 324.
 Biggs Caroline. — 22, 79, 108,
 144, 147, 159, 162, 170,
 180, 205, 207, 303, 324,
 354, 358.
 Biggs Matilda. — 3, 23, 36,
 48, 64, 77, 85, 107, 117,
 144, 148, 152, 157, 158,
 169, 179, 204, 229, 243,
 257, 296, 297, 303, 305,

- 308, 321, 326, 327, 338,
354, 371.
 Eggs Maud. — 79, 183, 210,
261, 262, 304, 306, 324.
 Biggs Joseph. — 79, 107, 117,
304.
 Blind Karl. — 113, 122, 124,
317, 342, 343.
 Bonfort. — 329.
 Botta Fortunato. — 312.
 Bovet (Miss). — 182, 244.
 Brizi Eugenio. — 80.
 Brunetti Gaetano. — 385.
 Brusco Omnis Vincenzo. — 116,
277, 314, 316.
 Buratini (cap.). — 318.
 Cairolì Benedetto. — 267, 270.
 Calandrelli Alessandro. — 202.
 Caldesi Leonida. — 313.
 Caldesi Vincenzo. — 70.
 Calvino Salvatore. — 37, 111,
153.
 Campanella Federico. — 96,
247, 380, 381.
 Campbell (Miss). — 139.
 Carcassi Giuseppe. — 115,
120, 130, 245, 246.
 Carissimi. — 136, 137.
 Carlyle Jane. — 35, 72.
 Carlyle Thomas. — 35, 74, 170.
 Caroli Luigi. — 34.
 Casaccia Felice. — 11, 12, 47,
82, 83, 96, 98, 102, 139,
241, 266.
 Casaroli. — 28.
 Castellani. — 18, 70.
 Castellazzo Luigi. — 345, 382.
 Castelli Agostino. — 11.
 Castellini Nicostrato. — 160,
313, 315, 316.
 Cattabeni Giambattista. —
139, 142.
 Cattaneo Carlo. — 15, 137,
194, 285, 311, 366.
 Cavour (Benso di) Camillo. —
153, 223, 314, 360.
 Chapman. — 35, 38, 39, 41.
 Ci cci Raffaele. — 191.
 Cipriani Emilio. — 171.
 Cironi Piero. — 16, 95, 165,
212, 216, 217, 254, 295,
296, 300, 301, 302, 311,
312, 320, 328.
Cittadino (II). — 239, 271.
 Cavinini Giuseppe. — 228.
 Colenso J. W. — 203.
 Conway M. D. — 270.
 Corte Clemente. — 382.
 Courtauld (Mrs.). — 309.
 Cowen (Mrs.). — 327.
 Craufurd Giovanni. — 75, 114.
 Craufurd Kate. — 85, 111,
182, 189, 209, 298, 369.
 Craufurd Odoardo. — 298.
 Craufurd Sofia. — 49, 63, 68,
75, 108, 113, 119, 123, 178,
189, 202, 207, 310.
 Craufurd (famiglia). — 342,
375.
 Crispi Francesco. — 10, 105,
172, 173, 179, 181, 189,
190, 218.
 Crispi Montmasson Rosalia. —
172, 173, 179.
 Cuneo Giambattista. — 267,
283.
 Czartoryski Adam. — 147.
 Daelli Gino. — 121, 197, 280,
288.
 Dagnino Felice. — 11, 12, 55,
77, 83, 98, 103, 132.
Daily Telegraph (The). — 245,
358.
 Da Passano Cesare. — 98.
 Dassi Giovanni. — 155.
 Davies. — 155.
 De Boni Filippo. — 127, 287,
382, 386.
 Di Lorenzo Enrichetta. —
101, 104, 106.
Diritto (II). — 28, 34, 68, 84,
98, 171, 186, 222, 224,
287, 294, 296, 388.
 Dixon. — 377.
 Dolfi Giuseppe. — 210, 216,
217, 254, 269, 294, 295,
320, 365, 372.
Dorere (II). — 84, 97, 111,
116, 117, 121, 125, 136,
222, 293, 298, 322, 380,
389.
 Drouyn de Lhuys. — 122, 123.

- Dundreary (Lord). — 20.
 Durando Giacomo. — 15.
Educatore (L'), giornale degli Operai Italiani. — 117.
 Elder. — 338.
 Eliot George. — 184.
Emancipatore (L'). — 36.
 Epps (Dr.). — 43, 183, 258.
 Eschilo. — 86.
 Etches W. — 203.
 Evans (ved. *Eliot George*).
 Fabrizi Nicola. — 37, 111, 153.
 Farini Luigi Carlo. — 111, 199.
Fede e Avvenire. — 192, 250, 266, 312, 390.
 Ferrari Nicola. — 254.
 Ferrari. — 195.
 Figlioli Laura. — 30.
 Fiori. — 136, 137, 169, 194, 195.
 Fiorini (ved. *Grilenzoni Giovannì*).
 Foldi Angelina. — 56, 280.
 Feldi Carlo. — 99, 186.
 Fould. — 123.
 France (Mrs.). — 20, 357.
 Francesco V, duca di Modena. — 95.
 Frank Dillon. — 161, 241.
 Frassi. — 179.
 Galante Bortolo. — 315, 360.
 Gallait Louis. — 355.
 Garibaldi Giuseppe. — 3, 9, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 21, 27, 28, 29, 30, 33, 34, 37, 41, 44, 45, 47, 48, 50, 51, 53, 57, 59, 64, 65, 66, 68, 69, 70, 71, 76, 82, 83, 84, 86, 89, 90, 91, 93, 98, 100, 102, 107, 109, 112, 119, 121, 122, 127, 129, 130, 133, 136, 138, 139, 142, 145, 156, 157, 160, 170, 171, 180, 184, 185, 186, 187, 198, 199, 200, 201, 203, 208, 211, 213, 214, 218, 219, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 230, 231, 232, 234, 235, 236, 237, 240, 245, 256, 275, 282, 283, 284, 287, 296, 311, 313, 317, 318, 319, 322, 330, 342, 347, 350, 353, 356, 362, 363, 364, 366, 373, 377, 389.
 Garrido Fernando. — 166, 180, 204.
 Gasparin Valérie Brissier. — 184.
 Gavirati. — 49.
 Giannelli Andrea. — 80, 164, 212, 253, 302, 311, 320, 328, 345, 361, 367.
 Gillman. — 173, 182.
 Gillman (Mrs.). — 174, 244.
Giovine Italia (Associazione). — 29.
 Guerri Fraschina Maria. — 137, 160, 285.
 Greco Pasquale. — 101, 105, 106, 164.
 Grey. — 155.
 Grilenzoni Giovanni. — 14, 49, 103, 117, 131, 133, 136, 137, 189, 219, 248, 250, 271, 279, 288, 316, 380.
 Groupsy Marianna. — 92.
 Guerrazzi Francesco Domenico. — 218.
 Guastalla Enrico. — 382.
 Guerzoni Giuseppe. — 361, 382.
 Hamilton Harriet Eleanor Baillie. — 52, 67, 196, 209, 330.
 Harries. — 299.
 Herzen Alexander. — 162, 323.
 Holyoake George Jacob. — 42, 153.
 Hudson James. — 133.
 Hugo Victor. — 184, 381.
Italia del Popolo (L'), di Lo-sanna. — 104, 272.
 King (Ved. *Hamilton H. E. B.*).
 Klapka George. — 224, 284.
Kolokol. — 381.
 Kossuth L. — 223, 284.
 Labarre L. — 150, 152.
 La Farina Giuseppe. — 277.

- Lagrange Giovanni. — 112.
 Lamberti. — 179.
 Ledru-Rollin. — 343.
 Lemmi Adriano. — 114, 218,
 225, 241, 242, 378.
 Lemmi (signora). — 207.
 Libertini Giuseppe. — 126,
 127, 130, 135, 186, 230,
 239, 243, 244, 248, 262,
 283, 287, 305, 316, 372,
 378, 379, 385.
 Lanton W. J. — 205, 278.
 Lodi Carlo. — 83, 289, 314.
 Luigi XVI. — 375.
 Luigi Filippo. — 260.
 Lutero. — 384.
 Macchioni. — 44.
 Mackintosh. — 326.
 Malleson (Mrs.). — 149, 150.
 Malleson. — 206.
 Manin Daniele. — 150, 152.
 Mantegazza Laura. — 160.
 Marani Cesare Augusto. —
 307.
 Marelli Pietro. — 390.
 Mariani Livio. — 202.
 Marinelli Pietro. — 242.
 Mario Alberto. — 10, 46, 47,
 57, 60, 63, 87, 120, 121,
 126, 130, 137, 140, 142,
 159, 173, 175, 180, 217,
 234, 236, 240, 241, 293,
 294, 311, 322, 381, 382.
 Mario Jessie White. — 8, 26,
 35, 39, 47, 57, 58, 76, 87,
 131, 132, 137, 160, 180,
 212, 213, 233, 255, 283,
 290, 295, 311, 312, 320,
 322, 325, 327, 328, 339,
 340, 341, 348, 365.
 Martin (Mrs.). — 327.
 Mason Jones. — 43.
 Massarenti Gateano. — 137.
 Matina Giovanni. — 390.
 Mattioni (cap.). — 318.
 Mayerbeer. — 6.
 Mazzoni Giuseppe. — 126, 210,
 211, 212, 216, 254, 296,
 328, 365, 372.
 McAdam John. — 71.
 Medici Giacomo. — 37.
 Medwin Th. — 264, 265.
 Melia Enrico. — 279.
 Merenda Vittoria (contessa).
 16, 371.
 Meysenbug Malwida von. —
 323.
 Miceli Luigi. — 126, 127.
 Michelet Jules. — 281.
 Milner Gibson Arabella. — 26.
 Minghetti Marco. — 111, 199,
 260.
 Minoli Ottavio. — 275, 276.
 Messori Giuseppe. — 129.
 Modena Giulia. — 276, 277,
 315.
 Moir J. M. — 133, 149, 205,
 206.
Monarchia Nazionale (La). —
 122, 241, 242.
 Montesquieu. — 35.
 Moore Richard. — 43.
 Mordini Antonio. — 37, 111,
 153, 218.
 Morgan (Lady). — 262, 263.
Morning Advertiser (The). —
 207.
Morning Star (The). — 51,
 75, 133, 203, 207.
 Morris Guglielmo. — 357.
 Mosto Anonio. — 51, 61, 75,
 76, 80, 96, 126, 130, 135,
 142, 175, 188, 195, 208,
 216, 217, 218, 221, 222,
 225, 228, 230, 236, 243,
 244, 248, 262, 283, 292,
 293, 305, 319, 353, 372,
 376, 378, 379, 381, 388.
 Munro Alexander. — 244, 309.
 Munro (Mrs.). — 309.
 Napoleone III. — 21, 27, 41,
 68, 106, 146, 186, 189,
 194, 203, 220, 221, 256,
 283, 297, 331, 366, 384.
 Nathan Adolfo. — 40.
 Nathan Davide. — 52, 319,
 376.
 Nathan Jeannette. — 30, 67,
 84, 91, 92, 115, 122, 131,
 195, 245, 282, 295, 305,
 314, 316, 319, 323, 337, 361.
 Nathan Sara. — 5, 15, 26,

- 29 40, 44, 45, 50, 56, 59.
67, 81, 83, 91, 97, 115,
120, 122, 130, 151, 160.
165, 169, 189, 195, 252,
256, 280, 282, 315, 316,
319, 337, 360, 361, 376.
Aktion (La), di Bruxelles. —
150.
Nélaton (Dr.). — 171.
Nicotera Giovanni. — 18, 101,
126, 127, 379, 386, 388.
Nobile Sorvillo. — 336, 347.
Noè Nerina Bruzzesi. — 13.
Nullo Francesco. — 35, 129.
Observer (The). — 52, 76, 207.
Ogareff. — 162, 323.
Orsini Cesare. — 231, 232.
Orsini Felice. — 53, 196, 231,
232, 330, 331, 332.
Ottone, re di Grecia. — 128.
Oudinot (gen.). — 202.
Owenson (ved. *Morgan, Lady*).
Parenzo Cesare. — 311.
Parravicini. — 76.
Parry J. Humphreis. — 43.
Partridge (Dr.). — 92, 133, 160
170.
Pasolini Giuseppe. — 260,
261.
Pasolini Zanelli Giuseppe. —
261.
Passero A. — 375.
Pazzi Domenico. — 353.
Peabody George. — 63, 64.
Pensiero ed Azione (II). — 97,
111, 121, 124.
Pepoli Gioacchino. — 68.
Persigny. — 123.
Pieruzzi Ubaldino. — 105,
260.
Petroni Giuseppe. — 155.
Pezzi Giulietta. — 204, 314.
Pianciani Luigi. — 79, 137.
Pietra Infernale (La). — 390.
Pilo Rosclino. — 240.
Pisacane Carlo. — 240.
Pistrucci Caterina. — 137,
220, 279, 280, 285.
Pitone. — 336.
Politecnico (II). — 15, 228.
Pons Ruiz. — 382.
Popolo d'Italia (II). — 386,
390.
Pulszki François. — 222, 223,
228.
Pyat Félix. — 314, 381.
Quadrio Maurizio. — 28, 30,
42, 44, 45, 46, 56, 57, 63,
76, 81, 88, 89, 95, 103,
104, 112, 115, 116, 120,
122, 131, 134, 164, 173,
185, 189, 192, 204, 251,
255, 282, 283, 285, 313,
315, 316, 335, 337, 360,
379, 382.
Quinet Edgard. — 281.
Raimondi Giorgio. — 29.
Raimondi (Marchesa). — 34.
Rauber Dick. — 207.
Rattazzi Urbano. — 46, 47,
111, 122, 160, 161, 181,
185, 189, 190, 199, 205,
210, 229, 230, 235, 237,
245, 255, 259, 349.
Ravizza Achille. — 77, 97.
Remond (Miss). — 385.
Reni Guido. — 304.
Ricasoli Bettino. — 181, 190,
199, 260.
Rivalta Anselmo (ved. *Castel-
lazzo Luigi*).
Rivista Contemporanea (La). —
15.
Roche Antoine. — 25.
Romagnoli Eugenio. — 371.
Rosselli Pellegrino. — 337.
Rossi. — 81.
Rossini (decoratore). — 191,
195.
Rouher. — 123.
Ruffini. — 279.
Ruskin. — 45.
Sacchi Achille. — 46.
Sacchi Elena. — 30.
Saffi Attilio. — 369.
Saffi Aurelio. — 84, 85, 89,
108, 110, 118, 188, 189,
209, 218, 240, 371, 376,
382.
Saffi Giorgina. — 84, 111,
179, 187, 209, 228, 369,
376.

- Saliceti Aurelio. — 202.
 Savi Bartolomeo Francesco. — 126, 242, 282, 283.
 Shaen William. — 43, 273, 328, 338, 340, 341, 347.
 Shaen (Mrs.). — 323, 348.
 Shaen (coniugi). — 5.
 Seiesa Amatore. — 315.
 Shelley. — 265.
 Siam. — 186, 194.
 Sismondi. — 35.
 Skarged. — 163.
 Smith. — 338.
 Spaggiari Lanfranco. — 124.
 Stampa Gaspare. — 97, 360.
 Stansfeld Caroline. — 5, 20, 25, 35, 65, 67, 87, 88, 89, 92, 115, 124, 146, 150, 155, 161, 172, 182, 189, 205, 230, 231, 244, 293, 319, 322, 323, 326, 327, 342, 356, 367.
 Stansfeld Ellen. — 20.
 Stansfeld James. — 20, 22, 25, 93, 96, 98, 114, 120, 130, 133, 155, 162, 172, 182, 205, 213, 230, 231, 234, 319, 367, 377.
 Stansfeld Joe. — 20, 23, 161, 230, 231, 262, 356.
 Stansfeld Mary. — 20.
 Stevens (Mr.). — 279.
 Stuart Peter. — 41, 50, 51, 57, 58, 66, 318.
 Tamberlick. — 6.
 Tassara Michele. — 98.
 Taylor Clementia. — 92, 93, 149, 158, 207, 293, 298, 299, 325, 326, 382.
 Taylor Harry. — 149, 150, 309.
 Taylor Peter A. — 22, 24, 92, 162, 205, 230, 245, 298, 299, 309, 312, 385.
 Taylor Tom. — 45.
 Tecchio Sebastiano. — 111.
 Thouvenel. — 122, 123.
Times (The). — 71, 105, 245.
 Tivoli (Da). — 315, 360.
 Tocqueville Alexis. — 182, 183.
 Tolazzi Francesco. — 268.
 Tomei. — 311.
Tribune (La). — 186.
 Trübner. — 281, 333.
 Turczynowicz. — 222.
 Türr Stefano. — 284.
Unità Italiana (L'). — 14, 46, 51, 82, 84, 87, 91, 93, 94, 97, 100, 105, 111, 121, 186, 195, 199, 206, 209, 237, 258, 266, 276, 287, 295, 296, 311, 314, 315, 316, 326.
 Varè Giambattista. — 271, 272.
 Vaulabelle A. T. — 136.
 Venati. — 386.
 Venturi Carlo. — 30, 45, 46, 57, 148, 160, 182, 189, 205, 229, 257, 258, 259, 260, 355, 356.
 Venturi Emilia. — 5, 24, 26, 30, 41, 45, 46, 52, 57, 76, 83, 96, 98, 118, 148, 149, 157, 160, 169, 174, 182, 182, 189, 205, 229, 246, 257, 258, 280, 291, 292, 299, 322, 338, 339, 340, 341, 355, 356.
 Villa. — 119.
 Viscardini. — 280.
 Vittorio Emanuele II. — 3, 9, 17, 37, 41, 65, 96, 100, 139, 140, 198, 210, 221.
 Vollaro. — 353, 354.
 Volpi. — 114, 195.
 Wainewright R. E. — 206, 353, 389.
 Wedgewood Francis Hensleigh. — 326.
 Welsh. — 323.
 White Linda. — 25, 207, 323, 371.
 Wielopolski A. J. — 358, 359.
 Wilkes John. — 153, 154.
 Wolff. — 315.
 Zambecari Livio. — 290.
 Zambianchi. — 83.
 Zannetti Ferdinando. — 171.
 Zugni. — 194.

INDICE DELLE LETTERE.

VMDCXLI.	— To Matilda Biggs [London, July 24th, 1862]. Thursday	<i>pag.</i> 3
VMDCXLII.	— Al Comitato Femminile per « Roma e Venezia, » in Ge- nova [Londra], 24 luglio 1862] »	7
VMDCXLIII.	— To Jessie White Mario [Lon- don], July 25th, [1862] »	8
VMDCXLIV.	— A Felice Dagmo [Londra], 28 luglio 1862 »	11
VMDCXLV.	— A Filippo Bettini [Londra], 28 luglio 1862 »	12
VMDCXLVI.	— A Noerina Noè Bruzzesi Lon- dra, 29 luglio 1862 »	13
VMDCXLVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 29 luglio [1862] »	14
VMDCXLVIII.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 30 luglio [1862] »	17
VMDCXLIX.	— A Castellani [Londra], 31 lu- glio [1862] »	18
VMDC.	— To Ashurst Biggs [London, July 31st, 1862]. Thursday »	19
VMDCI.	— To Matilda Biggs [London, July ..., 1862]. Thursday »	23
VMDCII.	— A Maurizio Quadrio [Londra, ... luglio 1862] »	28
VMDCIII.	— A Sara Nathan [Londra, ... luglio 1862] »	29

̄MDCLIV.	— Alla Società Femminile per Roma e Venezia, in Fu- scaldo Londra. 1° agosto 1862	<i>pag.</i> 31
̄MDCLV.	— A Londra. 1° agosto 1862	» 33
̄MDCLVI.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 2 agosto [1862]	» »
̄MDCLVII.	— To Jessie White Mario [Lon- don] August 2nd, [1862] .	» 35
̄MDCLVIII.	— Alla stessa [London], August 3rd, 1862	» 39
̄MDCLIX.	— A Sara Nathan [Londra], 6 a- gosto [1862]	» 40
̄MDCLX.	— A Maurizio Quadrio [Lon- dra], 6 agosto [1862] . .	» 42
̄MDCLXI.	— To George Jacob Holyoake [London]. August 9th, [1862]	» »
̄MDCLXII.	— A Sara Nathan [Londra], 13 agosto [1862]	» 44
̄MDCLXIII.	— Alla stessa [Londra], 15 ago- sto [1862]	» 45
̄MDCLXIV.	— A Felice Casaccia [Londra], 15 agosto [1862]	» 47
̄MDCLXV.	— To Matilda Biggs [London. August, 1862]. Thursday	» 48
̄MDCLXVI.	— A Sofia Craufurd [Londra, 17 agosto 1862], domenica . .	» 49
̄MDCLXVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 18 agosto [1862] .	» »
̄MDCLXVIII.	— A Sara Nathan [Londra], 19 agosto [1862]	» 50
̄MDCLXIX.	— To Harriet Eleanor Baillie Hamilton [London], Au- gust 19th, [1862]	» 52
̄MDCLXX.	— A Felice Dagnino [Londra], 19 agosto 1862	» 55
̄MDCLXXI.	— A Filippo Bettini [Londra], 19 agosto 1862	» 56
̄MDCLXXII.	— A Sara Nathan [Londra], 20 agosto [1862]	» »

VMDCLXXIII.	— To Jessie White Mario [London] August 20th, [1862]	pag. 58
VMDCLXXIV.	— A Sofia Craufurd [Londra, 20 agosto 1862], mercoledì sera	» 63
VMDCLXXV.	— To Matilda Biggs [London], August 21st, [1862]	» 64
VMDCLXXVI.	— A Sofia Craufurd [Londra, 21 agosto 1862], giovedì	» 68
VMDCLXXVII.	— Ad Eugenio Agneni [Londra], 22 agosto 1862	» 69
VMDCLXXVIII.	— A John McAdam Londra, 22 agosto [1862]	» 71
VMDCLXXIX.	— To Jane W. Carlyle [London, August 22nd, 1862]	» 72
VMDCLXXX.	— A Sofia Craufurd [Londra, agosto 1862], giovedì	» 75
VMDCLXXXI.	— A [Londra], 23 agosto [1862]	» »
VMDCLXXXII.	— Ad Achille Ravizza [Londra, agosto 1862]	» 77
VMDCLXXXIII.	— To Matilda Biggs [London], August 25th, 1862	» »
VMDCLXXXIV.	— A Luigi Pianciani [Lugano], 29 agosto [1862]	» 79
VMDCLXXXV.	— A Maurizio Quadrio [Lugano, agosto 1862]	» 81
VMDCLXXXVI.	— A Giorgina Saffi [Lugano], 9 settembre [1862]	» 84
VMDCLXXXVII.	— To Matilda Biggs [Lugano], September 9th, 1862	» 85
VMDCLXXXVIII.	— To Caroline Stansfeld [Lugano, September 11th, 1862]	» 88
VMDCLXXXIX.	— A Sara Nathan [Lugano], 13 settembre [1862]	» 91
VMDCXC.	— To Peter A. Taylor [Lugano], September 15th, [1862]	» 92
VMDCXCI.	— All'editore dell' <i>Unità Italiana</i> [Lugano, settembre 1862]	» 94
VMDCXCH.	— A Maurizio Quadrio [Lugano, settembre 1862]	» 95
VMDCXCH.	— A Felice Casaccia [Lugano], 15 settembre [1862]	» 98

VMDCXCIV.	— A Carlo Foldi [Lugano], 16 settembre [1862] . . . pag. 99
VMDCXCV.	— Ad Enrichetta Di Lorenzo [Lu- gano], 17 settembre [1862] » 101
VMDCXCVI.	— A Felice Casaccia [Lugano, settembre 1862] . . . » 102
VMDCXCVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lu- gano, settembre 1862] » 103
VMDCXCVIII.	— A Maurizio Quadrio [Lugano, 17 settembre 1862] . . . » 104
VMDCXCIX.	— A [Pasquale] [Greco] [Luga- no], 17 settembre [1862] . » 105
VMDC.	— To Matilda Biggs [Lugano], September 27th, [1862] . » 107
VMDCCI.	— Ad Aurelio Saffi [Lugano, settembre 1862], Merco- ledi » 108
VMDCCII.	— A [Lugano, settembre 1862] » 109
VMDCCIII.	— A Filippo Bettini [Lugano], 2 ottobre [1862] » »
VMDCCIV.	— Ad Agostino Bertani [Luga- no], 6 ottobre [1862] . . » 110
VMDCCV.	— Ad Aurelio Saffi [Lugano], 7 ottobre [1862] » »
VMDCCVI.	— A Maurizio Quadrio [Lugano, settembre 1862] . . . » 112
VMDCCVII.	— A Karl Blind [Lugano, ottobre 1862] » 113
VMDCCVIII.	— A Sofia Craufurd [Londra], 13 ottobre 1862], lunedì . » »
VMDCCIX.	— Ad Adriano Lemmi [Londra, ottobre 1862], lunedì . » 114
VMDCCX.	— A Sara Nathan [Londra], 14 ottobre [1862] » 115
VMDCCXI.	— To Matilda Biggs [London], October 15th, [1862] . . » 117
VMDCCXII.	— Ad Aurelio Saffi [Londra, ottobre 1862], lunedì . . » 118
VMDCCXIII.	— A Sofia Craufurd [Londra, 18 ottobre 1862], sabato . . » 119

VMDCCXIV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 20 ottobre [1862] . . .	<i>pag.</i> 120
VMDCCXV.	— A Karl Blind [Londra, 20 ottobre 1862], lunedì . . .	» 122
VMDCCXVI.	— A Sara Nathan [Londra], 21 ottobre [1862]	» »
VMDCCXVII.	— A Sara Nathan [Londra], 21 ottobre 1862], martedì sera . . .	» 123
VMDCCXVIII.	— A Lanfranco Spaggiari [Lon- dra, 22 ottobre 1862] . . .	» 124
VMDCCXIX.	— A Karl Blind [Londres, 25 ottobre 1862], venerdì . . .	» »
VMDCCXX.	— Nota per gli amici Libertini, Bertani, Mario, Mosto, Sa- vi, etc. [Londra], 28 otto- bre [1862]	» 126
VMDCCXXI.	— A Sara Nathan [Londra], 30 ottobre [1862]	» 130
VMDCCXXII.	— A Felice Dagnino Londra, 30 ottobre 1862	» 132
VMDCCXXIII.	— A Jessie White Mario [Lon- don], October 30th, [1862] . . .	» »
VMDCCXXIV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 30 ottobre [1862]	» 134
VMDCCXXV.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 30 ottobre [1862] . . .	» 137
VMDCCXXVI.	— Agli amici di Genova [Londra], 31 ottobre [1862]	» 138
VMDCCXXVII.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 31 ottobre [1862]	» 140
VMDCCXXVIII.	— To Matilda Biggs [London, October, 1862]. Monday, begun on Saturday	» 144
VMDCCXXIX.	— Alla stessa [London, October, 1862]. Friday	» 148
VMDCCXXX.	— Alla stessa [London, October, 1862]. Tuesday	» 152
VMDCCXXXI.	— To George Jacob Holyoake [London, October, 1862] . . .	» 153
VMDCCXXXII.	— To Caroline Stansfeld [Lon- don, October, 1862] . . .	» 155

VMDCCLXXXIII.	— To Matilda Biggs [London, November 1st, 1862] . . . pag.	158
VMDCCLXXXIV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 2 novembre [1862] . . . »	164
VMDCCLXXXV.	— Ad Andrea Giannelli [Lon- dra], 8 novembre [1862] . . . »	»
VMDCCLXXXVI.	— A Fernando Garrido [Londra, novembre 1862] . . . »	166
VMDCCLXXXVII.	— To Matilda Biggs [London, November, 1862]. Friday	» 169
VMDCCLXXXVIII.	— Agli Amici di Genova [Lon- dra], 11 novembre [1862].	» 175
VMDCCLXXXIX.	— A Sofia Craufurd [Londra, 12 novembre 1862], mercoledì sera »	178
VMDCCLXL.	— To Matilda Biggs [London, November, 1862]. Friday	» 179
VMDCCLXLI.	— A Maurizio Quadrio [Londra, novembre 1862] . . . »	185
VMDCCLXLII.	— A Giorgina Saffi [Londra], 13 novembre [1862] »	187
VMDCCLXLIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 17 novembre [1862] . . . »	189
VMDCCLXLIV.	— A Raffaele Ciocchi [Londra], 17 novembre [1862] »	191
VMDCCLXLV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 17 novembre [1862] . . . »	192
VMDCCLXLVI.	— To Harriet Eleanor Baillie Ha- milton [London, November 19th, [1862]. Wednesday . . . »	196
VMDCCLXLVII.	— A Gino Daelli Londra, 19 no- vembre [1862] »	197
VMDCCLXLVIII.	— All' <i>Unità Italiana</i> [Londra], 20 novembre [1862] . . . »	199
VMDCCLXLIX.	— A Sofia Craufurd [Londra, 20 novembre 1862], giovedì . . . »	202
VMDCCL.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 20 novembre [1862] . . . »	204
VMDCCLI.	— To Matilda Biggs [London], November 21st, [1862] . . . »	»

VMDCCLII.	— A Giuseppe Dolfi [Londra], 22 novembre [1862] . . . pag.	210
VMDCCLIII.	— A Piero Cironi [Londra], 23 novembre [1862] . . . »	212
VMDCCLIV.	— To Jessie White Mario [Lon- don], November 23th, [1862] »	213
VMDCCLV.	— A Giuseppe Mazzoni [Londra], 23 novembre [1862] . . »	216
VMDCCLVI.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 24 novembre [1862] . . »	218
VMDCCLVII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 25 novembre [1862] . »	219
VMDCCLVIII.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 27 novembre [1862] . . »	220
VMDCCLIX.	— A François Pulzsky [Londres], 27 novembre [1862] . . »	222
VMDCCLX.	— Ad Adriano Lemmi [Londra], 27 novembre [1862] . . »	225
VMDCCLXI.	— To Matilda Biggs [London], November 28th, [1862] . »	229
VMDCCLXII.	— To Jessie White Mario [Lon- don], November 28th, [1862] »	233
VMDCCLXIII.	— Ai Direttori dell' <i>Unità Italiana</i> [Londra], 1° dicembre [1862] »	237
VMDCCLXIV.	— Ad Agostino Bertani [Londra], 4 dicembre [1862] . . »	239
VMDCCLXV.	— A Adriano Lemmi [Londra], 4 dicembre [1862] . . . »	241
VMDCCLXVI.	— Allo stesso [Londra], 4 dicem- bre [1862] »	242
VMDCCLXVII.	— To Matilda Biggs [London, De- cember 5th, 1862]. Friday »	243
VMDCCLXVIII.	— A Federico Campanella [Lon- dra], 8 dicembre [1862] . »	247
VMDCCLXIX.	— Al Comitato Femminile di Mi- lano [Londra], 9 dicembre [1862] »	248
VMDCCLXX.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra, dicembre 1862] . . »	250

VMDCCCLXXI.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 9 dicembre [1862] . . .	pag. 251
VMDCCCLXXII.	— To Matilda Biggs [London, December ..., 1862]. Thursday »	252
VMDCCCLXXIII.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 16 dicembre [1862] . . . »	253
VMDCCCLXXIV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 16 dicembre [1862] . . . »	255
VMDCCCLXXV.	— To Matilda Biggs [London, December 16th, 1862]. Mon- day »	257
VMDCCCLXXVI.	— A Felice Casaccia [Londra], 17 dicembre [1862] . . »	266
VMDCCCLXXVII.	— A Giambattista Cuneo [Lon- dra], 18 dicembre [1862] . »	267
VMDCCCLXXVIII.	— A Giovanni Grilenzoni [Lon- dra], 18 dicembre [1862] . »	271
VMDCCCLXXIX.	— A Giambattista Varè [Lon- dra], 19 dicembre [1862] . »	271
VMDCCCLXXX.	— To William Shaen [London], December 29th, [1862] . »	273
VMDCCCLXXXI.	— A Ergisto Bezzi Londra, 21 dicembre 1862 »	275
VMDCCCLXXXII.	— A Ottavio Minoli [Londra], 21 dicembre [1862] »	»
VMDCCCLXXXIII.	— A Cesare Bernieri [Londra], 21 dicembre [1862] . . »	277
VMDCCCLXXXIV.	— To William J. Linton [Lon- don, December 22nd, 1862]. Monday »	278
VMDCCCLXXXV.	— A Caterina Pistrucci [Lon- dra], 22 dicembre [1862] . »	279
VMDCCCLXXXVI.	— A Gino Daelli [Londra], 22 di- cembre [1862] »	280
VMDCCCLXXXVII.	— A Sara Nathan [Londra], 22 dicembre [1862] »	282
VMDCCCLXXXVIII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 23 dicembre [1862] . . »	285
VMDCCCLXXXIX.	— A Carlo Lodi [Londra], 23 di- cembre [1862] »	289

VMDCCXC.	— To Jessie White Mario [London], December 24th, [1862]	<i>pag.</i> 290
VMDCCXCI.	— A Giuseppe Dolfi [Londra], 24 dicembre [1862]	» 295
VMDCCXCII.	— To Matilda Biggs [London, December, 1862]. Wednesday	» 296
VMDCCXCIII.	— Alla stessa [London, December, 1862]. Saturday	» 297
VMDCCXCIV.	— Ai Genitori di Piero Cironi e alla di lui sorella [Londra], 30 dicembre 1862	» 300
VMDCCXCV.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 30 dicembre 1862	» 302
VMDCCXCVI.	— To Matilda Biggs [London], December 31st, 1862	» 303
VMDCCXCVII.	— Alla stessa [London, December, 1862]. Monday	» 305
VMDCCXCVIII.	— Ad Angelo Bezzi [Londra,, 1862]	» 307
VMDCCXCIX.	— A Cesare A. Marani [Londra],, 1862], domenica	» »
VMDCCC.	— To Matilde Biggs [London], January 1st, [1863]. Thursday	» 308
VMDCCCI.	— A Sofia Craufurd [Londra, 3 gennaio 1863], sabato	» 310
VMDCCCII.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 3 gennaio 1863	» 311
VMDCCCIII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 5 gennaio 1863	» 312
VMDCCCIV.	— A Giovanni Grilenzoni [Londra], 5 gennaio [1863]	» 316
VMDCCCV.	— A Karl Blind [Londres], 7 janvier 1863, mercredi soir	» 317
VMDCCCVI.	— To Peter Stuart [London], January, 8th [1863]	» 318
VMDCCCVII.	— A Sara Nathan [Londra], 9 gennaio [1863]	» 319
VMDCCCVIII.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 9 gennaio 1863	» 320

VMDCCCIX.	— To Matilda Biggs [London], January 9th, [1863] . . .	pag. 321
VMDCCCX.	— To Clementia Taylor [Lon- don], January 12th, 1863. Sunday evening »	325
VMDCCCXI.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 13 gennaio 1863 »	328
VMDCCCXII.	— To William Shaen [London], January 14th, [1863]. Wed- nesday »	»
VMDCCCXIII.	— To Harriet Eleanor Baillie Hamilton [London], Ja- nuary 1863. Wednesday »	330
VMDCCCXIV.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 15 gennaio [1863] »	335
VMDCCCXV.	— To William Ashurst [London], January, 1863]. Friday »	336
VMDCCCXVI.	— A Sara Nathan [Londra], 15 gennaio [1863] »	337
VMDCCCXVII.	— To Matilda Biggs [London], January 16th, 1863]. Fri- day »	338
VMDCCCXVIII.	— Ad Andrea Giannelli [Lon- dra], 19 gennaio 1863 »	345
VMDCCCXIX.	— To William Shaen [London], January 20th, 1863]. Tues- day »	347
VMDCCCXX.	— A Rosario Bagnasco [Londra], 20 gennaio [1863] »	348
VMDCCCXXI.	— A Domenico Pazzi [Londra], 20 gennaio 1863 »	353
VMDCCCXXII.	— To Matilda Biggs [London], January 23rd, 1863]. Friday »	354
VMDCCCXXIII.	— A Maurizio Quadrio [Londra], 24 gennaio [1863] »	360
VMDCCCXXIV.	— A Giuseppe Guerzoni [Londra], 24 gennaio [1863] »	361
VMDCCCXXV.	— To Jessie White Mario [Lon- don], January 26th, [1863] »	365
VMDCCCXXVI.	— Ad Andrea Giannelli [Londra], 26 gennaio 1863 »	367

VMCCCCXXVII.	— A Giorgina Saffi [Londra], 26	
	gennaio [1863]	<i>pag</i> 369
VMCCCCXXVIII.	— A Giuseppe Mazzoni [Londra],	
	26 gennaio [1863]	» 372
VMCCCCXXIX.	— Ad A. Passero [Londra], 27	
	gennaio [1863]	» 375
VMCCCCXXX.	— A Sara Nathan [Londra], 27	
	gennaio [1863]	» 376
VMCCCCXXXI.	— A Giuseppe Libertini [Londra],	
	27 gennaio [1863]	» 377
VMCCCCXXXII.	— Ad Adriano Lemmi [Londra],	
	27 gennaio [1863]	» 378
VMCCCCXXXIII.	— A Maurizio Quadrio [Londra],	
	27 gennaio [1863]	» 379
VMCCCCXXXIV.	— A Federico Campanella [Lon-	
	dra], 27 gennaio [1863]	» 380
VMCCCCXXXV.	— To Clementia Taylor [Lon-	
	don, January, 1863].	
	Monday evening	» 382
VMCCCCXXXVI.	— A Giuseppe Libertini [Londra,	
	...] gennaio 1863	» 385

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI.

Ritratto di G. Mazzini. Fotografia eseguita a Londra da D. Diamilla-Muller nel 1864. Ved. *Roma e Venezia*, cit., p. 221.
 Facsimile di un autografo del Mazzini.

Il presente volume è stato approvato nella sua prima edizione il 31 dicembre 1936, dalla R. Commissione per l'edizione nazionale degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

C. DE VECCHI, *Presidente* - F. ERCOLE - G. GENTILE - A. M. GHISALBERTI - A. LUZIO - E. PONTIERI - N. RODOLICO - F. SALATA - P. SILVA - G. VOLPE - M. MENGhini, *Segretario*.

La ristampa è stata riveduta dalla Commissione editrice degli *Scritti* di Giuseppe Mazzini.

G. GONELLA, *Presidente* - A. CODIGNOLA - G. CONTI - A. M. GHISALBERTI - T. GRANDI - A. LEVI - L. SALVATORELLI - A. SPALLICCI - C. SPELANZON - G. G. TRIULZI - E. MORELLI, *Segretario*.

Finito di stampare il 15 dicembre 1950.

DG

552

.8

M27

v.73

Massini, Giuseppe

Scritti editi ed inediti

PLEASE DO NOT REMOVE
CARDS OR SLIPS FROM THIS POCKET

UNIVERSITY OF TORONTO LIBRARY

